JUVENTUS
stars
Da Bigatto (1913) a Ronaldo attraverso Charles, Sivori Platini, Baggio, Del Piero e Zidane: tutte le stelle che hanno fatto brillare la Signora degli Agnelli
GUERIN SPORTIVO
STORIE

IL PIÙ FORTE DEL MONDO È TRA NOI

L'ultimo colpo della Juventus porterà Cristiano Ronaldo a giocare nel nostro campionato.
Noi di Tuttosport, celebriamo questo momento epico con una maglietta
che un vero tifoso non può lasciarsi scappare.

Acquistala* in edicola, nella misura adulto o bambino, insieme al quotidiano.

TUTTOSPORT

BEM-VINDO ...che storia

*€ 12,90 + il costo del quotidiano.
Se non la trovi in edicola potrai richiederla all'indirizzo mail bemvindo@tuttosport.com specificando,
il tuo nome, cognome e gli estremi di un'edicola (località, indirizzo e codice edicola) ove effettuare l'invio.

L'EDITORIALE

di IVAN ZAZZARONI*

Storia, miti, leggenda

Benvenuti al nostro corso intensivo di storia dei miti che hanno creato la leggenda: storia, mito, leggenda, parole di uso comune e spesso inappropriato nel racconto di uno sport che si alimenta di iperboli. In questo caso, tuttavia, storia, mito e leggenda sono i termini più corretti: lo speciale che vi presentiamo - infatti - si occupa esclusivamente di campioni, i campioni che hanno fatto grande la Juventus.

Cristiano Ronaldo, l'ultimo in ordine di tempo, rappresenta un passaggio certamente importantissimo, probabilmente fondamentale, ma per arrivare a lui il club ha dovuto compiere un percorso di successi e sconfitte, di pieni e di vuoti che gli hanno consentito di conquistare un appeal internazionale, di esercitare un richiamo fortissimo. Ecco, proprio del percorso, delle tappe-chiave, si occupa questa imperdibile pubblicazione.

C'è una frase di Paul Johnson che in qualche modo descrive il lavoro di Montanari e Chiesa, ed è questa: "Lo studio della storia è un potente antidoto all'arroganza contemporanea. È umiliante scoprire quante delle nostre supposizioni superficiali, che ci sembrano nuove e plausibili, sono state sperimentate in precedenza, non una ma molte volte e in innumerevoli forme; e si sono scoperte essere, a un grande costo umano, completamente false".

Supposizioni azzerate, dunque: solo verità storiche. Vi consiglio di non guardare soltanto le immagini, alcune peraltro piuttosto rare, ma di leggere per conoscere e capire chi ha avuto il merito e la fortuna di trasmettere emozioni, di produrre vittorie, speranze e in molti casi trionfi.

Permettetemi di dedicare questo speciale a Giampiero Boniperti, l'uomo che dal 1947 continua a rappresentare la Juventus: il suo non fu un acquisto di notevole rilevanza economica - proveniva dal Barengo - ma si è rivelato di assoluta importanza storica.

**direttore del Guerin Sportivo e del Corriere dello Sport-Stadio*

Il presidente della Juve Giampiero Boniperti, negli uffici della Lega, con la Coppa del Campionato 1976-1977

PUOI SOGNARLO, PUOI COSTRUIRLO.

PER LA PRIMA VOLTA LA CASA DEI BIANCONERI, ARRIVA A CASA TUA.

LARGHEZZA 43,6 CM
LUNGHEZZA 54 CM
ALTEZZA 13,8 CM

SCALA 1:700

A SOLI € 9,99*

Il primo modellino ufficiale dell'Allianz Stadium

UN'INIZIATIVA INCREDIBILE PER I TIFOSI DELLA JUVENTUS CHE HANNO LA POSSIBILITÀ DI COSTRUIRE CON LE LORO MANI IL TEMPIO DEL CALCIO BIANCONERO. IL MODELLINO DELL'ALLIANZ STADIUM È UNA REPLICA PERFETTA IN 3D, CURATA NEI MINIMI DETTAGLI, CAPACE DI EMOZIONARE E FAR VIVERE LA PASSIONE SPORTIVA ANCHE A CASA.

OGNI SABATO TI ASPETTA IN EDICOLA UNA NUOVA USCITA

*+ IL PREZZO DEL QUOTIDIANO.

Se non lo trovi in edicola potrai richiederlo agli indirizzi mail buildupallianzstadium@corsport.it e buildupallianzstadium@corsport.it specificando il numero di uscita al quale sei interessato, il tuo nome,cognome e gli estremi di un'edicola (località, indirizzo e codice edicola) ove effettuare l'invio.

L'ANALISI

di XAVIER JACOBELLI*

Zoff, attimi di gloria

Dura solo un attimo, la gloria. Mica vero, Dino Zoff che hai intitolato così la tua autobiografia obbedendo al riflesso condizionato di un inconfondibile stile di vita. Di sport. Di leggenda. Perché questo sei e questo sarai per sempre. Per ciò che hai vinto, ma, soprattutto per come hai vinto. Per ciò che hai fatto e per come l'hai fatto. Hai murato la porta della Juve per 11 stagioni, con 6 scudetti, una Coppa Uefa, due Coppe Italia, 903 minuti senza subire gol. Hai allenato la Juve, conquistando una Coppa Uefa e una Coppa Italia, dedicate a un altro Eroe del calcio, Gaetano Scirea, il tuo inarrivabile vice. Hai vinto il Mondiale e l'Europeo con la Nazionale, di cui sei stato per 112 volte il portiere e per 59 volte il capitano. L'hai grandemente allenata: nel 2000, ti ha privato dell'Europeo soltanto il golden gol di Trezeguet, uno che sarebbe diventato il miglior cannoniere straniero della Juve (171 gol): quando si dice il destino. Per non dire di quanto bene tu abbia fatto, andandotene sbattendo la porta dopo che, il 4 luglio 2000, a Milanello, l'allora premier aveva detto fosse stata "una cosa indegna" non marcare a uomo Zidane nella finale, perché "anche un dilettante l'avrebbe fatto". Hai realizzato imprese eccellenti alla Lazio, di cui sei stato presidente e allenatore.

Hai salvato la Fiorentina dalla B.

Dura solo un attimo, la gloria? Mica vero, Dino Zoff. Mica vero.

**direttore di Tuttosport*

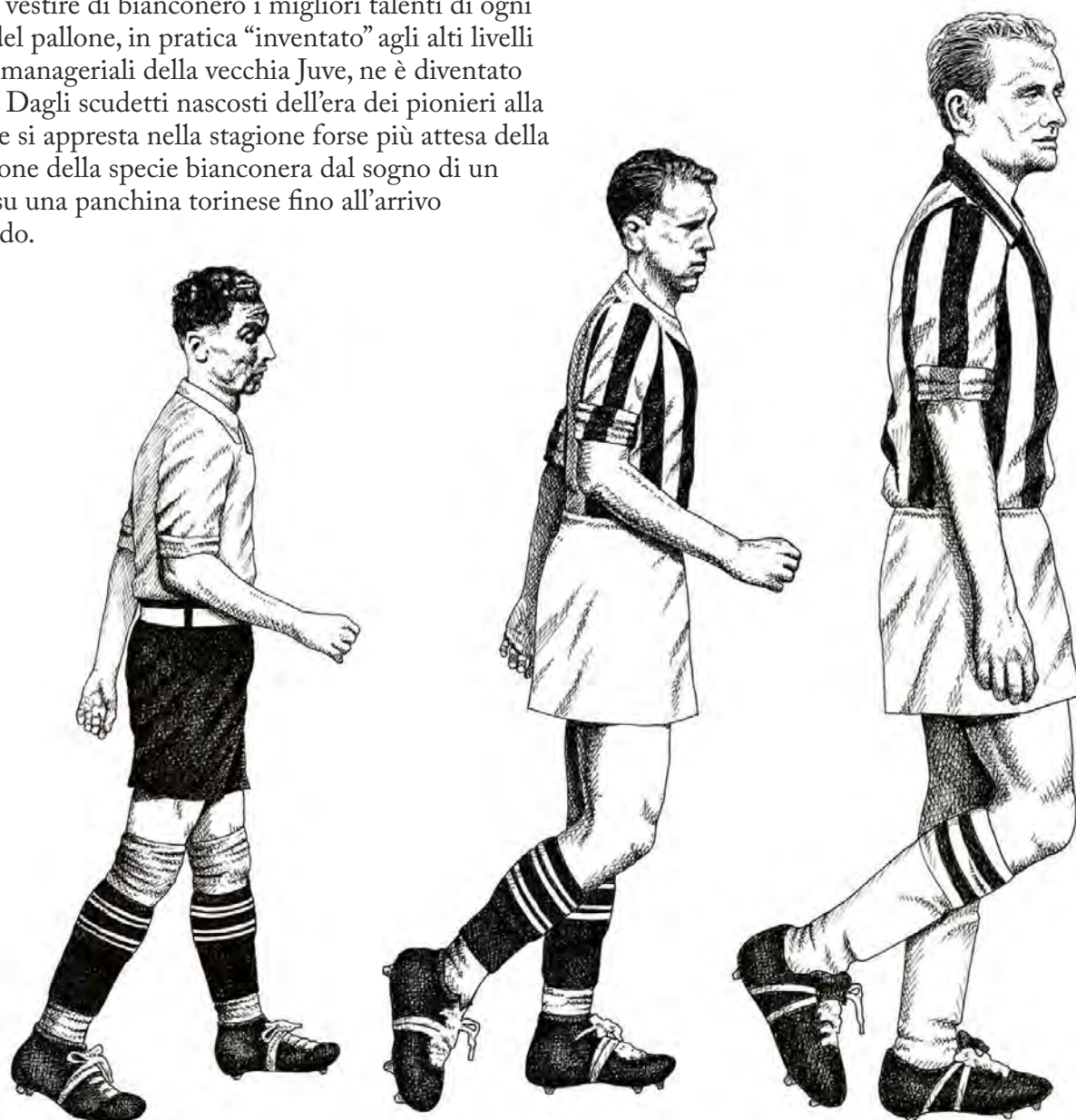
Dino Zoff, 6 scudetti da portiere della Juve

UNA VITA DA

LA SCATOLA BIANCO-NERA: SEGRETI E CAMPIONI DI 121 ANNI DI JUVENTUS, DA BIGATTO A CRISTIANO RONALDO

di Carlo F. Chiesa

La Juventus raccontata attraverso i grandi campioni che ne hanno scandito il passo attraverso gli anni, scavalcando il secolo e il millennio nel segno di una supremazia segno innanzitutto di abilità e lungimiranza nel vestire di bianconero i migliori talenti di ogni epoca. Il mercato del pallone, in pratica "inventato" agli alti livelli proprio dalle virtù manageriali della vecchia Juve, ne è diventato l'arengo prediletto. Dagli scudetti nascosti dell'era dei pionieri alla nuova leggenda che si appresta nella stagione forse più attesa della sua storia, l'evoluzione della specie bianconera dal sogno di un gruppo di ragazzi su una panchina torinese fino all'arrivo di Cristiano Ronaldo.

Nell'illustrazione di MARCO FINIZIO**, da sinistra, Giampiero Combi, Virginio Rosetta, Giampiero Boniperti, Alessandro Del Piero e Cristiano Ronaldo. Grandi campioni, emblemi dell'evoluzione della specie bianconera dalle origini della Juventus a oggi nel segno di un'unica, esaltante ambizione: vincere**

SIGNORA

DIRETTORE RESPONSABILE
IVAN ZAZZARONI

GS Storie – registrazione n. 8086 del 4/6/2010 presso il Tribunale di Bologna

Il nostro indirizzo
Piazza Indipendenza 11 b – 00185 Roma
posta@guerinsportivo.it

Direttore Editoriale
Andrea Brambilla (a.brambilla@contieditore.it)

Direzione, redazione, amministrazione
Piazza Indipendenza, 11/b 00185 – Roma
Tel. 0649921 – Fax 064992690

immagini
Giuseppe Rimondi

Grafici Vanni Romagnoli,
Rinaldi Roberto, Gianfranco Rossi

Stampa
Poligrafici Il Borgo S.r.l. – Via del Litografo, 6 – 40138 Bologna – Tel. 051.6034001

Distribuzione esclusiva per l'edicola in Italia
m-dis Distribuzione Media S.p.A. – Via Cazzaniga, 2 – 20132 Milano – Tel 02.25821 – Fax 02.25825302 – e-mail: info-service@m-dis.it

Distribuzione esclusiva per l'estero
Johnsons International News Italia S.p.A. – Via Valparaiso, 4 – 20144 Milano – Tel. 02.43982263 – Fax 02.43916430

Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero
Sport Network s.r.l. – www.sportnetwork.it

Sede legale: Piazza Indipendenza, 11/b 00185 – Roma
Uffici Milano: Via Messina, 38 – 20154 Milano – Telefono 02.349621 – Fax 02.3496450
Uffici Roma: Piazza Indipendenza, 11/b – 00185 Roma – Telefono 06.492461 – Fax 06.49246401

Banche Dati di uso redazionale
"In conformità alle disposizioni contenute nell'art. 85 del Regolamento UE 2016/679, nell'allegato A.1 del D.lgs 196 del 30 giugno 2003, nonché nell'art. 2, comma 2, del "Codice Deontologico relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica ai sensi dell'art. 139 del D.lgs 196 del 30 giugno 2003", la Conti Editore S.r.l. rende noto che presso la sede esistono banche dati di uso redazionale. Ai fini dell'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, agli artt. 7 e ss. del D.lgs. 196 del 30 giugno 2003, le persone interessate potranno rivolgersi a: Conti Editore S.r.l. – via del Lavoro 7 – 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Telefono 051-6227101 – fax 051-6227309. Responsabile del trattamento dati (Regolamento UE 2016/679, D.lgs 196 del 30 giugno 2003): Ivan Zazzaroni

Periodico associato alla FIEG
Federazione Italiana Editori Giornali

PRENDI

LA JUVENTUS NASCE E BEN PRESTO COMINCIA A SGOMITARE PER TROVARE SPAZIO NELL'ALBO D'ORO. CI RIESCE TRE VOLTE, ANCHE SE UN ARBITRIO DEGLI STATISTICI DEL TEMPO, INGIUSTAMENTE PERPETUATO PER PIGRIZIA DELLE ISTITUZIONI NELL'ERA MODERNA, LE ATTRIBUISCE SOLO QUELLO DEL 1905

di Carlo F. Chiesa

Nasce su una panchina torinese, la Juventus, che da idea di un gruppo di studenti del liceo Massimo D'Azeglio si trasformerà in un modo di vivere e di vincere. È il 1° novembre 1897: attorno ad essa, all'angolo tra Corso Re Umberto e Corso Duca di Genova, Domenico Donna (il "capo" della combriccola), Luigi Forlano, Umberto Malvano, Gioacchino Armano, Guido Botto, Luigi Gibezze e altri fondano dopo una rapida chiacchierata una società dedicata al foot-ball, il nuovo sport importato dall'Inghilterra che da qualche tempo va contagiando le elite di tutta Italia.

La prima sede fu il retrobottega di una piccola officina per la riparazione di biciclette gestita dai fratelli Eugenio ed Enrico Canfari, in Corso Re Umberto 42. Il primo statuto? Poche ma sentite parole: «La Società ha per iscopo lo sviluppo di ogni ramo dello sport». La prima divisa sociale, camicie rosa ornate di un cravattino nero, più un berretto di cotone nero, pantaloncini dello stesso colore e una fascia alla vita: le magre risorse a disposizione avevano consentito solo di acquistare una pezza di tela di percalle di colore rosa dal costo di 0,70 lire per realizzare le camicie. E non averle bianche, evitando il colore di chi… non aveva ancora colore.

TRE E TI RESTA UNO

La Juventus 1908, vincitrice del campionato, anche se gli annali lo dimenticano...
A fianco, un undici del 1906: in piedi da sinistra: Colombo, Mastrella, Mazzonis, Frey, Nay, Donna; accosciato: Barberis; seduti: Durante, Collino, Borel, Armano

FUOCO DI MAGLIA Quanto al nome, dopo una lunga discussione, prevalse “Sport club Juventus”, che univa il latino della cultura dei classicheggianti fondatori all’inglese dei natali del nuovo sport. Le sedi cambiarono spesso, in quei primi anni; la maglia invece una volta sola, e fu per sempre. Fu l’inglese mister Savage, giocatore e arbitro di calcio, che lavorava nell’industria tessile, a proporre ai ragazzi in rosa l’acquisto di una divisa da gioco “vera”, cioè di produzione britannica. Fece dunque arrivare da una ditta di Nottingham con cui era solito operare uno stock di maglie, calzoncini e calzettoni. La sorpresa fu grande, all’apertura del pacco proveniente da Oltremanica, quando ci si accorse che anziché di colore rosa, le divise erano a strisce verticali bianconere. Mancavano i soldi per una contestazione ufficiale, le maglie erano belle e furono indossate. La storia non sarebbe più tornata indietro.

La Juve campione d’Italia 1905. In alto da sinistra: Armano, Walty, Mazzia; al centro: Durante, Goccione, Diment; in basso: Barberis, Varetto, Forlano, Squair, Donna

I ragazzi a rovescio

La Juventus è pronta per vincere solo nel 1905, quando finalmente cambia la formula dello striminzito campionato nazionale del tempo. Su proposta di James Spensley, benemerito pioniere britannico del calcio di stanza a Genova, venne abolito il sistema fino allora in vigore del “challenger”, che riduceva il torneo a una serie di eliminatorie per eleggere la squadra “sfidante” dei campioni in carica. L’occhio di Spensley guardava allo sport, ma anche ai quattrini, perché se il suo Genoa era privilegiato dalla formula sul piano tecnico – vincendo quasi sempre (fino allora, sei titoli su sette) doveva giocare una sola partita, ovviamente da favorito – non lo era su quello economico, potendo fruire di un solo incasso. Insomma, impossibile dire se fu un caso, ma nel 1905 fu la Juventus - aggiudicatasi le eliminatorie piemontesi per forfait dei concittadini del FC Torinese - a prevalere nell’inedito girone finale, con un punto sui campioni uscenti del Genoa e 5 sull’Unione Sportiva Milanese. Chi erano i campioni? Difficile ricostruirne le qualità tecniche. La curiosità è che La Stampa, annunciando il successo, diede la formazione a rovescio, partendo dagli Avanti, cioè i cinque attaccanti, per poi seguire coi Secondi, in pratica i mediani, i Terzi, vale a dire i terzini, e il Guardiano, cioè il portiere: «Le gare per il campionato italiano di foot-ball sono terminate»

1897-1923 NONSOLOJUVE

IL GUERINO FRA PETER PAN E LA MARCIA SU ROMA

di Marco Montanari

Il mondo è in grande fermento, a cavallo tra l’Ottocento e il Novecento. Ben prima che quei bravi ragazzi del Liceo Massimo D’Azeglio abbiano l’idea di dare vita alla **Juventus**, è iniziata la **Rivoluzione Industriale:** prodotti chimici, elettricità e nuove fonti energetiche (il petrolio al posto del carbone) stravolgono l’idea stessa di lavoro, creando nuove categorie e nuove contrapposizioni. Ma c’è dell’altro, ovviamente. Per esempio, il 28 dicembre 1985, al Gran Cafè di Boulevard des Capucines di Parigi, i fratelli **Louis e Auguste Lumière** incantano i presenti con la loro invenzione, il cinématographe. Buone nuove per i lettori di tutto il mondo con la pubblicazione di **“Dracula”**, romanzo scritto da Bram Stoker (18 maggio 1897), e per i futuri deejay del pianeta: il 2 luglio di questo stesso anno, infatti, **Guglielmo Marconi** (1) brevetta, a Londra, la radio. Sei mesi dopo la Juventus, il 16 marzo 1898, sempre a Torino viene fondata la **Federazione Italiana Giuoco Calcio**, ma quando dal campo di gioco si passa alla piazza possono succedere brutte cose: il 7 maggio, il **Generale Bava Beccaris**, autorizzato dal primo ministro Antonio Starabba, marchese di Rudinì, usa i cannoni contro la folla che protesta a Milano per la mancanza di pane, causando una carneficina. La notizia è drammatica, il fatto che Re Umberto I consegni un’onorificenza al militare lascia senza parole... Se il nostro Marconi è il papà della radio, **Marie e Pierre Curie** sono i genitori del radio, che scoprono il 21 dicembre. Dell’ultimo anno

La prima immagine "ufficiale" della Juventus, con le divise da gioco originarie: camicia rosa con cravattino nero e pantaloncini dello stesso colore. Poi, arrivarono le strisce bianche e nere

del diciannovesimo secolo ci piace ricordare tre "nascite": il 7 febbraio, inaugurazione della **prima ferrovia elettrica italiana**, quella che collega Milano a Monza; il 31 marzo viene tolto il velo alla **Tour Eiffel**, simbolo dell'Esposizione Universale che si terrà a Parigi; infine, l'11 luglio viene registrato a Torino l'atto di nascita della Società Anonima Fabbrica Italiana di Automobili, che successivamente tutti noi chiameremo **Fiat**... Il 1900 inizia con una notizia clamorosa: il 26 febbraio, in Parlamento, le opposizioni accusano il governo conservatore guidato dal generale **Luigi Domenico Pelloux** di aver fatto ricorso alla mafia per vincere le elezioni. È il 2 luglio quando si alza in volo sui cieli d'Europa il primo dirigibile progettato dal tedesco **Ferdinand von Zeppelin**, mentre a fine mese – il 29 luglio, per l'esattezza – a Monza l'anarchico pratese **Gaetano Bresci** uccide a colpi di pistola il Re d'Italia **Umberto I** di Savoia (2), reo ai suoi occhi – ma non solo ai suoi – di aver avallato le cannonate di Bava Beccaris sui dimostranti: Bresci morirà – suicida o "suicidato" non è mai stato chiarito – il 22 maggio 1901 all'interno del carcere di Ventotene, dove avrebbe dovuto scontare l'ergastolo. Novità in libreria ed... edicola: lo scrittore statunitense Lyman Frank Baum pubblica il romanzo **"Il meraviglioso mago di Oz"** e, a Monaco di Baviera, l'esule politico russo Vladimir Ilic Ulianov, detto **Lenin** (prendete nota: diventerà qualcuno), fonda la pubblicazione rivoluzionaria "Iskra", cioè "Scintilla". Il 10 gennaio 1901, a Beaumont (Texas), viene scoperto il **primo bacino petrolifero texano**: da lì al Gei Ar di "Dallas" (la serie che ha invaso per anni i nostri schermi televisivi) il passo sarà breve... Il 27 gennaio, brutta notizia per i melomani di tutto il mondo: muore a Milano il compositore italiano **Giuseppe Verdi** (3). Per rialzare il morale registriamo, il 12 dicembre, la **prima trasmissione radio transoceanica** effettuata da Guglielmo Marconi, fra la Zelanda (Olanda) e l'isola di Terranova (Canada). L'anno dopo,

scrive il quotidiano torinese l'11 aprile 1905, «e la squadra di Torino ha vinto entrambe le categorie. È questo l'ottavo anno che si disputa il Campionato, e mai come quest'anno detta gara destò tanto interesse, sollevò tanto entusiasmo. Nel mese di febbraio ebbero luogo le gare eliminatorie: in marzo ed aprile si ebbe il girone finale tra Torino, Milano e Genova. Per il campionato di prime squadre è dichiarata vincitrice la prima squadra del "F.C. Juventus" di Torino, con sei punti, nove goals fatti e tre perduti; il "Genoa F.C." con cinque punti, sette classificati e sei perduti, tiene il secondo posto. Diamo, a titolo d'onore, i nomi dei giocatori della squadra della "Juventus": Barberis, Varetto, Forlano, Squair, Donna, Walty, Goccione, Diment, Armano, Mazzia, Durante». Dove, per l'appunto, Durante era il portiere.

Dica trentasei

È curioso – e forse tipicamente italiano – che uno dei tormentoni più spesso propinati agli sportivi, quello sul numero di scudetti vinti dalla Juventus, venga affrontato con

Una formazione della Juventus 2004-05, che vinse lo scudetto, poi revocato un anno più tardi nel processo di Calciopoli e rimasto non assegnato. In piedi da sinistra: Thuram, Buffon, Ibrahimovic, Cannavaro, Emerson; accosciati: Pessotto, Nedved, Blasi, Zambrotta, Del Piero, Camoranesi. Nella pagina accanto, la festa della Juventus 2005-06 con la coppa dello scudetto tra le mani di capitan Del Piero: anche quel titolo fu revocato, per poi essere assegnato all'Inter. Eppure i titoli Juve sono 36...

il 14 luglio1902, crolla il **campanile di San Marco a Venezia** senza causare morti né feriti. Il nuovo campanile verrà inaugurato il 25 aprile 1912. Nonsolocrolli, però: c'è anche chi spicca il volo. **Peter Pan** compare per la prima volta nel romanzo **"L'uccellino bianco"** di James Matthew Barrie: la sua popolarità esploderà nel 1906 con la pubblicazione di "Peter Pan nei Giardini di Kensington". A proposito di gente che spicca il volo, il 23 marzo 1903 i fratelli **Wilbur e Orville Wright** (4) depositano il brevetto (US821393, poi GB6732/1904) per un velivolo a motore. Il 17 novembre, nel corso del congresso di Copenaghen, il Partito Operaio Socialdemocratico Russo si spacca in due tronconi: i bolscevichi guidati da **Lenin** e i menscevichi guidati da **Julius Martov**. È il primo segnale di qualcosa di grosso che sta per accadere. In Italia, più modestamente, dal 16 al 21 settembre 1904 si svolge il primo sciopero generale. Altre "pillole" datate 1904: il 22 marzo, il quotidiano statunitense **Daily Illustrated Mirror** è il primo a pubblicare una fotografia a colori; il 21 maggio, a Parigi, viene fondata la Fédération Internationale de Football Association, chiamata da tutti noi calciofili confidenzialmente **Fifa**; il 23 luglio, a St. Louis, nel Missouri, **Charles E. Menches** inventa il cono gelato.

Il 15 maggio 1905 viene fondata la città di **Las Vegas** nello Stato del Nevada, con la messa all'asta di 110 acri. Nel 1946, con l'apertura del primo hotel-casinò (Flamingo Hotel), diventerà la capitale mondiale del vizio, spesso associata alla malavita organizzata. Il 5 ottobre **Wilbur Wright**, in Ohio, vola per 39 chilometri sull'aeroplano Flyer III. Il volo ha una durata di una quarantina di minuti. Brutte notizie dagli States il 18 aprile 1906, quando un terremoto di magnitudo 8,3 distrugge **San**

superficialità storica quasi imbarazzante. In breve: la Juventus secondo gli almanacchi avrebbe vinto 34 titoli, i tifosi più caldi – e non di rado la stessa società bianconera – invece ne pretendono 36, aggiungendo i due vinti sul campo e poi revocati: quello del 2004-05, rimasto non assegnato, e quello del 2005-06, attribuito all'Inter. La Federcalcio molto si duole di una così palese violazione del patto sociale irrinunciabile per cui in ogni comunità le sentenze dei tribunali si rispettano, ma è dal canto suo gravemente inadempiente. È infatti ormai storicamente dimostrato – come rivelato anni fa dal Guerin Sportivo – che il conteggio ufficiale dei titoli nazionali si deve a una convenzione arbitraria quanto impropria, che sottrae alla Juventus due titoli nazionali, conquistati nell'era dei pionieri. L'equivoco si trascina da tempo, eppure basterebbe che i reggitori del pallone tricolore fossero un po' meno attenti alle proprie carriere e alla politica spicciola e un pizzico più appassionati della materia che governano, per sciogliere il nodo.

ITALIANI, BRAVA GENTE Tutto nasce dal fatto che nel 1908 e nel 1909 si disputarono in Italia due campionati. Il motivo? Era nata una questione legata ai giocatori stranieri. Ce n'erano tanti, nelle squadre della massima categoria, come logico per uno sport di importazione inglese che andava muovendo i primi passi, mentre sempre più italiani andavano appassionandosi e quindi cercando spazio anche in campo. Alla testa di questi ultimi si era messo Luigi Bosisio, industriale, ex atleta nonché futuro presidente federale. Questi aveva intanto proposto con successo che nel linguaggio corrente il "foot-ball" diventasse "calcio", dopodiché, negli ultimi mesi del 1907, proseguì la propria crociata per l'"italianizzazione" del pallone puntando il dito contro l'esagerato numero di stranieri militanti nelle squadre del nostro campionato. La Seconda categoria, una sorta di rudimentale Serie B del tempo, aveva offerto l'esempio lampante di ciò che gli italiani erano in grado di fare col pallone: aveva vinto la Pro Vercelli sciorinando un gioco spettacolare, tutto basato su elementi nati in città e spinti da ineguagliabile attaccamento ai colori. Ora, diceva Bosisio, questi sarebbero entrati nella massima categoria e lì, proprio per la presenza di tanti "intrusi" inglesi e svizzeri, avrebbero rischiato di fare la fine dei vasi di coccio di manzoniana memoria. Non era giusto, occorreva intervenire.

LA FERMATA DEL BIS Ed ecco la soluzione proposta, nonché frettolosamente adottata dalla Federcalcio: nel 1908 si sarebbero disputati due massimi campionati di prima cate-

---

Francisco (5). Nel 1907, mentre in Ungheria viene pubblicato il romanzo **"I ragazzi della via Pál"**, in Italia, più precisamente a Roma, **Maria Montessori** apre la sua prima scuola. Un altro che si occupa di bambini è **Robert Baden-Powell**, che dal 29 luglio all'8 agosto dà vita, sull'isolotto di Brownsea nella baia di Poole, nel Dorset (Inghilterra), a quello che sarà ricordato come il primo campo scout della storia, dando inizio al Movimento Scout. Poco più a Nord, a Londra, il 22 febbraio entrano in funzione **i primi taxi con tassametro**. L'anno si chiude con un'altra notizia drammatica, proveniente come dodici mesi prima dagli Stati Uniti, ma che questa volta colpisce direttamente l'Italia. Il 6 dicembre, in una miniera di **Monongah**, nello Stato della **Virginia Occidentale**, si verifica la sciagura mineraria più grave mai accaduta negli Usa e la peggiore tragedia abbattutasi su una comunità di italiani all'estero. Muoiono 956 lavoratori, la maggior parte dei quali (oltre 500) sono italiani, emigrati dal Molise, dalla Calabria e dall'Abruzzo. L'orgoglio nazionale subisce un'altra sollecitazione il 24 luglio 1908. A Londra, **Dorando Pietri** (6), stremato dalla fatica, taglia per primo il traguardo della maratona olimpica sorretto da due giudici di gara. Per questo aiuto viene squalificato e perde la medaglia d'oro. Risolleva il morale l'ingegner **Camillo Olivetti**, che il 29 ottobre fonda a Ivrea la prima fabbrica di macchine per scrivere, che diventerà una delle industrie più importanti a livello mondiale anche nel campo dei computer. A fine anno, nel periodo va così, ennesima disgrazia: il 28 dicembre, **Calabria e Sicilia** vengono squassate da un **terremoto** che raggiunge il 10° grado della scala Mercalli, accompagnato da un maremoto che coinvolge le città di Reg-

(6)

goria: quello classico, detto "campionato federale", aperto a squadre "spurio internazionali", cioè composte anche da giocatori stranieri residenti in Italia; subito dopo sarebbe andato in scena l'altro, nuovo di zecca, chiamato "campionato italiano" e riservato a squadre «puro italiane». I club di maggior lignaggio e tradizione – Milan, Torino, Genoa e Naples su tutti – si opposero, ritirando i propri delegati dall'assemblea generale. Per tacitarli, venne allora solennemente affermato che il "campionato federale" sarebbe rimasto il più importante («Alle società composte di giuocatori stranieri è riservata la maggior gara di campionato federale») con in palio la classica Coppa Spensley, spettante da anni ai campioni d'Italia; ai vincitori dell'altro, il campionato "italiano", sarebbe andata invece la Coppa Romolo Buni, intitolata al mecenate offerente. Si trattava di un pasticcio, poiché si consideravano di prima categoria, e quindi alla pari, due campionati di cui uno però ritenuto apertamente più importante, mentre l'altro, per la sua sola presenza, andava a sminuirne l'esito.

Una formazione della Juventus 1909. In quell'anno la squadra vinse il campionato "italiano". Nella pagina accanto, James R. Spensley, donatore della Coppa che premiava la squadra campione d'Italia

GUERIN SPORTIVO

ATTO DI NASCITA

"Un cimitero di biglietti da mille...

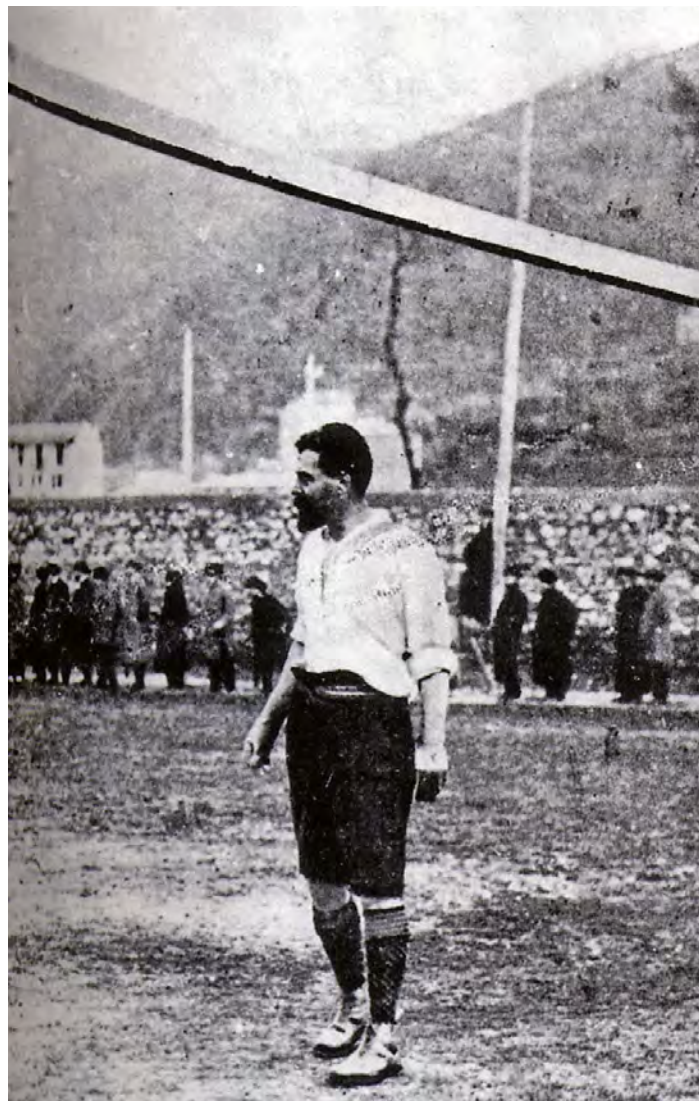
7

gio Calabria e Messina. A Messina i morti sono circa 80.000 su una popolazione di 130.000 abitanti; a Reggio Calabria, circa 48.000 morti su una popolazione di 80.000 abitanti.

Nel 1909, il 20 febbraio in Francia, **Filippo Tommaso Marinetti** pubblica su Le Figarò il **"Manifesto del futurismo"**. In Persia, invece, inizia lo **sfruttamento dei giacimenti petroliferi** della concessione Arcy da parte dell'Anglo-Persian Oil Company. Quanto a noi, il 13 maggio parte da Milano il **primo Giro d'Italia**, articolato su otto tappe. Il 15 maggio 1910, all'Arena di Milano, la **Nazionale di calcio italiana** disputa la sua prima partita della storia: Italia-Francia 6-2. Prima che il 24 giugno nasca l'**Alfa Romeo**, succede un fatto bizzarro. Il 18 maggio, la Terra passa attraverso la **coda di gas della cometa di Halley**, scatenando in parte della popolazione il cosiddetto "panico da cometa", con la conseguente vendita dei primi modelli di maschera antigas e di "pillole contro il mal da cometa". Tornata dalle nostre parti nel 1986, Halley si rifarà viva nel 2061: stavolta siete avvertiti per tempo... L'Italia, nel 1911, ha smanie coloniali: il 17 settembre, il Primo Ministro **Giovanni Giolitti** avvisa il Re della decisione del governo di entrare in guerra in Libia, poi il 5 novembre viene decretata l'**annessione della Libia**. Non abbiamo ancora un "Impero" (quello è un disastro successivo), ma è comunque un inizio. Gli italiani fanno parlare anche fuori dalle pagine dedicate agli avvenimenti bellici. Il 21 agosto, l'operaio italiano **Vincenzo Peruggia** ruba dal Museo del Louvre di Parigi **la Gioconda**, che sarà restituita nel gennaio del 1914. Questo, narrano le cronache, è considerato il primo furto di un dipinto da un museo. Decisamente più nobile quello che succede il 19 novembre: Guglielmo Marconi telegrafa un saluto al New York Times tra **due stazioni di radio senza fili situate a 6.400 km di distanza**. Il segnale di Marconi parte dalla stazione di Coltano, vicino Pisa, e viene ricevuto a Glace Bay, in Nuova Scozia. Il

I grandi club dissidenti, per nulla soddisfatti dalla precisazione, disputate le prime partite, si ritirarono e il Milan in aggiunta restituì polemicamente la Coppa Spensley, di cui era detentore in quanto campione d'Italia uscente, al donatore, il pioniere del pallone James R. Spensley; nonostante ciò il campionato "federale" non venne annullato, ma proseguì ristretto alle due sole superstiti: Juventus e Andrea Doria. I bianconeri torinesi si aggiudicarono la sfida, diventando a tutti gli effetti campioni d'Italia.

Subito dopo partì il campionato alternativo, che fu appannaggio della Pro Vercelli, tra l'altro dopo aver superato nel primo turno la stessa Juventus, iscrittasi con una squadra di soli italiani anche a tale torneo. Anziché riportare correttamente DUE squadre vincitrici del titolo italiano, cioè Juventus e Pro Vercelli (come nel caso della stessa Pro Vercelli e della Novese per il 1921-22, quando si disputarono due campionati a seguito della scissione della Federcalcio), gli annali, con una scelta arbitraria motivata dalle defezioni (di squadre e… del trofeo in palio) del campionato "federale", attribuiscono il titolo solo al club delle bianche casacche, vincitore di quello "italiano".

BUON PRO Il bello è che per l'anno successivo si… procede al contrario. Nel 1909 la Federcalcio confermava la disputa di due campionati maggiori e nel tentativo di scongiurare nuove contestazioni metteva in palio nel campionato "federale" (di nuovo aperto anche agli stranieri, pur con qualche limitazione relativa a un minimo tempo di residenza nel nostro Paese), un trofeo nuovo di zecca, la Coppa Zaccaria Oberti, intitolata al benemerito presidente dell'Andrea Doria che l'aveva offerta. Per il campionato "italiano", che ugualmente si sarebbe disputato subito dopo, tutto restava invariato:

record precedente era di 3.600 km.
Il 1912 si apre con un nastro azzurro per noi fondamentale. Il 4 gennaio, a Torino, nasce il **Guerin Sportivo** (7), fondato da Giulio Corradino Corradini, Ermete Della Guardia, Mario Nicola, Nino Salvaneschi, Alfredo Cocchi e Giuseppe Ambrosini. Come dire che abbiamo origini antiche e solide, molto più solide di quelle del **Titanic**, transatlantico britannico che rappresenta la massima espressione della tecnologia navale del tempo ed è considerato il più grande e lussuoso al mondo, che nella notte tra il 14 e il 15 aprile torna a occupare le prime pagine dei giornali (lo aveva già fatto al momento del varo) causa la collisione con un iceberg e il conseguente drammatico naufragio: 1523 vittime, 706 superstiti. Tornando in Italia, l'1 dicembre **Costantino Lazzari** diventa capo del Partito Socialista Italiano e "l'Avanti!", organo ufficiale del partito, è affidato a **Benito Mussolini**, giornalista emergente e socialista convinto (segnatevela, questa…). Nel 1913, poi, **il tredicesimo Dalai Lama**, Thubten Gyatso, rilascia una dichiarazione pubblica e un editto che proclamano l'**indipendenza del Tibet** dalla Cina: sono passati 105 anni, non ci sono più i Mandarini né Mao Tse Tung, eppure questa indipendenza non è mai avvenuta… Il 22 ottobre, **Albert Einstein** inizia la divulgazione della teoria della relatività, ma all'epoca – ammettiamolo – fa più notizia tale **Abram C. Pheil**, che all'inizio del 1914, in Florida (Usa), diventa la prima persona nella storia ad acquistare un biglietto per un **volo aereo**: 35 miglia (percorse in 23 minuti) da St. Petersburg a Tampa a bordo di una Benoist XIV della compagnia aerea St. Petersburg–Tampa Airboat line pilotato da Tony Jannus. Il 10 giugno viene fondato il Comitato Olimpico Nazionale Italiano (**Coni**), ma la notizia forte dell'anno arriva il 28 giugno da Sarajevo, dove vengono assassinati da **Gavrilo Princip**, un rivoluzionario bosniaco di origine serba, **l'arciduca d'Austria Francesco Ferdinando e la moglie Sophie**. È l'inizio della Prima Guerra Mondiale. Nel 1915, Einstein pubblica la teoria della **relatività generale**; negli Stati Uniti inizia l'attività del cosiddetto "**secondo Ku Klux Klan**" e viene creato il **chiodo**, giubbotto di pelle usato

riservato solo ai giocatori indigeni, avrebbe avuto in palio la Coppa Romolo Buni. Paradossalmente, questa volta è la Pro Vercelli, iscrittasi senza complessi di inferiorità al primo torneo, a vincerlo, così abbattendo il tabù della presunta superiorità degli stranieri; è la Juventus invece a vincere il successivo torneo "italiano", falcidiato da una serie di forfait. Dunque, risultato capovolto rispetto all'anno prima.

TITOLI DI TESTA Il 7 giugno 1909 La Stampa annuncia: «Il F.C. Juventus rimane vincitore del Campionato Italiano di quest'anno, e della splendida Coppa Buni che ne è l'ambito trofeo». Quello stesso giorno il Corriere della Sera sintetizza con maggior precisione: «I campionati se li sono aggiudicati quest'anno tutti le società piemontesi. La Pro Vercelli quello federale di prima categoria. La Juventus quello italiano di prima categoria». Violentando la realtà dei fatti così perfettamente sintetizzata dai giornali dell'epoca, gli annali invece ancora una volta cancellano un campionato, il secondo anziché il primo, tanto per rispettare la coerenza, e assegnano il titolo alla sola Pro Vercelli. Riassumendo: per il 1908 viene riportata solo la vincitrice del campionato "italiano", per il 1909 solo quella del campionato "federale" e dovrebbe bastare questa disparità a dimostrare l' arbitrio.

Dunque dopo la Prima guerra mondiale, quando per la Juventus, che ha vissuto anni grami di pesanti difficoltà economiche, si avvicina la svolta che ne cambierà per sempre la storia, il club è titolare di tre successi nel campionato italiano, quello del 1905 e i due "nascosti".

Una immagine giovanile di Carlo Bigatto col caratteristico copricapo, rigorosamente bianconero

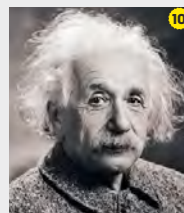
dagli aviatori per proteggersi dal freddo; il 24 maggio **l'Italia dichiara guerra** all'Austria-Ungheria; viene pubblicata "**La Metamorfosi**" di Franz Kafka. L'anno dopo, 1916, l'Italia scopre per la prima volta **l'ora legale**. In Europa impazza la Prima Guerra Mondiale e nel frattempo in Russia avviene dell'altro: il 23 febbraio scatta la **Rivoluzione di febbraio** a Pietrogrado; il 2 marzo lo zar **Nicola II Romanov** abdica in favore del fratello Michele (che però rinuncia); il 4 aprile **Lenin** ritorna in patria dall'esilio tedesco; il 25 ottobre **i bolscevichi assaltano il Palazzo d'Inverno**, sede del governo provvisorio retto da Aleksandr Fëdorovič Kerenskij, e danno ufficialmente inizio alla **Rivoluzione d'Ottobre** che porta al potere Lenin. Nel frattempo, il 13 maggio la **Madonna** appare per la prima volta a tre pastorelli a **Fatima**, in Portogallo; dal 24 ottobre al 12 novembre si combatte battaglia di **Caporetto**, cocente sconfitta dell'esercito italiano. Per fortuna, oltre Oceano c'è chi non si fa coinvolgere dal clima belligerante: gli Original Dixieland Jass Band (gli iniziatori del jazz) lanciano il loro primo brano musicale, intitolato **Livery Stable Blues**. È la prima canzone uscita a fini commerciali. Il 21 aprile 1918 viene abbattuto e ucciso **Manfred von Richthofen, il Barone Rosso** (8), l'Asso degli Assi, il più grande aviatore di tutti i tempi, il 20 settembre **Padre Pio da Pietrelcina** riceve le stigmate, ma soprattutto il 4 novembre **finisce la Prima Guerra Mondiale** sul fronte italo-austriaco. Impossibile avere un bilancio esatto delle vittime del conflitto: fonti attendibili parlano di 16 milioni di morti e più di 20 milioni di feriti e mutilati, sia militari che civili, numeri che fanno della "Grande Guerra" uno dei più sanguinosi conflitti della storia umana.

Non c'è più la guerra, nel 1919, e il Congresso degli Stati Uniti, il 16 gennaio, approva il XVIII emendamento alla Costituzione degli Stati Uniti, che proibisce **la produzione e il commercio di bevande alcoliche**. Entrerà in vigore il 16 gennaio dell'anno successivo, dando vita al periodo detto del Proibizionismo (destinato a du-

BIGATTO, L'UOMO DI LEGNO

Fu il primo Grande della Juventus, e basta a spiegarlo l'eccezionale longevità, che gli consentì di attraversare l'era dei pionieri, partecipare alla Grande Guerra e arrivare fino all'era Agnelli lambendone, col secondo scudetto personale, anche l'epoca d'oro del Quinquennio. Carlo **BIGATTO** era nato a Balzola, in provincia di Alessandria, il 29 agosto 1895, e dopo i primi passi nel Piemonte di Torino, a 18 anni si trasferì alla Juventus. Era il 1913: sarebbe rimasto in bianconero fino al 1931, collezionando 211 presenze e, pare, un unico gol, contro il Racing Libertas di Milano proprio in occasione del debutto in bianconero. Il fatto è che, partito attaccante, finì presto col sistemarsi in mediana, in un calcio ancora troppo rudimentale quanto a tattica per distinguere nitidamente le differenze di ruolo. Dilettante purissimo, gestiva un deposito di legname e il gioco, oltre ad assecondarne la passione, gli serviva per pubblicizzare la propria attività. Di certo si faceva notare. Giocava in origine con un caschetto di stoffa bianconero calato fin quasi alle sopracciglia e provvisto di due alette a coprire le orecchie, negli anni della maturità sostituito da una più sobria retina. Dopo la Grande Guerra, combattuta nella brigata di fanteria Pinerolo, riprese il suo posto in campo. Era un duro, superarne la guardia al centro dell'area era difficile per tutti. Era il capitano, l'uomo che rappresentava la squadra anche nelle occasioni ufficiali, come il 22 ottobre 1922, ai tempi della marcia su Roma, l'inaugurazione del campo di Corso Marsiglia, al fianco del presidente Gino Olivetti, futuro presidente onorario dopo l'arrivo di Edoardo Agnelli. Aveva dimostrato il fiuto del talent scout consigliando a Combi di diventare portiere. Debuttò in Nazionale a 32 anni e fece in tempo a disputarvi cinque partite, così come con una presenza consegnò il testimone della vecchia Juventus ai campioni del Quinquennio nel suo ultimo campionato, 1930-31, rallegrato dal titolo tricolore.

Sopra, Carlo Bigatto (in divisa da gioco col tipico copricapo) presenzia all'inaugurazione del campo di Corso Marsiglia il 22 ottobre 1922: al centro, col cappotto chiaro, il presidente Gino Olivetti, che pochi mesi dopo avrebbe passato il testimone a Edoardo Agnelli, rimanendo nel club come presidente onorario, al via della nuova era. A fianco, ancora Carlo Bigatto, qualche anno più tardi: ora in testa c'è la retina fermacapelli

rare fino al 1933). Nel 1920, l'Italia si lecca le ferite e guarda al futuro: il 18 gennaio, a Roma, **don Luigi Sturzo** traccia il programma del **Partito Popolare Italiano**, il 23 marzo, in piazza San Sepolcro a Milano, si costituisce **l'Associazione nazionale dei Fasci italiani di combattimento**, guidata da **Benito Mussolini** (che nel frattempo ha lasciato il Partito Socialista...) e il 12 settembre **Gabriele d'Annunzio** (9), a capo di 2.500 legionari, al motto di "**O Fiume o morte**" occupa la città proclamandone l'annessione all'Italia. Mentre negli Stati Uniti entra in vigore il **Proibizionismo**, l'1 marzo, in India, **Gandhi** dà inizio alla campagna di resistenza passiva e non violenta, volta a ottenere l'indipendenza del proprio Paese dalla Gran Bretagna. La Tribuna Politica italiana registra, il 21 gennaio 1921 a Livorno, la nascita del **Partito Comunista d'Italia** dalla scissione della corrente massimalista del Partito Socialista Italiano. Altre pillole dell'anno: il 5 maggio, Coco Chanel presenta il profumo **Chanel Numero 5**, creato per la celebre maison da Ernest Beaux. Il 29 luglio, in Germania, **Adolf Hitler** diventa presidente del Partito Nazionalsocialista dei Lavoratori Tedeschi, invece da noi il 7 novembre viene fondato il **Partito Nazionale Fascista**. Mentre fioriscono le prossime dittature, **Albert Einstein** (10) riceve a Stoccolma il **Premio Nobel** per la Fisica. Il 1922 sembra segnato da un fatto di cronaca nera quando, il 25 febbraio, nella prigione di St. Pierre a Versailles, viene ghigliottinato **Henri Désiré Landru**, seduttore e omicida di dieci donne, ingannate con la promessa di matrimonio, ma in realtà sono altre le date da tenere a mente: il 3 aprile, **Iosif Stalin** diventa segretario generale del Partito comunista dell'Unione Sovietica e il 28 ottobre si svolge la **Marcia su Roma**. Due giorni dopo, **Benito Mussolini** riceve dal **Re Vittorio Emanuele III** l'incarico di Primo Ministro e niente sarà più come prima.

AGNELLI E LEONI

Si può dire che la "vera" storia del mito bianconero nasce in un giorno d'estate del 1923, per la precisione il 24 luglio, quando Edoardo Agnelli, figlio del senatore Giovanni, fondatore e presidente della Fiat, industria in vorticosa espansione, viene acclamato presidente della Juventus. Il club, gestito fino a quel momento con criteri forzatamente amatoriali, passa nelle mani di un uomo giovane e pieno di iniziativa, capace di accoppiare alla passione lo spirito di un capitano d'industria, innaffiando entrambi con mezzi economici praticamente illimitati. Attorno a sé Edoardo Agnelli crea uno staff di dirigenti fidati e subito intuisce che il segreto dello sviluppo del calcio è dato da quello che un giorno sarà per tutti "il mercato". Fino a quel momento, il dilettantismo ufficiale del pallone ha costretto i dirigenti a convincere i giocatori più bravi a trasferirsi altrove grazie a offerte sottobanco, spesso camuffate da fittizie offerte di lavoro nell'azienda del presidente. Con il "caso Rosetta", Edoardo Agnelli lancia un sasso nello stagno, avviando una lunga vicenda che dura quasi un anno tra polemiche, assemblee infuocate e partite annullate, fino alla vittoria finale. Questa, legittimando il passaggio del più forte giocatore italiano alla Juventus, in qualche modo ufficializza un professionismo sostanziale che tre anni dopo verrà anche formalmente codificato dalla "Carta di Viareggio", la grande riforma del calcio italiano.

Una formazione della Juventus campione d'Italia 1933-34: in piedi da sinistra, l'allenatore Carcano, Combi, Caligaris, Sernagiotto, Varglien II, Bertolini, Borel II, Ferrari, Varglien I; accosciati: Orsi, Rosetta, Cesarini

CON LA PRESIDENZA DI EDOARDO AGNELLI, LA JUVENTUS ENTRA NELL'ORBITA DELLA FAMIGLIA FONDATRICE DELLA FIAT E L'ORIZZONTE CAMBIA. SORRETTA DA MENTALITÀ VINCENTE E SPIRITO MANAGERIALE, NEL GIRODI POCHI ANNI LA NUOVA DIRIGENZA INSTAURA UN CICLO DI TRIONFI CHE FA INNAMORARE L'ITALIA

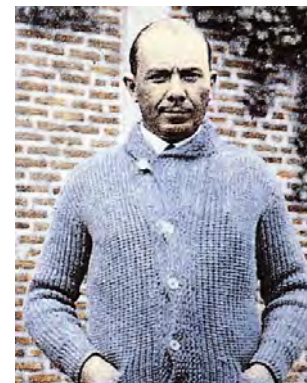
Edoardo Agnelli (a sinistra), eletto nuovo presidente bianconero, e Virginio Rosetta, il primo grande acquisto della Juventus

Quinquennio d'amore

Dopo Rosetta, ecco il fuoriclasse ungherese, Ferenc Hirzer, capace di far impennare nel 1925 le azioni della squadra, che torna finalmente a vincere il campionato, appuntandosi per la prima volta nel 1926 lo scudetto tricolore sul petto, come da diritto dei trionfatori sancito per la prima volta due anni prima. L'opera però non può fermarsi qui, perché, come ha detto il dottor Edoardo al momento di accettare la presidenza, «dobbiamo impegnarci a far bene, ricordandoci però che una cosa fatta bene può essere sempre fatta meglio».

Con l'avvento, contrastato per diversi motivi, di due assi

della Nazionale argentina, Raimundo Orsi e Luis Monti, parte la prima grande "operazione supremazia", che porta la Juventus a dominare la scena, sotto la guida di un geniale allenatore, Carlo Carcano. Il celebre Quinquennio bianconero, con la conquista di cinque scudetti di fila, dal 1930-31 al 1934-35, crea attorno al club torinese un'aura di invincibilità che conquista alla causa bianconera legioni di tifosi in tutta Italia, facendone la prima squadra italiana amata a livello nazionale e non solo nella propria città. E pazienza se nasce in questi anni anche il tabù europeo che affliggerà a lungo l'albo d'oro bianconero, con l'attenuante di due pesanti ingiustizie patite nella Coppa dell'Europa Centrale, la progenitrice della Champions League: l'esclusione dalla finale del 1932 dopo la sceneggiata del portiere Planicka a Torino, e l'eliminazione sempre in semifinale nel 1933 a opera, più che dell'Austria Vienna, dell'ineffabile arbitro ungherese Klein.

Sotto: a sinistra, Ferenc Hirzer, asso ungherese; a destra, la Juventus 1926-27, la prima della storia con lo scudetto sul petto. Da sinistra: Viola, Barale, Munerati, Bigatto, Rosetta, Combi, Allemandi, Torriani, Vojak, Ferrero, Meneghetti (in borghese), Pastore. A fianco, Orsi. A destra, dall'alto, l'allenatore Carcano e Luis Monti

1923-1935 NONSOLOJUVE

IL MONDO RIDE CON TOPOLINO E PIANGE CON HITLER

Prima data da memorizzare: il 24 luglio, la **famiglia Agnelli** entra nell'azionariato della **Juventus**. Passando ad altro, il 16 ottobre viene fondata la **Walt Disney Company** e il 9 novembre **Adolf Hitler** proclama a Monaco la "rivoluzione nazionale" (ricordato oggi come "Putsch di Monaco") e organizza un tentativo insurrezionale, represso il 9 novembre. Verrà condannato a cinque anni di reclusione, ma non basterà a salvare il mondo dalla sua follia. Il 1924 si apre, il 21 gennaio, con

DI **TUFFO** E DI PIÙ

Non arrivava dal "mercato", Giampiero **COMBI**, perché nel 1920 tutto era ancora in alto mare, quanto a trattative per i migliori giocatori. Ragazzo di buona famiglia – papà era imprenditore nel ramo alcolici – si divertiva a giocare a pallone e tra i suoi compiti c'era quello di fissare due pertiche al prato così da delimitare la porta prima delle partite. Lo aveva visto tuffarsi Carlo Bigatto, il mediano di lungo corso bianconero, e gli aveva suggerito di diventare stabilmente portiere. Poi lo aveva invitato a un provino e il ragazzo era stato scritturato. Molto della sua leggenda ne fa una sorta di predecessore di un altro numero uno del mito bianconero, Dino Zoff.

FATTO A SETTE Anche lui non era particolarmente alto, anzi, quanto a statura ne difettava un po', anche se il suo 1,71 negli anni Venti non lo faceva certo sfigurare, vista l'altezza media piuttosto ridotta dei giovani italiani. Anche lui era un rigoroso cultore del proprio fisico e del proprio ruolo. E se Zoff sarebbe "sopravvissuto" e addirittura migliorato dopo i due gol da lontano presi nella finale per il terzo posto contro il Brasile nei Mondiali di Argentina, anche Combi ebbe le sue disavventure da cui seppe abilmente uscire abbrancando i migliori palloni di carriera. Tanto per cominciare, una congiuntura astrale particolare lo portò al debutto in Nazionale nelle circostanze più sfavorevoli: la trasferta di Budapest del 6 aprile 1924 contro la fortissima Ungheria in un'Italia rimaneggiata dal boicottaggio di Bologna e Genoa in vista delle finali del campionato; Combi ne uscì con le ossa rotte da un catastrofico 1-7, il risultato più pesante della storia azzurra. Ne venne fuori in fretta, tanto che nel 1926, quando suo padre gli aveva proposto di abbandonare la sfera di cuoio per trasferirsi in Sudamerica a curarvi l'esportazione dei liquori di famiglia, la Juventus di Edoardo Agnelli lo distolse da ogni possibile diversivo accordandogli un convincente e meritatissimo rialzo dell'ingaggio. Due anni più tardi, «alle Olimpiadi di Amsterdam, nel '28» raccontava Vittorio Pozzo «fu battuto da un paio di tiri spioventi per la tendenza a piazzarsi un po' avanti, rispetto alla linea della sua porta: rimuginò, masticò amaro, e nell'errore non ricadde più in seguito».

Sopra: a sinistra, Giampiero Combi, il primo grande portiere della storia della Juventus; a destra, una immagine di Carlo Ceresoli (con dedica a Giuseppe Viola, campione e poi allenatore ungherese). A fianco, Vittorio Pozzo, grande giornalista e Commissario tecnico azzurro

USCITE DI PUGNO Come Zoff, Giampiero era leader del reparto, anche se più del lontano successore usava convincenti succedanei delle parole: «A Viri Rosetta» raccontava sempre Pozzo, «che era restio al giuoco di testa, lasciava andare duri cazzotti che il compagno incassava borbottando». Entra spesso Pozzo in questa storia, perché il leggendario giornalista nonché Ct dei due titoli mondiali (più uno olimpico) era un inflessibile estimatore del suo numero uno – proprio come Bearzot alcuni decenni più tardi – tanto da volerlo

la morte di Lenin. In Italia, il 12 febbraio **Antonio Gramsci** fonda il giornale **l'Unità**, organo del Partito Comunista d'Italia. Il 30 maggio, **Giacomo Matteotti** (1), deputato del Partito Socialista, pronuncia in Parlamento un discorso in cui attacca il Fascismo, denunciandone i brogli elettorali e le violenze, e il 10 giugno viene rapito e ucciso da una squadraccia di camicie

nere. Il cadavere di Matteotti verrà ritrovato il 16 agosto. Tornando ad argomenti meno pesanti, il 21 settembre viene inaugurata a Lainate **il primo tratto dell'Autostrada dei laghi**, da Milano a Varese, ovvero la prima autostrada a pedaggio realizzata nel mondo. Il 5 ottobre la **URI** (progenitrice dell'EIAR e quindi della RAI) inizia ufficialmente le sue trasmissioni

con sé anche in tarda età per difendere la porta azzurra alla Coppa del Mondo.

Nel 1934 Combi aveva già tracciato nel nostro calcio una luminosa parabola, aveva vinto cinque scudetti e a 31 anni e mezzo (era nato a Torino il 20 novembre 1902), età piuttosto avanzata per i tempi, aveva deciso di chiudere per non farsi cogliere in controtempo dal declino. Aveva cominciato a capirlo quando proprio Pozzo aveva preso a preferirgli in azzurro il giovane scattante Ceresoli e non voleva scherzi del destino. Il Ct tuttavia lo aveva inserito nella rosa azzurra per il Mondiale, il primo cui l'Italia partecipasse e il primo organizzato da noi. Pochi giorni prima del via, lo scherzo del destino capitò proprio al collega. Così rievocava lo stesso Pozzo: «Sul campo della Fiorentina, in una parata un po' azzardata, Ceresoli si ruppe un braccio. Proprio sotto ai miei occhi: ché io stavo, in quel momento, appoggiato ai pali della porta nella quale egli lavorava. Addio, Campionato del Mondo! Combi lo vide partire per l'ospedale, mi si avvicinò e mi disse, in piemontese: "M'touca a mi?" Tocca a me? "Souta, Piero". Sotto, Piero, gli risposi. Mobilitò istantaneamente lo spirito, ché già egli si era rassegnato a fungere da riserva, fisicamente e tecnicamente. In tre giorni già era a posto e diventò, per anzianità, capitano dell'undici nostro. In una settimana si mise completamente in ordine».

SCUSATE IL PETARDO Se l'Italia lo vinse, quel primo Mondiale che avrebbe segnato la storia del nostro calcio, molto lo dovette al suo alfiere, capace di reggere il confronto a distanza anche col leggendario Zamora, il quasi "soprannaturale" guardiano della Spagna, nei quarti di finale, nella violenta partita giocata proprio a Firenze. Così Edoardo Agnelli alla fine ci provò, a spuntare dai suoi artigli di gran portiere un'ultima stagione in bianconero, ma questa volta "Füsetta" (il suo soprannome dei tempi del collegio, che in dialetto piemontese significa "petardo", per l'agilità con cui sapeva scattare) fu irremovibile. Aveva alle spalle 350 partite in bianconero, era ormai nel mito. Aprì un bar a Torino e divenne dirigente bianconero a titolo gratuito, accompagnando ancora per anni l'avventura della Juventus, fino alla morte improvvisa, il 14 agosto 1956, quando in auto, di ritorno all'albergo di Alassio dove trascorreva le vacanze, un infarto se lo portò via.

Sopra, la Juve campione d'Italia 1931-32. Da sinistra: Sernagiotto, Orsi, Vecchina, Caligaris, Monti, Ferrero, Cesarini, Ferrari, Combi, Rosetta, Munerati, Varglien I, Bertolini, Varglien II, l'allenatore Carcano. Sotto, l'edizione '34-35. In piedi da sinistra: Caligaris, Ramella, Gabetto, Cason, Cesarini, Ferrari, Valinasso, Diena, Rosetta, Varglien I, Bertolini, Borel II; seduti: Foni, Serantoni, Depetrini, Tiberti, Varglien II, Monti

LA **PRO** E I **CONTRO**

Quante cose fanno di Virginio **ROSETTA** un campione unico, addirittura una pietra miliare nello sviluppo del nostro calcio e ovviamente della Juventus! Intanto, la sua caratura tecnica. Col pallone sapeva fare tutto, tanto che quando esordì in bianconero lo fece da centravanti. Il suo ruolo vero, però, era difensore, uno dei due terzini, gli "spazzini" che nel "Metodo", il modulo tattico dell'epoca, avevano il compito di controllare a distanza le mezzeali avversarie, ma soprattutto liberare l'area davanti al portiere. Non eccelleva nel gioco di testa, ma il senso del tempo gli consentiva di non sfigurare e quanto al tocco di palla, beh, aveva pochi rivali. Sapeva allungare il tackle con proprietà e sapeva appoggiare la sfera sia indietro a Combi – che "vedeva" anche senza girarsi, tanta era l'intesa tra i due – sia al centromediano per l'avvio

con un discorso di Benito Mussolini. Si tratta dell'avvento della radio anche in Italia. Il giorno seguente, **Ines Viviani Donarelli** leggerà il primo annuncio in assoluto. Il campo dell'informazione festeggia un altro lieto evento: il 20 ottobre 1924, a Bologna, un gruppo di appassionati sportivi guidati dall'ex calciatore **Alberto Masprone** dà vita al **Corriere**

2

dello Sport, periodico che esce tre giorni alla settimana (lunedì, mercoledì e sabato). Tra i membri del Consiglio di gestione figura il pilota automobilistico (e futura stella dell'imprenditoria mondiale) **Enzo Ferrari** (2), tanto per capire di che cosa stiamo parlando...
Nel 1925 l'eco del delitto Matteotti non si è ancora spenta e il 3 gennaio, nel discorso

A fianco, Rosetta in azione in maglia bianconera. Sotto, il campione in prima fila assieme a Meazza e Combi nell'ingresso in campo dell'Italia al debutto nella Coppa del Mondo 1934 contro gli Usa

dell'azione offensiva. Il suo ruolo nella storia tuttavia andò oltre, iscrivendosi al suo nome il passo decisivo del calcio italiano verso il professionismo.

PER MODO DI LIRE Difficile riassumere in poche righe la vicenda che lo riguardò, complessa come un romanzo. Tutto partì nell'estate del 1923, quando la gloriosa Pro Vercelli, non potendo far fronte alle richieste di regolari compensi (secondo costume consolidato di tutti i club, sotto la crosta del dilettantismo ufficiale), con una lettera lasciava liberi i propri giocatori. Rosetta, assieme al compagno Gay, quotato attaccante, prese in parola l'invito e pure quello successivo a passare in sede a ritirare i propri effetti e le ultime spettanze. Poi si mise alla finestra e la prima a passare fu la Juve, i cui dirigenti, notatane l'assenza in un'amichevole giocata contro i "bianchi" il 23 settembre, avevano drizzato le antenne. Gli proposero mille lire al mese (700 come stipendio per l'impiego ufficiale come ragioniere presso una ditta di vecchi cuori bianconeri – i fratelli Ajmone e Marsan – e 300 a titolo di mancato guadagno da parte della Juventus per il suo impegno sul campo), ma soprattutto 40mila lire al momento dell'ingaggio. Il benessere improvviso, che un ragazzo di appena 21 anni (era nato a Vercelli il 25 febbraio 1902) non poteva non accettare. Mentre l'analoga vicenda di Gay col Milan andava rapidamente e felicemente in porto, quella di Rosetta si impigliò nella precisa volontà dei grandi club del tempo di soffocare sul nascere le ambizioni della Juventus, ora che era passata alla famiglia Agnelli. Appigli legali, assemblee infuocate, conflitti di interessi (il presidente della Pro, Luigi Bozino, lo era pure della Federcalcio), sfide a duello (tra gli avvocati Craveri, dirigente juventino, e Baruffini, pezzo grosso del Milan), annullamento delle prime

di inizio anno, **Benito Mussolini** si assume la responsabilità politica dell'omicidio del deputato socialista e annuncia la presa dei poteri dittatoriali. A Londra, il 25 marzo, l'ingegnere scozzese **John Logie Baird** inventa la televisione, che però sarà disponibile solo dal 2 ottobre. Tornando in Italia, il 22 maggio **Sandro Pertini** viene arrestato per la prima volta per attività contro il regime fascista, il 5 novembre un decreto legge sancisce la nascita **dell'Istituto LUCE** (L'Unione per la Cinematografia Educativa) e infine il 27 novembre il governo dispone l'introduzione del **saluto romano** in tutte le amministrazioni civili nei rapporti tra superiori e inferiori.
A risollevare gli spiriti ci prova Walt Disney, che nel 1926 crea il personaggio di **Mickey Mouse** (Topolino). Altra nascita, storicamente molto più importante: il 21 aprile, a Londra, vede la luce **Elisabetta Windsor**, futura Regina del Regno Unito col nome di Elisabetta II. Il 13 maggio, in Alaska, l'esploratore italiano **Umberto Nobile** e il norvegese **Roald Amundsen** atterrano col dirigibile Norge dopo aver trasvolato il Polo Nord, partendo due gior-

partite giocate dalla Juventus con Rosetta tra le proprie file contrassegnarono il campionato 1923-24.

TIRO ASSEGNO Ci si mise di mezzo il Coni, tramite il suo presidente Aldo Finzi, e quando tutto sembrava perduto il rifiuto di Rosetta di rispondere alla convocazione in Nazionale – con la formale giustificazione di un impegno di lavoro presso la ditta di cui risultava dipendente – in qualche modo sbloccò la situazione. Non potendo fare a meno del miglior giocatore italiano, la Federcalcio chiese a Edoardo Agnelli di "concedere" il giocatore e dopo l'adesione la faccenda, in piena estate, venne finalmente risolta, con l'… incoraggiamento di un assegno di 50mila lire per il presidente Bozino, preziose per le difficoltà economiche della Pro. A faccenda finalmente chiusa, la linguaccia del Guerin Sportivo, in nome del leso dilettantismo, malignava perfida: «Da oggi, mercé gli sforzi combinati juventino-vercellesi, è possibile determinare il valore di una squadra: quella vercellese vale 550.000 lire» (cioè 50mila per 11).

LA FORZA DEL CASO Dismessi finalmente i panni di "caso" dell'anno per rivestire quelli ben più usati di campione, Rosetta non tradì le attese. Qualche anno più tardi, assieme al portiere Combi e al compagno di linea Caligaris, formò un trio difensivo tra quelli leggendari della storia del calcio. Vinse la Coppa del Mondo del 1934, anche se nel corso del torneo non gradì il passaggio di consegne impostogli da Pozzo col giovane astro nascente Monzeglio, e con la Juventus mise insieme sei scudetti, 338 partite e 15 reti, fino al 1936, quando si ritirò. Dopo un breve periodo come allenatore, costretto all'abbandono dagli esiti di un grave incidente automobilistico, fu per lunghi anni prezioso osservatore bianconero.

In alto, da sinistra, il grande Ferenc Hirzer, attaccante soprannominato "la gazzella", e Jeno Karoly, lo sfortunato allenatore della Juventus che conquistò lo scudetto 1925-26. A fianco, una formazione di quell'anno. In piedi da sinistra: Munerati, Ferrero, Meneghetti, Bigatto, Pastore, Hirzer, Viola, Torriani; accosciati: Rosetta, Combi, Allemandi

ni prima da Roma. È del 9 luglio, con la legge n.1162, l'atto di nascita dell'Istituto nazionale di statistica (**ISTAT**). Mussolini procede spedito verso la fascistizzazione del Paese e il 3 settembre **scioglie** tutti i **consigli comunali** e **provinciali**. L'elezione del sindaco è sostituita dalla nomina governativa del podestà. Non mancano le dimostrazioni di ostilità nei confronti del **Duce**, che il 31 ottobre, a Bologna, scampa a un attentato: lo studente quindicenne **Anteo Zamboni** spara a Benito Mussolini, mancandolo, e viene in seguito linciato dalla folla. La vicenda, mai realmente chiarita, serve a giustificare il giro di vite del fascismo contro gli oppositori politici. L'1 novembre, il Consiglio dei Ministri italiano approva le "**Leggi eccezionali per la sicurezza e la difesa dello Stato**" che prevedono, tra l'altro, lo scioglimento di tutti i partiti di opposizione, l'istituzione del Tribunale speciale per la difesa dello Stato e la pena di morte per chi attenti alla vita del Re e del Duce. Viene istituito il confine per gli oppositori politici e gli obiettori di coscienza. Nello stesso giorno, vengono **soppresse le pubblica-**

Hirzer (a destra) con l'amico, ex compagno, giocatore e allenatore Viola, con relativi autografi

LA **GAZZELLA** DELLO SPORT

La "gazzella" ungherese fu il primo, vero mito d'attacco della Juventus. Ferenc **HIRZER**, nato a Budapest il 21 novembre 1902, era tra i fuoriclasse del Törekves che impressionarono i dirigenti bianconeri in una amichevole. Se ne ricordarono due anni più tardi e sul suo nome si appuntarono gli sforzi per dotare la squadra di un attaccante capace coi suoi gol di portarla a vincere finalmente il titolo tricolore. Jeno Karoly, allenatore della Juve, e la sua longa manus in campo, il regista Jozsef Viola, conoscevano bene il ragazzo, stella della Nazionale ungherese che al tempo andava perdendo i pezzi causa catastrofica situazione economico-sociale del Paese. L'Ungheria, uscita stremata dalla Grande Guerra, era stata dilaniata dalla guerra civile, per una rivoluzione di stampo bolscevico (la Repubblica dei Consigli d'Ungheria) durata 133 giorni prima di essere soffocata nel sangue e trasformarsi in anni di terrore. Come tanti connazionali esponenti di quel calcio di altissima qualità, Hirzer era emigrato, trovando posto nel Makkabi Brno, la squadra cecoslovacca che aveva fatto incetta di campioni di origine ebraica e aveva girato l'Europa per un anno in una tournée di esibizione di grande successo. Dal Makkabi, o forse dall'Altona 93, squadra germanica del distretto di Amburgo (come suggeriscono altre fonti), la Juventus lo prelevò dunque nel 1925, proponendogli un lauto ingaggio e scatenando le ire della Federcalcio ungherese, sempre più spiazzata dinanzi alla fuga delle stelle del pallone.

IL PATTINATORE Hirzer debuttò sul campo di corso Marsiglia in allenamento e fu subito chiaro che era di un'altra categoria: rapidissimo nello scatto breve e nella corsa da mezzofondista, dotato di un dribbling fulminante e di un tiro micidiale, aveva il gol nel sangue. Ammirarlo in allenamento era già uno spettacolo: fu proprio lui a far innamorare del calcio il piccolo Gianni Agnelli, quando il papà, il presidente Edoardo, lo portò a quattro anni ad ammirare quel prodigio di natura, essenza del gioco più bello del mondo. Hirzer segnò a raffica, portò la Juventus al primo scudetto dell'era Agnelli, in quel campionato 1925-26 chiuso tragicamente con la morte di Karoly per infarto alla vigilia della gara decisiva di finale di Lega Nord contro il Bologna. Nella prima, proprio Hirzer aveva risposto al vantaggio iniziale di Perin con due reti, una delle quali così rievocata con ammirazione dal compagno di squadra Rosetta: «Partì da metà campo puntando a destra, poi cambiò direzione, puntò a sinistra, poi nuovamente a destra ed infine decisamente verso la porta. Compì l'opera con un tiro violento e secco. Il tutto ad una velocità sbalorditiva e con l'eleganza di un pattinatore».

Poi il 1° agosto 1926 la Carta di Viareggio, rifondando il calcio italiano, impose la chiusura delle frontiere di lì a due

zioni di alcuni quotidiani, tra cui l'Unità, Avanti!, La Voce Repubblicana e Il Lavoro. L'8 novembre, a Roma, viene arrestato, nonostante l'immunità parlamentare, **Antonio Gramsci**. In questo clima di intimidazioni e violenze, una buona notizia: **Grazia Deledda** (3) vince il Premio Nobel per la Letteratura. Il 1927 è l'anno in cui viene effettuata la **prima trasmissione televisiva via cavo**, con riprese dal vivo, fra Washington e New York, mentre in Italia viene fondata l'AVIS. L'11 maggio, in California, nasce **l'Academy of Motion Picture Arts and Sciences**, che istituisce il **Premio Oscar**, mentre il 20 maggio Charles Lindbergh, a bordo dello **Spirit of Saint Louis**, compie il primo volo in solitaria sull'Atlantico. Decolla da New York

anni, consentendo nel torneo successivo come norma transitoria un massimo di due tesserati non italiani per squadra, di cui uno solo in campo. Così Hirzer, dopo 50 reti in 42 partite, nel 1927 dovette lasciare la Juventus. Sarebbe riapparso nel nostro Paese alcuni anni più tardi, per condurvi una lunga carriera di allenatore.

LA COPPIA DEI **CAMPIONI**

Era nato il 26 luglio 1901 a Casale Monferrato, Umberto **CALIGARIS**, nel pieno del celebre "quadrilatero" piemontese (comprendente anche Vercelli, Novara e Alessandria) che avrebbe dettato legge per quasi un ventennio – dal 1908 al 1928 – sul calcio italiano. Era nato atleta, muscoloso e snodato e con la prerogativa di arrivare sempre primo sul pallone. Aveva cominciato nello Sparta Casale, poi dopo la Grande Guerra aveva debuttato nel Casale, la squadra che cinque anni prima aveva vinto il campionato, e ne era diventato presto una "stella" come formidabile terzino sinistro: «Richiamava, lui solo, le folle delle città vicine. Si accorreva ad ammirare il prodigio» avrebbe scritto un grande giornalista dell'epoca, Ettore Berra. A vent'anni era già in Nazionale, contro l'Austria a Milano, spostato a destra perché a sinistra officiava ancora il leggendario Renzo De Vecchi. Dopodiché in azzurro aveva trovato sulla propria strada – segno del destino – il grande Rosetta e aveva dovuto temporaneamente farsi da parte.

DUO ONNIPOTENTE Solo dopo il ritiro del "figlio di Dio", Pozzo alle Olimpiadi di Parigi aveva stabilizzato l'accoppiata tra i due, traendone una straordinaria forza difensiva, che nel 1928 Edoardo Agnelli riuscì a trapiantare in bianconero, grazie al ricco ingaggio offerto al ragazzo casalese. La complementarità tra i due divenne proverbiale. Così la raccontava lo stesso Berra: «Il diverso comportamento in campo traduceva il diverso carattere dei due atleti: di poche parole, riflessivo, osservatore Rosetta; espansivo, tutto cordialità, esuberante Caligaris. Giuocarono per molti anni assieme, completando giuoco e caratteri e formando la più bella coppia che mai sia stata vista in tutte le Nazionali. Il giuoco dell'uno completava quello dell'altro. Rosetta schermiva d'astuzia con l'avversario, fingeva di attaccarlo, vole-

A sinistra, Umberto Caligaris, roccia della difesa bianconera. A fianco, il leggendario difensore nel fantastico trio difensivo della Juventus del Quinquennio, con Rosetta (a sinistra) e Combi (al centro). Pagina accanto, una rara immagine del barone Mazzonis (a destra) con Edoardo Agnelli

e atterra vicino a Parigi dopo 33 ore e 30 minuti, con una velocità media di 188 km/h. Due italiani salgono loro malgrado agli onori della cronaca il 23 agosto 1927: **Nicola Sacco** e **Bartolomeo Vanzetti** (4) sono due anarchici italiani arrestati, processati e condannati a morte con l'accusa di omicidio di un contabile e di una guardia del calzaturificio Slater and Morrill di South Braintree. Giustiziati, appunto, quel 23 agosto, a cinquant'anni dalla loro morte verranno riabilitati da Michael Dukakis, governatore dello Stato del Massachusetts. Una soddisfazione postuma che non cancella l'orrore di quella sentenza. Sempre di là dall'Oceano, il 6 ottobre la proiezione del film "**Il cantante di jazz**", di Alan Crosland, segna l'inizio dell'era del

va indurlo in errore; Caligaris non gli lasciava il tempo di tirare il fiato. Il calcolo di Rosetta integrava lo slancio del compagno. Agivano d'accordo, senza parole e senza cenni, istintivamente collegati in ogni momento dalla comune intelligenza di giuoco. Il segreto di Rosetta e Caligaris era di mai distrarsi. Quando uno si muoveva, già l'altro sapeva che cosa intendesse fare. Caligaris sarebbe stato un ideale terzino sistemista; Rosetta no. A quell'epoca non c'era il centromediano arretrato ed i terzini tenevano il centro del campo scaglionati in profondità. Caligaris giuocava terzino avanzato o di rottura, un compito ingrato, di scarse soddisfazioni, che solo un generoso e un altruista come lui poteva accettare; Rosetta era invece terzino di posizione».

MORTE IN BIANCONERO Quest'ultimo accenno tattico non è banale, visto che forse proprio una incauta anticipazione del "Sistema", il modulo imperante in Inghilterra dal 1925, fu tra le cause che impedirono alla Juventus di… avviare il quinquennio d'oro un anno prima. Nel 1929, infatti, Agnelli importò proprio dalla patria del football il nuovo "mister", George Aitken, nella speranza che anche dal punto di vista tattico i suoi potessero esprimere qualcosa di inedito e migliore. Il nuovo arrivato spremette in modo spietato i suoi in fase di preparazione e sul campo pretese che Rosetta e Caligaris si allargassero ogni tanto sulle fasce, con accentramento dei mediani, per avviare incursioni esterne. Non funzionò, ma non certo per colpa del grande "Caliga", che poi fu protagonista di tutti e cinque gli scudetti bianconeri e mancò il titolo mondiale 1934 solo a causa dell'esplosione del più giovane Allemandi, fermando le proprie presenze in azzurro a 59. Solo 37 anni dopo, nel 1971, Giacinto Facchetti, anche lui terzino sinistro, sarebbe riuscito a superarlo. Caligaris lasciò la Juve nel 1935, ma la tenne nel cuore, tanto da morire col bianconero addosso. Dopo un paio di stagioni al Brescia (la seconda in B da allenatore/giocatore), aveva abbandonato, ma ancora amava indossare la maglia degli anni d'oro negli incontri di vecchie glorie: il 19 ottobre 1940, dopo uno scatto, avvertì una fitta dolorosa al petto, si accasciò, riuscì a raggiungere il bordo campo soccorso dai compagni e lì, avvolto da una coperta sulla maglia sudata, vide lentamente il prato verde sparire dai suoi occhi assieme alla vita.

SCENE DI **MANICO**

Bruno Roghi, aulico cantore del calcio d'antan, descriveva Raimundo **ORSI** «magro come il manico di un violino», così accomunando il fisico sottile del campione alla sua seconda passione, legata allo strumento musicale, di cui era provetto suonatore. Quando apparve sulla scena internazionale, nelle Olimpiadi di Amsterdam del 1928, ala sinistra dell'Argentina che raggiunse la finale per contendere l'oro all'Uruguay, il filiforme campione strappò l'ammirazione incondizionata degli osservatori. Raimundo Bibiani Orsi era nato ad Avellaneda da genitori italiani il 2 dicembre 1901 e presto aveva cominciato ad accarezzare le note non solo con l'archetto del violino ma anche in campo, perché il pallone sapeva "pizzicarlo" con l'abilità del virtuoso. A quindici anni era entrato tra i ragazzi dell'Independiente e ben presto aveva preso a folleggiare come imprendibile attaccante: destro di piede, prediligeva la fascia sinistra, che gli consentiva di convergere verso il centro e trafiggere i portieri con tiri a giro di micidiale efficacia.

cinema sonoro. Da un inizio all'altro, il 25 marzo 1928 è la data della **prima radiocronaca di una partita calcistica**, in occasione della sfida internazionale tra Italia e Ungheria. Un anno dopo il trionfo, il 25 maggio – durante un viaggio verso il Polo Nord – **precipita il dirigibile Italia di Umberto Nobile**. Le operazioni di soccorso mobilitano mezza Europa e costano la vita a Roald Amundsen. Il 31 luglio, **Elizabeth Robinson** vince i 100 metri alle Olimpiadi di Amsterdam. È la prima gara femminile di atletica leggera nella storia delle Olimpiadi. Il 5 settembre il batteriologo **Alexander Fleming** scopre l'effetto antibiotico della penicillina, mentre il 6 novembre una disastrosa **eruzione dell'Etna** distrugge completamente la cittadina di **Mascali**, a una trentina di chilometri da Catania.
1929, Unione Sovietica, 18 gennaio: **Stalin** propone di cacciare **Trotsky** dal **Politburo**. L'11 febbraio, a Roma, il cardinale Pietro Gasparri, rappresentante di Papa Pio XI, e Benito Mussolini firmano i **Patti Lateranensi**, accordo bilaterale tra l'Italia e la Santa Sede. Il 14 febbraio, negli

Sopra, una immagine del 1931 di Raimundo Orsi con sua dedica all'amico Jozsef (italianizzato in Giuseppe) Viola. Nella pagina accanto, a sinistra, il fuoriclasse argentino (a sinistra) in borghese assieme a Raffaele Costantino, compagno di Nazionale; a destra, Giovanni Ferrari, motore di centrocampo del Quinquennio

IL "GIRO" D'ITALIA Memorabile il suo modo di battere gli angoli da sinistra col destro direttamente in porta. Memorabile soprattutto il gol con cui pareggiò i conti con la Cecoslovacchia nella finale mondiale 1934, anticamera del gol vincente di Schiavio nei supplementari: giuntogli il pallone, scappò sulla sinistra, entrò in area, finse il tiro col mancino e tagliò a sorpresa un micidiale destro verso l'angolo più lontano, fuori dalla portata del grande Planicka.

Trentacinque anni dopo, nella primavera del 1969, tornato in Italia a rivedere i vecchi amici in un empito di nostalgia, atterrato a Roma venne invitato dai cronisti al Flaminio, il nuovo stadio sorto nella Capitale sulle rovine di quello del Partito Nazionale Fascista in cui l'Italia aveva vinto la finale iridata. Qui giunto, in giacca e cravatta, non resistette alla tentazione e, ricevuto un pallone dell'appena concluso allenamento della Lazio di Juan Carlos Lorenzo, rievocò con gli astanti l'azione del gol alla Cecoslovacchia: «Guaita fece spiovere la palla verso l'area, Schiavio la deviò leggermente verso di me. Io feci una finta e infilai l'angolo della porta avversaria: proprio così» e mentre ancora parlava, dopo una breve rincorsa, replicò il tiro, riuscendo incredibilmente con le scarpe da passeggio a indovinare di nuovo "a giro" col destro l'angolino alto della porta.

L'UOMO MERAVIGLIA Questo era Raimundo Orsi, una meraviglia quale mai prima si era vista, così era stato descritto dagli entusiasti Combi e Rosetta nel 1928 al ritorno da Amsterdam al barone Giovanni Mazzonis, braccio destro del presidente Agnelli. Questi mise sul piatto un'offerta favolosa tramite il suo emissario in Sudamerica, convincendo il campione a varcare l'oceano. Poi, la diatriba con la Federcalcio argentina e con l'Independiente avrebbe costretto il club a tenerlo in "quarantena", come volevano le norme Fifa in caso di mancato transfer dalla società di provenienza, per un intero anno prima di poterlo impiegare in partite ufficiali. Orsi avrebbe vinto cinque scudetti deliziando la platea con le sue irresistibili invenzioni, diventando una leggenda per tutti gli appassionati, esaltati da un simile virtuoso.

ACQUE DI COLONIA Nella primavera del 1935, prima della fine della stagione, con alle spalle 177 partite di campionato

Stati Uniti, il boss mafioso **Al Capone** stermina la banda rivale di Bugsy Moran. L'evento passa alla storia come **la Strage di San Valentino**. Una buona notizia: il 6 ottobre si gioca la 1ª giornata della moderna **Serie A**. Ancora gli Usa in prima pagina il 24 ottobre, giorno in cui inizia il **crollo della Borsa valori di Wall Street**, con il cosiddetto "giovedì nero" di New York, cui segue il 29 ottobre ("martedì nero"). È l'inizio di una grave crisi economica mondiale. Propositi di pace in chiusura d'anno: il 30 dicembre, il **Congresso Nazionale dell'India** chiede l'indipendenza del Paese dalla Gran Bretagna, da raggiungere senza spargimenti di sangue. L'aria si appesentisce in Unione Sovietica, dove l'1 febbraio 1930 il governo

e 77 reti, il grande “Mumo” prese improvvisamente il mare per tornarsene in patria. Spinto, pensarono i più, dal timore del coinvolgimento negli impegni militari del Regime che andava lanciando la campagna coloniale contro l’Etiopia, poiché, in quanto “oriundo”, aveva la doppia cittadinanza argentina e italiana. Invece, come spiegò un comunicato ufficiale il 10 aprile 1935, libero da obblighi di leva avendo ormai 33 anni, era stato semplicemente autorizzato dalla Juventus a partire sia per l’aggravarsi delle condizioni della madre in patria sia causa il rifiuto ad accettare per l’anno successivo una riduzione d’ingaggio. Orsi non si ritirò: continuò a giocare in patria (Independiente, Boca Juniors, Platense e San Lorenzo de Almagro, dal 1935 al 1939, per un totale di 93 partite e 32 gol), per poi trasferirsi in Brasile al Flamengo e chiudere a quarant’anni nel Peñarol in Uruguay, dispensando la sua immensa arte di inarrivabile funambolo.

MOTORE **FERRARI**

Fu l’arrivo di Giovanni **FERRARI** in bianconero a premere l’interruttore che diede luce alla Juve del quinquennio. Il ragazzo era un portentoso campione di appena 22 anni. Nato ad Alessandria il 6 dicembre 1907, aveva esordito nella massima serie a soli 16 anni nelle file dell’Alessandria e due anni dopo, assieme all’allenatore Carlo Carcano, aveva preso la via di Napoli: il leggendario Giorgio Ascarelli, imprenditore illuminato, con un’offerta di 5mila lire lo aveva convinto a seguirvi l’allenatore dei “grigi”, nel tentativo di assicurare alla squadra del Golfo il salto di qualità. L’Internaples aveva vinto il girone campano, ma perso la finalissima per il titolo Centro-Sud contro l’Alba Roma e il 1° agosto 1926 Ascarelli aveva fondato il Napoli, inglobando la vecchia società dal nome inglese. Per Carcano era già ora di fare le valigie per tornare all’Alessandria, che, accortasi dell’errore commesso, offrì 12mila lire a Ferrari per tornare lui pure alla base. Altri tre cam-

ordina **l’esproprio delle terre dei kulaki** (contadini agiati) e la deportazione della popolazione, dando inizio alla collettivizzazione forzata dell’agricoltura. In India, i fatti seguono le parole: dall’8 marzo inizia il periodo della “**disobbedienza civile**” **guidata da Gandhi**. Seppure in un momento grave, c’è posto pure per argomenti leggeri. L’1 aprile, a Berlino, prima proiezione de “**L’angelo azzurro**”, film di Josef von Sternberg che lancia il mito imperituro di Marlene Dietrich. Il 13 luglio prende il via in Uruguay la prima edizione della **Coppa del Mondo di calcio** (5), con i padroni di casa che conquistano il titolo battendo l’Argentina. Altre “piccolezze”: l’8 settembre viene messo in commercio, in Minnesota, per la prima volta il **nastro adesivo** e il 7 ottobre, a Roma, prima proiezione al Supercinema di “**La canzone dell’amore**”, primo film sonoro italiano. Nel 1931, in Italia, entra in vigore il **Codice Rocco**, che prevede la pena di morte anche per reati di natura non politica, mentre il 14 aprile, in **Spagna**, la vittoria elettorale delle forze repubblicane induce **il Re a rinunciare al trono** e viene proclamata

pionati a incantare per la regolarità del gioco e il numero impressionante di gol, ed ecco la svolta: nel 1930, scottato dall'esperienza Aitken, Agnelli ingaggiava il giovane allenatore dell'Alessandria, che suggeriva senz'altro l'acquisto del suo pupillo. Questi firmava in bianco, otteneva 22mila lire annue più cospicui premi partita e l'avventura del quinquennio poteva cominciare.

IL PADRE DELLA SPOLA Carcano gli cambiò modo di giocare perché era giusto che, tra tanti campioni di genio, fosse Ferrari a incarnare la regolatezza. Lui stesso avrebbe così rievocato: «Nella Juventus dovetti subire un radicale mutamento tattico: nell'Alessandria ero io il cannoniere; nella Juventus divenni l'uomo di spola, il motorino. I cannonieri c'erano già, non era necessario avvicinarsi troppo all'area. Piuttosto, bisognava servire le ali, specie Orsi, perché Cesarini si dimenticava troppo spesso di farlo. Con tutto ciò segnai anche moltissimi gol. Nella squadra ero io, in genere, al secondo posto dei marcatori». Già, perché con la sua classe e il suo senso tattico poteva fare tutto: fu uno dei più completi interni della storia del calcio, come confermava Ettore Berra: «Era una macchina che funzionava a colpi regolari di stantuffo, uno dopo l'altro, continui, implacabili. Giuocatore d'una tecnica sobria, poco portato ad osare, costruiva la partita un'azione sull'altra, come le pietre di un edificio, le imbeccate pronte per tutti, gli occhi attenti a misurare l'ostacolo e a valutare una situazione tattica, un metodico che sembrava avesse un misterioso senso del ritmo».

IL PRIMATO DELLA CLASSE Ferrari vinse con la Juve tutti e cinque gli scudetti del quinquennio, mettendoci in mezzo il titolo mondiale con la Nazionale. Poi passò all'Ambrosiana, per riprodurre con Meazza l'accoppiata di mezzeali trionfatrice due volte alla Coppa del Mondo, definita dai francesi «Il duo più straordinario del mondo». A Milano vinse due scudetti in cinque anni e nel 1940 passò al Bologna, con cui conquistò l'ottavo titolo tricolore personale, che ne fa tuttora il secondo (assieme agli altri due juventini d.o.c. Furino e Rosetta) nella speciale graduatoria, dietro il fresco primatista Buffon. Sarebbe poi tornato a fine stagione all'antico amore bianconero, per chiudervi a 34 anni la straordinaria carriera.

A fianco, Luis Monti, asso dell'Argentina, sulla copertina del periodico El Grafico. Sotto, il campione sdraiato sul lettino del massaggiatore. Pagina accanto, in vigoroso tackle sul bolognese Schiavio

ARMADIO A DURO

Nessun dubbio: Luis **MONTI** era un duro. Ne sapeva qualcosa Angelo Schiavio, il centravanti del Bologna con cui si era accapigliato nel 1929 durante la tournée sudamericana dei rossoblù e che poi se lo ritrovò di fronte per anni in Italia, e ogni volta erano battaglie senza esclusione di colpi. Monti era nato a Buenos Aires il 15 maggio 1901, era cresciuto picchiando e calciando, sulle ali di un carattere turbolento e di piedi sapienti, cambiando spesso squadra: Boca Juniors, Sportivo Barraca, Gymnasia, prima di affermarsi campione nel San Lorenzo de Almagro, stabilizzandosi come centromediano del Metodo, l'uomo col compito di marcare a zona il centravanti avversario e soprattutto avviare la manovra come primo regista. Gran protagonista delle Olimpiadi

la repubblica. L'1 maggio viene inaugurato **l'Empire State Building**, che fino al 1967 sarà il grattacielo più alto del mondo e il 12 ottobre **Guglielmo Marconi** da Roma, attraverso i trasmettitori di Coltano, invia il segnale radio che illumina a Rio de Janeiro il Cristo Redentore, quale dimostrazione dell'affidabilità e dell'importanza delle comunicazioni radio intercontinentali. Il 18 dicembre 1932 viene inaugurata la città di **Littoria**, oggi Latina, ma nel frattempo – oltre confine – è successo un fatto purtroppo importante: il 31 luglio, in Germania, **il Partito nazista ha ottenuto la maggioranza relativa** alle elezioni. Il 6 agosto, sulla terrazza dell'Hotel Excelsior, si apre la prima edizione della **Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia**. Il 20 settembre, in India, **Gandhi** inizia in prigione il suo **primo sciopero della fame**. Il 1932 chiude col "botto": il 27 dicembre viene innaugurato il **Radio City Music Hall di New York**. La musica non sarà più la stessa...
Nel 1933, mentre a Parigi **René Lacoste** e l'amico André Gillier realizzano la polo con il coccodrillo collocato alla sinistra del

1928, vi aveva perso la finale con l'Uruguay e aveva bissato la sconfitta due anni dopo, nella finale della prima Coppa del Mondo della storia, disputatasi a Montevideo. Demoralizzato dal doppio insuccesso, si era lasciato andare, in vista dei 30 anni che annunciavano l'epilogo della carriera. Non aveva considerato l'Italia, patria degli avi, da cui nel 1931 gli arrivò una clamorosa offerta.

LA CRESTA DELL'ANTA Era stato "Mumo" Orsi, suo compagno nella Seleccion e suo esatto contrario fisico e tecnico (tanto l'uno era sottile quanto l'altro massiccio e quasi più largo che lungo, soprannominato "Doble ancho", armadio a due ante; tanto l'uno amava i ghirigori dell'arte calcistica quanto l'altro indulgeva a tackle di terrificante violenza sugli attaccanti avversari) a consigliarlo ai dirigenti bianconeri. Quando sbarcò dalla motonave "Duilio" nel porto di Genova, l'ingegner Gola, emissario juventino, si trovò di fronte il corpaccione di un ex campione ormai in disarmo. Giocava ancora, tanto da avere disputato l'ultima partita in nazionale solo pochi giorni prima, il 4 luglio contro il Paraguay segnando anche un gol, ma di là dall'oceano dovevano essere di bocca buona se con una simile linea consentivano a qualcuno di esibirsi nella rappresentativa del suo Paese. Facciamola breve. Superato lo shock, superato l'imbarazzo, compreso quanto i nuovi dirigenti si aspettassero da lui, Luis sfoderò l'antico carattere e si sottopose a una "cura" più simile alla tortura che all'allenamento.

IL SENSO DEL SUDORE Così l'avrebbe ricordata Vittorio Pozzo: «Fu il suo, nella contingenza, uno dei più impres-

petto, il 5 gennaio a San Francisco, negli Usa, inizia la costruzione del **Golden Gate Bridge** (6). In Europa, la Germania – e con lei il resto del mondo – corre incontro al suo disastroso destino: il 29 gennaio, il presidente della Repubblica di Weimar, **Paul von Hindenburg**, nomina **Adolf Hitler** cancelliere tedesco; il 30 gennaio, Hitler forma il suo governo; il 4 febbraio,

6

il presidente Paul von Hindenburg emana un decreto che limita la libertà di stampa (chi l'avrà ispirato?); il 24 marzo, il parlamento dà i **pieni poteri a Hitler**; il 10 maggio, a Berlino, i nazisti, in Piazza dell'Opera, danno luogo alla **Bücherverbrennung**, un rogo di libri in cui finiscono bruciati 20.000 volumi di autori messi all'indice. Novità pure dagli States: il 17

sionanti esempi di fermezza di carattere, di volontà e di abnegazione a cui io abbia assistito nella mia carriera. L'uomo andava in campo al mattino presto, e colla sola assistenza del massaggiatore, il povero Angeli, lavorava nella neve o nel fango, sudando ogni volta come per effetto di un bagno turco. Si pesava ogni giorno, si controllava, stava a regime nel mangiare e nel bere, e camminava sempre molto. Al mattino presto quando, in macchina, andavo in visita nella zona, lo trovavo sul viale di Stupinigi che, con due o tre maglioni addosso, alternava corse a marce. Era secondato da dirigenti esemplari, ma fece tutto da solo, animato dal suo fermo volere. Quando si sentì pronto, si presentò, riprese il suo posto di centromediano in squadra, e fece trasecolare tutti quanti. Era ridiventato mobile, pronto, scattante. Aveva, particolarmente, un modo di servire le ali, in linea diretta, con traversoni di quaranta o più metri, bassi od a mezza altezza, che facevano aprire tanto d'occhi. Non esitai: portai subito Luisito in Nazionale». Monti divenne il leader in campo della Juventus, vinse quattro scudetti di fila, vinse la Coppa Italia del 1937-38, aggiungendoli al titolo mondiale 1934, e tenne duro fisicamente fino a un primato di longevità: giocò titolare fino a 38 anni, prima di diventare allenatore in quell'ambiente bianconero che ormai l'aveva adottato.

IL VOLO DEL **FARFALLINO**

Era fondamentale, per distinguerlo, come usava all'epoca, quel "secondo" in numeri romani che ne seguiva il cognome, ma avrebbe potuto essere anche "terzo": oltre al fratello maggiore Aldo, infatti, ugualmente calciatore, c'era stato anche papà Ernesto, a menar calci al pallone con la maglia bianconera, in gioventù, nell'era dei pionieri (dal 1906 al 1914), prima di fare fortuna come commerciante di tessuti. Quel che conta, però, è che Felice Placido **BOREL II** fu uno dei grandi colpi di mercato della giovane Juventus di Edoardo Agnelli. In effetti il ragazzino ci sapeva fare col pallone, ma, mancando un settore giovanile nella squadra di papà, proprio come il fratello aveva cominciato nei "Balon Boys", il fertile vivaio del Torino creato da Adolfo Baloncieri. E fu proprio un attaccante del Torino, Luciano Vezzani, a ribattezzarlo con un soprannome che ne avrebbe tatuato il mito per tutta la vita, dicendogli un giorno: «Somigli a un mio amico che chiamiamo Farfallino». Dunque, il barone Mazzonis, vicepresidente e deus ex machina della Juve rampante di Edoardo Agnelli, vide nel 1931 Farfallino tra i ragazzi granata e senza indugio gli offrì di vestire la maglia bianconera. Il ragazzo, un'acciuga dalla corsa leggera, aveva appena 17 anni e accettò.

UN SECCO BELLO Era nato il 5 aprile 1914 in Francia, a Nizza, dove papà si era trasferito per lavoro (e divertirsi nelle file del Cannes). Era alto e secco – nella maturità sarebbe arrivato a 1,77 per 62 chili – pareva fragile come il cristallo, eppure Carlo Carcano volle provarlo subito contro i grandi in allenamento, per rendersi conto che la facilità con cui metteva in difficoltà i titolari era il segno di una maturità precoce. Così

febbraio ha **termine il proibizionismo** e il 4 marzo **Franklin Delano Roosevelt** diventa il 32º presidente. Il 29 giugno, a New York, **Primo Carnera** (7) conquista il titolo di campione mondiale di pesi massimi, primo italiano a riuscire nell'impresa. Il 26 dicembre, infine, negli Stati Uniti viene brevettata **la radio FM**.
Il 1934 si apre con una notizia che sem-

brerebbe buona, ma – alla prova della storia – diventa una... fake news: il 26 gennaio viene firmato il **patto di non aggressione** tra la Germania nazista e la Polonia. Ne riparliamo fra qualche anno...L'1 aprile, **Don Giovanni Bosco** viene dichiarato santo da Papa Pio XI, mentre il 9 giugno vede la luce **Paperino**, personaggio di fumetti e cartoni animati di Walt

il 2 ottobre 1932, a Napoli, gettò senz'altro nella mischia il diciottenne al posto di Cesarini. E qualche domenica più tardi lo promosse titolare. Il ragazzo prese a segnare a raffica, offrendo alla Juve del quinquennio il carburante d'attacco necessario per rinnovarsi e impennarsi nuovamente: 61 reti in 62 presenze di campionato nelle prime due stagioni, una macchina impressionante, che Vittorio Pozzo provò così a riassumere: «Non ha tiro potente, indirizza il pallone con un colpo secco sempre là dove vuole che il pallone vada. Il portiere non ha tempo né per muoversi né per intuire».

LA STRATEGIA DELL'ERRORE Quanto a lui, avrebbe provato a stendere un autoritratto solo molti anni dopo: «Ero forte soprattutto nel fango, perché con un solo tocco riuscivo a superare l'avversario. Avevo un eccezionale controllo della palla e se sbagliavo uno stop mi dicevo: Felice, cambia mestiere. Dicevano anche che ero velocissimo e non era vero: nei cento metri non sono mai sceso sotto i 13". Però avevo un guizzo improvviso e con il pallone al piede non rallentavo mai la corsa: da qui discendeva la sensazione di rapidità. Quando arrivavo in azione solitaria in vista del portiere, anziché invitarlo a uscire come Meazza, gli… tiravo addosso e siccome era impossibile fare centro, la palla deviava verso destra o verso sinistra e quasi sempre si infilava a fil di palo». Detta così sembra semplice, invece certe medie erano pazzesche anche ai tempi. E lo furono soprattutto per lui, che avrebbe faticato a ripetersi a quei livelli: nell'autunno del 1934, conquistato il titolo mondiale da riserva di Schiavio (fondamentale comunque il suo apporto nella ripetizione della gara con la Spagna), partì per il servizio militare, la cui aspra disciplina inferse duri colpi al suo fisico delicato; e nel 1935 durante un allenamento un ginocchio gli cedette di schianto, avviandone il precoce declino in un calvario di sale operatorie e illusori ritorni al massimo livello, anche se avrebbe continuato fino a 37 anni, chiudendo come giocatore/allenatore del Napoli.

Nella pagina accanto, Borel II al tiro con la maglia della Juventus. A fianco, con l'azzurro della Nazionale

Disney. I secondi Mondiali della storia del calcio vengono organizzati dall'Italia e il 10 giugno, a Roma, **gli Azzurri** battono 2-1 ai tempi supplementari la Cecoslovacchia in finale, **aggiudicandosi il titolo**. Venezia è involontaria testimone di un fatto storico: è in laguna, infatti, che il 14 giugno **si incontrano per la prima volta Mussolini e Hitler**. Poco dopo, il 2 agosto, Hitler assume la carica di Capo dello Stato e, essendo pure capo del governo, introduce il nuovo appellativo di **Führer**. In Italia, l'11 ottobre viene introdotta la **giornata lavorativa di otto ore** e il 5 dicembre inizia la **guerra d'Africa**, mentre **Luigi Pirandello** vince il Nobel per la Letteratura.
Nel 1935, se **Carl Magee** inventa il parchimetro, è comunque la pilota **Amelia Earhart** a meritare la copertina: l'11 gennaio compie il primo volo in solitaria dalle isole Hawaii alla California, una distanza superiore a quella che separa Europa e Stati Uniti. **Hitler** calca la mano: il 15 settembre, le sue "**Leggi di Norimberga**" privano gli ebrei tedeschi della cittadinanza. Per fortuna, nel frattempo **George Gershwin** compone Summertime…

LA TRAGEDIA E L'ECLISSI

L'IMPROVVISA MORTE DI EDOARDO AGNELLI IN UNO SPAVENTOSO INCIDENTE CHIUDE BRUTALMENTE L'ERA DORATA DEL QUINQUENNIO JUVENTINO. IL LUNGO PERIODO DI RISTRETTEZZE, ALLIETATO SOLO DA UNA COPPA ITALIA, SI PROLUNGA OLTRE LA SOSPENSIONE BELLICA, QUANDO A DOMINARE SONO I "CUGINI" GRANATA

La Juventus 1941-42 festeggia la Coppa Italia appena vinta. In piedi da sinistra si riconoscono: Varglien II, il vicepresidente Dusio, il dirigente Rosetta, il presidente De La Forest, Bellini, il presidente federale Vaccaro; accosciati: Lushta, Rava (dietro), Sentimenti III, Depetrini, Parola, Locatelli, Foni col trofeo, Colaneri, Peruchetti

La Juventus del Quinquennio ha cominciato a sgretolarsi il 9 dicembre 1934, quando Carlo Carcano, artefice della grande Juve e pure del recentissimo titolo mondiale azzurro (Pozzo lo ha voluto con sé nell'avventura in veste allenatore della Nazionale), è stato improvvisamente allontanato senza apparente motivo, con la squadra seconda in classifica, e sostituito dall'ex Bigatto e dal dirigente Gola. Le voci di corridoio hanno parlato dell'omosessualità dell'allenatore, di presunti atteggiamenti "particolari" nei confronti di qualche giocatore e della denuncia di uno dei "big" della squadra. Sui giornali, delle vere motivazioni non è filtrata una sola riga. Il colpo di grazia alla leggenda della squadra che ha fatto innamorare l'Italia, però, viene inferto pochi giorni dopo la conquista del quinto consecutivo titolo tricolore, il 14 luglio 1935.

A sinistra, Edoardo Agnelli, presidente della Juventus. A destra, Arturo Ferrarin, asso dell'aviazione e suo amico personale. Pagina accanto, su La Stampa del 19 luglio 1935, l'inchiesta sull'incidente con una ricostruzione grafica dell'accaduto

IDROVOLANTE Quel giorno, una calda domenica d'estate, Edoardo Agnelli, al mare nella villa di Forte dei Marmi con la famiglia, viene raggiunto dall'amico Arturo Ferrarin, asso dell'aviazione che ammara col suo idrovolante vicino alla spiaggia dove giocano i ragazzi e poi viene invitato al pranzo della famiglia. Qui Edoardo annuncia che il quattordicenne Gianni nel primo pomeriggio tornerà in treno a Torino a studiare, come punizione per essere stato rimandato in condotta e dunque doversi presentare agli esami di riparazione in tutte le materie.

Il futuro "Avvocato", in effetti, accompagnato dal cameriere Mario Garassino, si recherà poco dopo alla stazione ferroviaria di Viareggio per raggiungere in treno Genova e di là il capoluogo piemontese. Poiché anche Edoardo il giorno dopo deve trovarsi a Torino, Ferrarin si offre di accompagnarlo in volo nel capoluogo ligure, così da consentirgli di unirsi al figlio e prendere insieme la coincidenza per Torino. I preparativi sul campo d'aviazione di Sarzana precedono il decollo, che avviene alle 17. Dopo un'ora e un quarto, raggiunto il cielo di Genova, Ferrarin, effettuati due ampi giri sulla città, avvia la manovra di ammaraggio nel porto. Imbocca il bacino Vittorio Emanuele III e dopo circa 200 metri tocca l'acqua.

1935-1947 NONSOLOJUVE

DAL DRAMMA ALLA RICOSTRUZIONE

La Grande Illusione fascista raggiunge l'apice il 9 maggio 1936, quando – di fronte all'avanzata dell'esercito italiano – si arrendono le truppe abissine e **Hailé Selassié** fugge in Inghilterra. In Italia viene proclamato **l'Impero dell'Africa Orientale Italiana**. Vittorio Emanuele III assume il titolo di "Imperatore d'Etiopia". In giugno, **Giovanni Agnelli** presenta la **Fiat 500 "Topolino"** e **Margaret Mitchell** dà alle stampe **"Via col vento"**, mentre in Spagna, il 18 luglio, i nazionalisti guidati dal generale **Francisco Franco** non riescono ad assumere il controllo del Paese con un colpo di Stato a causa della resistenza repubblicana e ha inizio la guerra civile spagnola. Il Nazismo, nel frattempo, vorrebbe far vedere al mondo il suo volto migliore e organizza, dall'1 al 16 agosto, le **Olimpiadi**. Tutto sembra procedere secondo i voleri di **Hitler**, poi quel guastafeste dell'americano **Jesse Owens** (1) compie l'impresa di vincere 4 ori nell'atletica leggera e il **Führer** non partecipa alla premiazione dell'atleta colored... Si scalda ulteriormente la situazione in **Spagna**, dove in settembre Francisco Franco è nominato **"Generalissimo"** dell'esercito del Re e viene proclamato Capo dello Stato. Il 25 ottobre è ratificata **l'Asse Roma-Berlino**, patto d'amicizia tra Germania e Italia, tanto che in novembre le due nazioni decidono di sostenere con truppe e mezzi il Generalissimo Franco nella

L'inchiesta sul tragico incidente
che costò la vita a Edoardo Agnelli

Punto in cui l'apparecchio toccò l'acqua.

Punto in cui avvenne il ribaltamento.

Posizioni delle tre coppie di testimoni al momento del sinistro.
- Pirobarca delle G. di Finanza.
- Militi portuari.
- Avieri di governo.

(Grafico trasmesso per filo alla stazione telefotografica de LA STAMPA)

Roma, 18 notte.

In seguito al luttuoso incidente che nell'idroscalo di Genova costò la vita all'avv. Edoardo Agnelli, il Ministero dell'Aeronautica affidò al generale dell'A. A. Todeschini Lalli il compito di fare una inchiesta per stabilirne le cause. L'inchiesta, corredata da molte fotografie, da una cartina topografica del porto e da molte testimonianze oculari è del seguente tenore:

Svolgimento sommario

...litari: l'aviere scelto automobilista Giuseppe Macheda, il primo aviere di governo Amelio Battello, il sottobrigadiere della R. Guardia di Finanza Bernardo Capocci, l'appuntato della R. Guardia di Finanza Giuseppe Nastasi, il milite portuario Ottavio Puntel, il milite portuario Adamo Marzone.

Hanno partecipato in un secondo tempo alle operazioni di soccorso e di ricupero del materiale il capitano della R. Aeronautica Balilla Longo, comandante della R. ...

... subito dopo ricadendo in acqua. Si osserva che l'assetto con prua alta consentiva al pilota l'istintivo intervento correttivo della spuntata di motore, spuntata che non è avvenuta. Ma la versione lascia dubbiosi specialmente perchè l'aereo, risollevandosi di prua dall'acqua, non capotta alla prima caduta, ma ripete «le piastrelle» che divengono successivamente pericolose se manca l'intervento del pilota. Tali ragioni consigliano di attribuire a queste dichiarazioni ridotto valore di attendibilità.

5. — I militari della R. G. F. per la vicinanza al luogo dell'incidente, per essersi trovati pressochè al traverso della rotta dell'anfibio, posizione favorevolissima all'osservazione, circostanze alle quali si aggiunge specie per l'appuntato Nastasi una freschezza persuasiva di esposizione che veramente piace e convince, dànno alla loro esposizione una impressione di maggior attendibilità.

6. - Questa versione corrisponderebbe infatti con le risultanze tecniche, in quanto nel caso dell'ammaraggio di prua si verifica un rifiuto dell'acqua (secondo i testi, l'apparecchio si sarebbe rialzato quasi strisciando per circa 15 metri) e nel caso di urto questo sarebbe potuto avvenire durante tale strisciamento corrispondente al flottaggio veloce dopo il primo contatto con la superficie. E' da notare inoltre che la stessa versione corrisponde anche nelle sue linee generali col racconto del comandante Ferrarin, al quale devesi pure attribuire valore per la personalità dell'uomo e per lo stato particolare in cui si trovava al momento dell'interrogatorio.

La resistenza del materiale

7. — Non si può dire *a priori* se la parte anteriore dello scafo risulti esuberante rispetto alle condizioni di ammaramento di prua (considerata nel dimensionamento dei galleggianti) ed a questo riguardo sembrerebbe opportuno proseguire le indagini tecniche.

Una fine atroce

L'aereo procede ancora per qualche centinaio di metri flottando verso la banchina dell'idroscalo, quando all'improvviso urta un rottame di legno galleggiante a pelo d'acqua. Il velivolo cappotta, il comandante Ferrarin viene sommerso, riesce a liberarsi della cintura di sicurezza e a uscire dalla cabina di pilotaggio, ma il suo passeggero, slegatosi su consiglio dello stesso pilota pochi istanti prima e sollevatosi sul seggiolino per vedere meglio, viene sbalzato verso il vetro anteriore della cabina, lo frantuma e si trova proiettato fuori, dove viene colpito violentemente alla testa e quasi decapitato dall'elica.

Quando alcuni militari della Guardia di Finanza, che hanno assistito all'incidente a bordo di un natante a una sessantina di metri, lo raccolgono, Edoardo Agnelli è esanime. Pochi minuti dopo un medico presente nella sede del locale aeroclub, il professor Catterina, ne constata la morte. Il figlio Gianni, giunto in stazione a Genova e non trovatovi il padre, riparte per Torino d'accordo col cameriere Garassino, convinti entrambi che per qualche motivo il genitore abbia deciso di proseguire senza attenderli. Il senatore Giovanni Agnelli resterà a lungo nella camera ardente a piangere l'unico figlio rimastogli, dopo la scomparsa, pochi mesi prima, della figlia Tina.

Coppe di consolazione

La Juventus ne subirà un colpo irrimediabile, giunto proprio nel momento in cui si andava progettando l'ennesimo rinnovamento. Quell'estate Cesarini, ormai malato e in declino, torna in Argentina, Ferrari si accasa all'Ambrosiana perché la nuova politica di austerity del club, dopo la scomparsa del presidente, gli nega il richiesto aumento contrattuale. Caligaris è ormai al Brescia. Senza più l'appoggio diretto della famiglia, i due vicepresidenti Enrico Craveri e Giovanni Mazzonis, che assumono la reggenza del club per poi cedere la presidenza nella primavera del 1936 al conte Emilio de la Forest, avviano l'epoca delle vacche magre, con le uniche luci delle Coppe Italia vinte nel 1938 nel derby sui

Guerra civile spagnola. Il 2 novembre, la **BBC** diventa la prima emittente televisiva al mondo a fornire un servizio regolare di trasmissioni e l'11 dicembre, in Gran Bretagna, **Re Edoardo VIII** abdica per unirsi in matrimonio con l'americana **Wallis Simpson** creando uno scandalo senza precedenti. Gli succede al trono il fratello **Giorgio VI**.
L'alba del 1937 mostra i primi, orribili effetti della Guerra civile spagnola. L'8 marzo, i legionari italiani vengono sconfitti dai repubblicani nella battaglia di **Guadalajara**. Successivamente gli aerei tedeschi, schierati al fianco dei nazionalisti di Francisco Franco, bombardano la città di **Guernica**, scatenando forti reazioni in tutto il mondo e ispirando il famoso dipinto di **Picasso**. Il 14 marzo, con l'enciclica **Mit brennender Sorge**, Papa Pio XI condanna il nazismo e il 19 marzo, con l'enciclica **Divini Redemptoris**, condanna il comunismo: il mondo, purtroppo, non ci farà molto caso... Il 28 aprile, a Roma, il Duce inaugura **Cinecittà** e il 6 maggio, nella **Stazione Aeronavale di Lakehurst** in New Jersey, il dirigibile tedesco **LZ 129 Hindenburg** prende fuoco e viene completamente distrutto. Il 20 luglio, muore a Roma **Guglielmo Marconi**, padre della radio, mentre in settembre **Mussolini** si reca in visita da **Hitler** e rimane affascinato dalla potenza dell'esercito tedesco. In questo bailamme, oltre Oceano **Walt Disney** (2) presenta il suo primo lungometraggio animato, **"Biancaneve e i sette nani"**, ma il mondo reale non assomiglia a quello raccontato nelle favole e il 1938 ribadisce subito il concetto: in febbraio, **Hitler** assume il comando supremo delle forze armate tedesche e il 12 marzo le truppe tedesche entrano in Austria, dando vita il giorno dopo all'annessione (**Anschluss**) alla Germania, permessa da **Arthur Seyss-Inquart**, Cancelliere della prima repubblica solo per un giorno. In Italia, **Mussolini** non vuole essere da meno e il 18 settembre, a Trieste, rende note per la prima volta le **Leggi Razziali** dal balcone del Municipio in occasione della sua visita alla città. Il 27 settembre, **Radio Londra** inizia le sue trasmissioni radiofoniche:

2

“cugini” granata e nel 1942 sul Milano (italianizzazione del Milan), sotto la guida di Luis Monti.

Un periodo che avrebbe potuto cambiare di segno se poche settimane prima dell’ultimo successo Rosetta fosse riuscito, nella primavera del 1942, a convincere il presidente Piero Dusio a sborsare il milione di lire che il Venezia chiedeva per le sue mezzeali Mazzola e Loik, che l’ex grande difensore aveva seguito a lungo, fino a proporne senz’altro l’acquisto. Dusio tergiversò, finché Ferruccio Novo, l’industriale che andava costruendo le basi del Grande Torino, gli tagliò la strada e si aggiudicò i due fuoriclasse e con loro un fantastico ciclo vincente.

LA STAMPA - Lunedì 9 Maggio

La Coppa Italia alla Juventus

L’ultimo incontro vinto dai “bianco-neri„ sui “granata„ per 2-1
Il Presidente della F.I.G.C. consegna la Coppa ai vincitori e premia i ventidue finalisti - Gli “azzurri„ hanno assistito alla partita

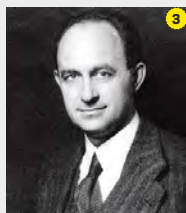
Mario Varglien, capitano dei «bianco neri», saluta romanamente nel ricevere, dal Presidente della F.I.G.C., Luogotenente Generale Vaccaro, la Coppa vinta dalla sua squadra.

Reduci dall'Alpino, e in attesa di trasferirsi a Cuneo, dove la loro preparazione verrà ultimata, gli «azzurri» della Nazionale, accompagnati dal C. T. Pozzo, hanno assistito alla gara.

Reti: Baldi (T.) 19.o m., Gabetto (J.) 27.o m. e Gabetto (J.)

Un bel tentativo di Bo, uno acquisto di D'Odorico, che, da buona

A fianco: La Stampa del 9 maggio 1938 con la foto della consegna della Coppa Italia al capitano juventino Mario Varglien. Sopra: la celebre foto della classica rovesciata di Carlo Parola. Pagina accanto, il grande difensore in allenamento allo stadio Comunale di Torino

saranno fondamentali, in tempo di guerra... Dal 28 al 30 settembre, **Conferenza di Monaco**. Vi partecipano **Adolf Hitler** (Germania), **Edouard Daladier** (Francia), **Neville Chamberlain** (Gran Bretagna) e **Benito Mussolini** (Italia). La Francia e la Gran Bretagna, nel tentativo di evitare un conflitto, autorizzano la Germania ad occupare la regione dei **Sudeti**. Il che avverrà l’1 ottobre successivo. Altrove, l’intelligenza è ancora attiva: il 30 ottobre, **Orson Welles** trasmette per radio un realistico adattamento de **“La guerra dei mondi”**, opera di Fantascienza, scatenando il panico in tutti gli Stati Uniti a causa di una presunta invasione aliena. Di lì a poco, le invasioni si sprecheranno e gli “invaders” non saranno alieni... La notte tra il 9 e il 10 novembre si scatena in tutta la Germania la furia antisemita contro i negozi e le sinagoghe ebraiche. Sono attaccati e distrutti migliaia tra sinagoghe, negozi, uffici e abitazioni di ebrei e quasi duecento persone vengono uccise. Passerà alla storia come la **Notte dei cristalli**. Senza farci troppo caso, il 17 dicembre viene annunciata dallo scienziato **Otto Hahn** la scoperta della **Fissione nucleare** dell’Uranio, la base scientifica e tecnologica delle bombe atomiche e dei reattori nucleari. È l’inizio dell’era atomica, mentre a **Enrico Fermi** (3) viene consegnato il Nobel per la Fisica.

Musica nuova, l’1 gennaio 1938, quando va in scena la **prima edizione del Concerto di Capodanno di Vienna**. Sul fronte spagnolo, il 26 gennaio gli uomini di **Franco**, aiutati da truppe inviate dall’Italia fascista, conquistano **Barcellona**, poi partono alla volta della capitale e quando il 28 marzo anche **Madrid** capitolerà sarà la fine della guerra civile spagnola e l’inizio della **dittatura franchista**. Il 15 marzo, invece, la Germania occupa la **Cecoslovacchia**. Sono annessi, sotto forma di protettorato tedesco, la **Boemia** e la **Moravia**. Il 4 aprile nasce l’**ENFPA**, Ente Nazionale Fascista Protezione Animali, il 7 aprile l’esercito italiano invade l’**Albania** e occupa Tirana senza incontrare resistenza, aggiungendo un altro pezzo al puzzle dell’Impero, e il 22

GIOCHI DI **PAROLA**

Anche Carletto **PAROLA**, uno dei più grandi difensori di ogni epoca, fu un "colpo di mercato". Sissignori. Perché per accaparrarsi i talenti migliori occorre innanzitutto occhio e tempismo. Ciò che non difettava a un dirigente juventino, Sandro Zambelli, che una sera assistendo a una partita della squadra del Dopolavoro Fiat, notò un attaccante ricco di classe e decise seduta stante di portarlo in bianconero. Il ragazzo si chiamava Carlo Parola, era nato a Torino il 20 settembre 1921, aveva perso il padre in tenera età, si era trasferito a Cuneo e poi nel capoluogo torinese era tornato, assunto come operaio alla Fiat. Nelle giovanili bianconere venne impostato come difensore e in breve divenne il prototipo dello "stopper", il centromediano del "Sistema", il modulo inventato dall'inglese Herbert Chapman all'Arsenal nel 1925, che schierava davanti al portiere tre difensori puri, due sulle fasce e uno appunto nel mezzo: questi, sollevato dagli antichi compiti di regia, diventava il marcatore-mignatta del centravanti avversario.

IL BEL RESTO Dopo alcuni campionati di rodaggio, a partire dal 1942 Parola divenne il più forte difensore d'Italia e d'Europa, tanto che nel 1947 venne scelto come centromediano della rappresentativa Resto del Mondo, per affrontare, in una di quelle partite così in voga all'epoca, una selezione della Gran Bretagna a Glasgow. Esponente classico della scuola italiana, dotato di uno stile naturale e del tempismo istintivo del predatore di palloni che non ha bisogno di ricorrere alle scorrettezze, passò alla storia fino a diventare mitica la sua rovesciata a liberare l'area, uno dei pezzi forti del suo repertorio cui ricorreva con stupefacente regolarità.

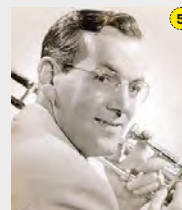
maggio Mussolini firma il patto di alleanza militare con Hitler, detto **Patto d'Acciaio**. Prevede, in caso di guerra, l'intervento armato dell'Italia al fianco della Germania: non l'avesse mai fatto... Il 26 maggio, **Bob Kane** (4) crea il personaggio di **Batman** (c'è un gran bisogno di supereroi), il 20 luglio viene inaugurato a Roma il primo trasmettitore "radiofonovisivo" dell'**EIAR** (Ente Italiano per le Audizioni Radiofoniche) e la trasmissione viene vista contemporaneamente al Circo Massimo e alla Mostra di Leonardo Da Vinci al Palazzo dell'Arte di Milano. Non c'è niente di televisivo, purtroppo, il 23 agosto, quando viene siglato il **Patto Molotov-Ribbentrop** con cui la Germania e l'Unione Sovietica si dividono l'Europa orientale: Finlandia, Lituania, Lettonia, Estonia, la Bessarabia romena e la Polonia orientale entrano nella sfera di interessi dell'URSS, la Polonia occidentale in quella della Germania. Il patto viene mantenuto segreto. Si saprà della sua esistenza solamente a guerra finita. È l'antipasto di quello che accade subito dopo, l'1 settembre: **Hitler invade la Polonia**, in base a quanto segretamente pattuito con Stalin (l'URSS occupa la parte orientale della Polonia il 17 settembre) e dà inizio – di fatto – alla Seconda Guerra Mondiale. Il giorno dopo, **Mussolini dichiara la "non belligeranza"**, ma contemporaneamente nuove leggi instaurano un'economia di guerra: divieto di vendere carne in alcuni giorni della settimana, divieto di usare ferro e cemento armato nelle costruzioni private, razionamento del carbone per il riscaldamento, prove di oscuramento elettrico. Il 3 settembre, Gran Bretagna, Australia e Francia dichiarano guerra alla Germania e da quel giorno sarà un susseguirsi di adesioni. Fanno amaramente sorridere la **dichiarazioni di neutralità** professate da **Giappone** (4 settembre) e **Stati Uniti** (5 settembre): ne riparliamo a Pearl Harbor... Nel marasma generale, qualcuno non rinuncia a inseguire il proprio sogno: il 13 settembre, **Enzo Ferrari** fonda l'azienda automobilistica Ferrari.
La guerra non fa sconti. L'1 febbraio, in Italia, entrano in vigore le tessere annonarie.

LA TOILETTE DEL MITO Il 15 gennaio 1950 a Firenze un fotografo fortunato riesce per caso a immortalarla dal basso, risalendo la scaletta degli spogliatoi dopo una corsa urgente alla toilette, e quell'immagine diventerà il simbolo delle raccolte dei "Calciatori" Panini. Spezzata dalla guerra e poi da ricorrenti guai fisici, la carriera di Parola si illumina negli anni Cinquanta con gli scudetti del 1950 e 1952, mentre in Nazionale patisce il lungo tramonto tecnico della squadra azzurra dopo la tragedia di Superga. Dopo una comparsata nella Lazio, Carletto Parola diventerà allenatore e a lungo ancora in tale veste artefice delle fortune della sua squadra del cuore.

A sinistra, Parola con la maglia della selezione Resto del Mondo. A destra: Meazza realizza con la maglia juventina uno dei suoi classici "gol a invito", dopo aver scartato il portiere uscitogli incontro. Pagina accanto: Giuseppe Meazza in veste di asso della Nazionale

PASTA **BALILLA**

Che ci fa Giuseppe **MEAZZA**, l'alfiere della storia dell'Ambrosiana, alias Inter, in una carrellata di mercato bianconera? Si apre una meritata finestra, perché – pochi lo sanno – pure lui, uno dei più grandi campioni della storia

Primi **prodotti razionati**: lo zucchero e il caffè. Ma va peggio altrove, se è vero che il 20 maggio i primi prigionieri giungono al **campo di concentramento di Auschwitz**. Il 26 maggio, a **Dunkerque**, durante l'Operazione Dinamo, un massiccio attacco degli Stukas germanici rischia di far fallire le operazioni di evacuazione delle truppe britanniche dal suolo francese. Noi cerchiamo di consolarci, in attesa del peggio: il 27 maggio, il **Quartetto Egie** (che diventerà poi Quartetto Cetra: Millennials, fatevelo spiegare dai genitori o, meglio ancora, dai nonni...) debutta al Teatro Valle di Roma e il 29 maggio **Fausto Coppi** vince la tappa del Giro d'Italia Firenze-Modena, conquistando **la prima maglia rosa** di una carriera che diventerà leggenda. Ma il disastro bussa alla porta: il 10 giugno, Benito Mussolini annuncia **l'entrata in guerra da parte dell'Italia Fascista**. Dall'altra parte del mondo, non se la passa meglio **Lev Trotsky**, uno degli artefici della Rivoluzione d'Ottobre russa che, entrato in disaccordo con **Stalin**, ha cercato riparo in Messico. A Coyoacán, il 20 agosto 1940, viene aggredito da **Ramón Mercader**, un agente stalinista, incaricato da Stalin in persona, che gli sfonda il cranio usando una piccozza. L'Urss ha comunque altri problemi: l'8 settembre 1941 inizia **l'assedio di Leningrado** da parte della Wehrmacht. Ma il colpo di scena della Seconda Guerra Mondiale è datato 7 dicembre: forze aeronavali dell'Impero giapponese (alleato della Germania e dell'Italia) attaccano a sorpresa la flotta statunitense di stanza a **Pearl Harbor**, nelle isole Hawaii, infliggendole gravissime perdite. Questo attacco determinerà l'entrata in guerra degli Stati Uniti d'America. Hitler "sente" avvicinarsi il momento del trionfo e il 20 gennaio 1942, a Berlino, viene predisposta la **"soluzione finale"** della questione ebraica. A un paio di mesi dall'entrata in guerra, il 10 febbraio, negli Stati Uniti **Glenn Miller** (5) riceve il primo Disco d'oro della storia e il 2 dicembre, nei laboratori approntati allo stadio "Stagg Field" di Chicago, **Enrico Fermi** realizza **la prima reazione nucleare** della storia. Per gli italiani, una tragica

del calcio mondiale, ha vestito la maglia bianconera. E l'ha onorata, nonostante a quel punto la sua carriera fosse ormai da tempo nella fase calante. Peppino Meazza era nato a Milano il 23 agosto 1910, aveva cominciato nel Savoia e a tredici anni era passato ai "Boys" dell'Inter, per esordire in prima squadra giovanissimo, ad appena 17 anni, grazie a una intuizione di Arpad Weisz, giovane e brillante allenatore ungherese. Da lì era nato anche il suo soprannome: i nerazzurri nell'occasione erano impegnati in precampionato nella Coppa Volta a Como, erano privi dell'infortunato centravanti Castellazzi e allora Poldo Conti, l'ala destra, aveva chiesto al tecnico: «Mister, chi gioca oggi al centro dell'attacco?». «Quel ragazzo là, il Peppino». «Quello? Ma se l'è un Balilla…». Balilla erano i ragazzini dagli otto ai quattordici anni che il Regime inquadrava militarmente. "Peppino" sembrava in effetti un bambino, piccolo e asciutto, ma quel giorno realizzò due reti e divenne titolare.

PER AMOR DI DIVO Provvisto di una classe immensa, da artista del gioco e del gol, avrebbe segnato caterve di reti come centravanti e avrebbe conquistato due titoli mondiali in Nazionale – nel 1934 e nel 1938 – da mezzala, cioè da rifinitore, in coppia con Giovanni Ferrari. Divenne un divo, idolatrato dal pubblico femminile, conteso come "testimonial" pubblicitario sui giornali illustrati, finché nel 1939 la sua carriera si inceppò. Quell'anno dopo l'estate Meazza non tornò in campo e si seppe presto che a fermarlo era un "piede gelato", disturbo che gli bloccava la circolazione del sangue nell'estremità sinistra, rendendola insensibile. Sottoposto per mesi a cure infruttuose, un anno più tardi, l'11 luglio 1940, il Balilla accettava il rischio di sottoporsi a un intervento chirurgico propostogli da un medico all'avan-

notizia: l'11 dicembre, due armate sovietiche attaccano il settore controllato dall'VIII Armata Italiana. Inizia la drammatica **ritirata nella neve**. I nodi, per i nazi-fascisti, vengono al pettine e il 10 luglio 1943 inizia **l'invasione della Sicilia** da parte delle forze alleate. Il 25 luglio, il **Gran Consiglio del Fascismo** mette in minoranza Mussolini votando l'ordine del giorno Grandi; poco dopo Mussolini viene arrestato e il Maresciallo d'Italia generale Pietro Badoglio è il capo del nuovo governo. È **l'epilogo della dittatura fascista** in Italia, che ha la sua ufficializzazione l'8 settembre, quando gli Alleati annunciano a sorpresa **l'armistizio**. Badoglio comunica per radio alla nazione la cessazione delle ostilità lasciando senza direttive l'esercito italiano: dalla sera alla mattina, siamo in guerra contro i nostri ex alleati… Il 12 settembre, **i tedeschi liberano Mussolini** dalla prigionia sul Gran Sasso e undici giorni dopo, il 23 settembre, **viene costituita la Repubblica Sociale di Salò**.

Il 10 gennaio 1944, il Tribunale della Repubblica Sociale **condanna a morte** diciotto membri del Gran Consiglio del Fascismo che il 25 luglio 1943 avevano votato l'ordine del giorno contro Mussolini. Tullio Cianetti, che aveva ritrattato il suo voto, è condannato a trenta anni. L'11 gennaio **vengono fucilati Galeazzo Ciano, Emilio De Bono, Giovanni Marinelli, Carlo Pareschi e Luciano Gottardi**. Approfittando del marasma generale, il 22 gennaio **gli Alleati sbarcano ad Anzio** (6), ulteriore passo verso la liberazione del nord Italia. Il 23 marzo, a Roma, un **attentato partigiano in via Rasella** porta alla morte di 33 soldati tedeschi e il giorno dopo il comando tedesco annuncia l'immediata rappresaglia: dieci prigionieri italiani per ogni tedesco ucciso **vengono trucidati alle Fosse Ardeatine**. Gli uccisi saranno 335. Il 12 aprile, **Re Vittorio Emanuele III** (che è fuggito dal Quirinale all'annuncio dell'armistizio) annuncia alla radio la sua abdicazione a favore del figlio **Umberto II**, da attuarsi non appena Roma sarà liberata. Il 6 giugno, gli Alleati iniziano lo **sbarco in Normandia** (Operazione Overlord). Qua-

guardia. L'operazione andò bene, il campione riuscì finalmente a guarire dall'embolo. Da tempo però non calcava più i campi, tanto che a fine stagione l'Ambrosiana, considerandolo ormai invalido, lo aveva lasciato libero. Nel dicembre 1940, recuperato un minimo di forma fisica, visibilmente appesantito, veniva scritturato dai "cugini" del Milano (il Milan italianizzato nel nome per volere del Regime). Realizzò appena 9 gol in due stagioni e a quel punto venne "dismesso" anche dal club rossonero.

ORGOGLIO BIANCONERO Insomma, la leggenda del "Balilla", il più grande giocatore italiano, sembrava definitivamente chiusa. Invece la Juventus non si diede per vinta. Lo sottopose a un provino, sollecitandone l'amor proprio, e lui si presentò tirato a lucido, per quel che gli consentiva l'età non più verde, e desideroso di lucidare il proprio blasone. Gli fu fatto firmare un contratto e la Juventus lo accolse nelle proprie file. Era l'ultimo campionato prima della sospensione bellica, il 1942-43. Meazza, galvanizzato dalla maglia bianconera, tornò almeno in parte ai propri livelli, realizzando 10 reti in 27 partite e regalando scampoli luminosi di calcio di altissimo livello. Segno che la sua purissima classe era ancora capace di beffare gli insulti del tempo.

IL VOLO DELL'**AIRONE**

C'è anche lui, nella galleria dei grandi della Juventus. Silvio **PIOLA**, il più grande attaccante italiano di ogni tempo, con 290 reti in 543 partite di Serie A, 30 su 34 con la maglia della Nazionale. Un centravanti classico, formidabile in acrobazia ma anche per la qualità dei piedi e il senso tattico che lo portava invariabilmente là dove si produceva l'oc-

forze tedesche trincerate nel Vallo Atlantico. Il 2 settembre, **Anna Frank** [7] e la sua famiglia vengono caricati su un treno merci che li trasporta da Westerbork (Olanda) al campo di concentramento di Auschwitz, dove arriveranno tre giorni dopo. Il 29 settembre, le SS del maggiore **Walter Reder**, in ritirata di fronte all'avanzare degli Alleati, compiono una **strage a Marzabotto**, nell'Appennino bolognese. Per rappresaglia vengono uccise, nel giro di pochi giorni, un migliaio di persone. Ormai è chiaro chi vincerà la guerra e il 27 gennaio 1945 **le truppe sovietiche liberano il campo di concentramento di Auschwitz**, svelando al mondo l'orrore delle camere a gas. Il 4 febbraio, Churchill, Stalin e Roosevelt si riuniscono a **Jalta**, in Crimea, ma il 12 aprile muore **Franklin Delano Roosevelt**, Presidente degli Stati Uniti d'America, e il Vicepresidente **Harry S. Truman** ne prende le funzioni (che manterrà fino al 1953). Il 25 aprile, cinquanta Stati fondano a San Francisco (California) **l'Organizzazione delle Nazioni Unite**, mentre le grandi città del nord Italia (**Torino** e **Milano** in primis) vengono definitivamente liberate e il 28 aprile **Benito Mussolini e Clara Petacci finiscono fucilati** dai partigiani a Giulino di Mezzegra, in provincia di Como. Erano stati arrestati il giorno prima a Dongo, mentre cercavano di scappare in Svizzera. La fine della guerra è vicina. Il 30 aprile, **Adolf Hitler ed Eva Braun** (che si erano sposati il giorno prima) **si suicidano**, l'Armata Rossa conquista il Reichstag, ultima fortezza e Parlamento del Terzo Reich e il 9 maggio **termina la Seconda Guerra Mondiale in Europa**. Il 30 luglio, esce a Torino il primo numero di **Tuttosport**. Poi, il 6 agosto, il **quadrimotore B-29 Enola Gay** sgancia una bomba atomica sulla città di **Hiroshima**, che sarà seguita da un altro ordigno nucleare il 9 agosto su **Nagasaki**. L'effetto è devastante, il 15 agosto l'Imperatore **Hirohito** annuncia la resa incondizionata del Giappone ponendo ufficialmente fine alla guerra. Il 20 settembre, in India, **Gandhi e Nehru** chiedono che le truppe britanniche lascino il Paese.

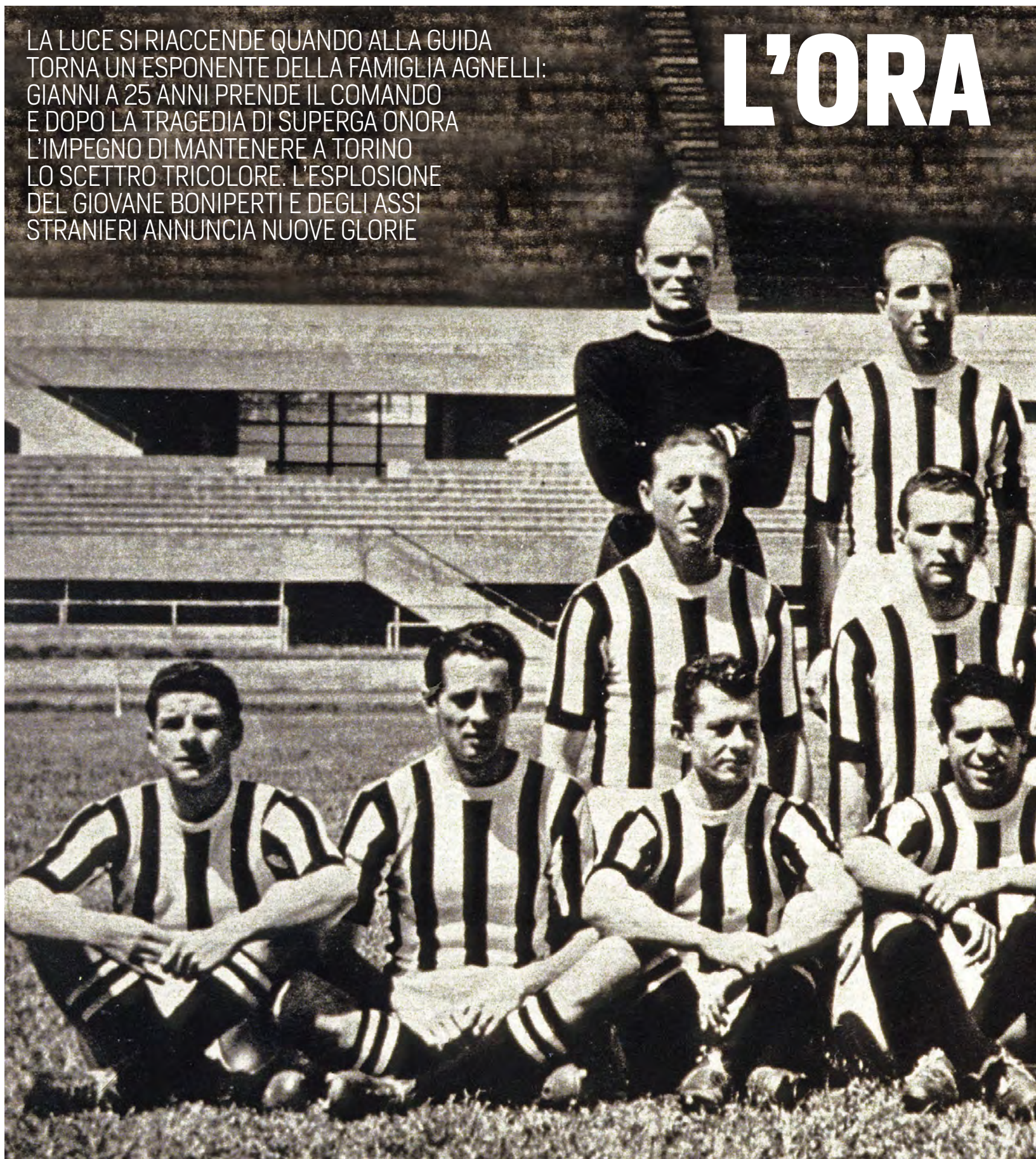
casione da gol. Alfiere della Pro Vercelli, ambito dall'Ambrosiana-Inter ma aggiudicato alla Lazio per questioni di servizio militare, giocò in biancoceleste nove stagioni, fino all'interruzione bellica del 1943. In quei giorni avventurati, tornato nella sua Vercelli, venne ingaggiato dal Torino, con cui disputò il campionato di guerra, vinto tra mille peripezie e precarietà d'ogni sorta dalla squadra dei Vigili del Fuoco di La Spezia.

Alla fine delle ostilità, Piola sarebbe dovuto tornare alla Lazio, ma non raggiunse l'accordo economico e allora Piero Dusio, presidente bianconero, si fece avanti con una sostanziosa offerta. L'airone del gol accettò e si vestì di bianconero. Era nato a Robbio Lomellina, in provincia di Pavia, il 29 settembre 1913, dunque contava all'epoca già 32 anni. Eppure la sua classe era intatta: giocò in quella stagione 29 gare realizzando 16 reti, contribuendo al secondo posto nel girone finale colto dalla Juventus a un solo punto dal Grande Torino. L'anno dopo le reti furono 10 in 28 partite e ancora secondo il posto finale in classifica dietro gli irraggiungibili "cugini" granata. A quel punto Piola venne erroneamente considerato "cotto" e ceduto al Novara, con cui avrebbe giocato fino al 1953, tornando tra l'altro in Nazionale a 38 anni, il 18 maggio 1952, per un'ultima sfida agli inglesi sul campo di Firenze.

Pagina accanto: un primo piano di Silvio Piola nel suo periodo in bianconero. A fianco: il leggendario centravanti in campo con la maglia della Juventus

La guerra è finita, si torna (faticosamente) a pensare al futuro. Il 23 febbraio 1946, **Vittorio Valletta** è nominato presidente e amministratore delegato della FIAT, malgrado compaia tra le persone accusate di collaborazionismo col regime fascista. Vicepresidente è **Giovanni Agnelli**. Il 23 aprile, la **Piaggio** deposita il brevetto per una "motocicletta a complesso razionale di organi ed elementi con telaio combinato con parafanghi e cofano ricoprenti tutta la parte meccanica": insomma, nasce la **Vespa**... Il 2 giugno, l'Italia va alle urne per il **referendum istituzionale** tra monarchia e repubblica (10.719.284 voti contro 12.717.923 per la repubblica. Le schede dichiarate non valide furono 1.509.735). Il 20 giugno, apre a Parigi, sugli Champs-Élysées, il cabaret **Lido**. In un clima di riappacificazione, il 22 giugno il nuovo governo provvisorio italiano (ministro della giustizia è Palmiro Togliatti) concede l'amnistia generale per i reati politici (**amnistia Togliatti** [8]). Sono rinviati a giudizio solo i detenuti per gravi reati di sangue. L'1 luglio, la Costituente nomina Presidente della repubblica **Enrico de Nicola**. Nel 1947, la **Polaroid** lancia sul mercato la macchina fotografica "95": per la prima volta le immagini sono visibili in un minuto. Il 4 marzo, a Torino, **viene eseguita l'ultima condanna a morte** pronunciata in Italia. Sono condannati alla pena di morte (per fucilazione) tre malviventi autori di una strage: dieci persone uccise a bastonate per rapina a Villarbasse, provincia di Torino. La pena capitale sarà abolita sei settimane dopo, con l'approvazione dell'articolo 27 della Costituzione della Repubblica Italiana. Torna a scorrere il sangue in Sicilia, dove l'1 maggio, a **Portella della Ginestra**, nei pressi di Piana degli Albanesi, una folla di contadini partecipa a un comizio sindacale per la festa del lavoro. La banda di Salvatore Giuliano accerchia i lavoratori e apre il fuoco, provocando 11 morti e 27 feriti. Per nostra fortuna, il 5 giugno, il segretario di Stato USA, generale George Marshall, annuncia il piano economico di aiuti (che passa alla storia come **"Piano Marshall"**) per la ricostruzione dell'Europa.

L'ORA

LA LUCE SI RIACCENDE QUANDO ALLA GUIDA TORNA UN ESPONENTE DELLA FAMIGLIA AGNELLI: GIANNI A 25 ANNI PRENDE IL COMANDO E DOPO LA TRAGEDIA DI SUPERGA ONORA L'IMPEGNO DI MANTENERE A TORINO LO SCETTRO TRICOLORE. L'ESPLOSIONE DEL GIOVANE BONIPERTI E DEGLI ASSI STRANIERI ANNUNCIA NUOVE GLORIE

DELL'AVVOCATO

La rosa della Juventus campione d'Italia 1949-50. In alto da sinistra: Cavalli, Bertuccelli, Viola, Manente, l'allenatore Carver; al centro: Rava, Mari, Parola, Piccinini, Bizzotto; in basso: Mariani, Vivolo, Muccinelli, Martino, Boniperti, John Hansen, Praest

Per diritto dinastico, si sapeva che sarebbe toccato a lui: Gianni Agnelli, il futuro "Avvocato" (così chiamato per la laurea in giurisprudenza, senza che mai vi abbia fatto seguito la pratica di procuratore legale), diventato capofamiglia giovanissimo, alla morte del nonno, il senatore Giovanni, presidente e fondatore della Fiat, il 16 dicembre 1945. La responsabilità nella casa automobilistica poteva attendere, la Juventus no. Così il 22 luglio 1947, dopo le dimissioni di Piero Dusio, Gianni, figlio di Edoardo, assumeva la presidenza del club. Che i tempi felici stessero per tornare fu evidente dal primo grande colpo, centrato quando su interessamento di Giovanni Voglino, ginecologo dirigente bianconero, venne sottoposto a provino un ragazzo nativo di Barengo, dalle parti di Novara.

Istituzione bianconera

Si chiamava Giampiero Boniperti, fu assunto al secondo colpo, ma solo perché Borel II volle che anche altri dirigenti vedessero quel baby prodigio. Boniperti sarebbe prestissimo diventato un'istituzione juventina, intanto come giocatore, informando gli anni Cinquanta e i primi Sessanta della sua immensa classe e del suo carattere da leader.

In quel periodo di fervido dopoguerra in cui andava lievitando il boom economico, furono gli assi stranieri, soprattutto provenienti dal Nord Europa risparmiato dal furore bellico, a infiammare il calcio italiano, infondendogli la linfa necessaria per risollevarsi dopo la grande strage. Il primo grande colpo oltreconfine del nuovo presidente bianconero ebbe i connotati del danese John Hansen, una macchina da gol di straordinaria classe ed efficacia. Quando sul terrapieno della basilica di Superga il mito del Grande Torino si infranse tragicamente alle cinque del pomeriggio del 4 maggio 1949, Gianni Agnelli fece una promessa solenne: lo scudetto sarebbe rimasto in città.

Sotto: un giovane Giampiero Boniperti nello spogliatoio juventino. Pagina accanto: Gianni Agnelli nuovo presidente bianconero

1947-1956 NONSOLOJUVE

NASCE ISRAELE, MUORE STALIN

Il 1948, in Italia, si apre con l'entrata in vigore della **Costituzione della Repubblica Italiana** (1 gennaio). Cattive notizie dall'India: il 30 gennaio, il leader pacifista Mohandas Karamchand Gandhi, noto come **Mahatma Gandhi** (1), è assassinato da un estremista indù. La Seconda Guerra Mondiale e la terribile Shoah nazista hanno lasciato ferite profonde. Il 29 novembre 1947, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato il piano di partizione della **Palestina**, che prevede la costituzione di due Stati indipendenti, uno ebraico e l'altro arabo. Alla scadenza del mandato britannico, il moderno **Stato d'Israele** viene quindi proclamato da David Ben Gurion il 14 maggio 1948. L'Italia, alle prese con la difficile ricostruzione

e con un clima da "resa dei conti" quasi inevitabile, dopo vent'anni di dittatura, il 14 luglio arriva a un passo dalla guerra civile. A Roma, un giovane universitario liberale, **Antonio Pallante**, spara al segretario del PCI **Palmiro Togliatti**, che rimane gravemente ferito. Ricoverato d'urgenza, Togliatti viene operato con successo dal chirurgo Pietro Valdoni. Pallante, subito arrestato dai carabinieri di Montecitorio, verrà condannato a 13 anni e 8 mesi di carcere, poi ridotti e 10 anni e 8 mesi e infine amnistiati per la metà (uscì nel 1953 dopo cinque anni di reclusione). I militanti comunisti, pronti a scendere in piazza per rispondere con violenza alla violenza, vengono fermati da un appello alla responsabilità dello stesso Togliatti. La "pace" definitiva arriva il 25 luglio, quando **Gino Bartali** (2) vince il suo secondo **Tour de France**: c'è da festeggiare l'impresa di Ginettaccio, che senso ha iniziare la rivoluzione?

Al di là della versione "folcloristica" della vicenda, i problemi italiani hanno origine pure oltre Oceano. Il 5 febbraio 1949, negli Usa, il **rapporto Hoffman** avanza critiche durissime circa l'utilizzo dei fondi del **Piano Marshall** da parte dell'Italia, che utilizza una parte cospicua delle risorse (circa 15 miliardi di lire in 7 anni) per il celebre **"Piano INA-Casa"**, promosso da Amintore Fanfani, per la costruzione di case popolari per i lavoratori. Gli americani vorrebbero che gli italiani utilizzassero

Le mogli di traverso

Mantenne l'impegno grazie a una sontuosa campagna di mercato, che portò in bianconero il portiere Viola e il terzino Bertuccelli, i mediani Mari e Piccinini, una formidabile ala danese, Karl Aage Praest. Fallito il colpo del secolo dell'ingaggio di Alfredo Di Stefano, all'epoca il più forte giocatore del mondo, causa opposizione della moglie spagnola del campione, sedotta dalle luci di Madrid, chiuse il cerchio con un altro fuoriclasse argentino, Rinaldo Martino. Il tricolore arrivò, ma non il ciclo vincente, perché ancora una volta una moglie si mise di mezzo: la consorte di Martino a fine stagione costrinse il marito a curarne la nostalgia col rientro in patria ("El error más grande de mi vida", l'errore più grande della mia vita, l'avrebbe poi sempre considerato l'interessato). Sfuggito il bis, la Juve vinse comunque il campionato due anni dopo, nel 1951-52, quasi con gli stessi uomini, guidati però dall'ungherese Sarosi, dopo che il presidente Agnelli, interrompendo la propria vacanza a Cap d'Antibes, era dovuto intervenire in piena estate a cacciare il troppo loquace allenatore Jesse Carver.

Sopra: l'asso argentino Alfredo Di Stefano con moglie e figlia. Pagina accanto: da sinistra, Muccinelli, Karl Aage Hansen e il presidente Gianni Agnelli nello spogliatoio bianconero

Finché il 18 settembre 1954, pressato da troppi impegni aziendali, l'Avvocato è costretto a lasciare la presidenza. Guidata da mani collettive (Enrico Craveri, Nino Cravetto e Marcello Giustiniani), la Signora comincia a sbandare. Per correre ai ripari, si cerca allora di anticipare l'ingresso del più giovane dei fratelli nella stanza dei bottoni. Così, a ventun anni appena compiuti, il 2 novembre 1955, mentre è ancora impegnato nel servizio militare, Umberto Agnelli assume la reggenza del club. È il primo passo verso una nuova presidenza della Famiglia, mentre Gianni provvede di persona all'acquisto di un ragazzino svedese, Kurt Hamrin, che farà fortuna altrove. Intanto la Juve dei giovani, allenata da Sandro Puppo e per questo detta "dei Puppanti" scivola in classifica fino al nono posto finale, con appena 7 punti in più del Novara che cade in B.

NOTO PER VINCERE

Fu in qualche modo un colpo di mercato sensazionale a portare Giampiero **BONIPERTI** sotto le ali di mamma Juventus, con cui poi avrebbe finito con l'identificarsi nel corso dei decenni, incarnandone il miglior spirito vincente. Già, perché l'abilità nell'accaparrarsi i migliori talenti non discende solo da fiuto e grandi disponibilità economiche, ma anche dalla tela che un club riesce a intessere nell'ambiente. Per l'appunto capitò dunque che nel 1944 un medico condotto, il dottor Perrone, nel tempo libero presidente del Barengo, sentisse il bisogno di segnalare a un ex compagno di studi, il ginecologo dottor Voglino, dirigente della

i fondi per acquistare beni di consumo (prodotti in massima parte negli States...), ma l'abilità diplomatica dei politici democristiani (De Gasperi su tutti) fa rientrare la protesta. E poi gli Usa hanno altro a cui pensare, per esempio a **Joe Di Maggio** (3), che in febbraio – firmando il nuovo contratto – diventa il primo giocatore di baseball a guadagnare 100.000 dollari l'anno. Sul fronte sportivo, il 4 maggio registra la **tragedia di Superga** (4), quando in un incidente aereo perdono la vita i componenti della squadra del Torino, di ritorno da un'amichevole disputata a Lisbona contro il Benfica. Il 14 giugno, a Cortemaggiore, in provincia di Piacenza, **l'ENI** scopre un ricco giacimento petrolifero: inizia così l'era della gestione di **Enrico Mattei**, che porterà l'Ente nazionale degli idrocarburi – che assumerà la denominazione Agip – a competere sul mercato internazionale con la grandi compagnie petrolifere americane. L'1 luglio viene pubblicato il decreto della Congregazione del Sant'Uffizio con cui chi è comunista, ateo o materialista non può essere assolto (è la cosiddetta **"Scomunica ai comunisti"**) e l'1 ottobre, in Piazza Tiananmen a Pechino, viene proclamata ufficialmente la nascita della **Repubblica popolare cinese:** presidente è **Mao Tse Tung**, primo ministro Zhou Enlai.

Dopo la sosta forzata dovuta all'attività bellica, nel 1950 si disputa finalmente **la**

quarta edizione dei Mondiali di calcio. Si gioca in Brasile e i padroni di casa sono chiaramente favoriti. Così il 16 luglio, al Maracanà di Rio de Janeiro, un intero Paese aspetta solo il fischio finale dell'ultima partita, Brasile-Uruguay, per poter scatenare la festa. Ai verdeoro basta un pareggio per aggiudicarsi l'ambita Coppa, ma quando arriva il triplice fischio dell'arbitro inglese Reader, il verdetto non è quello sperato: Uruguay 2 (gol di Schiaffino e Ghiggia), Brasile 1 (Friaca). È il giorno del **"Maracanazo"** (5), che riviviamo attraverso le memorie di Jules Rimet, l'uomo che "inventò" i Mondiali. «Era tutto previsto, tranne il trionfo dell'Uruguay. Al termine della partita, avrei dovuto conse-

gnare la coppa al capitano della squadra campione. Un'imponente guardia d'onore si sarebbe dovuta formare dal tunnel fino al centro del campo di gioco, dove mi avrebbe atteso il capitano della squadra vincitrice (naturalmente il Brasile). Preparai il mio discorso e mi recai presso gli spogliatoi pochi minuti prima della fine della partita (stavano pareggiando 1 a 1 e il pareggio assegnava il titolo alla squadra locale). Ma mentre attraversavo i corridoi, il tifo infernale si interruppe. All'uscita del tunnel, un silenzio desolante dominava lo stadio. Né guardia d'onore, né inno nazio-

Juventus, il biondino studioso che sin dai tempi delle sfide nel collegio De Filippi di Arona era capace in campo di ridicolizzare tutti quanti. La dirigenza bianconera osservò e poi non esitò a spendere una cifra importante per quello che era poco più che un bambino: 60mila lire (51mila per il Momo e il Barengo, 7.200 a lui, 1.800 al Fondo assistenziale federale).

LA SITUAZIONE È GRAVIDA Giampiero veniva da una famiglia agiata, era nato a Barengo il 4 luglio 1928 da papà Agabio, possidente terriero e per vent'anni podestà del paese, e mamma Camilla, maestra elementare. Stella delle squadre scolastiche degli istituti in cui aveva studiato, quando esordì nella Juventus, il 3 marzo 1947, si impose rapidamente come il miglior nuovo talento del calcio italiano del dopoguerra. Nel suo primo campionato da titolare fu subito re dei cannonieri, realizzando 27 reti in 40 partite, sigillo del campione per un ragazzo di appena vent'anni che anche fuori dal campo dimostrava una precoce personalità. Un giorno, al termine di un allenamento, Gianni Agnelli, il suo presidente, invitò il ragazzo ad accompagnarlo nella visita a una tenuta nei pressi di Pinerolo. Là il campioncino, che si intendeva per parte di padre di terre e allevamenti, data un'occhiata in giro propose al presidente di dargli da quel momento in poi il premio per i gol non più in denaro, ma in… mucche. L'Avvocato accettò e ben presto i gol a raffica del ragazzino preoccuparono il fattore, che telefonò al presidente, lamentando che Boniperti stesse facendo via via man bassa di vacche. Agnelli gli ricordò che era stato lui stesso ad accordare al ragazzo quel privilegio e la risposta lo lasciò di stucco: «Certo, ma il fatto è che se le sta scegliendo tutte gravide!»

COLPI DI TOCCO Boniperti possedeva classe e personalità talmente debordanti che dopo pochi anni arretrò da centravanti a interno, per dirigere il gioco con supremo senso tattico. Il cantore Bruno Roghi nell'ottobre 1953 scriveva: «Piace massimamente di lui il tocco della palla: più carezzato che rostrato. Pur possedendo un notevole potenziale di energia propulsiva (che si avverte nella veemenza di certi suoi tiri a rete), Boniperti eccelle per l'eleganza e la snellezza delle sue azioni: più danzate a tempo di valzer che precipitate e violente a ritmo di carica. Boniperti in azione felice è lo stesso giuoco del calcio che riscatta le brutture che cercano da tempo di rovinarlo. La palla ha trovato un artista».

IL FILO BIANCONERO Artista dalle fattezze ingannevolmente gentili ("Marisa", lo soprannominò "Veleno" Lorenzi, centravanti dell'Inter, per via dei capelli biondi e ondulati) e dal carattere d'acciaio, Boniperti incarnò il lungo filo bianconero che unì la Juventus tornata a ruggire nel dopoguerra sotto il segno di Gianni a quella del fratello

nale, né discorso, né premiazione solenne. Mi ritrovai solo, con la coppa in mano e senza sapere cosa fare. Nel tumulto, finii per scoprire il capitano uruguaiano, Obdulio Varela, e quasi di nascosto gli consegnai la statuetta d'oro, stringendogli la mano, e me ne andai, senza riuscire a dirgli una sola parola di congratulazioni per la sua squadra». Le cronache narrano pure di infarti e suicidi sulle gradinate, ma in mancanza di riscontri storici attendibili torniamo in Italia per registrare un vero suicidio. Nella notte fra il 26 e il 27 agosto, **Cesare Pavese** si toglie la vita in una camera dell'albergo Roma di Torino ingerendo una forte dose di barbiturici. Aveva 42 anni.

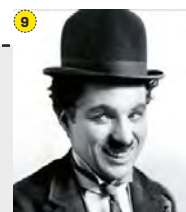
L'11 gennaio 1951, entra in vigore in Italia la **"Riforma Vanoni"**, così definita dal cognome del suo promotore, il ministro delle Finanze Ezio Vanoni. La nuova legge riforma il sistema tributario italiano e introduce l'obbligo della dichiarazione annuale dei redditi. Obbligo, stando alle recenti stime sull'evasione fiscale, che non è ancora stato recepito da tutti… Dal 29 al 31 gennaio si svolge **la prima edizione del Festival della canzone italiana di Sanremo** (6) (trasmesso in radio) e vince **Nilla Pizzi** con la sua "Grazie dei fiori". Il 14 luglio diventa un giorno fondamentale nella storia della Formula Uno: a Silverstone, nel Gran Premio di Gran Bretagna, la Ferrari di **José Froilán González** (7) taglia per prima il traguar-

Pagina accanto: Vittorio Pozzo lancia il giovanissimo Boniperti in Nazionale. A fianco: il fuoriclasse bandiera della Juventus

do. È **la prima vittoria del Cavallino Rampante in un Gran Premio di F1**. Il 6 febbraio 1952, **Elisabetta II** succede al padre Giorgio VI come sovrano del Regno Unito (ed è ancora al suo posto, se non ve ne siete accorti...). Il 10 febbraio viene installata **la prima cabina telefonica** in Italia. Succede a Milano, in piazza San Babila. Il 10 aprile la **RAI** inizia, ancora in fase sperimentale, le sue **trasmissioni televisive**. Nel frattempo, si fanno largo

due giganti dello sport. Il 16 febbraio, a Oslo (Norvegia), **Zeno Colò** [8] conquista la medaglia d'oro nella discesa libera ai VI Giochi olimpici invernali ed è il primo campione olimpico italiano dello sci alpino. Il 23 settembre, a Filadelfia (Stati Uniti), **Rocky Marciano**, pugile statunitense di origini italiane, batte per knock-out Jersey Joe Walcott e diventa il nuovo campione del mondo dei pesi massimi. Concluderà la carriera imbattuto.

Il 5 marzo 1953, l'Unione Sovietica perde il suo leader fin troppo carismatico: **Josif Stalin** non sopravvive a un ictus e

muore, vegliato dalla figlia Svetlana. Dal 1956, a partire dal XX Congresso del PCUS e per volontà del nuovo segretario **Nikita Kruscev**, Stalin, che era stato oggetto di un vero e proprio culto della personalità da parte di dirigenti e simpatizzanti del comunismo mondiale, verrà sottoposto a pesanti critiche da parte di politici e storici per la sua attività politica e per i suoi spietati metodi di governo. Sic transit gloria Stalin... Il 17 aprile, da Londra, l'attore **Charlie Chaplin** [9]

A fianco:
John Hansen
va in gol di prepotenza.
Pagina accanto:
Martino nella
Juventus 1949-50

, messo sotto accusa dal maccartismo come filocomunista, annuncia che non farà più ritorno negli Stati Uniti d'America. Ritornerà in effetti solo nel 1972, per ritirare il Premio Oscar alla carriera. Il 17 maggio, a Roma, viene inaugurato lo **Stadio Olimpico** con la partita di calcio Italia-Ungheria. Sei giorni dopo, il 23 maggio, a Torino, un nubifragio provoca **il crollo della guglia della Mole Antonelliana**. A proposito di vette, il 29 maggio **Edmund Hillary e Tenzing Norgay** conquistano l'Everest, la più alta montagna del mondo. A proposito di maccartismo, il 19 giugno, nel Penitenziario di Sing Sing, a New York, i coniugi comunisti di origine ebraica **Julius ed Ethel Rosenberg**, accusati di spionaggio, sono giustiziati sulla sedia elettrica. Il loro caso aveva sollevato grande eco e manifestazioni di protesta in tutto il mondo.

Venti di rivolta arrivano da **Cuba**, dove il 26 luglio un gruppo di ribelli, guidato da **Fidel Castro** (10), assale la caserma Moncada. L'assalto, nonostante il fallimento, segna l'inizio della rivoluzione cubana. Il 13 dicembre, in casa nostra, la RAI trasmette **la prima telecronaca di un evento sportivo**, il secondo tempo dell'incontro di calcio Italia-Cecoslovacchia, valevole per la Coppa Internazionale. La partita, vinta dagli Azzurri per 3-0, è commentata da Nicolò Carosio. Infine, sempre nel 1953, **Winston Churchill** (11) vince il Nobel per la Lette-

11

Umberto che scavalcò il decennio conquistando, prima in Italia, la stella dei dieci scudetti. Lasciò a 33 anni, con 444 partite e 178 gol in campionato alle spalle e con la classe ancora intatta, per non decadere sul campo, e avviò una lunga carriera da dirigente in cui avrebbe collezionato una serie di trionfi ancora più ricca di quella degli anni da calciatore. Sempre rigorosamente in bianco e nero.

A TUTTA **BIRRA**

Non era elegante, saccheggiare le Nazionali che avevano affossato la nostra, ma nel 1948 la Danimarca, poi giunta terza al torneo olimpico, aveva talmente strapazzato gli azzurri e i suoi alfieri risultavano talmente accessibili in quanto dilettanti, che la caccia si aprì subito. Il primo della lista non poteva essere che John **HANSEN**, il micidiale interno che il 5 agosto a Highbury aveva segnato quattro dei cinque gol (a tre) con cui i suoi avevano affondato le speranze di rinascita del calcio azzurro. Giocava nel Frem di Copenaghen, con cui in cinque anni aveva messo insieme oltre 130 reti, ma di professione era impiegato presso la Carlsberg, celebre fabbrica di birra di quelle parti. Il presidente del club, Bernard Langvold, si recò in quei giorni in Piemonte per affari e gli capitò di incontrare un dirigente del Torino, il quale non si fece scappare l'occasione e gli chiese la cortesia, una volta tornato in patria, di chiedere al ragazzo quanto volesse per trasferirsi a giocare in Italia con la maglia granata. La domanda sorprese John Hansen, che non aveva mai preso in considerazione l'idea di cambiare vita (e… professione) e pertanto chiese tempo. Ne approfittò Gianni Agnelli, che dal canto suo aveva già conferito mandato a un dirigente della Fiat norvegese, il dottor Boella, di contattare il campione e risultare "convincente": il 18 novembre 1948, di fronte all'offerta di 12 milioni di lire di ingaggio uniti a uno stipendio di 83mila lire al mese più congrui premi partita, l'impiegato della Carlsberg che si dilettava col pallone non chiese tempo, ma si affrettò a firmare: la prospettiva di stabilirsi a Torino, sia pure con un'altra maglia, ora gli appariva senza ombre.

IL GOL IN TESTA Nato a Copenaghen il 24 luglio 1924, John Hansen contava appena 24 anni e il suo avvento in Italia, dopo un periodo di ambientamento, ebbe un effetto devastante: nei suoi primi quattro campionati con la Juve realizzò 115 reti in 160 partite, vincendo due scudetti e aggiudicandosi una sola classifica cannonieri solo perché nel frattempo in Italia era piombato il pompiere svedese Gunnar Nordahl, lasciato dallo stesso Agnelli al Milan per riparare a uno sgarbo di mercato (gli aveva "soffiato" sul più bello l'altro danese Ploeger), capace di straripare ancora di più sotto rete. Il suo colpo di testa, sui cross di Muccinelli e Praest, era micidiale, ma anche l'intesa con Boniperti, con cui da interno si scambiava spesso posizione, sgorgava efficacissima, grazie al senso tattico del grande interno di centrocampo. Lasciò la Juventus solo nel 1954, dopo un torneo in tono minore, a 30 anni, per chiudere l'avventura italiana nella Lazio prima di tornare al Frem della sua gioventù, con le tasche decisamente più pesanti.

BIZZA AL TAGLIO

«Chi non ha visto **MARTINO** nel secondo tempo di ieri a Venezia non ha idea dei limiti che può raggiungere l'arte di un asso del football»: così si espresse il 24 febbraio 1950 Remo Giordanetti, storico con-

ratura non per un'opera in particolare, ma "per la sua padronanza della descrizione storica e biografica e per la brillante oratoria in difesa i valori umani". Il 1954 vede il debutto, il 3 gennaio, delle **trasmissioni televisive** (12), al momento limitate a Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia, Toscana, Umbria e Lazio.

12

Per la cronaca, negli Stati Uniti, sempre nel '54, vengono messi in commercio **i primi apparecchi televisivi a colori...** Il 14 gennaio, l'avvenente attrice statunitense **Marilyn Monroe** sposa il campione di baseball Joe Di Maggio. Il 26 ottobre, soldati italiani, accolti festosamente dalla popolazione, tornano a presidiare **Trieste** dopo circa dieci anni di governo militare alleato. **Ernest Hemingway** (13) si aggiudica il Nobel

13

per la Letteratura grazie a "Il vecchio e il mare", ma non essendo in grado di viaggiare fino a Stoccolma per la cerimonia del 10 dicembre causa malattia, il premio viene ritirato dall'ambasciatore John Cabot.
Nel 1955, in Argentina, un colpo di stato militare destituisce il presidente **Juan Domingo Perón**. Il 30 settembre, a Cholame (California), l'attore americano **James Dean** perde la vita a ventiquattro anni in un tragico incidente automobilistico mentre si trova a bordo della sua Porsche 550 Spyder "Little Bastard"

juventino, in una riunione coi colleghi. Il giorno prima, sul campo del derelitto Venezia, la Juve capolista aveva fatto flanella in avvio, colpita da un gol dei neroverdi. Nella ripresa Martino aveva deciso di vincere la partita e aveva messo in fila tre reti personali e l'assist per il poker finale di Muccinelli.

SLALOM SPECIALE Rinaldo Fioramonte Martino era nato in Argentina, il 6 ottobre 1921 a Santa Fe, da padre italiano, originario di Castrovillari. Era una stella del San Lorenzo de Almagro (142 reti in 233 partite e un titolo nazionale) e della Seleccion (15 gol in 20 presenze), con cui aveva conquistato due Coppe America, decidendo la seconda con un gol, realizzato in finale contro l'Uruguay, definito "Il gol d'America", perché confezionato dopo aver scartato tre avversari in slalom, aver fintato il passaggio a un compagno e aver chiuso con una traiettoria liftata a sorprendere il portiere Maspoli.

A segnalarlo a Gianni Agnelli, scottato dal rifiuto in extremis di Di Stefano, fu Carletto Levi, il fiduciario che già parecchi anni prima aveva portato in bianconero Orsi. Il nostro uomo a Baires assicurò che, pur avendo quasi 28 anni, Martino era un tale fuoriclasse che avrebbe potuto aprire un ciclo.

La sua fu una abbagliante meteora: si muoveva da interno, ma oltre a organizzare la manovra da regista grazie a visione di gioco e passaggio al millimetro, possedeva la fantasia del grande trequartista e il tiro preciso del provetto attaccante. Con 18 reti in 33 partite mise una firma decisiva sotto il ritorno della Juventus allo scudetto dopo quindici anni, poi le bizze della moglie, impaziente di vincere la nostalgia della patria, lo convinse a riattraversare l'oceano a fine campionato, così privando la squadra bianconera delle delizie del suo gioco e condannandolo a un finale di carriera in tono minore, dopo la cessione dal Boca Juniors al Nacional Montevideo per ragioni economiche.

(Piccola bastarda). Era diretto a Salinas in compagnia del suo meccanico per prendere parte a una corsa che si sarebbe tenuta il giorno seguente. Il 19 novembre, in Italia, va in onda la prima puntata del quiz televisivo **"Lascia o raddoppia?"** condotto da Mike Bongiorno. Il fatto clamoroso dell'anno avviene l'1 dicembre negli Stati Uniti: a Montgomery, in Alabama, **Rosa Parks**, 42 anni, di colore, rifiuta di cedere il posto sull'autobus ad alcuni bianchi. È il primo atto di un'azione di protesta studiata con l'associazione per i diritti civili di cui Rosa fa parte. I neri sono il gruppo etnico che possiede meno automobili e che quindi utilizza di più i mezzi pubblici. Ecco perché la protesta viene effettuata nel settore dei trasporti. La seconda parte del piano prevede che

i neri smettano di utilizzare il trasporto pubblico. E così sarà per un anno intero, fino al pronunciamento della Corte Suprema il 13 novembre 1956, quando verrà dichiarata incostituzionale la segregazione sugli autobus pubblici.
Il 1956 propone un po' di leggerezza. Il 21 marzo, **Anna Magnani** (14) vince il Premio Oscar come migliore attrice protagonista del film "La rosa tatuata". Il 19 aprile, a Montecarlo, viene celebrato **il matrimonio tra Grace Kelly e Ranieri di Monaco** (15). Il 19 maggio, alla presenza del Presidente della Repubblica

GOL DA **CINEGIORNALE**

Tra i danesi che hanno travolto l'Italia nei quarti delle Olimpiadi di Londra 1928 decretando il destino azzurro di Vittorio Pozzo, Karl Aage **PRAEST** era il centravanti. Non segnò contro la nostra Nazionale, ma le saette dei suoi dribbling e dei suoi tiri non sfuggirono agli osservatori bianconeri. Soddisfatti oltre ogni aspettativa del connazionale John Hansen, gli uomini di Gianni Agnelli decidevano alcuni mesi più tardi, nell'estate del 1949, di sistemare l'attacco con quel centravanti le cui cifre col Boldklub Copenaghen erano impressionanti: 250 reti in 300 partite in dieci campionati. Jesse Carver, il tecnico scelto dall'anglofilo presidente su consiglio di sir Stanley Rous, segretario (nonché futuro presidente) della Fifa, lo piazzò all'ala sinistra, in contraltare col piccolo guizzante Muccinelli, mentre al centro officiava il magistero di Boniperti.

MOLTO CROSS La scelta si rivelò azzeccata, perché il danese sapeva concludere di persona ma era anche un maestro del cross, di cui grandemente si giovava il connazionale John Hansen. Il 6 gennaio 1952 il suo gol di destro all'Inter, dopo una fuga quasi da metà campo, diventò un tormentone dei cinegiornali che facevano da antipasto nelle sale cinematografiche. Un compendio di classe e potenza. Praest lasciò la Juve solo a 34 anni, dopo sette stagioni e due scudetti per chiudere con una comparsata nella Lazio.

Pagina accanto: Rinaldo Martino (a destra) con la maglia dell'Argentina assieme all'altro asso René Pontoni. A fianco: Karl Aage Praest

Giovanni Gronchi, viene posta **la prima pietra dell'Autostrada del Sole**. Il 29 giugno, negli Stati Uniti, l'attrice Marilyn Monroe sposa, con una cerimonia civile, il terzo marito, lo scrittore **Arthur Miller**. Dopodiché, tutto si fa meno allegro. Il 25 luglio, in pieno Oceano Atlantico, affonda il transatlantico **Andrea Doria** (16), battente bandiera italiana. Le vittime saranno 48. L'8 agosto, a **Marcinelle**, in Belgio, grave incidente in una **miniera di carbone**. Muoiono 262 minatori, di cui 136 italiani. Il 23 ottobre, in Ungheria, ha inizio l'**insurrezione antisovietica**, che porta il Paese magiaro a uscire dal Patto di Varsavia l'1 novembre. Passano appena tre giorni e il 4 novembre l'**Armata Rossa** entra in Ungheria per sedare i moti rivoluzionari a colpi di carrarmato... Il 2 dicembre, **Fidel Castro** torna a Cuba a bordo di una piccola imbarcazione, il Granma, accompagnato da fedeli rivoluzionari. Ha inizio la guerriglia contro il presidente Fulgencio Batista.

15

16

IL DOTTORE

RAMPANTE

ANCHE IL FRATELLO MINORE DI GIANNI, IL GIOVANISSIMO UMBERTO, È COSTRETTO A CORRERE AL CAPEZZALE DELLA SIGNORA SOFFERENTE. LO FA COL PIGLIO DEL CONQUISTATORE, IN MENO DI UN ANNO ORGANIZZANDO UNA RIVOLUZIONE CHE, A SUON DI FUORICLASSE, APRE UN BREVE MA FAVOLOSO NUOVO CICLO DI TRIONFI

Una formazione della Juventus campione d'Italia 1959-60. In piedi da sinistra: Nicolè, Charles, Mattrel, Castano, Colombo, Emoli; accosciati: Cervato, Stivanello, Boniperti, Sarti, Sivori

Umberto Agnelli si è innamorato del calcio a undici anni, quando a Roma il 28 aprile 1946 si è recato per la prima volta allo stadio, ad ammirare… il Torino. Il Grande Torino, ovviamente, impegnato quel giorno a rifilare ai giallorossi locali un eloquente 7-0 sulle ali di un gioco esaltante. La vista di tanti assi in maglia granata ha acceso un amore che al ritorno a Torino ha preso per l'ultimo figlio di Edoardo Agnelli i colori bianconeri di famiglia. Una decina d'anni più tardi, scosso dal declino della squadra e turbato dalle voci, peraltro

Sopra: Umberto Agnelli giovane presidente della Juventus. A fianco, l'8 giugno 1961 Lo Sport Illustrato annuncia lo scudetto, l'ultimo con Umberto Agnelli presidente e Boniperti in campo

1956-1962 NONSOLOJUVE

ITALIA, URSS E USA IMPARANO A "VOLARE"

Cambiando decisamente genere, il 23 gennaio 1957, negli Stati Uniti, si ha notizia del primo **Frisbee** e in aprile viene pubblicato il libro **"On the Road"** di Jack Kerouac. In Italia, due notizie in primo piano. Il 25 marzo, a Roma, sei Paesi europei (Italia, Francia, Germania, Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo) firmano il **Trattato di Roma**, istitutivo della Comunità Economica Europea (CEE) e della Comunità Europea dell'Energia Atomica (EURATOM), mentre il 4 luglio debutta sul mercato automobilistico la **Fiat 500** Si chiude nel segno dell'**Urss**, che pare in vantaggio nella ricerca aerospaziale: il 4 ottobre si registra il lancio dello **Sputnik 1**, primo satellite artificiale della storia, seguito il 3 novembre dal lancio nello

subito seccamente smentite, dell'intenzione della Famiglia di promuovere una fusione "contro-natura" proprio col Torino, nel frattempo precipitato in gravi difficoltà dopo gli anni immediatamente successivi alla tragedia di Superga, Umberto il 27 giugno 1956 rompe gli indugi: assolti gli obblighi militari, accetta la presidenza della Juventus. Il club è da rifondare, al suo fianco l'amico industriale Walter Mandelli gli dà una mano a ricostruire un solido assetto societario.

Assi d'oro

Un anno fu sufficiente, poi la Juventus di Umberto nell'estate del 1957 diede fuoco alle polveri, ingaggiando a peso d'oro gli assi Charles e Sivori e il giovanissimo astro nascente Nicolè. Risultato: nei quattro anni successivi fecero ingresso nella bacheca della Signora tre scudetti e due Coppe Italia. Unico pesante cruccio, il tabù europeo, che prese a perpetuarsi nella giovane Coppa dei Campioni dopo le sofferenze nella progenitrice dell'Europa Centrale negli anni Trenta: le beffe del Wiener (il 7-0 ai bianconeri al primo turno il 1° ottobre 1958) e del Real Madrid (immeritatamente vincitore dopo tre partite nel febbraio 1962 nei quarti di finale) lasciarono cicatrici sulla pelle dell'orgoglio bianconero.

Fu l'addio all'agonismo di Boniperti nel 1961 a cominciare a sgretolare l'unità di quella grande squadra che sembrava solo all'inizio di un ciclo. In quei giorni le polemiche sul doppio ruolo del presidente, che oltre alla Juventus guidava la Federcalcio, sfociate nella polemica ripetizione della partita con l'Inter giocata dai nerazzurri il 10 giugno 1961 con la squadra ragazzi, indussero il dottor Umberto (si era laureato nel 1959, in piena era d'oro juventina!) a cominciare a mollare la presa. Lasciò la Figc e cominciò a pensare che anche gli anni in bianco e nero probabilmente stavano giungendo al capolinea.

26 luglio 1962: Amarildo e il veto federale sul suo acquisto – che mise fine all'asta tra Fiorentina e Juventus – sulla copertina de Lo Sport Illustrato

Il veto fatale

Quando nell'estate del 1962 un veto della Federcalcio (guidata da Giuseppe Pasquale, che era pure presidente della Lega e quindi in conflitto di interessi) bloccò l'asta di mercato apertasi con la Fiorentina per l'ingaggio della stella brasiliana Amarildo, rivelazione del Mondiale, il numero uno bianconero decise che la misura era colma e il giorno dopo, il 19 luglio 1962, rassegnava le dimissioni.

spazio dello **Sputnik 2**, con a bordo la cagnetta **Laika**, che però muore 7 ore dopo il lancio. All'inizio del 1958, esattamente l'1 gennaio, entra in vigore il **Trattato di Roma**, istitutivo della Comunità Economica Europea (**CEE**) e della Comunità Europea dell'Energia Atomica (**EURATOM**). A fine mese, il 31 gennaio, gli Stati Uniti lanciano in orbita **l'Explorer 1**, il primo satellite artificiale statunitense, come dire che inizia ufficialmente la lotta tra le grandi potenze per la conquista dello spazio. Anche l'Italia, nel suo piccolo, vola alto: l'1 febbraio, **Domenico Modugno** (1) vince – in coppia con **Johnny Dorelli** – l'ottava edizione del Festival di Sanremo con **"Nel blu dipinto di blu"**, che verrà poi universalmente poi conosciuta e tradotta in tutto il mondo con il titolo **"Volare"**. I cieli, purtroppo, costringono un'altra volta al lutto il calcio: il 6 febbraio, nel tentativo di decollare dall'aeropor-

to di Monaco di Baviera, un aereo di linea si schianta tranciando la recinzione della zona aeroportuale. Muoiono 23 persone, fra cui otto giocatori del **Manchester United** e altrettanti giornalisti al seguito della squadra (dopo il pareggio per 3-3 ottenuto a Belgrado contro la Stella Rossa in una sfida valida per la Coppa dei Campioni 1957-1958). L'Italia del dopoguerra dichiara guerra alla prostituzione e il 20 febbraio il Parlamento approva la **Legge Merlin**, che dichiara illegittime le case di tolleranza, la cui chiusura definitiva avverrà nel settembre successivo. Sul fronte aerospaziale, il 29 luglio il presidente statunitense Dwight D. Eisenhower costituisce la National Aeronautic and Space Administration (**NASA**).
Se nel '54 Hemingway non era andato a ritirare il Nobel per problemi di salute, il 23 ottobre 1958 lo scrittore sovietico **Boris Pasternak** non può recarsi a Stoc-

Un classico: Omar Sivori a tu per tu col portiere avversario

VIZIO **CAPITALE**

Prima di Maradona, solo il suo connazionale Omar Enrique **SIVORI**, nato a San Nicolas, sul Paranà, il 2 ottobre 1935. Prima di Diego, solo un altro sinistro aveva fatto impazzire i tifosi con piroette e gol beffardi sciorinando l'inarrivabile magia prerogativa del talento sudamericano più puro. Sivori era piccolo, tosto, provocatorio, spiritato (quante le crisi di nervi al cospetto di arbitri e avversari, quante le espulsioni!) perché in campo era un fascio di nervi. Un tutt'uno col pallone e con le ragioni del gol, per il quale dribblava e sbeffeggiava gli avversari decidendo come e quando toccare al fin della licenza come un Cyrano del pallone.

ANGELI E DEMONI Era la giovanissima stella del River Plate, fu la stella dell'Argentina che si aggiudicò il Torneo Sudamericano (o Coppa America) disputato nel 1957 in Cile, votato miglior giocatore della manifestazione, dopo aver fatto il vuoto assieme ai compagni del trio offensivo – Maschio e Angelillo – tutti ribattezzati angeli dalla faccia sporca nel ricordo di un vecchio film americano, per la sfrontatezza con cui superavano ogni ostacolo. Dei tre, subito preda degli appetiti dei club italiani, la Juventus prese lui perché dal Sudamerica il fidatissimo Carletto Levi era stato categorico sulla sua superiorità. Umberto Agnelli investì lo sproposito di quasi 180 milioni di lire (10 milioni di pesos) con cui il River riuscì a ultimare il suo stadio Monumental completandolo della tribuna mancante davanti al Rio de la Plata.

CAPRICCI D'AUTORE Sivori divenne il "vizio" di Gianni Agnelli, un inarrivabile fattucchiere del pallone. Nelle sue prime quattro stagioni, quando il suo spirito ribelle era calmierato dalla saggezza di Giampiero Boniperti, ancora padrone dello spogliatoio, il suo rendimento fu straripante: 91 reti in 114 partite di campionato, tante altre servite su un piatto d'argento al compagno di linea Charles, tre scudetti, due Coppe Italia, un trono dei cannonieri e spettacolo a volontà. Poi, Boniperti uscì di scena e i capricci presero

colma a ricevere l'ambito premio per la letteratura per motivi politici. **"Il dottor Zivago"**, capolavoro premiato dalla giuria svedese, non è gradito dalle autorità politiche del suo Paese, che lo costringono a rinunciare al viaggio. Il 28 ottobre, la Chiesa Cattolica ha un nuovo Papa: sale a sorpresa al soglio pontificio **Angelo Giuseppe Roncalli**, già Patriarca di Venezia, che prenderà il nome di **Giovanni XXIII** (2) e passerà alla storia come "Il Papa buono".
Sempre a Roma, ma il 5 novembre, si registra un episodio curioso: uno strip-tease della ballerina libanese **Aïché Nana**, durante una festa privata al Rugantino, desta scandalo e dà inizio alla Dolce vita. Nonsolofrivolezze: il 7 dicembre viene inaugurato il primo tratto **dell'Autostrada del Sole**, quello che congiunge Milano a Parma. A cavallo di capodanno, a Cuba cambia tutto: il 31 dicembre, **Fulgencio Batista** – ormai battuto – fugge dal Paese e l'1 gennaio 1959 **Fidel Castro** fa il suo ingresso trionfale, alla testa delle sue truppe, a L'Avana. Il 2 gennaio, l'Unione Sovietica lancia nello spazio **Luna 1**, il primo oggetto costruito dall'uomo a uscire dall'orbita terrestre.
Il 13 febbraio, negli Stati Uniti, inizia la commercializzazione della bambola **Barbie**. Il 10 marzo, la **resistenza tibetana** culmina in una grande sollevazione popolare repressa dal governo cinese e il 17

sempre più spesso a far inciampare lo straordinario talento del campione. Se ne andò dalla Juve nel 1965, incompatibile con l'atletismo ascetico del "ginnasiarca" Heriberto Herrera e se ne andò a deliziare i tifosi del Napoli con l'inarrivabile sinistro, fino alla chiusura traumatica, dopo uno scontro con la Juve del suo nemico Heriberto, nel dicembre 1968.

IL **GIGANTE**

Per capire quanto rimasero sorpresi, Umberto Agnelli e il fido Walter Mandelli, quel pomeriggio della primavera del 1957 a Belfast nell'ammirare John **CHARLES**, il centravanti della Nazionale gallese segnalato da Gigi Peronace (ex interprete dell'allenatore Jesse Carver trasformatosi in brillante talent scout), bisogna fare qualche passo indietro. Charles era nato a Swansea il 27 dicembre 1931, aveva lavorato duro in miniera da adolescente, poi il calcio gli aveva offerto una via d'uscita e lui non se l'era lasciata scappare, coltivando fisico e doti con abnegazione non comune. Aveva firmato da professionista con il Leeds a 17 anni e ogni giorno aveva proseguito l'allenamento a casa, esercitandosi a colpire di testa una pallina da tennis nel corridoio della pensione in cui viveva. Nel sotterraneo dello stadio si era fatto fissare al soffitto un pallone legato a una corda via via sempre più corta, per migliorare l'elevazione. E al tempo del servizio militare aveva tirato di boxe, così da potenziare pettorali e muscoli del collo.

COLOSSO REALE Quando il fusto si era trasformato da adulto in un colosso, il suo allenatore nel Leeds, Frank Buckley, aveva deciso di avanzarlo da stopper a centravanti, perché quel colpo di testa micidiale andava impiegato più proficuamente in attacco. In otto stagioni, 150 reti in 297 partite avevano attestato la bontà della scelta, anche se ogni tanto il ragazzo tornava nelle retrovie a riassaporare il gusto di chiuderla agli altri, la porta, anziché cercare di sfondarla. Al Leeds lo chiamano "The King" ed eccoci allora al punto di partenza: quando Agnelli e Mandelli lasciano in anticipo lo stadio di Belfast in quel pomeriggio del 1957, sanno già cosa fare: un'offerta al Leeds e una al ragazzo per vestirlo a strisce bianconere. Non prima di avere verificato possibili intrusioni: si scopre che una segnalazione era arrivata anche all'Inter, ma Angelo Moratti, avvertito, non ha problemi a farsi da parte, poiché ha già scelto lo svizzero Vonlanthen. Al Leeds vanno 105 milioni, all'ex minatore gallese 18 di ingaggio. E dal momento in cui scende in campo, anche in Italia ci si rende conto che tanta potenza in quel fisico da 1,87 per 90 chili è al servizio di piedi e senso tattico superiori.

LIBERO DI COPPA Tanto più che, con il piccolo demonio Sivori a zigzagare in area aprendo spazi e con i cross che arrivano dalle fasce da Stacchini, Stivanello e Nicolè, il piatto del gol gli viene servito più spesso di quanto gli sia mai capitato. Charles diventa subito "re" anche in Italia, ovviamente dei cannonieri. Il suo bilancio dei primi quattro campionati alla Juve è impressionante: 85 reti in 129 partite, tre scudetti e due Coppe Italia. E pure qualche digressione in difesa, come quando tornò a vestire la maglia numero 5 come libero contro il Real Madrid in Coppa dei Campioni. Poi, la favola si spense in fretta: i primi acciacchi fisici, una precoce decadenza coi trent'anni in arrivo e la chiusura da comparsa alla Roma prima di tornare a divertirsi col pallone a Cardiff e poi allo Hereford United fino ai quarant'anni.

marzo Tenzin Gyatso, **XIV Dalai Lama**, fugge dal Tibet alla volta dell'India. In Italia, dopo che **Salvatore Quasimodo** si è aggiudicato il Nobel per la Letteratura, il 24 settembre la **RAI** mette in onda la prima edizione dello **Zecchino d'Oro**, Festival Internazionale della Canzone del Bambino. A presentarlo è Cino Tortorella nei panni di Mago Zurlì. E lo sarà per tanti anni. La RAI continua ad arricchire i suoi palinsesti e il 10 gennaio 1960 trasmette la prima puntata della trasmissione radiofonica **"Tutto il calcio minuto per minuto"**. In marzo esce nelle sale cinematografiche **"La dolce vita"** (3) di Federico Fellini, scatenando le proteste della Chiesa Cattolica e dei partiti di destra, che chiedono a una sola voce l'intervento della censura. Clima diverso in Francia, dove il 20 maggio, a Cannes, al Festival internazionale del film, il capolavoro di Fellini si aggiudica la **Palma d'Oro**.

Pagina accanto: i tifosi della Juventus portano in trionfo John Charles. A fianco: il gigante gallese al tiro

Roma, in estate, si dà una nuova veste: il 20 agosto viene inaugurato il nuovo aeroporto **Leonardo da Vinci** a Fiumicino e il 25 agosto si aprono ufficialmente le **XVII Olimpiadi** estive.
Negli Stati Uniti, l'8 novembre, **John Fitzgerald Kennedy** vince le elezioni presidenziali sconfiggendo con pochi voti di scarto il candidato repubblicano **Richard Nixon** e diventando il 35º Presidente degli Stati Uniti. Pochi giorni dopo, il 13 novembre, gli States fanno i conti con il razzismo. **Sammy Davis Jr. sposa May Britt**. Il matrimonio tra l'artista di colore e l'attrice svedese desta scalpore, perché le unioni interrazziali sono all'epoca vietate in 31 stati su 50 negli Usa. Il 3 aprile 1961, in Italia, viene emesso il **Gronchi Rosa**, un francobollo raffigurante una cartina sbagliata del Perù che verrà ritirato prima ancora del suo corso di validità, diventando uno dei più rari d'Italia. E mentre l'11 aprile New York festeggia il debutto di **Bob Dylan**, il 12 aprile **Jurij Gagarin** diventa il primo uomo lanciato nello spazio. A Cuba, **Fidel Castro** deve fare fronte a un'invasione da parte di esuli cubani mercenari addestrati in Guatemala dalla CIA, il servizio di spionaggio statunitense, che il 17 aprile sbarcano nella **Baia dei Porci**, ma vengono catturati dalle Forze armate rivoluzionarie cubane. Anche nel tentativo di alleggerire la pressione dopo il falli-

LE **CASTAGNE** MATURE

Non è citato spesso, tra i grandi colpi di mercato della storia juventina, Sergio **CERVATO** da Carmignano del Brenta, e si tratta di palese ingiustizia. Perché nel 1959 ci voleva fiuto a puntare su di lui. All'epoca aveva già trent'anni e la regola del tempo pareva avere lavorato sul suo fisico con particolare accanimento.

Nato in provincia di Padova il 23 marzo 1929, si era rivelato in C nelle file del Tombolo e in B nel Bolzano, nel 1947-48. Su di lui aveva puntato la Fiorentina, dopo che la Sampdoria lo aveva scartato per la mancanza di un dito della mano destra, perso in un incidente agricolo qualche anno prima. Cervato giocava terzino sinistro e si era subito imposto, diventando titolare a vent'anni, approdando in Nazionale a 22 e contribuendo in modo determinante a costruire la grande Fiorentina di Fulvio Bernardini che nel 1956 aveva rotto l'assedio-scudetto degli squadroni metropolitani dell'asse Milano-Torino. Era un campione completo, perché oltre a difendere sapeva distendersi in avanti e incidere in zona gol grazie a una micidiale castagna sui calci da fermo.

Sopra: Sergio Cervato interviene in tackle sull'attaccante avversario. Pagina accanto, Nicolè in palleggio

PALLA AL CENTRO Gli anni erano trascorsi, un piede aveva cominciato a dolergli facendogli perdere qualche colpo e qualche partita e nonostante il fresco successo con la maglia viola in Coppa Italia, beh, in quell'estate del 1959 Cervato sembrava soprattutto un glorioso ex campione in odore di pensione anticipata. Gli uomini di Umberto Agnelli fiutarono il colpo, tacitarono la Fiorentina con soli 40 milioni e si portarono a casa un gioiello. Già, perché Renato Cesarini, tornato da mamma Juve ad allenare per accarezzare il pelo del suo pupillo Sivori, ebbe l'intuizione di arretrare l'ex terzino sinistro gigliato a difensore centrale, protetto da Emoli e Colombo. Bene, Cervato in bianconero rinacque: finalmente guarito, fece il pieno di presenze, fu il baluardo insuperabile della difesa e aggiunse 6 reti al suo contributo a scudetto e Coppa Italia, riconquistando tra l'altro con pieno merito la Nazionale. Il suo rendimento prese ad affievolirsi l'anno successivo; avrebbe chiuso dispensando il suo calcio d'autore a ritmi più compassati in tre ottimi campionati di A nelle file della Spal.

L'**INCOMPIUTO**

Rimase una straordinaria incompiuta, Bruno **NICOLÈ**, fulgido talento padovano che prometteva di rovesciare il tavolo del calcio italiano e finì col ballare per poco più di una manciata di estati. Era nato nella città del Santo il 24

mento della Baia dei Porci, il 25 maggio il presidente statunitense Kennedy annuncia al Congresso l'inizio del **Programma Apollo**, finalizzato allo sbarco sulla Luna. Sbarco che, ahilui, non vedrà mai... Il 2 luglio, a Sun Valley (Idaho), lo scrittore **Ernest Hemingway** si uccide con un colpo di fucile.
In Europa, gli equilibri politici sono dettati da quella che viene denominata **Guerra Fredda**, che contrappone l'Est (Urss e Paesi "satellite") all'Ovest (Stati Uniti e blocco europeo). In questo ambito, il 13 agosto il governo della **Germania Est chiude il confine con la Germania Ovest** e il 15 agosto dà il via alla **costruzione del Muro di Berlino**. Poco più in là, ad Amburgo, il 17 agosto i **Beatles** si esibiscono per la prima volta all'Indra. Alla fine del 1961 incontreranno poi il manager Brian Epstein, che li porterà al successo. L'11 settembre, in Svizzera, viene fondato il **WWF**, ma oltre a guardare (a chiacchiere, verrebbe da dire con il senno di poi) all'ambiente naturale, il mondo è lanciato verso il futuro e il 10 luglio 1962 registra la messa in orbita del satellite per comunicazioni **Telstar**, che permette trasmissioni televisive dal vivo e telefoniche a lunga distanza. Il 5 agosto, lo Star System piange la morte di **Marilyn Monroe**, che viene trovata morta nella sua casa a Brentwood, a Los Angeles, per presunta

febbraio 1940, dall'oratorio della Sacra Famiglia era passato poco più che bambino alle giovanili del Padova e qui aveva fatto subito ammattire i "grandi" (certi marcantoni che in area non andavano per il sottile) nelle partitelle del mercoledì, grazie all'abilità nello schivare i colpi sgusciando da tutte le parti. A 16 anni aveva esordito in A, l'Appiani di Padova gli aveva decretato il trionfo dopo un gol con cui lui, il centravanti bambino, aveva affondato la grande Juventus. In panchina sedeva Nereo Rocco, estimatore dei veterani così come geniale distillatore di giovani di talento. A fine stagione, con appena 12 partite e 2 gol nella massima serie, il ragazzino sembrava già promettere sfracelli. Qualcuno prese informazioni, la Juventus invece andò al sodo: Umberto Agnelli voleva a tutti i costi aprire un nuovo ciclo e quel frutto in via di precoce maturazione sembrava l'ideale per schiacciare il tasto d'avvio. Mise sul piatto 70 milioni più il prestito dell'asso Hamrin, straniero di troppo nella rosa bianconera per l'arrivo di Sivori e Charles.

PROFETA Lì per lì il ragazzo tenne fede alle attese, esibì una stupefacente maturità, contribuendo da titolare come brillante attaccante di manovra alla conquista dello scudetto. Nel novembre 1958, a soli 18 anni, esordiva in azzurro rifilando due reti alla Francia e a quel punto nessuno più dubitava che si trattasse del profeta della rinascita del calcio italiano dopo un decennio di ristrettezze. C'era però il problema del ruolo. Il dualismo con Charles nella stagione successiva finì col confinarlo all'ala, quello ulteriore con Boniperti per la maglia da interno offensivo contribuì a complicarne i giorni, annacquandone a poco a poco la brillantezza. Vinse i tre scudetti e le due Coppe Italia del fantastico ciclo di Umberto Agnelli e resse la scena finché fu chiaro che il peso della responsabilità aveva preso a gravare in modo eccessivo sulle sue spalle di bravo ragazzo. Finì al Mantova nel 1963, poi alla Roma, alla Sampdoria e infine all'Alessandria, alla vana ricerca delle prodezze perdute, poi si decise a lasciare il calcio a soli 27 anni, per dedicarsi all'insegnamento dell'educazione fisica, più consono al suo carattere mite di campione troppo precoce.

4

overdose. La sua fine, 56 anni dopo, è ancora avvolta nel mistero.
Tutto questo mentre in Sudafrica **Nelson Mandela** in agosto viene arrestato, incriminato per incitamento alla ribellione e condannato all'ergastolo (verrà liberato solo l'11 febbraio del 1990), l'11 settembre i **Beatles** (4) registrano il loro primo singolo (**"Love Me Do"**), l'1 ottobre **James Howard Meredith** è il primo nero a iscriversi all'Università del Mississippi, il 5 ottobre esce in Inghilterra il primo film che ha per protagonista James Bond "**Agente 007 - Licenza di uccidere**" e il 28 ottobre termina la cosiddetta **"Crisi dei missili di Cuba"**: il leader sovietico **Nikita Kruscev** annuncia di aver ordinato la rimozione della base missilistica a Cuba, Kennedy accetta (senza dichiararlo ufficialmente) di smantellare una base americana in Turchia e il mondo può tirare un sospiro di sollievo...

SAN VITTORE

TOCCÒ ALL'INGEGNER CATELLA, CON QUEL NOME CHE EVOCA UN CELEBRE CARCERE, LA PESANTE EREDITÀ DELLA GUIDA DELLA JUVENTUS DOPO L'ABBANDONO DI UMBERTO. E LUI FECE I SALTI MORTALI PER RIUSCIRE A LIBERARE LA SQUADRA DALLE SBARRE DELLA DECADENZA SEGUITA ALL'ADDIO DI BONIPERTI

Una formazione della Juventus campione d'Italia 1966-67; in piedi da sinistra: Castano, Salvadore, Anzolin, Bercellino, Depaoli; accosciati: Del Sol, Favalli, Sarti, Cinesinho, Leoncini, Menichelli. In alto a sinistra: un primo piano di Vittore Catella, nuovo presidente della Juventus; a destra: Giampiero Boniperti (a destra) giovane dirigente bianconero con Sivori

Era tante cose, Vittore Catella: ingegnere, pilota e collaudatore d'aerei, assessore al Comune di Torino, ex eroe di guerra. Soprattutto, però, era grande amico di Gianni Agnelli e uomo Fiat fino al midollo. Non era però esperto di calcio. Così, quando gli fu comunicato che il 27 luglio 1962 l'assemblea dei soci bianconeri gli avrebbe passato il testimone della guida della Juventus dopo le dimissioni di Umberto Agnelli, rimase interdetto. Era «un incarico rognoso e fuori del normale», secondo le parole di Vittorio Valletta, numero uno della Fiat, e lui dopo il primo, comprensibile smarrimento, lo accettò da inappuntabile uomo d'azienda. Riconoscendo la propria ridotta competenza, volle al proprio fianco Giampiero Boniperti in veste di consigliere, così avviando quella carriera dirigenziale che avrebbe portato l'ex fuoriclasse a diventare un mito bianconero anche dietro la scrivania. In verità il suo tirocinio fu parecchio accidentato.

Gusto d'Amaral

Squassata dai capricci di Sivori, la Juventus aveva innanzitutto bisogno di una guida autoritaria e Boniperti decise di

Una formazione della Juventus 1963-64. In piedi da sinistra: Castano, Da Costa, Salvadore, Gori, Sarti, Anzolin; accosciati: l'allenatore Amaral, Dell'Omodarme, Del Sol, Nené, Sivori, Menichelli

1962-1969 NONSOLOJUVE

DAL VIETNAM ALLA LUNA

La figuraccia della Baia dei Porci brucia molto, negli States, e l'8 febbraio 1963 **John Kennedy** rende illegali viaggi, transazioni finanziarie e commerciali con Cuba: una **sanzione a Fidel** non si nega mai… Il 19 febbraio, l'uscita de **"La mistica della femminilità"** di Betty Friedan risveglia il movimento femminista negli Stati Uniti. Risultato di un'accurata indagine sulle donne della sua generazione, con interviste a casalinghe ed ex compagne dello Smith College, il libro della Friedan è destinato a cambiare il mondo. Il 22 marzo, invece, esce il primo LP dei Beatles, **"Please Please Me"**: il mondo ancora non lo sa, ma quel giorno è nata una stella, destinata a illuminare per sempre il panorama musicale (proprio come non sa che quello stesso anno nascerà il gruppo "rivale", i **Rolling Stones**…). Il 7 aprile, la **Jugoslavia** è dichiarata repubblica socialista e **Josip Broz Tito** è il suo presidente a vita (quando si dice il "posto fisso"…). Le femministe si saranno anche risvegliate, ma gli Usa hanno un altro grande **problema** di dignità da risolvere, quello **razziale**. Il 2 maggio a Birmingham, in **Alabama**, migliaia di neri, molti dei quali ragazzi, sono arrestati mentre protestano contro la **segregazione**. Il 3 giugno muore, dopo cinque anni di pontificato, **Papa Giovanni XXIII**: il 21 giugno, Giovanni Battista Montini prenderà il suo posto con il nome di **Paolo VI**. Poco prima, il 16 giugno, la russa **Valentina Vladimirovna Tereškova** è diventata la prima donna cosmonauta. L'1 luglio, il presidente degli Stati Uniti John Fitzgerald Kennedy viene in **visita per la prima volta in Italia**. Roma e Napoli sono le tappe del viaggio presidenziale, al quale non ne seguiranno altri. L'8 agosto, l'attivista afroamericano **Martin Luther King**

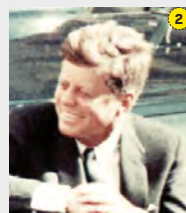
A sinistra, gli opposti si incontrano: l'atletico Paulo Amaral, a torso nudo, stringe la mano a Omar Sivori. A fianco: Amaro (a destra) assieme a Del Sol sulla copertina de Lo Sport Illustrato del 16 agosto 1962

affidarsi a una specie di sergente dei marines in salsa brasiliana, Paulo Amaral, atletico preparatore della Seleção fresca di bis mondiale in Cile. Umberto Agnelli aveva tentato di favorire il rinnovamento dei ranghi puntando proprio sulla stella di quel Brasile, il giovane Amarildo, surrogato a sorpresa dell'attesissimo Pelé fermato da infortunio, ma il veto federale all'asta con la Fiorentina aveva infranto il sogno e affrettato l'addio del più giovane dei fratelli.

Boniperti si affidò dunque alla fermezza e all'esperienza di Amaral, che consigliò l'acquisto del connazionale e quasi omonimo Amaro, una specie di podista lento e privo di capacità di filtro, comprato, provato e quasi subito rispedito al mittente. Mentre si rivelò azzeccato l'acquisto di Luis Del Sol, il "postino" del Real Madrid, che quanto a corsa non la cedeva a nessuno e avrebbe sempre recapitato il pallone a chi aveva piedi migliori. Non era però un fuoriclasse capace di cambiare i destini di una squadra. E quanto ad Amaral, provò a impostare la Juve secondo il 4-2-4 del Brasile campeão con la difesa a zona, e fu un mezzo disastro, anche se allo spirare di quella prima stagione, 1962-63, con la modesta Coppa delle Alpi, vinta a fine giugno in finale a Ginevra sull'Atalanta, in qualche modo il tabù internazionale venne scalfito.

Ginnastica e papere

Era l'avvio di un periodo di vacche magre, proseguito due anni dopo con l'avvento di un altro ginnasiarca, il paraguaia-

(1) pronuncia il famoso discorso **"I have a dream"** davanti al Lincoln Memorial di Washington. Il 30 agosto, prove tecniche di distensione Urss-Usa: entra infatti in funzione il cosiddetto **Telefono rosso**, linea di comunicazione diretta tra Casa Bianca e Cremlino. In Italia, il 10 settembre **Bernardo Provenzano** viene incriminato per l'omicidio del mafioso Francesco Paolo Streva (ex sodale di Michele Navarra), ma anche per associazione per delinquere e porto abusivo di armi. Per la cronaca, sarà catturato solo **43 anni dopo**, l'11 aprile 2006...
La Morte bussa due volte dalle nostre parti. Il 9 ottobre, una frana si stacca dal monte Toc e precipita nel bacino artificiale creato dalla **diga del Vajont**, provocando un'onda che travolge e distrugge il paese di Longarone, provocando la morte di 1.910 persone. Poi, il 27 ottobre, il Morane-Saulnier MS-760 Paris I-SNAP su cui stava tornando a Milano da Catania **Enrico Mattei**, presidente dell'ENI, viene fatto esplodere in volo sulle campagne di Bascapè (paese in provincia di Pavia). Muoiono tutti gli occupanti: Mattei, il pilota Irnerio Bertuzzi e lo statunitense William McHale, giornalista della testata Time-Life, incaricato di scrivere un articolo su Mattei. Se l'elenco delle vittime è purtroppo completo, quello dei mandanti

dell'assassinio è ancora oggi vuoto: tante le chiacchiere (compagnie petrolifere rivali, mafia, avversari politici), nessun colpevole. Il 30 ottobre viene fondata la casa automobilistica **Lamborghini**. Il 22 novembre, il mondo trattiene il fiato: a Dallas, in Texas, una serie di colpi di arma da fuoco, di cui sarà ufficialmente incolpata un'unica persona, **Lee Harvey Oswald**, raggiungono e uccidono il Presidente degli Stati Uniti d'America, **John Fitzgerald Kennedy** (2), mentre sta transitando con il corteo presidenziale di auto. Kennedy viene dichiarato morto poco in ospedale e il suo vice, **Lyndon B. Johnson**, giura come nuovo presidente sull'aereo presidenziale "Air Force One" in rotta verso Washington. Il 24 novembre, Lee Harvey Oswald viene ucciso nei sotterranei della polizia di Dal-

no Heriberto Herrera, prelevato in Spagna, dall'Elche, e subito ribattezzato da noi HH2 per distinguerlo dall'indiscutibile numero uno, il "Mago" argentino Helenio che guidava l'Inter e non ne era neppure parente. Un precursore del gioco collettivo, il nuovo arrivato, una sorta di asceta del sacrificio in allenamento (con sfiancanti sedute atletiche) e in campo (per la fusione dei talenti individuali nello sforzo del gruppo), che provocò l'uscita di Sivori e costruì in anni di sacrifici una Juventus operaia e povera tecnicamente. Dopo la Coppa Italia conquistata nel 1965, le arrise finalmente lo scudetto, due anni più tardi, grazie anche all'harakiri dell'Inter, che il campionato lo aveva ormai vinto quando sul traguardo inciampò a Mantova su una papera del portierissimo Sarti (su un innocuo tiro di Di Giacomo) lasciando a sorpresa via libera ai rivali. Qualche acquisto "pesante" andato a vuoto – Combin, la "folgore" francese – un paio di botti eccezionali – Haller, preso a prezzo di saldo dal Bologna, e Anastasi, soffiato all'Inter in extremis – e poi, dopo il fallimento dell'operazione Malcolm Allison (tecnico del ManCity) e il fiasco di Luis Carniglia in panchina, virtualmente Catella passava la mano, restando presidente ma con Boniperti amministratore delegato sempre più operativo.

Sopra: un primo piano di Heriberto Herrera. A fianco: l'ascetico nuovo allenatore della Juventus brinda (sobriamente) col presidente Catella. Pagina accanto: Cinesinho

las da tale **Jack Ruby**, legato agli ambienti della malavita notturna, che morirà di cancro all'inizio del 1967, poco prima di testimoniare in un nuovo processo sull'evento di Dallas. L'8 dicembre, **Frank Sinatra** [3] viene rapito da Barry Keenan, Johnny Irwin, e Joe Amsler. Il rapimento dura 2 giorni e termina perché il padre paga un riscatto di 240.000 dollari. Il 1963 si chiude con un una buona notizia in chiave italiana: il 10 dicembre, **Giulio Natta** riceve il Premio Nobel per la Chimica, insieme al tedesco Karl Ziegler.

Il 1964 è l'anno in cui Sergio Leone gira il film **"Per un pugno di dollari"**, **Jean-Paul Sartre** rifiuta il Nobel per la Letteratura motivando il rifiuto col fatto che solo a posteriori, dopo la morte, sia possibile esprimere un giudizio sull'effettivo valore di un letterato. Nel 1945 aveva già rifiutato la Legion d'onore e, in seguito, la cattedra al Collège de France: come dire che non teneva molto alle premiazioni... Chi non si tira indietro è invece **Martin Luther King**, che il 10 dicembre 1964 riceve il Premio Nobel per la Pace. In Giugno, negli Stati Uniti, era stata approvata una legge federale contro la segregazione razziale, ma alcuni stati, tra cui l'**Alabama** e il **Mississippi**, l'avevano respinta: come dire che, nonostante il Nobel, la strada è ancora lunga... Una dolce notizia illumina la primavera italiana: la Ferrero di Alba lancia sul mercato la **Nutella** e niente sarà più come prima. La parte aspra del racconto arriva dal Golfo del Tonchino, in Vietnam, dove il 4 agosto due cacciatorpedinieri americani vengono attaccati da alcune motovedette nordvietnamite. L'incidente del Tonchino sarà il pretesto per l'inizio della **Guerra del Vietnam** e anche in questo caso cambierà tutto. Il 4 ottobre, a Firenze, viene inaugurata da Aldo Moro **l'Autostrada del Sole**, una delle opere pubbliche più imponenti mai realizzate in Italia, mentre l'1 novembre scocca l'ora dell'inaugurazione della **Metropolitana di Milano** con la prima linea. Il 28 novembre viene lanciata la terza sonda diretta verso Marte, e la missione americana **Mariner 4**, al suo secondo tentativo, finirà con un successo: il 14 luglio 1965, la sonda raggiunge il pianeta e invia alla Terra un totale di 21 foto. Andiamo in... orbita anche noi: il

TANTO AL **CHILO**

Se una stella ci fu, nella Juve operaia di Heriberto Herrera che vinse l'unico scudetto dell'era Catella, questa aveva i tratti orientali di Sidney Cunha, brasiliano di Rio Grande (vi era nato il 28 giugno 1935), soprannominato dal padre quand'era ancora bambino **CINESINHO**, futuro nome d'arte, arrivato alla Juve a 30 anni e piuttosto rotondetto di forme. Era un campione, nessun dubbio. Aveva cominciato attaccante nel Renner di Rio Grande, era diventato interno nell'Internacional di Porto Alegre e al Palmeiras aveva trovato il proprio ruolo: regista avanzato, dal tocco morbido e dalle punizioni liftate. Nella Seleção aveva esordito prestissimo, a 20 anni, per trovarvisi però chiuso dall'asso Didi, due volte campione del mondo. L'Inter lo importò in Italia nell'estate del 1962 per 130 milioni e subito lo prestò per il tirocinio al Modena, perché nel suo ruolo già officiava lo spagnolo Luis Suarez e in quella squadra, che stava per avviare il proprio mitico ciclo, i talenti abbondavano. Cinesinho in Emilia folleggiò pur battendo le zone calde della classifica, dimostrandosi artista capace anche di soffrire, e per… premio si ritrovò al Catania, perché il "mago" Herrera voleva il mediano tedesco Szymaniak anziché un nuovo artista. Anche in Sicilia Cinesinho confermò in due stagioni tutta la classe e l'umiltà del campione e dunque parve l'uomo giusto, nell'estate del 1965, per raffinare la podistica Juve di Heriberto Herrera con il giusto tocco di classe.

IL RESTO PANCIA Catella per lui sborsò 128 milioni, ma quando l'allenatore ginnasiarca se lo trovò di fronte, piccolo e con un accenno di pancia da ragioniere, scosse il capo e nei

15 dicembre viene lanciato il primo satellite italiano, il **San Marco 1**, dal poligono di Wallops Island, Virginia.
Nel 1965, in gennaio, nasce l'OLP, **Organizzazione per la liberazione della Palestina**. Il 21 febbraio, a New York, viene assassinato **Malcolm X** (4), leader dei Black Muslims e l'8 marzo, con lo **sbarco dei primi Marines**, inizia ufficialmente la Guerra del Vietnam. Il 18 marzo, il cosmonauta **Aleksej Archipovič Leonov**, uscito dalla sonda Voschod 2 per 12 minuti, effettua la prima passeggiata spaziale: l'Orso sovietico gonfia il petto, ma sulla Luna ci andranno per primi gli americani. Il 21 marzo, Martin Luther King guida 3.200 attivisti per i diritti civili nella terza **marcia da Selma a Montgomery**, in Alabama. Un'altra manifestazione, ma di ben altro genere, regala una buona notizia all'Italia: il 5 aprile, Los Angeles, Vittorio De Sica vince l'Oscar per il film **"Ieri, oggi e domani"**. Il 16 luglio, Giuseppe Saragat e Charles De Gaulle, presidenti di Italia e Francia, inaugurano il **Traforo del Monte Bianco**. In novembre, in Cina, il presidente Mao Tse Tung e il suo delfino Lin Piao pongono sotto accusa i vertici del Partito Comunista

4

Cinese, sancendo l'avvio della **Rivoluzione culturale**. Se il "Clamoroso al Cibali" è datato 1961 e arrivò via radio da Catania, il "Clamoroso da Alcamo" che arriva il 26 dicembre 1965 è ugualmente da menzionare. **Franca Viola** è una diciassettenne figlia di una coppia di coltivatori diretti e, all'età di quindici anni, con il consenso dei genitori, si fidanza con tale **Filippo Melodia**, nipote del mafioso Vincenzo Rimi e membro di una famiglia benestante. Poco dopo Melodia viene arrestato per furto e appartenenza a banda mafiosa e questo induce Franca (appoggiata dai genitori) a rompere il fidanzamento. Il 26 dicembre 1965, appunto, Franca Viola viene rapita (assieme al fratellino Mariano di 8 anni, subito rilasciato) da Melodia, che violenta la ragazza e poi la tiene segregata per otto giorni in un

suoi occhi apparve l'inconfondibile sagoma di una bilancia: «Il primo giorno a Villar Perosa» avrebbe poi raccontato il giocatore «l'allenatore mi squadrò e mi trovò con cinque chili di troppo e subito sentenziò: dieta e doppi allenamenti. Nei primi tempi uscivo dal campo piangendo dalla stanchezza. E avevo fame, così per non mangiare cominciai a… fumare». Quel trentenne che sembrava un impiegato in libera uscita aveva carattere da vendere e quando si presentò ai nastri della nuova stagione, asciutto e pieno di voglia, si mise al servizio dei compagni e dell'obiettivo comune, secondo i voleri dell'allenatore. Dipingeva una regia asciutta, efficacissima e ricca di fantasia, anche se lontana mille miglia dagli estri "mattocchi" di Sivori, il cui fantasma continuava ad aleggiare su quella squadra così poco spettacolare. Fu il tocco di classe di questo brasiliano tanto modesto quanto geniale a dare un senso al "movimiento" di HH2, fino a promuoverlo, nella sua seconda e penultima stagione in bianconero, sul tetto d'Italia. Avrebbe poi continuato a divertirsi col pallone fino a 37 anni, deliziando la platea di Vicenza col suo tocco d'artista.

BAVIERA DELL'ORO

Si narra che all'alba di un giorno d'estate del 1968, nella propria stanza d'albergo a Milano dove seguiva il mercato, un cronista bolognese di punta ricevette l'inaspettata visita di Vittore Catella, presidente della Juventus. Senza tanti preamboli questi gli chiese se per caso Helmut **HALLER** fosse nascostamente ammalato o infortunato: «Lo abbiamo acquistato dal Bologna un'ora fa» spiegò, «mi hanno telefonato da Torino che l'affare è concluso, ma a una cifra talmente bassa, rispetto al suo valore, che mi sono venuti dei dubbi». La risposta fu che il tedesco, un artista intagliato nell'acciaio, a 29 anni godeva di ottima salute e scintillava ancora di una classe con pochi eguali al mondo.

VORREI MA NON FOSSO Helmut Haller era nato ad Augsburg, in Baviera, il 21 luglio 1939 e Renato Dall'Ara, presidente del Bologna, se ne era calcisticamente innamorato il 23 marzo 1960 assistendo a una partita della Nazionale tedesca contro il Cile a Stoccarda. Il ragazzo, cresciuto nelle giovanili dell'Augsburg, vi aveva rapidamente esordito in prima squadra e a 19 anni era già nella rappresentativa dei grandi. Nel 1962 Dall'Ara col fido Sansone aveva viaggiato fino in Baviera per assicurarselo – 40 milioni al suo club, 45 d'ingaggio per due anni al giocatore – e al ritorno la Mercedes del presidente era finita in un fosso e la prima preoccupazione era stata che non fosse andato perduto il prezioso foglio del contratto. In rossoblù Haller aveva spopolato, fir-

A fianco, Helmut Haller al suo arrivo alla Juventus: un grande acquisto di Catella. Pagina accanto, l'asso tedesco in campo, un po' appesantito ma sempre ricco di classe inimitabile

casolare. Il giorno di Capodanno, il padre della ragazza viene contattato dai parenti di Melodia per la cosiddetta "paciata", un incontro volto a mettere le famiglie davanti al fatto compiuto e far accettare ai genitori di Franca le nozze dei due giovani. Il padre e la madre di Franca, d'accordo con la polizia, fingono di accettare le nozze riparatrici, ma il giorno successivo, 2 gennaio 1966, la polizia interviene liberando Franca e arrestando Melodia e i suoi complici. Visti i fatti, ci si aspetta che Franca sposi Filippo per evitare la "vergogna" (le cose andavano in quel modo, all'epoca…), ma Franca si ribella e dice no, diventando **la prima donna italiana a rifiutare il matrimonio riparatore**, simbolo della crescita civile dell'Italia nel secondo dopoguerra e dell'emancipazione delle donne italiane. Salta un matrimonio, in compenso sempre nel 1965 nascono due gruppi destinati a mietere successi, The Doors e i Pink Floyd. Tanto per ribadire il concetto, il 17 gennaio 1966 **Simon and Garfunkel** (5) pubblicano il loro secondo album, **"Sounds of Silence"**. Musica in copertina anche il 4 marzo, quando – intervistato dall'Evening Standard – **John Lennon** rilascia la famosa dichiarazione: **«Siamo più popolari di Gesù Cristo»**. Se la spavalderia del leader dei Beatles fa sorridere, l'Italia piange invece lacrime amare il 4 novembre, quando molte città (Venezia, Trento, Vicenza, Padova, Siena, Grosseto) vengono travolte da alluvioni, ma a subire i danni più gravi è **Firenze**, che verrà aiutata dai cosiddetti **"Angeli del fango"**, ragazzi che arrivano in Toscana da tutto il mondo per salvare

il patrimonio artistico della Culla del Rinascimento. Il 15 dicembre muore **Walt Disney**, padre fondatore della Disney Corporation, e il giorno dopo viene pubblicato a Pechino il **"Libretto rosso" di Mao Tse Tung**.
L'8 gennaio 1967, l'esercito statunitense scatena un'offensiva, che si rivelerà fal-

mando lo scudetto 1964 e confermandosi sublime campione. Saltava regolarmente l'uomo, segnava come un attaccante e da trequartista innaffiava il gioco di una inimitabile fantasia.

ASSO MONDIALE Era un "napoletano di Germania", per il carattere aperto e talvolta bizzoso, cui tentava di metter briglie la moglie Waltraud. A Bologna era entrato in rotta di collisione con Nielsen, perché gli garbava poco che della propria arte godesse a suon di gol un centravanti come il danese, dalla corsa sgraziata e dai piedi plebei (che però sapevano trovare la porta come pochi). Così il suo rendimento, dopo i primi anni, aveva preso a soffrire di alti e bassi. Poi, era arrivata la Coppa del Mondo. Haller vi si era preparato giocando un campionato fantastico e nella kermesse iridata in Inghilterra, in quell'estate del 1966, la sua arte lo eresse a uomo squadra della Nazionale di Helmut Schön, sconfitta in finale dai padroni di casa con l'aiuto di un gol fasullo: era il direttore d'orchestra dei bianchi di Germania, uomo assist e implacabile realizzatore: 6 reti in 5 partite il suo bottino.

SCAPPATELLE E VIRTÙ "Quell'"Haller era intatto quando arrivò alla Juventus nel 1968, a 29 anni, e in bianconero esaltò la platea col suo calcio sopraffino, traghettando la squadra dall'era Catella ai primi due scudetti di quella Boniperti. La sua era arte allo stato puro, capace di volare anche sopra le scappatelle e bizze che non di rado ne contrassegnarono il cammino. Helmut riconciliò i tifosi juventini con le migliori virtù del gioco e lasciò la Signora solo nel 1973, a 34 anni suonati, per continuare a divertirsi in patria fino a quarant'anni: avrebbe smesso in B nel suo Augsburg solo nel 1979.

limentare, sul **delta del Mekong**: il conflitto in Vietnam è tutto in salita... Il 27 gennaio, a Sanremo, durante il Festival di Sanremo, muore in circostanze misteriose **Luigi Tenco**, un dramma che scuote il mondo della musica italiana e non è mai stato veramente chiarito. In Unione Sovietica, la destalinizzazione procede a tappe forzate, tanto che il 6 marzo, a Nuova Delhi, **Svetlana Alliluyeva**, figlia del dittatore Stalin, in India per accompagnare le ceneri del suo terzo marito, chiede **asilo politico** addirittura all'ambasciatore degli Stati Uniti. Non c'è più la Guerra Mondiale, ma ovunque spuntano focolai bellici. Dal 5 al 10 giugno, per esempio, registriamo la cosiddetta **"Guerra dei sei giorni"**, che vede Israele opposto a Egitto, Siria e Giordania. Le forze israeliane, guidate dal ministro della difesa Moshe Dayan, occupano la penisola del Sinai, la striscia di Gaza, il settore arabo di Gerusalemme, la Cisgiordania e le alture siriane del Golan. Il 25 giugno, 400 milioni di spettatori assistono a **"Our World"**, la prima trasmissione in mondovisione passata alla storia perché i Beatles suonarono per la prima volta **"All You Need Is Love"**, composto per l'occasione. Intanto, il 9 ottobre a La Higuera (Bolivia), **Che Guevara** 6, ferito e catturato in un'imboscata delle forze governative, viene fucilato. Da un medico (il Che) a un altro: il 3 dicembre, a Città del Capo (Sudafrica), il chirurgo **Christian Barnard** esegue il primo trapianto di cuore.

Arriva il 1968. Lo dice la parola stessa: è l'anno in cui vive il suo apice il movimento socioculturale e di protesta ricordato, appunto, come il **Sessantotto**. 1 marzo, Roma: di fronte alla facoltà di **Architettura dell'Università di Roma** si verificano violentissimi scontri tra gli studenti e la polizia. L'accaduto dà il via a una serie di occupazioni in numerose università italiane. 26 marzo: si tiene al **Liceo Terenzio Mamiani** di Roma la prima assemblea autorizzata legalmente della scuola italiana. 10 e 11 maggio, Parigi: nel Quartiere latino scoppiano gravi incidenti tra la polizia e gli studenti delle università di Nanterre e della Sorbona. Il 13 maggio sfilano 800.000 persone a una manifestazione delle sinistre: è l'apice del **Maggio francese**. Il 10 dicembre, a Roma, il Liceo Terenzio

IL **BULLO** COMPRESSORE

Restò leggendaria, negli annali del mercato del pallone, l'operazione che in prima persona Vittore Catella condusse per portare Pietro **ANASTASI** alla Juventus nella tarda primavera del 1968. Mentre il ragazzo giocava un'amichevole di fine stagione con la maglia dell'Inter in attesa di approdarvi definitivamente, il presidente juventino lo acquistava per telefono dal collega Giovanni Borghi, presidentissimo del Varese, promettendogli a prezzo scontato una partita di compressori di produzione Spreafico (galassia Fiat). Questa era indispensabile al patron lombardo per incrementare la produzione dell'Ignis, così come per la Juventus era impellente l'esigenza di avere un centravanti in grado di rilanciarne in campo le azioni a suon di gol. Ivanoe Fraizzoli, neopresidente nerazzurro, andava traccheggiando nella trattativa tentando di limare l'esoso prezzo fissato dal Varese per il suo gioiello appena ventenne. Catella staccò senza fiatare un assegno monstre da 660 milioni di lire e il nuovo prodigio del calcio italiano si vestì di bianconero.

EUROGOL Era un picciotto siciliano, Pietro Anastasi, nato nella città ai piedi dell'Etna il 7 aprile 1948; si era rivelato ragazzino nella Massiminiana, squadra catanese di Giuseppe Massimino, come centravanti che dribblava e segnava senza freni. Pochi giorni dopo il clamoroso passaggio in bianconero, fu proprio lui, baby esordiente in un'occasione così importante, a realizzare il gol della sicurezza contro la Jugoslavia che decretava, con la conquista del titolo europeo, il sospirato ritorno alla vittoria della Nazionale azzurra trent'anni dopo il Mondiale 1938.

PRESO IN PAROLA Anastasi folleggiò nei primi anni juventini: scattava, inventava, segnava. Gettò i primi semi della squadra che, imbottita di giovani talenti, nel 1972 avrebbe vinto lo scudetto avviando la messe di trionfi di Giampiero Boniperti. Ne aggiunse altri due, il saettante "Petruzzu", prima di immalinconirsi e bisticciare con l'allenatore Parola che spesso gli preferiva il centravanti di manovra Bobo Gori. Un giorno – il 23 marzo 1976 – Anastasi convocò una conferenza stampa per dire che ne aveva abbastanza di finire fuori facendo «la figura del fesso». Un trauma di quelli rari in casa Juve, che la squadra non assorbì, cedendo nel finale di campionato le armi della lotta-scudetto ai rivali del Torino di Radice. Il destino bianconero di "Petruzzu" a quel punto era segnato. In estate proprio l'Inter – dopo otto anni! – avrebbe fatto carte false per averlo per poi amaramente pentirsene. Benché appena ventottenne, Anastasi aveva già dato il meglio. Dopo due grame stagioni spese a rincorrere invano il tempo passato, sarebbe partito per Ascoli per poi chiudere nella B svizzera, a Lugano, a 34 anni. Mentre la Juventus del nuovo, grande rinnovamento, aveva ripreso a volare.

Mamiani viene occupato nuovamente e il nuovo ministro dell'Istruzione, **Fiorentino Sullo**, dopo aver parlamentato personalmente con gli studenti, concede il diritto di assemblea in orario scolastico a tutti gli istituti superiori d'Italia e avvia la riforma degli esami di Maturità, rimasta vigente sino al 1999 con la riforma Berlinguer. Al di fuori dell'ambito scolastico, il 5 gennaio **Alexander Dubček** sale al potere in Cecoslovacchia, dando il là alla Primavera di Praga. Il 15 gennaio, forti scosse di terremoto del **Belice** causano la morte di 370 persone. Il 4 marzo, al Madison Square Garden di New York, **Nino Benvenuti** (7) batte Emile Griffith e torna campione mondiale dei pesi medi di pugilato. Dopodiché, tre lutti "pesanti": il 27 marzo, in Unione Sovietica, muore l'astronauta **Jurij Gagarin** in un incidente aereo; il 4 aprile, a Memphis, Stati Uniti, **Martin Luther King** viene assassinato a colpi di pistola sparati dal bianco James Earl Ray; il 5 giugno, a Los Angeles, viene ucciso il candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti **Robert Kennedy**, fratello di John. Il 10 giugno, a Roma, la Nazionale italiana di calcio vince i **Campionati Europei** battendo 2-0 la Jugoslavia nella ripetizione della finale. La prima finale, l'8 giugno, si era chiusa sull'1-1. Il 3 luglio viene fondata l'**Associazione Italiana Calciatori**, con Sergio Campana presidente. Il 20 agosto, le truppe del Patto di Varsavia invadono la Cecoslovacchia mettendo fine alla **Primavera di Praga**, l'esperimento politico di "socialismo dal volto umano" condotto da Alexander Dubček. Il 23 settembre, a San Giovanni Rotondo (Foggia), muore il frate cappuccino **Padre Pio**. In attesa che inizino i Giochi Olimpici (il 12 ottobre), in **Messico**, il 2 ottobre, l'esercito spara con le mitragliatrici su una manifestazione studentesca. I morti sono oltre cento, è il **"Massacro di Tlatelolco"**, raccontato anche dalla giornalista italiana Oriana Fallaci, che viene ferita durante gli scontri. Il 16 ottobre, durante la premiazione dei 200 metri piani, il vincitore **Tommie Smith** e il suo connazionale **John Carlos**, terzo classificato, alzano il pugno chiuso guantato di nero in segno di protesta contro il razzismo perpetrato dai bianchi a svantaggio della popolazione di colore e in appoggio alle lotte per il potere nero. Per

Pietro Anastasi in azione sul campo della Fiorentina. Nella pagina accanto, un primo piano dell'attaccante

chiudere l'anno, il 5 novembre il repubblicano **Richard Nixon** è eletto presidente degli Stati Uniti.
Per non essere da meno, il 1969 si apre con un fatto che segna le coscienze di tutti. Il 16 gennaio, a Praga, per protestare contro l'invasione sovietica della Cecoslovacchia, **Jan Palach** si dà fuoco e morirà tre giorni dopo. Il 30 gennaio, i Beatles tengono il loro ultimo concerto, sul **tetto della Apple a Londra**. La registrazione dell'evento servirà per il film **"Let It Be - Un giorno con i Beatles"**. Il 21 luglio viene assegnato lo scudetto dello... spazio: l'uomo sbarca sulla Luna e i primi a passeggiare sul suolo lunare sono **Neil Armstrong e Buzz Aldrin**. Che cosa c'è di meglio della musica per festeggiare? Dal 15 al 18 agosto, a Bethel, una piccola città rurale nello stato di New York, si svolge il **Festival di Woodstock**, happening che esalta la cultura hippie. L'1 settembre, in Libia, il colonnello **Muhammar Gheddafi** prende il potere con un colpo di Stato militare. Il 29 ottobre nasce **ARPANET**, la "madre" di Internet. Il 19 novembre, invece, al Maracanà di Rio de Janeiro, si festeggia il **millesimo gol di Pelé**. (9) Il 12 dicembre, in Italia, scoppiano cinque bombe, in meno di un'ora, tra Roma e Milano: la prima è a Milano e causa la tristemente nota **Strage di Piazza Fontana**, in cui muoiono (all'interno della Banca dell'Agricoltura) 17 persone e ne rimangono ferite 88; la seconda bomba è piazzata nel sottopassaggio nei pressi di Via Veneto/Via di San Basilio a Roma e scoppia dentro la Banca Nazionale del Lavoro: 13 feriti. Altre due bombe esplodono, sempre a Roma, davanti all'Altare della Patria, facendo 4 feriti. Un'altra bomba, piazzata alla Banca Comit di Milano, non esplode e viene poi fatta brillare dagli artificieri. Il 15 dicembre viene accusato della strage di Piazza Fontana e arrestato l'anarchico **Pietro Valpreda**. Nel frattempo un altro anarchico, **Giuseppe Pinelli**, fermato e trattenuto in questura nell'ambito dell'inchiesta, cade in circostanze misteriose dalla finestra del quarto piano dove era in corso il suo interrogatorio. Non sarà una grande consolazione, ma a fine anno **Gianni Rivera** è il primo calciatore italiano a vincere il Pallone d'Oro.

PER RADDRIZZARE LA JUVENTUS, CI VUOLE UN UOMO DI CALCIO A TEMPO PIENO E L'EX FUORICLASSE DI BARENGO APPARE L'UOMO GIUSTO AL POSTO GIUSTO. DA A.D. AVVIA IL GRANDE RINNOVAMENTO, CHE POI DA PRESIDENTE SUBLIMERÀ IN UNO STRAORDINARIO CICLO VINCENTE PORTANDO LA SIGNORA SUL TETTO DEL MONDO

La rosa della Juventus campione d'Italia 1976-77. In alto da sinistra: l'allenatore Trapattoni, Morini, Cabrini, Spinosi, Alessandrelli, Zoff, Benetti, Miani, Bettega, il vice allenatore Bizzotto; al centro: Cuccureddu, Furino, Gentile, Gori, Boninsegna, Causio; in basso: il massaggiatore Corino, Tardelli, Marchetti, Capuzzo, Scirea, il massaggiatore De Maria

NAPOLEONE BONIPERTI

Giampiero Boniperti era il consigliere operativo di Vittore Catella, in un ruolo sfumato e quasi nascosto. Quando i disastri dell'allenatore argentino Luis Carniglia minacciarono di squassare la Juventus dalle fondamenta dopo un mercato milionario (in particolare su Roberto Vieri, papà di Christian e ingannevole "nuovo Rivera" della Sampdoria, l'investimento era stato pesante), ai primi di dicembre 1969 l'ex campione dovette uscire dall'ombra, assumendo la carica di amministratore delegato. Fu lui a scegliere Ercole Rabitti, tecnico delle giovanili, per sostituire il polemico "caudillo" argentino, fu lui a ingaggiare come proprio braccio destro Italo Allodi, già artefice della Grande Inter di Angelo Moratti. Con quest'ultimo, nei mesi successivi, stilò un piano di raccolta dei migliori talenti del vivaio italiano allo scopo di aprire un ciclo che potesse durare oltre lo spazio di una stagione. Scelsero come guida del nuovo corso l'emergente Armando Picchi, ma il nuovo giovanissimo allenatore cadde vittima nella primavera del 1971 di una improvvisa malattia che lo rapì crudelmente alla vita.

Il genio degli scudetti

Catella, oberato di impegni come manager Fiat, si dimise poche settimane dopo e il 23 luglio 1971 Giampiero Boniperti veniva nominato presidente. La Famiglia Agnelli avrebbe continuato a sostenere l'amatissima creatura bianconera, ma con una scelta innovativa delegava i poteri a quello che ormai era diventato una sorta di figlio adottivo, tanto abile come uomo di calcio quanto da amministratore di soldi altrui («Le cose migliori Giampiero le fa nei periodi di ristrettezza» avrebbe sintetizzato un giorno l'Avvocato). Il suo esordio, con i magistrali "colpi" allodiani di Zoff e Altafini, portò subito allo scudetto 1972, il primo di una serie di nove. E quando nel 1976 con un'altra geniale intuizione individuò in un altro giovane, Giovanni Trapattoni, snobbato dal Milan, l'allenatore in grado di dar corpo alle ambizioni più audaci, anche il famoso complesso internazionale prese a sgretolarsi, con la Coppa Uefa strappata di rabbia all'Athletic Bilbao nella corrusca notte del 18 maggio 1977 nella "Catedral" del vecchio San Mamés.

A sinistra: Italo Allodi, mago del mercato, artefice assieme a Boniperti dell'avvio del grande ciclo degli anni Settanta. A fianco: Gianni Agnelli (a sinistra) col presidente bianconero

1969-1994 NONSOLOJUVE

MANI PULITE, COSCIENZE SPORCHE

Il cambio di decennio porta allo scioglimento dei **Beatles**. Il 3 gennaio 1970, a Londra, i quattro si riuniscono per l'ultima volta in uno studio di registrazione per concludere l'incisione dell'album "Let it Be". La rottura verrà ufficializzata il 10 aprile. Il 31 marzo rientra dallo spazio, dopo il lancio avvenuto nel 1958, l'**Explorer 1**, primo satellite artificiale lanciato dagli Stati Uniti d'America. Il 20 maggio, in Italia, viene approvato lo **Statuto dei Lavoratori** e il 17 giugno, a tarda ora, si festeggia la **"partita del secolo"** (1) tra Italia e Germania Ovest ai Mondiali messicani. Vince l'Italia 4-3, che poi in finale si inchinerà al Brasile. Il 14 luglio, a **Reggio Calabria**, scoppia una rivolta popolare che durerà due mesi. La musica festeggia, il 26 luglio, il matrimonio tra **Albano Carrisi e Romina Power**, ma soprattutto, il 26 agosto all'Isola di Wight, mezzo milione di giovani si riunisce per assistere al **Festival dell'Isola di Wight**, all'interno del quale suonano Jimi Hendrix, The Doors, Miles Davis e molti

A fianco, da sinistra: Morini, Causio, Spinosi, il presidente Boniperti e Anastasi. Sotto: José Altafini, "grande vecchio" di una grande Juventus

L'UOMO DEL SECOLO In venti anni, ai titoli tricolori e a quel primo successo internazionale Boniperti avrebbe aggiunto due Coppe Italia, una Coppa dei Campioni (nella tragica notte dell'Heysel, il 29 maggio 1985, una fitta di dolore inestinguibile), una Coppa Intercontinentale, una Coppa delle Coppe e una Supercoppa Europea. Dando così sostanza a un motto da lui coniato e diventato etichetta del club e della sua mentalità: «Vincere non è importante: è l'unica cosa che conta».

La sua era parve chiudersi nel 1990, mentre Dino Zoff stava faticosamente portando la squadra di nuovo al successo dopo il digiuno seguito all'addio del Trap e poi di Platini. Quando entrarono in bacheca, la Coppa Italia e la nuova Coppa Uefa appartenevano già al nuovo timoniere, Luca di Montezemolo, che aveva avviato l'era modernista su volere della Famiglia ormai da mesi. Boniperti si era dimesso il 5 gennaio 1990, ma dopo solo una stagione e mezzo, fallita l'operazione-zona di Maifredi, sarebbe tornato in sella, per richiamarvi Trapattoni e conquistare ancora una Coppa Uefa prima di chiudere davvero, nel 1994, diventando presidente onorario. Nel 2000 un referendum bianconero lo avrebbe decretato "juventino del secolo".

altri artisti... Il 12 ottobre, negli Stati Uniti, il presidente Nixon annuncia il **ritiro** di oltre 40.000 soldati dal Vietnam prima di Natale. In Italia, l'1 dicembre viene approvata la legge 898 **"Fortuna-Baslini",** che introduce il divorzio, e il 7 dicembre fallisce il cosiddetto **"golpe Borghese"**, ovvero il tentativo di colpo di Stato organizzato dal principe Junio Valerio Borghese, esponente dell'estrema destra eversiva. Il 1971 ci presenta la **mafia** nella sua veste di grande problema nazionale. Il 5 maggio, a Palermo, il procuratore della repubblica **Pietro Scaglione** e l'autista **Antonio Lo Russo** vengono uccisi per ordine dei corleonesi di **Totò Riina** e questo omicidio è il primo della guerra allo Stato, sanguinosa saga che si protrarrà fino alle stragi di Capaci e Via D'Amelio nel 1992. L'8 maggio iniziano le trasmissioni di **TeleCapodistria** (2), la rete privata che dalla Jugoslavia trasmette in lingua italiana e contribuisce a farci conoscere una tivù diversa. Il 7 settembre, in Italia, entra in vigore **l'IVA** (Imposta sul valore aggiunto), che sostituisce l'IGE (Imposta Generale sulle Entrate). L'11 ottobre viene pubblicato il brano di Jonn Lennon **"Imagine"** e infine l'1 dicembre, tale **Michael S. Hart** spedisce a tutti i membri della rete della Xerox un file di testo contenente l'intera trascrizione della Dichiarazione d'Indipendenza degli Stati Uniti d'America. Gli esperti sostengono che quel giorno segni la nascita del Progetto Gutenberg e

IL **PRINCIPE** PIRATA

Il primo marzo 1970, sul prato di San Siro, il ringhioso centravanti dell'Inter, Roberto Boninsegna, cannoniere emerito, si accapigliò a lungo con il lungo e secco stopper della Juventus, il giovane Francesco **MORINI**. Una specie di angelo biondo dai lineamenti delicati e dal fisico di ferro, che a fine partita si spiegò coi cronisti: «A un certo punto, sotto gli occhi dell'arbitro, Boninsegna mi ha sferrato un pugno. Non so proprio come mi sia riuscito di restare calmo. In verità, nel finale ho tentato di spaccargli una spalla: non ci sono riuscito solo perché… ci si stava contendendo un pallone a un'altezza inadeguata!». In quegli anni arrivarono a chiamarlo Morgan il pirata (titolo di un vecchio film di inizio anni Sessanta), perché in area di rigore non faceva prigionieri. Toscano di San Giuliano Terme, provincia di Pisa (12 agosto 1944) si era rivelato giovanissimo nella Sampdoria sotto la guida di Fulvio Bernardini. Aveva avuto in campo maestri importanti: Bergamaschi e Bernasconi, stopper di lunga carriera e alto lignaggio, e poi il lungo ex interista Vincenzi, traendo da quegli asciutti compagni d'avventura uno stile di gioco scabro e duro da mastino senza fronzoli e senza pietà.

NOI SIAMO LA COLONNA Boniperti lo volle alla Juventus nell'estate del 1969, quando dalla Sampdoria oltre al presunto asso Vieri prese anche il giovane pilastro della retroguardia per la ragguardevole cifra di 350 milioni. Una scelta azzeccata. Per dieci stagioni il biondino sarebbe diventato colonna di calce-

A fianco: Francesco Morini, stopper di ferro, in palleggio. Pagina accanto: Fabio Capello, gran regista bianconero

quella dell'eBook, fate voi…
Il 30 aprile 1971 viene registrata in Tribunale una nuova testata giornalistica, **Telebiella**, ma a futura memoria è utile ricordare la dizione precisa: "Telebiella A-21 Tv, giornale periodico a mezzo video". Sta per succedere qualcosa… A rafforzare il concetto, nel 1972 **Bill Gates e Paul Allen** fondano la Traf-O-Data, azienda che dopo poco si sarebbe trasformata nella Microsoft. Il 5 gennaio, in Unione Sovietica, lo scrittore **Bukovskij** viene condannato a sette anni di carcere duro e cinque di confino per "attività antisovietiche": tanti anni dopo, nel 2007, vorrà candidarsi come Presidente della Russia, ma la sua domanda verrà rigettata per "difetto di forma"… Il 30 gennaio, a Derry in Irlanda del Nord, i paracadutisti britannici aprono il fuoco sui manifestanti cattolici che protestano contro la reclusione preventiva senza termini temporali per il processo. È il **"Bloody Sunday"** 3, le vittime sono 13, il fronte nordirlandese sarà "caldo" per anni. Il 15 marzo a Segrate, alle porte di Milano, viene rinvenuto il corpo dell'editore **Giangiacomo Feltrinelli**, fondatore dei GAP (Gruppi d'Azione Partigiana), morto il giorno precedente a causa dell'esplosione dell'ordigno con il quale cercava di minare un traliccio dell'alta tensione (questa la versione ufficiale). Il 17 maggio, a Milano, viene assassinato

struzzo della difesa bianconera, stopper senza macchia e senza paura in coppia prima con i modi spicci ed eleganti di Salvadore e poi con la classe purissima di Scirea. Conquistando cinque scudetti e una Coppa Italia, col contorno di undici presenze in Nazionale. Dai lamenti di Carniglia («Qui c'è troppa gente che potrebbe indossare la maglia di qualche società di Serie B, non quella della Juventus. Di vincere lo scudetto con questa squadra non se ne parla nemmeno») ai fasti di Trapattoni, Morini ha attraversato con la sua chioma bionda da pirata taciturno i mari della grande Juventus bonipertiana, prima di diventare dirigente con l'aplomb di un principe di nascita.

IL **GEOMETRA**

Quando Gipo Viani, il re del mercato dell'epoca, gli puntò gli occhi addosso, scoprì con disappunto di essere stato preceduto dalla vecchia volpe Paolo Mazza, inarrivabile rabdomante di campioni. Inutile a quel punto cercare di deviarne il percorso dalla Spal al Milan, perché la parola era già stata data al commendatore di Ferrara e papà Guerrino, ex calciatore (nel Pieris, in C) e poi maestro elementare, di parola ne aveva una sola. Il talentino in questione si chiamava Fabio **CAPELLO**, era nato a Pieris, in provincia di Gorizia, il 18 giugno 1946 e aveva 14 anni quando si trasferì a Ferrara, nelle giovanili biancazzurre, con la promessa – poi mantenuta – di continuare gli studi fino al diploma di geometra. Geometra per vocazione era anche in campo e lo si capì presto, sin dall'esordio in A a 17 anni. Quattro anni più tardi, spese per lui 260 milioni la Roma che Franco Evangelisti, presidente andreottiano, provava a fare grande. Il ragazzo di Pieris si trasferì dunque nella capitale e un anno dopo si ritrovò sotto la guida di Helenio Herrera, "mago" strapagato da Alvaro Marchini, che ne comprese subito le doti di interno al fosforo, sublimate dal carattere precocemente maturo del professionista a tutto tondo.

SEDERE IN SPALLA Nella primavera del 1970, Boniperti andava setacciando il calcio italiano assieme ad Allodi per in-

il commissario **Luigi Calabresi**, quello del "caso Pinelli". Nel 1988 verranno arrestati i presunti mandanti. Il processo si concluderà con la condanna a 22 anni di carcere per **Adriano Sofri, Ovidio Bompressi e Giorgio Pietrostefani**. Il 24 maggio viene presentata alla stampa la **Magnavox Odyssey** (4), la prima console per videogiochi al mondo. Inizia l'era dei videogiochi come fenomeno culturale e commerciale di massa. Il 18 giugno, negli Stati Uniti, a campagna elettorale per le presidenziali già in corso, viene sventato un tentativo di spionaggio politico ai danni del Partito democratico. Cinque ignoti stavano piazzando microfoni-spia nella sede del Comitato nazionale del partito, all'**Hotel Watergate** di Washington. È l'inizio del più grosso scandalo che colpisce la Casa Bianca e che porterà, due anni dopo, alle dimissioni del Presidente in carica, il repubblicano Richard Nixon. Il 4 luglio, **Pier Paolo Pasolini** (5) vince a Berlino l'Orso d'Oro con il film "I racconti di Canterbury". Il 16 agosto a Riace (Reggio Calabria), **Stefano Mariottini**, giovane sub romano, ritrova in acqua due statue in bronzo del V secolo a. C. ottimamente conservate. Diventeranno famose in tutto il mondo come i **Bronzi di Riace**. Il 5 settembre, a Monaco di Baviera, in Germania, dove si stanno svolgendo

Romeo Benetti: il suo trasferimento alla Juventus nell'estate del 1976 fece scalpore per poi rivelarsi particolarmente felice sul piano tecnico

le Olimpiadi, un commando di terroristi palestinesi irrompe nel villaggio olimpico, uccide due componenti della squadra israeliana e ne prende in ostaggio altri nove. Il tentativo di liberazione da parte delle forze dell'ordine finisce in un bagno di sangue. L'episodio diventa tristemente noto come **"il massacro di Monaco".** Il 22 ottobre, la FIAT presenta la nuova utilitaria, la **126**. Ha la potenza di 23 CV e raggiunge la velocità di 105 km orari. Il suo costo è di 795.000 lire. Il 3 dicembre viene arrestato il boss mafioso **Tommaso Buscetta**. Estradato dal Brasile, dovrà scontare 14 anni di carcere. Infine, il 29 dicembre **Pietro Valpreda** è rimesso in libertà dopo due anni di carcere.

Il 1973 si apre con una buona notizia: il 27 gennaio, gli Accordi di pace di Parigi pongono ufficialmente fine alla **Guerra del Vietnam** (6). In cambio della restituzione di un grande numero di prigionieri da parte del Vietnam del Nord, gli Stati Uniti accettano di ritirarsi completamente dal Vietnam del Sud. Il 3 aprile, tale **Martin Cooper**, che lavora alla Motorola, effettua la prima telefonata con un telefono cellulare portatile. Il 18 maggio, in seguito alle rivelazioni di due giornalisti del **Washington Post**, viene aperta un'inchiesta sul cosiddetto scandalo Watergate, ovvero lo spionaggio subito dai Democratici nel corso dell'ultima campagna elettorale presidenziale. Nell'inchiesta è coinvolto anche il Presidente degli Usa,

cettarne i migliori talenti in sboccio e nel mirino finirono tre ragazzi emergenti della Roma che sembravano nei rispettivi ruoli ipotecare il futuro: il difensore Spinosi, il centrocampista Capello e la punta Landini. Deluso dal debutto herreriano, il miliardario rosso Marchini si arrese facilmente alla favolosa offerta avanzata da Torino: un miliardo e quattrocento milioni tra soldi e giocatori. Dei tre il vero colpo si sarebbe rivelato proprio la mezzala di Pieris, pagata 700 milioni (250 in contanti più Del Sol e la comproprietà di Bob Vieri), perché il ragazzo che correva col sedere appeso alle spalle (copyright Gianni Brera) sarebbe stato per sei campionati l'ineguagliabile regista della Juventus che andava imponendosi come Signora e padrona del campionato. Vinse tre scudetti, poi qualcosa si ruppe. Capitò nella primavera del 1976: nel corso della trasferta azzurra di fine stagione negli States per il Torneo del Bicentenario, il rigoroso Fabio, galvanizzato dalle buone prove sul campo, si lasciò andare coi cronisti: «Nella Juventus in questo campionato non ho avuto la collaborazione dei compagni che trovo invece in Nazionale».

IN GINOCCHIO Il guaio per lui fu che un anno prima, a Mosca sempre in azzurro, l'8 giugno 1975 contro l'Urss, in uno scontro con Kolotov si era guastato il ginocchio destro. Per questo il suo rendimento aveva cominciato a calare. Nei giorni del suo sfogo oltreoceano, alla Juventus arrivava la rivoluzione, con l'avvento del giovane Trapattoni, che d'accordo con Boniperti decise di rovesciare il tavolo costruendo una squadra "tempesta e assalto". Per l'acciaccato Capello e l'altro "ribelle" Anastasi al tavolo della Signora affamata non c'era più posto.

ROMEO CAPOCCIA

«Per scambiare Capello con **BENETTI** bisogna essere dei matti: quello è tutto rotto!»: Fraizzoli, presidente dell'Inter, la sapeva lunga: avendo provato da tempo sulla propria pelle cosa voleva dire l'abilità di mercato della Juventus, fu tra i pochi, nell'estate fatidica del 1976, a non applaudire la mossa con cui il Milan aveva incamerato a sorpresa il regista titolare della Juventus e della Nazionale, appioppando ai bianconeri il proprio anziano propulsore di centrocampo. Lui, invece, il patron nerazzurro, non si era fatto fregare: in quel "ponte" tra Torino e Milano architettato da Boniperti e dal fido Giuliano che in quei giorni andava sconvolgendo le placide acque del mercato estivo in tempi di chiusura delle frontiere, aveva tenuto per sé la parte le leone; riuscendo ad affibbiare alla Juve il "cotto" trentatreenne centravanti Boninsegna più la modica cifra di 700 milioni per avere il ventottenne pari ruolo Anastasi che in nerazzurro sarebbe certamente rinato.

ABBAGLIO COLLETTIVO Gli sarebbero bastate poche settimane del nuovo campionato per rimpiangere amaramente quell'operazione. D'altronde Fraizzoli era in buona compagnia: alla maggioranza dei commentatori quella duplice mossa della Juventus per cambiare i connotati della squadra da affidare al giovane Trapattoni era parsa un clamoroso abbaglio. Certo, in cassa la Signora aveva messo quasi un miliardo in contanti in quello strano giro, ma come poteva pensare Boniperti di rinnovare inserendo in rosa due "vecchietti" sull'orlo della pensione? Già, perché i 31 anni di Benetti (uno in più di Capello) potevano essere paragonati ai 33 di Bonimba, essendosi il poderoso stantuffo talmente logorato in carriera a correre su e giù per il campo che ora doveva essere in vista dell'ultimo chilometro. Per questo il Milan per avere Capello aveva aggiunto 200 milioni in contanti, altrimenti si sarebbe pensato che si stava approfittando di una vecchia Signora. Invece. Invece quella intuizione si rivelò una delle più brillanti della storia: col cemento di Benetti a centrocampo e i guizzi dell'ancor vitalissimo Boninsegna in attacco il giovane Trap rampante costruì la sua Juve più forte di tutti i tempi. Vinse lo scudetto alla quota siderale di 51 punti (su 60 disponibili, la vittoria ne valeva due), indispensabile per bruciare sul traguardo per un solo punto il formidabile Toro di Radice proiettato verso il bis tricolore. In più, con la conquista a spallate della

---

Richard Nixon. Il 10 luglio viene rapito **Paul Getty III** (7), nipote dell'uomo più ricco del mondo. Per sollecitare il pagamento, i sequestratori tagliano un orecchio al ragazzo. La liberazione avverrà cinque mesi dopo, a fronte di un riscatto miliardario. Il 21 luglio, a Belfast, l'esplosione di 19 bombe provoca undici vittime e numerosi feriti: è il **"Bloody Friday"**. L'11 settembre, in Cile, un golpe militare con a capo il generale **Augusto Pinochet** (8) rovescia il governo. Il Presidente **Salvador Allende** si suicida durante le ultime fasi di assalto al palazzo presidenziale, prima di essere catturato. Il 17 dicembre, un gruppo di terroristi palestinesi attacca un aereo della **Pan Am** all'Aeroporto di Fiumicino provocando 30 vittime. Catturano 14 ostaggi per poi fuggire su un altro aereo della Lufthansa con destinazione il Kuwait.

Nel 1974, il 18 aprile, a Genova le Brigate Rosse rapiscono il magistrato **Mario Sossi**, pubblico ministero nel processo contro il gruppo XXII Ottobre. Sossi verrà liberato a Milano il 23 maggio. Segnatevi questa data: 2 maggio 1974, in Italia viene varata la legge sul **finanziamento pubblico dei partiti** e introdotto il reato di finanziamento illecito. Ecco, adesso che l'avete segnata, fatevi una bella risata... Il 12 maggio, sempre in Italia, nel referendum per **l'abrogazione della legge sul divorzio**

Coppa Uefa ai danni dell'Athletic Bilbao degli assatanati baschi, la prima ringhiosa Juve del Trap riuscì anche a sfondare l'atavico muro del tabù internazionale.

RUDE ALLA META Benetti era veneto di Albaredo d'Adige, in provincia di Verona, dove era nato il 20 ottobre 1945. Era già stato alla Juve in gioventù, acquistato nel 1968 quando sembrava un promettente centravanti di sfondamento (con quel fisicaccio) nelle file del Palermo. Era stato subito dismesso a fine stagione nel giro-Vieri con la Sampdoria e col tempo si era trasformato, passando al Milan, in un formidabile cingolato di centrocampo. Un poderoso cursore, ecco. Talora brutale negli interventi (il bolognese Liguori e il cagliaritano Tomasini tra le sue "vittime" più illustri), ottimo gregario di sua maestà Rivera. Abile anche in Nazionale a reggere il moccolo ai piedi più nobili degli alfieri della zona di mezzo. Poi arriva alla Juve, Trapattoni lancia la squadra senza meneur de jeu, per dirla alla francese («Siccome i registi andavano scomparendo» commenterà a fine stagione «e di adatti per la Juventus non ce n'erano, abbiamo cercato di mettere insieme un complesso che si esprimesse sul piano del collettivo. Una squadra forse meno classica e spettacolare, ma certamente più pratica») e l'accoppiata di interni formata dal giovane Tardelli e dal veterano Benetti mette a ferro e fuoco il campionato e l'Europa.

In tre anni di Juve, il "vecchio" guerriero del pallone avrebbe vinto due scudetti e una Coppa Italia e vi avrebbe aggiunto il lusso – alla Coppa del Mondo 1978 in Argentina con la maglia azzurra – di agire al cospetto del mondo come fulcro arretrato, da provetto regista, sissignore, della sbarazzina squadra rivelazione allestita da Enzo Bearzot.

IL **BARONE** RAMPANTE

Arrivò alla Juve nel 1966, a soli 17 anni, Franco **CAUSIO**, nato a Lecce il 1° febbraio 1949. Era un granello di pepe fantasioso e incostante, di quelli che all'epoca si definivano "atipici", in quanto non classificabili né come attaccanti né come centrocampisti. Cresciuto nel Lecce sotto la guida di Attilio Adamo, aveva assaggiato la C nelle file della Sambenedettese per poi sostenere una serie di provini. A Mantova era stato bocciato da Cadè, a Forlì, dove a esaminarlo c'erano gli emissari della Juventus, fu promosso a pieni voti e inserito a fine stagione nelle giovanili bianconere. Espletato un fuggevole esordio in Serie A, venne mandato in giro a maturare. Se la cavò alla grande prima alla Reggina, in B, poi in A nel Palermo. Secondo opinione generale, necessitava però di ulteriore rodaggio, perché era come un puledro senza freni. La Lazio avanzò un'offerta in vista del mercato suppletivo di novembre, ma Armando Picchi, il giovane allenatore scelto da Boniperti per lanciare il nuovo corso, lo fece esordire apposta in campionato contro il Milan il 25 ottobre 1970 per bloccare l'affare (non erano consentiti, a quel punto della stagione, passaggi di giocatori già scesi in campo nella stessa categoria).

CARO MAESTRO In breve lo lanciò titolare e nacque Causio, il quale non avrebbe mai dimenticato: «Ciò che mi aiutò veramente all'inizio del ciclo juventino fu la fiducia di Armando Picchi, che una volta nello spogliatoio disse: "Oggi voi siete gli undici titolari, ma questo ragazzo presto si prenderà un posto". Mi chiamava "Maestro" e mi diceva: "Ho chiamato così solo un altro giocatore: Mariolino Corso". Potete immaginare la carica che mi dava». Il ragazzo leccese folleggiava da interno con Haller, che parlava la stessa lingua tecnica, dopodiché, con l'avvento di Capello in regia, fu trequartista puro e infine trovò la collocazione ideale sulle fasce: la destra, di preferenza, senza problemi peraltro a spostarsi in partita dall'altra parte per armare l'irresistibile dribbling, scivolare a un passo dalla linea di fondo e pennellare cross su misura per la testa implacabile di Bettega. Fu artista sommo, Franco Causio, vinse sei scudetti e una Coppa Italia in undici stagioni bianconere. E quando fu mandato a Udine dopo i primi segni di declino, nel 1981, l'orgoglio ferito lo portò a digrignare un tale campionato che Bearzot lo portò in Spagna a vincere il Mondiale a 33 anni.

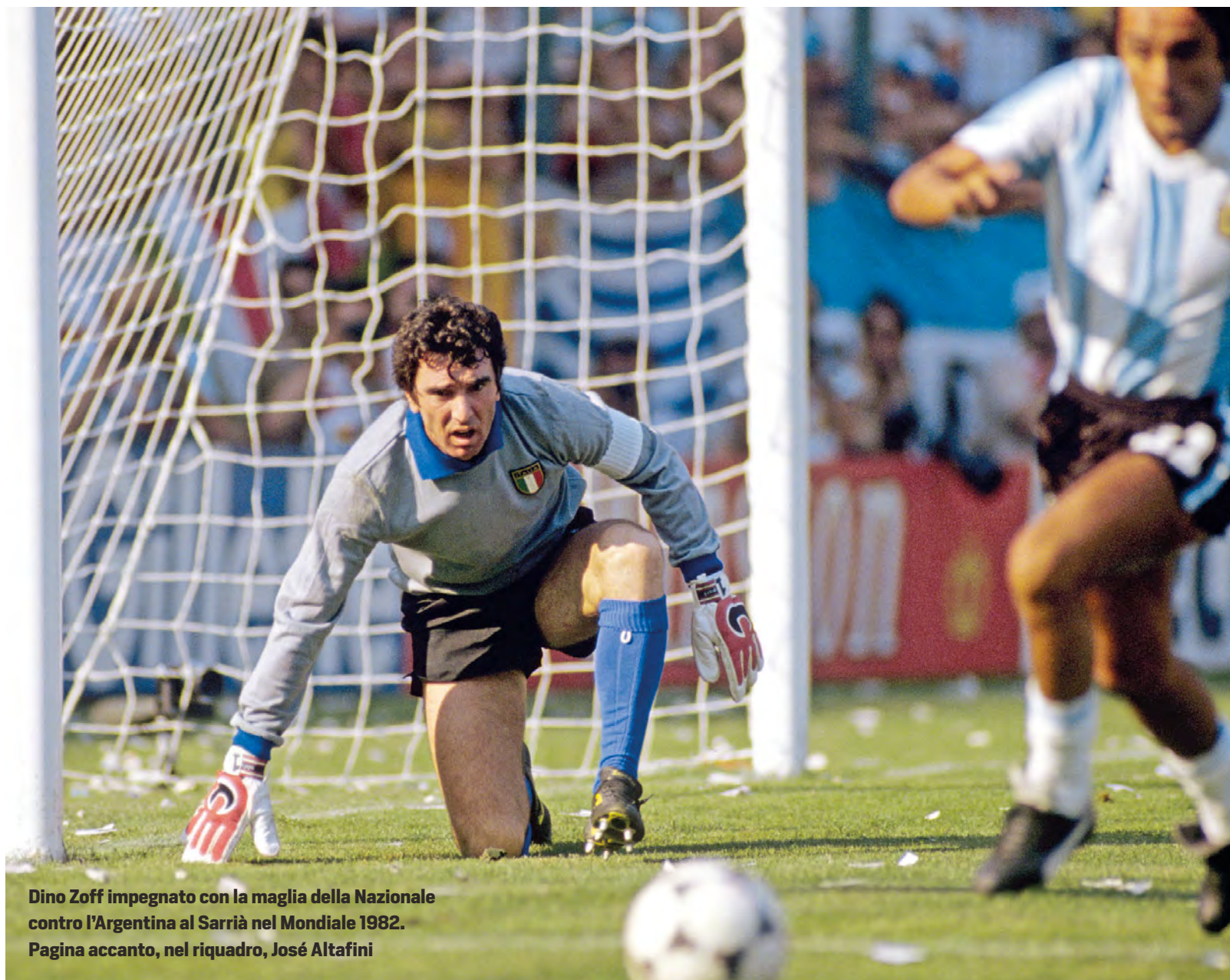
---

il "no" vince con il 59,3% (l'affluenza sfiora l'88%): la legge Fortuna-Baslini resta in vigore. Il 22 maggio viene costituito, presso l'Arma dei Carabinieri, un nucleo antiterrorismo, al comando del generale **Carlo Alberto Dalla Chiesa** (9). Il 28 maggio, a Brescia, esplode una bomba in piazza della Loggia durante una manifestazione sindacale provocando 8 morti e 101 feriti. La **strage di Piazza della Loggia** viene rivendicata dall'organizzazione neofascista Ordine Nuovo. Il 30 maggio, **Gianni Agnelli** è eletto presidente di Confindustria. Il 7 giugno viene costituita la Commissione nazionale per le Società e la Borsa (**CONSOB**). Il terrorismo prende piede: il 4 agosto, a San Benedetto Val di Sambro, sull'Appennino tosco-amiliano, **strage dell'Italicus**. Una bomba esplode nella carrozza 5 dell'espresso Roma-Monaco mentre sta uscendo dalla galleria. L'attentato, che causa 12 morti e 44 feriti, è rivendicato dal gruppo neofascista Ordine Nero come vendetta per la morte del militante Giancarlo Degli Esposti, avvenuta il 30 maggio durante uno scontro a fuoco con le forze dell'ordine. Il 9 agosto, negli Stati Uniti, Richard Nixon si dimette dalla carica di presidente degli Stati Uniti a seguito dello **scandalo Watergate**; gli subentra il suo vice, Gerald Ford. L'8 settembre, a Pinerolo (Torino), vengono

10

Franco Causio in azione (sullo sfondo, Benetti)

arrestati il fondatore delle **Brigate Rosse**, Renato Curcio (10), e Alberto Franceschini. Il 24 settembre, a Milano, nel complesso residenziale Milano 2, cominciano le trasmissioni dell'emittente via cavo **Telemilano**, di proprietà di Silvio Berlusconi. Il 2 ottobre, la FIAT mette in **cassa integrazione** 65.000 operai a causa della crisi del settore automobilistico. L'8 ottobre, la Procura della Repubblica di Milano emette un mandato di cattura per il banchiere **Michele Sindona** (11), accusato di bancarotta fraudolenta e falso in bilancio. Sindona fuggirà negli Stati Uniti.

Il 18 febbraio 1975, un commando delle Brigate Rosse guidato da **Mara Cagol** fa evadere Renato Curcio dal carcere di Casale Monferrato. Il 4 marzo, **Charlie Chaplin** viene nominato baronetto dalla regina Elisabetta. L'8 marzo, in Italia, viene approvata la Legge 39/75, che abbassa la **maggiore età da ventuno a diciotto anni**. La prima e più nota delle radio libere è **Radio Milano Intenational** (12), che comincia le sue trasmissioni il **10 marzo 1975**, rompendo così il monopolio sulle frequenze. Il 3 aprile, Bill Gates crea la **Microsoft Corporation**. L'11 aprile, in Italia, la Legge 103/75 riforma l'assetto radiotelevisivo: il controllo della **RAI** passa dal governo al parlamento

Dino Zoff impegnato con la maglia della Nazionale contro l'Argentina al Sarrià nel Mondiale 1982. Pagina accanto, nel riquadro, José Altafini

attraverso la Commissione di Vigilanza; è consentita la creazione della terza rete e vengono legittimate le reti private via cavo a carattere locale. Il 30 aprile, in Vietnam, le truppe americane abbandonano Saigon e le forze vietcong entrano trionfalmente in città. La capitale viene ribattezzata **Ho Chi Minh City**. Il 29 maggio, a Parigi, l'aereo supersonico Concorde effettua il suo primo volo con passeggeri a bordo. Il 5 giugno, ad Acqui Terme (Alessandria), nel blitz delle forze dell'ordine per liberare l'industriale **Vittorio Gancia**, rapito dalle Brigate Rosse, viene uccisa Mara Cagol mentre copriva la fuga del marito Renato Curcio, evaso dal carcere il 18 febbraio. Il 19 luglio, a Castelnuovo del Garda (Verona), viene inaugurato il parco divertimenti **Gardaland**. Il 2 novembre, a Ostia (Roma), viene ucciso **Pier Paolo Pasolini**: per questo omicidio sarà condannato il minorenne Giuseppe Pelosi. Il 20 novembre, a Madrid, a 83 anni muore **Francisco Franco** (13), dittatore spagnolo al potere da 40 anni, mentre il Nobel per la Letteratura viene assegnato a **Eugenio Montale** (14) «per la sua poetica distinta che, con grande sensibilità artistica, ha interpretato i valori umani sotto il simbolo di una visione della vita priva di illusioni».

Il futuro bussa alle nostre porte e nel 1976 viene lanciato sul mercato il primo supercomputer commerciale, il **Cray-1**, realizzato da Seymour Cray, men-

MITOGP

I segni, proprio non sembravano esserci. Nelle giovanili dell'Udinese, cui Dino **ZOFF** era approdato dopo i primi passi nella Marianese (la squadra di Mariano del Friuli, in provincia di Udine, dove era nato il 28 febbraio 1942), Alberto Eliani, allenatore delle giovanili, si era lasciato andare a una brusca – e pericolosa – profezia in dialetto: «Senti Zoff, se te diventi un jogador, me tajo i cojoni». D'altronde al debutto in A, a 19 anni contro la Fiorentina sul campo Moretti, era finita 2-5 («Per anni molti mi salutarono con la mano aperta, a indicare i cinque gol subiti»). E invece quel ragazzo taciturno era destinato a diventare addirittura un mito. Cominciò a farsi strada nelle file del Mantova, titolare a 21 anni prima in B e poi in A e nel 1967 un'acrobazia di mercato quando il gong di chiusura era già scoccato lo portò nelle file del Napoli di Roberto Fiore. In quegli anni all'ombra del Vesuvio continuò a crescere, vinse il titolo europeo in Nazionale e divenne il miglior portiere italiano, anche se in coabitazione col più esperto Enrico Albertosi.

QUADRO D'AUTORE Nel 1972 la Juventus dei giovani aveva appena vinto lo scudetto e Boniperti e Allodi al mercato avevano un obiettivo preciso: ritoccare in meglio una rosa destinata a dare la caccia anche alla Coppa dei Campioni, riservata alle vincitrici dei vari campionati europei. Il primo problema da risolvere riguardava il portiere: il giovane Carmignani era certamente bravo sul piano tecnico, ma fragile su quello caratteriale e per questo aveva fallito nella sua prima stagione in bianconero, incappando tra l'altro il 9 gennaio 1972 nella partitissima di Cagliari in una papera omerica (si era fatto scappare una palla ballonzolante in area consentendo a Gori di infilarla in rete). Insomma, per migliorare ci voleva un grande numero uno. Allodi provò proprio col Cagliari, aggiungendo nell'ormai tradizionale quanto vano assalto al bomber Riva anche Albertosi. Incassato il "no", puntò su Napoli. Qui la presenza del miglior portiere italiano costituiva purtroppo un lusso per un club in procellose acque economiche («Zoff per noi è come un Van Gogh in una bicocca» ammise un dirigente): Allodi non tirò sul prezzo: offrì 300 milioni più Carmignani e si portò a casa il prezioso quadro d'autore. Non mancò chi storse il naso: tanti soldi per un portiere? Figuriamoci.

IMBATTIBILE Per 11 stagioni Zoff sarebbe stato il Dinomito bianconero, una roccia in porta, senza teatralità, con un senso del piazzamento implacabile e la leadership silenziosa sul reparto e l'intera squadra. Sempre pronto a macinare record (903 minuti di imbattibilità in campionato, anno 1972-73, superato solo 31 anni dopo da Seb Rossi) e trionfi, sia in bianconero (sei scudetti, una Coppa Uefa, una Coppa Italia) che in Nazionale (dopo il titolo europeo 1968, quello mondiale nel 1982, a quarant'anni suonati). Lasciò la maglia bianconera e il calcio giocato solo a 41 anni, consegnato per sempre alla leggenda.

IL RE LEONE

Nell'estate del 1972 la Juventus non spese poi tanto, per rafforzarsi dopo lo scudetto: giusto i 300 milioni al Napoli che assieme a Carmignani servirono per scritturare Zoff, perché per il resto il secondo acquisto riguardò un vecchio leone ormai libero, il cui cartellino non costava nulla. José **ALTAFINI** era stato un leone in gioventù (anzi, un "conileone", secondo Gipo Viani, che ne lamentava una certa… ritrosia davanti alle randellate dei cerberi altrui in area di rigore) sia negli anni d'oro del Milan che in quelli successivi a Napoli. In rossonero era approdato ad appena vent'anni, mentre vinceva il Mondiale 1958, nel Golfo invece sette anni più tardi, nel 1965, e davanti al pubblico del San Paolo aveva a lungo folleggiato e realizzato gol d'autore. Ora era in

---

tre **l'IBM** introduce il primo tipo di stampante laser, l'IBM 3800. Il 21 gennaio, sulle linee Parigi-Dakar-Rio de Janeiro e Londra-Bahrain, entra in funzione il **Concorde** (15). A novembre dell'anno successivo cominciarono i voli verso New York. Il 24 ottobre 2003 cesserà il servizio passeggeri, mentre l'ultimo volo verrà effettuato il 26 novembre dello stesso anno. Il 29 gennaio, in Italia, la Corte di Cassazione condanna il film **"Ultimo tango a Parigi"** di Bernardo Bertolucci perché giudicato "scabroso": viene vietata la proiezione e vengono bruciate tutte le copie del film. Ma abbiamo problemi ben più importanti, da affrontare. Il 6 febbraio scoppia lo **scandalo Lockheed**, con l'azienda statunitense che ammette di aver pagato tangenti a politici e militari stranieri per vendere a Stati esteri i propri aerei militari. In Italia vengono inquisiti gli ex ministri Mario Tanassi e Luigi Gui e il più volte presidente del Consiglio Mariano Rumor. Il 30 novembre, Tanassi (PSDI), Rumor (DC) e Gui (DC) vengono posti in stato d'accusa per corruzione dalla commissione inquirente. Il 24 marzo, colpo di Stato militare in Argentina. Destituita Isabel Peron, sale al potere il generale **Jorge Rafael Videla** (16): è l'inizio della dittatura che durerà fino al 1983. L'1 aprile la nostra Camera dei Deputati approva, con i voti di DC e MSI, l'articolo 2 della **legge sull'aborto**: la pratica è considerata reato ed è ammessa solo in casi di pericolo per

15

16

vista dei 34 anni (essendo nato a Piracicaba il 27 luglio 1938) e nonostante questo aveva chiesto – all'epoca la trattativa era diretta, non c'erano i procuratori – un rinnovo contrattuale "lunare", per lo meno secondo i dirigenti partenopei, che anziché accontentarlo gli avevano concesso la "lista gratuita", come si diceva allora, cioè lo avevano svincolato.

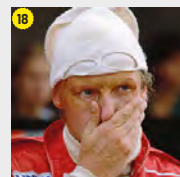
FAINE BIANCONERE Subito si era mossa la Roma, tanto rapidamente e in profondità che Helenio Herrera già pregustava i gol del brasiliano nelle chiacchierate coi cronisti. Fu a quel punto, mentre la firma ancora mancava, che come faine in un pollaio si mossero rapidi ed efficaci Boniperti e Allodi. Chiesero al diretto interessato quanto chiedeva e invece di aprire una trattativa gli sottoposero il relativo contratto da firmare. Erano tanti soldi di ingaggio. Forse troppi, visto che molti consideravano da tempo Altafini ormai passato di cottura. Ai primi passi in bianconero dello spelacchiato veterano sembrò che i pessimisti avessero centrato il punto. Il vecchio leone ciabattava per il campo e non ne azzeccava una. Un ex, niente di più. Passarono le settimane e poi, esaurito il rodaggio, ecco che la corsa riprese a farsi fluida e soprattutto ricominciarono a piovere i gol.

L'arcano fu lui stesso a spiegarlo a fine stagione: «L'errore l'ho commesso questa estate: sapevo di venire alla Juventus, per me era una cosa troppo importante e ho spinto troppo nel cercare di non accumulare chili durante le vacanze. Mi sono presentato al raduno sottopeso e quando, dopo il periodo di preparazione, si è trattato di andare in campo, avevo le gambe molli, il fisico non reggeva. Erano le partite in cui avrei dovuto dimostrare di potermi inserire nel complesso, e invece si è esibito un Altafini che non stava in piedi. E poiché anche la squadra era in rodaggio, ecco il perché delle delusioni che so di avere provocato. Solo a febbraio ho cominciato a sentirmi a posto».

IL VECCHIO BAMBINO Altafini divenne il preziosissimo centravanti di complemento della Juve che rivinse lo scudetto, l'uomo delle strepitose prodezze in Coppa dei Campioni contro il Derby County, il vecchio ragazzo che fece dire al dottor Francesco La Neve, medico sociale bianconero: «Fisicamente, José ha sette anni di meno; è un atleta integro, non ha mai avuto grossi guai a parte le solite botte di gioco. È muscolarmente eccezionale, robusto, molto elastico e quindi in grado di notevoli stacchi in elevazione. Gli esami frequenti lo trovano eccellente in tutto. È un caso unico, per un atleta di 34 anni. José è in queste condizioni brillanti perché

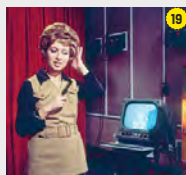
José Altafini in azione: un po' stempiato, ma sempre temibilissimo per gli avversari. Pagina accanto: il grande Gaetano Scirea contrastato dal milanista Buriani nel 1978-79

la vita della madre. L'1 aprile, in California, **Steve Jobs e Steve Wozniak** fondano la Apple Computer, società di informatica e personal computer. Il 6 maggio, un terribile terremoto scuote il Friuli: vengono rase al suolo Gemona, Tarcento, Tricesimo, Venzone, Colloredo di Monte Albano, Buja, Tolmezzo, Bordano e buona parte dell'Alto Friuli. Ci saranno 965 morti, 3.000 feriti, 45.000 senzatetto. L'1 giugno, in Italia, entra in vigore la legge che **vieta il fumo nei locali pubblici** e nei cinema. Il 10 luglio, a Seveso (Piacenza), una nube tossica crea vittime e rende inagibile per anni una vasta area attorno all'industria **ICMESA**. Il 13 luglio, il Comitato Centrale del PSI prende atto delle dimissioni di Francesco De Martino; **Bettino Craxi** (17) è il nuovo segretario. Il 20 luglio, una missione NASA porta la sonda Viking 1 ad atterrare su **Marte**. La sonda invierà foto dal pianeta rosso.

Il mondo dello sport resta col fiato sospeso l'1 agosto: sul circuito del Nürburgring, il austriaco della Ferrari, **Niki Lauda** (18), rimane ferito in un grave incidente. Si salverà, nonostante le ustioni che lo segneranno per la vita. Il 9 settembre muore **Mao Tse Tung**, leader della Cina moderna e della "rivoluzione culturale". L'1 ottobre 1976 segna un passaggio importante per la scuola in Italia: per l'ultima volta si avvia l'anno scolastico in questo giorno. Intere generazioni

si tiene molto bene in linea in tutta la sua vita, dalla tavola al riposo». Il successo fu tale che nei tre anni successivi di Juve l'attaccante "alla Altafini" divenne un classico del calcio italiano: l'uomo capace di entrare a ripresa inoltrata e capovolgere col suo guizzo ancora inimitabile qualunque situazione. Lasciò la Signora solo nel 1976, a 38 anni, con due scudetti nel carniere e ancora una intatta voglia di mollar pedate al pallone, che avrebbe sfogato alla grande nel Chiasso, tra i cadetti svizzeri.

IL NOSTRO CARO **ANGELO**

Il più completo giudizio tecnico su Gaetano **SCIREA** appartiene a Gianni Crimella, il suo scopritore, allenatore della "Serenissima" di Cinisello Balsamo: «Nessuno è stato grande come Gaetano, perché gli altri, compresi i sommi Beckenbauer e Baresi, erano difensori che avanzavano, lui era difensore in difesa, centrocampista vero a centrocampo, attaccante vero in attacco. Basti ricordare Gaetano in Spagna che fa l'assist

di **"remigini"** (da San Remigio, patrono del primo ottobre) finiscono in archivio… Il 29 novembre, a Torino, un gruppo armato assalta l'Associazione Dirigenti della FIAT: del nucleo fanno parte **Roberto Sandalo e Marco Donat Cattin**, figlio del politico democristiano Carlo Donat Cattin. È la prima azione a essere rivendicata dall'organizzazione terroristica Prima Linea. Nel frattempo, la **FIAT** annuncia che la **Libia** del colonnello Gheddafi entrerà nel capitale della casa torinese investendo **415 milioni di dollari**. Dall'1 gennaio 1977, in Italia, non si va più a letto **"dopo Carosello"**: la RAI abolisce la trasmissione e passa al tipo di spot pubblicitari attuali. Poi, dall'1 febbraio, hanno inizio ufficialmente le **trasmissioni televisive a colori** [19], con un ritardo di una decina d'anni rispetto ad altri Paesi europei come Germania, Francia e Regno Unito. Il 17 febbraio, a Roma, il segretario della CGIL, **Luciano Lama** [20], viene violentemente contestato all'Università La Sapienza da gruppi di autonomi e indiani metropolitani, è costretto a interrompere il comizio e ad abbandonare la manifestazione. Nasce il **movimento del '77**. L'11 marzo, a Bologna, si registrano scontri fra studenti dell'estrema sinistra e di Comunione e Liberazione. Le forze dell'ordine intervengono nella zona universitaria. Inizia una vera e propria guerriglia che porta all'uccisione del militante di Lotta Conti-

19

20

per Tardelli contro la Germania: quale libero in una finale mondiale, sull'1-0, ha il cuore di buttarsi fino là in fondo? È vero però che nei primi tempi chiedeva sempre il permesso a Zoff: "Posso sganciarmi?" Me lo confessò Gaetano. Poi una volta Dino gli disse: "Senti, decidi tu"». Il più accorato ricordo invece glielo dedicò Enzo Bearzot, Ct azzurro del Mondiale 1982, nel magistrale libro di memorie scritto con Gigi Garanzini: «Scirea, la perfezione in campo e fuori. Signorile, corretto, di una modestia incredibile. Ha rappresentato un modello da tutti i punti di vista: tecnico, stilistico e comportamentale. La prima volta che stette in ritiro con me, a Lisbona con l'Under 23, dissi che un ragazzo così era un angelo piovuto dal cielo. Non mi ero sbagliato. Ma lo hanno rivoluto indietro troppo presto».

RUOLI Gaetano era nato a Cernusco sul Naviglio, in provincia di Milano, il 25 maggio 1953 e faceva il tornitore in fabbrica quando cominciò a giocare in Serie A nell'Atalanta, nelle cui giovanili era entrato presto. Aveva già cambiato parecchie posizioni in campo: attaccante nella "Serenissima", laterale destro nei primi passi in nerazzurro, poi mediano e infine, sotto la direzione di Guido Capello tra gli Allievi, occasionalmente libero, per sostituire il titolare Vittorio Belotti che si era fratturato una gamba. Nella Primavera atalantina Ilario Castagner lo stabilizzò nel ruolo difensivo e in quella posizione il ragazzo esordì in prima squadra, a sostituire l'infortunato titolare Savoia. Al rientro di quest'ultimo, però, Scirea tornò a centrocampo, salvo poi convincere tutti alla prima occasione che era un leader difensivo nato.

FUTURO La Juve lo adocchiò nel 1974, dopo un ottimo campionato di B e per non farselo scappare gli cucì addosso una quotazione che ai più sembrò esagerata: 800 milioni (350 cash più Marchetti, Musiello e metà Mastropasqua). Tanto più che lo attendeva un compito da far tremare i polsi: sostituire in squadra e nel cuore dei tifosi Sandro Salvadore, un gigante della difesa, che l'aveva comandata per 12 campionati dall'alto di un magistero notevole. Agli esordi con la nuova maglia Scirea dette l'impressione di essere troppo morbido, troppo elegante, troppo ricco di stile per ramazzare l'area di rigore secondo i più diffusi dettami tradizionali del ruolo. Invece, stava semplicemente cambiando il calcio e lui andava anticipando il futuro: per superare il mero "gioco all'italiana" – vulgo "Catenaccio" – che sacrificava un centrocampista alla copertura difensiva per proteggere le spalle ai tre marcatori puri del "Sistema", occorreva un centrale difensivo che sapesse proporsi anche come primo regista del gioco.

EPOPEA Scirea era semplicemente un campione completo e questo spiega la sua esaltante epopea bianconera: sette scudetti, una Coppa dei Campioni, una Coppa Intercontinentale, una Coppa delle Coppe, una Coppa Uefa, una Supercoppa europea e due Coppe Italia. Con l'aggiunta, in azzurro, del titolo mondiale dell'82 in Spagna. Poi, arrivò il destino, mentre da "secondo" dell'amico Zoff andava preparando la nuova carriera da allenatore, naturalmente in bianconero: un giorno cattivo, il 3 settembre 1989, se lo portò via in un orrendo rogo in auto, in Polonia, dove era andato a visionare il Gornik Zabrze, futuro avversario in Coppa Uefa. E il suo mito restò per sempre giovane.

FORZA D'**URLO**

Per Fraizzoli fu una nuova beffa, dopo quella di Anastasi di qualche anno prima. Estate 1975. Il presidente nerazzurro aveva nel mirino l'esile Marco **TARDELLI**, ventunenne terzino del Como; si era già fatto fotografare con lui e un giorno decise di passare all'azione: offriva al collega Cassina 200 milioni più la comproprietà di Moro, l'ala Renzo Rossi e il prestito di Bertini. Il suo interlocutore prese tempo: era stato appena convocato a

nua **Francesco Lorusso**. Il 3 maggio, a Torino, si tiene la prima udienza del **processo** contro i capi storici delle **Brigate Rosse**. Sedici giudici popolari inviano un certificato medico per dirsi affetti da "sindrome depressiva" e perciò impossibilitati a esercitare la loro funzione. Il processo non può cominciare. Il 15 agosto, a Roma, **Herbert Kappler**, criminale di guerra nazista e responsabile dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, fugge dall'ospedale militare del Celio con l'aiuto della moglie, che per feludere la sorveglianza lo mette all'interno di una valigia (?!?). Morirà in Germania nel febbraio del '78. Il 16 agosto a Memphis, negli Stati Uniti, presso la sua dimora di Graceland muore **Elvis Presley (21), stroncato da una forte dose di barbiturici.** In ottobre inizia la vendita dell'**Atari 2600**, la prima console da gioco ad ampia diffusione della storia.

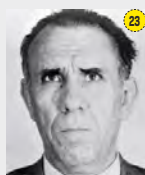
Nel 1978, in Italia si respira un'aria pesante. Il 16 marzo, a Roma, in Via Fani, un commando delle Brigate Rosse rapisce **Aldo Moro** (22), presidente della Democrazia Cristiana e uccide i cinque uomini della sua scorta. Poi, il 9 maggio sempre nella Capitale, verrà ritrovato il corpo senza vita di Moro nel baule di una Renault 4 rossa in Via Caetani, una laterale di Via delle Botteghe Oscure. Lo stesso 9 maggio a Cinisi (Palermo), **Peppino Impastato** viene assassinato dalla mafia. Secondo la prima versione ufficiale, sarebbe morto mentre posizionava una bomba.

Marco Tardelli in azione.
Pagina accanto: il grande interno della Juventus in primo piano

Torino da Giampiero Boniperti e là stava appunto per recarsi. Il suo anfitrione fu di poche parole: per il suo gioiello offriva 950 milioni in contanti. Non ci fu bisogno di trattativa: il Como aveva acquistato il ragazzo l'anno prima dal Pisa (in C) per 130 milioni, la plusvalenza, come si dice oggi, non avrebbe potuto essere più ricca. La firma sotto quel contratto di mercato portò in bianconero l'ennesimo grande della storia del calcio italiano.

FIL DI FERRO Dapprima, con Parola allenatore, Tardelli continuò a fare il terzino: sempre molto offensivo, molto partecipe della manovra, molto atleticamente esuberante a dispetto di arti che sembravano secchi come legno. Un anno più tardi, nel 1976, sulla panchina bianconera arrivò Trapattoni e stupì tutti con una mossa tanto inattesa quanto apparentemente azzardata: il terzino sottile come carta velina avanzato a centrocampo, nel cuore del gioco. Per fare l'interno occorreva capacità di corsa, ma anche resistenza agli urti, solidità nei contrasti. Il ragazzo toscano (nato a Capanne di Careggine, provincia di Lucca, in Garfagnana,il 24 settembre 1954) non sembrava proprio disporre del fisico del corazziere. Invece il Trap aveva visto giusto: Tardelli si dimostrò instancabile e costantemente sul pezzo: era fatto col fil di ferro, sapeva marcare, sapeva essere duro (una volta iniziò la partitissima con la Juve rovesciando letteralmente Rivera dopo il calcio d'inizio), ma conosceva anche come pochi l'arte di inserirsi, di filare verso il gol o di lanciare i compagni.

COYOTE Una forza della natura, uno "Schizzo" – questo il suo soprannome, perché quando scattava in avanti sembrava il tappo sparato dal collo di una bottiglia di spumante – un fascio di nervi (per anni gli capitò di essere colto da conati di vomito prima delle partite) nato per vincere. In azzurro divenne il "coyote" di Enzo Bearzot, perché i due si ritrovavano a condividere le notti insonni della vigilia. Il coyote il cui urlo dopo il gol alla Germania Ovest in finale di Coppa del Mondo 1982 divenne un simbolo della ritrovata grandezza

In seguito verrà riconosciuto che la morte del ragazzo è stato un omicidio della mafia voluto da **Gaetano Badalamenti** (23).
Il 17 maggio si vota in Italia per cinque referendum abrogativi, di cui due sull'abrogazione di parti della legge 194 riguardanti «Norme per la tutela sociale della maternità e **sull'interruzione volontaria della gravidanza**» (gli altri tre quesiti riguardano l'ordine pubblico, l'ergastolo e il porto d›armi). La proposta del Partito Radicale mira a un allargamento della possibilità di abortire, propone l'abrogazione di tutti i procedimenti e i controlli di tipo amministrativo che si riferiscono all'interruzione di gravidanza volontaria, come pure tutte le sanzioni per l'inosservanza delle modalità configurate dalla legge 194. Insomma, le donne italiane da quel giorno possono abortire senza infrangere la legge...
Il 15 giugno, a seguito delle numerose accuse, rivelatesi in seguito infondate, che lo vedevano implicato nello Scandalo Lockheed, **Giovanni Leone** (24) rassegna le dimissioni dalla carica di Presidente della Repubblica Italiana sei mesi prima dalla scadenza naturale del mandato e l'8 luglio il socialista Sandro Pertini, partigiano durante la Resistenza, viene eletto presidente della Repubblica Italiana al 16º scrutinio. Il 25 luglio, all'Oldham General Hospital (Inghilterra), nasce **Louise Brown**, la prima "bimba in provetta". Periodo movimentato a Città del

lone italico. Con la Juve il ragazzo che sapeva schizzare da una parte all'altra del campo senza apparente fatica fece man bassa di titoli nazionali e internazionali, poi, quando fu spremuto, nel 1985 lasciò la Signora per l'Inter e presto fu chiaro che il meglio era alle spalle.

IL **BELLO** DEL DEBUTTANTE

Un memorabile colpo di mercato rimase a covare sotto la cenere, nell'estate del 1975. I giorni in cui in bianconero approdava Tardelli furono anche quelli in cui l'implacabile Boniperti si assicurò Antonio **CABRINI**. Un ragazzo di 17 anni, nato l'8 ottobre 1957 a Cremona, diventato terzino per caso negli Allievi della Cremonese, quando, proprio nella finale di campionato contro la Juventus, causa molteplici assenze l'allenatore Nolli da ala sinistra lo aveva arretrato in difesa. La sua carriera a quel punto era svoltata. A sedici anni Cabrini era titolare in C e a diciassette, appunto, arrivò la Signora: Boniperti concesse alla Cremonese tre ragazzi sulla rampa di lancio, Frediani, Miani e Maiani, poi diede Cabrini all'Atalanta, in comproprietà per incoraggiare il club amico a valorizzare il ragazzo nonostante l'età così verde. Dodici mesi dopo, all'indomani di un fantastico campionato cadetto in nerazzurro, Cabrini diventava bianconero e l'Atalanta veniva premiata con 400 milioni di riscatto per averlo cresciuto così bene.

SINISTRO D'ORO A 19 anni Cabrini esordiva in A sotto la guida del Trap e nella seconda stagione proprio nel finale il tecnico lo promuoveva da rincalzo di lusso a titolare, con lo spostamento in mediana del mastino Gentile. Enzo Bearzot, criticatissimo Ct azzurro sempre alla ricerca di novità, prese nota e a fine campionato inserì il ragazzo nella rosa azzurra per i Mondiali in Argentina, facendolo poi esordire al debutto contro la Francia. Fu nella terra delle pampas che sbocciò il campione: nell'Italia rivelazione del torneo, che avrebbe meritato di vincere, lui, il riccioluto ragazzo di Cremona col volto

Vaticano. Il 6 agosto, dopo 15 anni di pontificato, muore **Papa Paolo VI**. Il 26 agosto, il Patriarca di Venezia, **Albino Luciani**, viene eletto papa e sceglie di chiamarsi Giovanni Paolo I. Il 28 settembre muore **Papa Giovanni Paolo I** dopo appena 33 giorni di pontificato. Il 16 ottobre il cardinale polacco **Karol Wojtyla** (25) viene eletto Papa con il nome di **Giovanni Paolo II**. È il primo Papa non italiano nella storia della Chiesa moderna. Il 23 agosto, a Marina di Pietrasanta, si assiste all'ultima esibizione in pubblico della cantante Mina. Il 24 gennaio 1979, a Genova, le Brigate Rosse uccidono l'operaio sindacalista **Guido Rossa**; i suoi funerali vengono accompagnati da un'imponente manifestazione, a cui partecipa circa un milione di persone; è la risposta del mondo operaio al terrorismo. L1 febbraio, l'ayatollah sciita **Khomeini** rientra a Teheran dopo 15 anni di esilio e viene accolto da una folla entusiasta. Il 19 marzo, la magistratura americana incrimina il finanziere **Michele Sindona** per la bancarotta della Franklin National Bank. Il 4 maggio, nel Regno Unito, vittoria elettorale dei conservatori di **Margaret Thatcher** (26), che sarà la prima donna a occupare la carica di Primo Ministro. Il 10 giugno, nei nove stati della **CEE** si svolgono le prime

25

26

da attore che faceva impazzire le ragazzine, venne inserito a furor di popolo tra i grandi protagonisti. La sua interpretazione del ruolo ne faceva un fuoriclasse, per la capacità di difendere come il più implacabile dei mastini e subito dopo trasformarsi in ala per scorribande mai banali sulla corsia. Aveva scatto e palleggio stretto, col sinistro metteva la palla dove voleva. Cabrini fece incetta di trofei italiani e internazionali in bianconero e vi aggiunse il titolo mondiale dell'82 in azzurro, prima di andare a chiudere la carriera a Bologna quando già gli infortuni avevano cominciato a minarne il fisico.

IL **RIGOROSO**

Giocò nella Juventus solo due stagioni, Liam **BRADY** l'irlandese, ma gli bastò per lasciare un segno indelebile. Boniperti lo puntò nell'estate del 1980, quando si riaprivano le frontiere nel calcio italiano ed era sfumato – soprattutto per qualche perplessità personale del presidente sul prezzo eccessivo – il tentativo di mettere le mani su Diego Maradona, diciannovenne astro nascente dell'Argentinos Juniors. Ripiegò dunque su questo ragazzo nato a Dublino, nella Repubblica d'Irlanda, il 13 febbraio 1956, che contava 24 anni, una solida esperienza di regista mancino maturata in cinque campionati da titolare nell'Arsenal, e soprattutto costava "appena" un miliardo (per inciso, Maradona sarebbe poi andato al Boca per nove miliardi che sarebbero rimasti di traverso alle casse del club).

GRAN REGISTA Certo, non possedeva il guizzo, la fantasia, lo scatto di Diego, il buon Liam, anzi, per molti versi, piede preferito a parte, ne poteva sembrare l'esatto contrario. Eppure si rivelò l'uomo ideale per cambiare faccia alla Juventus e riportarla in alto: l'interno di qualità in grado di riassumere le ragioni del gioco dando equilibrio alla squadra, misurandone la manovra con lanci appropriati e arricchendone il rendimento con frequenti conclusioni personali; addirittura, alla fine di quel primo campionato fu proprio Brady con 8 reti

Liam Brady, classe (purissima) irlandese. Pagina accanto: Antonio Cabrini con la Coppa intercontinentale conquistata l'8 dicembre 1985 a Tokyo contro l'Argentinos Juniors

elezioni a suffragio universale diretto del Parlamento europeo. In Italia, la DC ottiene il 36,5% dei voti e il PCI il 29,5%. Il 20 giugno, la comunista **Nilde Iotti** diventa la prima donna a essere eletta Presidente della Camera dei deputati. In luglio viene immesso in vendita in Giappone dalla Sony il primo lettore stereo portatile, il **Walkman** [27] **, ma la notizia importante del mese arriva l'**11 luglio da Milano, dove viene assassinato l'avvocato **Giorgio Ambrosoli**, liquidatore della Banca Privata Italiana di Michele Sindona. Il 22 dicembre viene liberato **Fabrizio De Andrè** (alla moglie Dori Ghezzi era successo il giorno precedente) dall'Anonima sequestri sarda: era prigioniero dal **27 agosto** dello stesso anno. Il 4 novembre, a Teheran, Iran, un gruppo di studenti musulmani occupa **l'ambasciata americana**. La "crisi degli ostaggi" durerà 444 giorni. Il 15 dicembre prendono il via le trasmissioni della Terza Rete Rai e nasce il Tg3, mentre a Madre Teresa di Calcutta viene assegnato il Nobel per la Pace.
Cambia il decennio e nel 1980 Umberto Eco pubblica **"Il nome della Rosa"** [28], romanzo storico che diventerà un best seller mondiale e il soggetto di un film con Sean Connery. Il 6 gennaio, a Palermo, viene ucciso dalla mafia il Presidente democristiano della Regione Siciliana **Piersanti Mattarella**, fratello dell'attuale Presiden-

il capocannoniere di una Juve priva di grandi attaccanti ma capace di spremere il gol un po' da tutti i suoi protagonisti. Brady era abile soprattutto sui calci piazzati, per la precisione e la freddezza con cui ne affrontava la responsabilità anche nei momenti più delicati. Così l'anno dopo guidò di nuovo la squadra sulle piste dello scudetto e dunque la conferma personale non era in discussione quando, nei primi mesi del 1982, l'Avvocato si prese una cotta per Platini e dunque apparve subito evidente che ubi maior, con quel che segue.

DISCHETTO TRICOLORE Boniperti fu abile ad assecondare i desiderata della proprietà, ma questa volta lo fece con animo triste, dovendo rinunciare a un campione vero che tale sapeva dimostrarsi non solo per la qualità del gioco, ma anche per la professionalità. Come dimostrò nel suo canto del cigno in bianconero: nell'ultima giornata, la Juventus, impegnata sul campo del Catanzaro nel duello a distanza per lo scudetto con la Fiorentina di scena a Cagliari, ebbe l'occasione di decidere il campionato su calcio di rigore. Pure consapevole di dover togliere il disturbo per l'arrivo di un collega più bravo, Brady non esitò a prendere il pallone come di consueto e poi, freddo e implacabile come sempre, guardò il portiere e lo trafisse coricandosi all'indietro. Era il suo secondo scudetto in due anni. Nel momento di cederlo alla Sampdoria, Boniperti si assicurò che a Genova al ragazzo fosse garantito un super ingaggio. L'aveva meritato alla grande.

PABLITO È VIVO

La vicenda di Paolo **ROSSI** è un lungo romanzo, il romanzo di Pablito, l'uomo che visse – e vinse – più di una volta. Dalle origini nella Cattolica Virtus di Prato, la città dove era nato il 23 settembre 1956, alla Juventus, portatovi da Italo Allodi nel 1972 per 14 milioni come "nuovo Garrincha"; dai tre menischi saltati nelle giovanili bianconere alla bocciatura al Como nel 1975; dall'inattesa esplosione nel Real Vicenza di Gibì Fabbri dopo essere passato al centro dell'attacco

Il momento magico in cui, il 5 luglio 1982, al Sarrià di Barcellona, dopo 5 minuti della partitissima col Brasile, Paolo Rossi si sblocca, realizzando di testa il vantaggio degli azzurri futuri Campioni del Mondo

fino al mitico 1978: quando in pochi giorni il ragazzo che in B segnava a raffica divenne il "caso" del mercato, mettendo a soqquadro il calcio italiano. Pur di non lasciarlo alla Juventus, il presidente biancorosso Giussy Farina lo aveva valutato 5 miliardi, scrivendo nella busta di risoluzione della compro-

te della Repubblica. Il 20 gennaio, **Jimmy Carter** annuncia il boicottaggio degli Stati Uniti alle Olimpiadi di Mosca. Il 18 febbraio, i brigatisti **Patrizio Peci e Rocco Micaletto** vengono arrestati; il primo diventerà un "pentito", contribuendo allo smantellamento delle BR. Il 23 marzo esplode lo **scandalo delle scommesse** nel mondo del calcio. Numerosi calciatori di Serie A e B vengono accusati di truffa per aver truccato le partite accettando denaro. Coinvolti dirigenti e giocatori di molte squadre, tra cui Lazio, Milan, Napoli, Perugia, Bologna e Avellino. Il 13 giugno, a New York, viene arrestato Michele Sindona per il fallimento della **Franklin National Bank**. Un mese dopo viene indiziato anche per l'omicidio Ambrosoli. Il 27 giugno, alle 20.45 scompare dai radar, 40 miglia nautiche a nord di **Ustica**, un DC9 della compagnia Itavia che da Bologna è in volo verso Palermo. Nessun superstite tra i 4 membri dell'equipaggio e i 77 passeggeri. Il 2 agosto, alla stazione di Bologna, esplode una bomba causando 85 morti e 203 feriti. Quella che sarà ricordata come la **strage di Bologna** (29) è riconducibile alla cosiddetta strategia della tensione. Il 14 agosto, a Danzica, Polonia, ha inizio uno sciopero nei cantieri navali. Il KOR (comitato di autodifesa sociale) rivendica la libertà di stampa e altri diritti civili. Lech Wałęsa conduce le trattative con il governo

prietà e dunque impegnandosi a pagare la metà di quella cifra mostruosa. Soldi che ovviamente non aveva.

FOLLETTO D'ARGENTINA Pochi giorni dopo, Rossi diventava "Pablito", il piccolo guizzante centrattacco capace di far volare l'Italia ai Mondiali d'Argentina. Seguirono i capitoli bui: la retrocessione del Vicenza, che con quell'operazione aveva provato a volare troppo vicino al sole finendo col bruciarsi le ali di cera, il passaggio al Perugia con tanti gol ma anche con il seguito di una pesante condanna nel calcioscandalo delle

polacco: nasce **Solidarnosc**. Il 30 agosto, a Pechino, l'assemblea del popolo decreta **la fine dell'era maoista.** Il 10 settembre, **Cesare Romiti**, nuovo amministratore delegato della Fiat, annuncia il licenziamento, nel settore auto, di 14.469 operai. Il 4 novembre, il repubblicano **Ronald Reagan** [30] è eletto nuovo presidente degli Stati Uniti d'America. Il 23 novembre, l'Irpinia viene sconvolta dalla furia del **terremoto** che provoca circa 3.000 morti, 9.000 feriti, 280.000 sfollati e danni incalcolabili tra Campania e Basilicata. E per chiudere questo anno difficile, l'8 dicembre, a New York, quattro colpi di revolver, sparati dallo squilibrato **Mark Chapman**, uccidono l'ex leader dei Beatles **John Lennon** [31].

In Polonia, il 9 febbraio 1981 il Primo Ministro polacco Józef Pińkowski si dimette e viene sostituito dal Generale **Wojciech Jaruzelski**. Il 17 marzo viene portata alla luce **la loggia massonica P2**. Fondata nel 1877 con il nome di Propaganda massonica 2, nel periodo della sua conduzione da parte dell'imprenditore **Licio Gelli** assume forme deviate rispetto agli statuti della massoneria ed eversive nei confronti dell'ordinamento giuridico italiano. La commissione parlamentare di inchiesta, sotto la presidenza della ministra Tina Anselmi, chiuderà il caso P2 denunciando la loggia come una vera e propria «orga-

scommesse, per omessa denuncia. Lo stop durò due anni e il mito di Pablito sembrava ormai finito tra i ricordi. Fu a quel punto, mentre il ragazzo era costretto a rimuginare malinconico sull'ingratitudine del destino, che Boniperti fece il gran passo: dimenticando il precedente smacco, con 3,3 miliardi sull'unghia salvò Farina e soprattutto il campione perduto, riportandolo all'ovile con una quotazione che valeva come un formidabile attestato di stima. Nei mesi che seguirono, Rossi rinacque dietro le quinte, ricostruendosi a poco a poco per poi tornare in campo, a tre turni dalla fine del campionato 1981-82, in tempo per mettere una firma importante sotto il titolo tricolore.

ENZO IL TESTARDO Era il suo primo scudetto, la forma era ancora visibilmente precaria, eppure anche Enzo Bearzot decise di continuare a credere in lui: lo portò ai Mondiali in Spagna, lo mandò in campo come titolare e continuò a farlo anche quando ciò significava sfidare l'evidenza, che lo mostrava come un penoso fantasma trotterellante per il campo. Finché, a forza di battere, il ferro finalmente si scaldò a dovere, l'interruttore scattò e Paolo Rossi da oggetto misterioso (e svillaneggiato dai commenti di gran parte dei commentatori italiani) si trasformò nell'"l'hombre del partido", l'uomo della partita: semplicemente il miglior giocatore e realizzatore del Mondiale. La sua sequenza ebbe qualcosa di magico: tre gol al Brasile, due alla Polonia, uno alla Germania Ovest, tutti d'un fiato, tutti nella fase cruciale del dentro o fuori, col titolo iridato in palio. «Io credo» avrebbe rievocato «che nella circostanza Bearzot avesse capito il mio vero problema. Venivo da due anni di inattività per la squalifica, ma il problema non era atletico, era nella mia mente, non riuscivo a "rientrare" in partita con la testa. Lui evidentemente pensava che mi sarei sbloccato da un momento all'altro e a quel punto sarei tornato me stesso al cento per cento».

IL CANTO DEL CIGNO Poi, la Juventus. Già, la Juve, che tanto lo aveva atteso. La Juve stellare con Platini e Boniek del dopo Mondiale che avrebbe dovuto sbaragliare il campo in Italia e in Europa pagò appunto gli sforzi suppletivi di Spagna e dovette accontentarsi della Coppa Italia, mancando la Coppacampioni nella stralunata finale di Atene con l'Amburgo. L'anno dopo però i conti ripresero a tornare: scudetto e Coppa delle Coppe, anche se Pablito cominciava a perdere qualche colpo. La maledetta Coppa dell'Heysel fu il suo canto del cigno. Le ginocchia così maltrattate in gioventù avevano preso da tempo a cigolare e dopo tre sole stagioni di Juve, in vista dei 29 anni, Paolino Rossi lasciò la Signora. Provò a rinascere nel Milan, riprovò nel Verona, ma dovette chiudere a neanche trentun anni, arrendendosi ai malanni. Sarebbe rimasto uno dei grandi della storia bianconera, anche se il meglio lo aveva dato in Nazionale.

nizzazione criminale ed eversiva». Verrà sciolta con un'apposita legge, la numero 17 del 25 gennaio 1982. Il 13 maggio, mentre attraversa Piazza San Pietro a bordo della "papamobile", Papa Giovanni Paolo II viene ferito gravemente da colpi d'arma da fuoco sparatigli dal terrorista turco **Mehmet Ali Agca**, legato al gruppo dell'estrema destra turca dei Lupi grigi. Il 5 giugno viene scoperto il virus **dell'AIDS**, mentre il 29 luglio, a Londra, nella cattedrale di St. Paul si sposano **Lady Diana Spencer e Carlo d'Inghilterra** (32). Il 12 agosto viene presentato il **PC IBM 5150**, un personal computer che rappresenterà lo standard di riferimento, negli anni Ottanta, per tutti i modelli di PC basati sull'architettura x86. Il 17 dicembre, a Verona, le Brigate Rosse rapiscono il generale statunitense **James Lee Dozier**. Sarà liberato dai NOCS il 28 gennaio 1982.

Il 1982 è l'anno di **"E.T. l'extraterrestre"** di Steven Spielberg, **"Blade Runner"** (33) con Harrison Ford, **"Rocky III"** e **"Rambo"** con Sylvester Stallone, ma non solo. Il 3 gennaio, un network di 18 televisioni locali, facente capo all'editore **Edilio Rusconi**, si unisce per trasmettere su scala nazionale il segnale di una nuova rete televisiva privata, **Italia 1**, che in dicembre verrà ceduta a **Silvio Berlusconi** per 35 miliardi di lire. Il 4 gennaio, il gruppo editoriale **Mondadori** si appoggia a 23 emit-

Michel Platini a Tokyo contro l'Argentinos Juniors in Coppa Intercontinentale in un singolare atteggiamento. Pagina accanto: Paolo Rossi in azione in maglia bianconera

MAL DI **FRANCIA**

«Il calscio» strascicava Michel **PLATINI** nelle interviste «è una droga. Ma non per vinscere, per fare i punti. È bello anche se si perde, basta jocare e divertirsi, tanto non c'è verso, tutti hanno ragione e tutti torto. Così, tutti possono parlarne e si va avanti all'infinito. Io quando jocavo al Nancy avevo il culo troppo tondo e lo mascheravo con la maglia. Oggi, talvolta, vado in campo con la barba lunga: non è svogliatezza, è più virile e influenza l'avversario». Amava dissacrare, così come amava spesso in campo apparire come un signore distratto che passava di lì per caso. E casualmente, tanto per divertirsi, tirava un calcio al pallone che, sempre casualmente, si infilava dritto in porta. Senza però poi esagerare con gli "ooh!" di me-

tenti locali per lanciare un canale televisivo privato, **Rete 4**: la proprietà è ripartita tra Mondadori (64% del capitale), Perrone (25%) e Caracciolo (11%). L'8 maggio, durante le prove per il Gran Premio del Belgio di Formula 1, a Zolder, muore **Gilles Villeneuve** (34). La sua Ferrari si impenna dopo l'urto con la March di Jochen Mass che procedeva lentamente, volando in aria e proiettando il pilota canadese fuori dall'abitacolo. Gilles si schianta contro un paletto di sostegno delle reti di recinzione a bordo pista, riportando la frattura dell'osso del collo. Morirà poche ore dopo in ospedale. Il 18 giugno, a Londra, viene ritrovato il cadavere di **Roberto Calvi**, ex presidente del Banco Ambrosiano, impiccato al Ponte dei Frati Neri sul Tamigi. L'11 luglio, battendo per 3-1 in finale a Madrid la Germania Ovest, l'Italia si laurea per la terza volta **Campione del Mondo** (35) di calcio. In agosto, negli Stati Uniti inizia la vendita al dettaglio del **Commodore 64** e poi, il 17 agosto, viene prodotto il primo **Compact Disc**, supporto magnetico destinato a rendere obsoleti i dischi in vinile (ma non solo). Il 3 settembre, a Palermo, in un agguato mafioso vengono uccisi il generale dei carabinieri **Carlo Alberto dalla Chiesa e la moglie Emanuela Setti Carraro**. Finalmente, l'11 settembre, in Italia viene introdotto il reato di **associa-**

34

35

raviglia, perché, appunto, «il calscio è un jogo». E lui sapeva giocare, e come.

SAGOME Nato il 21 giugno 1955 a Joeuf da una famiglia di origini italiane (Agrate Conturbia, provincia di Novara), il papà, Aldo, insegnante di matematica e pallone, era stato il suo primo maestro. Scartato in un provino dal Metz con un duro verdetto («capacità respiratoria insufficiente»), si era fatto strada nel Nancy e poi nel Saint-Etienne. Era stato a un passo dall'Inter, nel 1977, quando la firma l'aveva apposta, ma le frontiere erano rimaste chiuse, e allora aveva dovuto continuare a segnare valanghe di gol nel campionato francese, certo non il massimo, soprattutto all'epoca. Molti per questo lo snobbavano, si sapeva dei micidiali calci di punizione, esercitati con le "sagome" a far barriera in allenamento, ma insomma, il calcio era diventato atletico e collettivo, in quei tempi ancora influenzati dal "gioco totale" dell'Olanda, e i più ritenevano che non ci fosse più molto spazio per gli eterei virtuosi come lui, privi di nerbo atletico.

Quando però, la sera del 23 febbraio 1982 al Parco dei Principi, l'Avvocato lo vide con la maglia dei "galletti" fare a pezzi l'Italia di Bearzot in amichevole, comprese all'istante che quello non era un sempliciotto del pallone, ma un fuoriclasse. E allora lo volle a tutti i costi nella sua Juve. Lo volle e Boniperti glielo portò in extremis (col mercato prossimo alla chiusura) su un piatto d'argento e per un piatto di lenticchie, appena 250 milioni sborsati al Saint-Etienne come indennizzo perché là i giocatori erano in regime di svincolo.

LUNGO RODAGGIO Per qualche mese sembrò che Gianni Agnelli avesse toppato. Platini appariva svogliato e discontinuo, una specie di divetto capace di incidere o fare scena muta a seconda della luna. Poi, terminato il rodaggio, il ragazzo che sembrava snobbare i comuni mortali prese in mano la squadra, vinse tre classifiche cannonieri di fila giostrando da regista e trequartista, vinse due scudetti e una Coppa Italia e la tragica Coppa dei Campioni dell'Heysel e la Supercoppa europea e

Alexandr Zavarov al tiro con la maglia bianconera. Pagina accanto: la copertina del Guerin Sportivo del 31 agosto 1988 con lo "scoop" che anticipava l'arrivo dell'asso della Dinamo Kiev di Lobanovski alla Juventus

zione per delinquere di tipo mafioso. Il 13 settembre, a Ginevra, viene arrestato il venerabile **Licio Gelli**, Gran Maestro della loggia massonica P2 e lo stesso giorno, nel Principato di Monaco, la principessa **Grace Kelly** rimane gravemente ferita in un incidente stradale in cui riporta due emorragie cerebrali: morirà l'indomani, a 52 anni, senza mai aver ripreso conoscenza. Il 30 novembre viene pubblicato **"Thriller"** di Michael Jackson, l'album musicale più venduto di tutti i tempi. E l'anno si chiude con due buone notizie: in dicembre, il boss mafioso **Tommaso Buscetta**, arrestato in Brasile, avvia la collaborazione con la magistratura italiana e il 28 dicembre **Paolo Rossi** (36) è insignito del Pallone d›Oro.

L'1 gennaio 1983, ARPANET cambia protocollo dando vita a **Internet**. Il 22 giugno, a Roma, scompare in circostanze misteriose **Emanuela Orlandi**, figlia di un dipendente del Vaticano. Il 10 agosto, **Licio Gelli** evade dal carcere di Champ-Dollon a Ginevra. Il 19 agosto verrà concessa l'estradizione. Sempre il 10 agosto, vengono arrestati a San Paolo, in Brasile, i boss di Cosa Nostra **Tommaso Buscetta e Tano Badalamenti**. La rivoluzione tecnologica procede senza soste. Il 22 gennaio 1984, la Apple presenta il primo computer della serie **Macintosh** (37). Il 18 febbraio, il Presidente del Consiglio **Bettino Craxi** e

quella intercontinentale e la Coppa delle Coppe. Vinse nel frattempo anche l'Europeo con la Francia, che non aveva vinto mai nulla nella sua storia. Tanto per chiarire quale fosse il peso della classe anche nel calcio innervato di valori atletici. Poi, ormai appagato, Michel giocò un ultimo campionato vuoto di stimoli e a soli 31 anni disse addio. Perché un "jogo" lo fai solo se ti diverti. Semplice, no?

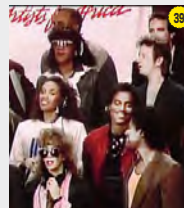
LO **ZAR** E IL GUERINO

Quella volta Boniperti se la prese proprio col Guerino. Era l'estate del 1988, lui stava tessendo la tela per il colpo del secolo: portare in Italia per la prima volta un campione dell'Unione Sovietica, addirittura l'asso Alexandr **ZAVAROV**, piccolo indemoniato fantasista della Dinamo Kiev, la squadra laboratorio di Valeri Lobanovski che aveva stupito il mondo. Il fido Giuliano era volato in Unione Sovietica in gran segreto ai primi di agosto e in quei giorni un bonifico di quasi sette miliardi era partito dall'Italia verso un conto aperto nell'ex paese degli zar. Non c'era nulla di certo, l'affare sembrava complicato. Boniperti incontrò segretamente Zavarov e Lobanovski a Pisa, dove la Dinamo Kiev era di passaggio, mentre intorno era tutto uno stormir di voci e facce incredule.

LO SCOOP Passano i giorni e il Guerin Sportivo che fa? Invade il campo, ma certo. Marino Bartoletti, il direttore, arma Stefanone Germano, uomo di mille risorse, che parte per Mosca assieme al baffo del fotografo Maurizio Borsari e là combina uno scoop. Rintraccia Zavarov nella "città proibita" di Novogorsk, zona di allenamento della Nazionale interdetta agli stranieri, riesce a entrarvi con la sua faccia tosta e a incontrarvi il riccioluto "Platini dell'Est". L'uomo del giorno risulta nato a Voroshilovgrad il 26 aprile 1961, in campo dimostra fantasia e senso del gol, fuori, in questa circostanza, si rivela un ragazzo senza problemi. La "prigione" sovietica? Macché. Sorridendo, si lascia andare davanti all'obiettivo a una "investitura" con la maglia della Juve da parte del compagno Igor Belanov. Il Guerino gli racconta che la Juve ha liquidato Rush, uno dei pochi "colpi" di mercato della sua storia finiti male, ed è pronta ad accoglierlo tra le sue file. Lui non ne sapeva nulla, candidamente confessa che credeva di dover giocare al servizio del bomber gallese, così confermando che l'operazione è ormai in dirittura d'arrivo. Insomma, risponde sereno alle domande e Boniperti ci resta di stucco perché tutto il suo lavoro diplomatico dietro le quinte viene svelato.

DELUSIONE Il gran colpo diventa a quel punto ufficiale. Zavarov costa 7 miliardi, il suo arrivo è un segnale della Perestrojka, la ricostruzione annunciata da Mikhail Gorbaciov che avvierà un cambiamento epocale della storia del mondo. E pazienza se poi, fuori dal calcio computerizzato del maestro Lobanovski, il piccolo "zar" ricco di classe non riuscirà a mostrare che in parte le sue virtù. Resterà la sua firma, in ogni caso, sulla Coppa Uefa e la Coppa Italia che Dino Zoff porterà a casa nella primavera del 1990, quando il nuovo corso sarà già stato avviato e dunque per il ragazzo che sorrideva a Novogorsk sarà già tempo di partire per altre avventure.

---

il cardinale **Agostino Casaroli** siglano il nuovo Concordato tra Italia e Santa Sede: la religione cattolica non è più considerata religione di Stato. Il 7 giugno, a Padova, durante un comizio per le elezioni europee, il segretario del PCI **Enrico Berlinguer** [38] viene colpito da emorragia cerebrale: morirà l'11 giugno. Il 28 agosto, Rete 4 viene acquistata dal gruppo **Fininvest** di Silvio Berlusconi. Il 25 settembre **Michele Sindona**, estradato dagli Stati Uniti, viene rinchiuso nel carcere di Rebibbia a Roma. Il 29 settembre, in base alle rivelazioni di **Tommaso Buscetta**, vengono emessi 366 mandati di cattura. Il 16 ottobre, **le reti Fininvest vengono oscurate** dai pretori di Roma, Pescara e Torino in osservanza della sentenza della Corte Costituzionale che vieta l'interconnessione televisiva oltre l'ambito locale. Il 20 ottobre, Craxi presenta un decreto-legge (ribattezzato **decreto Berlusconi**) che consente alle reti televisive, in assenza di una legge sull'emittenza, di riprendere le trasmissioni. Il 23 dicembre, a San Benedetto Val di Sambro (BO), esplode **un ordigno sul rapido 904** proveniente da Napoli e diretto a Milano. Lo scoppio avviene mentre il treno si trova in una galleria, causando 17 morti e 267 feriti.
Il 28 gennaio 1985, Michael Jackson e la fondazione "Usa for Africa" registrano il singolo **"We Are the World"** [39]**.** L'11 mar-

TUTTO**TOTÒ**

Boniperti cominciava a perdere colpi. Lo pensarono in tanti, nell'estate del 1989, quando a sorpresa la Juventus acquistò per 6 miliardi dal Messina (Serie B) il piccolo centravanti Salvatore **SCHILLACI**, detto Totò, reduce da 23 gol segnati quasi all'improvviso, dopo un avvio di carriera, tra C2, C1 e B nella squadra dello Stretto, tutto nel segno di tanto movimento e poche reti. Un centravanti "plebeo", innanzitutto nelle origini. Nato a Palermo, nello Zen, il quartiere più povero della città, il 1° dicembre 1964, era cresciuto nell'Amatori Palermo per poi passare al Messina. Qui il professor Scoglio lo aveva lavorato a lungo, trasformandolo nel tempo da attaccante di manovra a centravanti d'area e addestrandolo nel tiro a rete fino all'exploit del torneo cadetto appena concluso. La Juve non vinceva ormai da tre anni, cioè dall'addio di Trapattoni, e per tornare in vetta aveva bisogno soprattutto di gol. Come poteva darglieli quel soldo di cacio così naïf?

NOTTI MAGICHE Invece Totò in bianconero si fece largo coi gomiti, Zoff gli diede fiducia e lui prese a segnare, ben 15 reti al debutto in A, tanto da convincere il Ct Azeglio Vicini a bagnarlo nell'azzurro alla vigilia di Italia 90 e poi portarselo al Mondiale. Qui, negli stadi di casa che ospitavano la gran kermesse, gli occhi spiritati del bomber venuto dalla Sicilia infiammarono le "notti magiche" degli italiani. Alla fine la Nazionale dovette accontentarsi del terzo posto, ma lui si incoronò re dei bomber della rassegna iridata, diventando famoso in ogni angolo del globo. Aveva vinto Coppa Italia e Coppa Uefa con Dino Zoff, poi arrivò Gigi Maifredi e il miracolo si dissolse in fretta. Un paio di stagioni a cercare invano di riprodurre con Baggio le prodezze in coppia di Italia 90 ed eccolo all'Inter, ceduto da Boniperti, nel frattempo tornato sulla tolda di comando, per 8 miliardi e mezzo. Una stagione e spiccioli e poi Totò andò a monetizzare in Giappone, nelle file del Jubilo Iwata, la fama conquistata al

zo, in Unione Sovietica, dopo la morte di Konstantin Černenko, viene nominato segretario del PCUS **Michail Gorbaciov**. Il 29 maggio, a Bruxelles, si disputa la finale di **Coppa dei Campioni** (40) tra Juventus e Liverpool: prima dell'incontro, incidenti dentro lo stadio provocano la morte di 39 persone, di cui 32 italiane, e il ferimento di oltre 600. Il 13 settembre, in Giappone, esce **Super Mario Bros**. Il 20 novembre viene presentato il sistema operativo **Windows 1.0**. Il 27 dicembre, all'aeroporto di Fiumicino, una cellula del gruppo palestinese di **Abu Nidal** compie un attentato ai danni della compagnia di bandiera israeliana El Al e dell'americana TWA: 13 le vittime, fra cui tre terroristi, e 70 feriti. In simultanea, un altro attacco terroristico colpisce l'aeroporto di Vienna causando 4 morti, tra cui uno degli attentatori. Il 1985 va in archivio con **Franco Modigliani** che si aggiudica il Nobel per l'Economia.

40

Il 17 marzo 1986, in Italia, deflagra lo scandalo del **vino al metanolo**. Sono 23 i morti causati dall'adulterazione de vino. Il 18 marzo, il Tribunale di Milano condanna all'ergastolo **Michele Sindona** quale mandante dell'omicidio di Giorgio Ambrosoli, curatore fallimentare della Banca Privata Italiana. Due giorni dopo, il 20 marzo, lo stesso Sindona **muore avvelenato** dopo aver bevuto un caffè al cianuro in carcere a Voghera. Il 26 aprile, presso la centrale nucleare V.I. Lenin, situata in Ucraina

A fianco: Totò Schillaci (a sinistra) e Roberto Baggio coppia d'oro bianconera dell'estate del 1990. Sotto: Baggio in azione. Pagina accanto: Schillaci in pausa

Mondiale, grazie all'idea geniale di Boniperti che un giorno col suo fiuto inimitabile era andato a pescarlo tra i cadetti per una investitura sorprendente.

IL SALE NEL **CODINO**

Questa volta Boniperti non c'era. Aveva passato la mano e il nuovo pilota, Luca di Montezemolo, aveva carta bianca per avviare un nuovo ciclo vincente nel segno dei tempi nuovi, annunciati dalla "zona" che aveva appena reso famoso Arrigo Sacchi. Aveva ingaggiato Gigi Maifredi, il profeta del calcio

---

settentrionale (all'epoca parte dell'Urss), a 3 chilometri dalla città di Pryp"jat' e a 18 da quella di **Černobyl**, si verifica un incidente che, oltre a provocare un numero imprecisato di vittime, renderà inagibile l'area. Il 22 novembre, a Las Vegas, **Mike Tyson** (41) diventa (all'età di 20 anni e 4 mesi) il più giovane campione

mondiale nella storia dei pesi massimi. Continua la stagione degli intrighi finanziari. Il 25 febbraio 1987 viene emesso un mandato di cattura per concorso in bancarotta fraudolenta contro **Paul Marcinkus,** presidente dello IOR, la Banca Vaticana, nell'ambito delle indagini sul crack del Banco Ambrosiano. Il 19 aprile, negli Stati Uniti, compare per la prima volta in televisione **"i Simpson"**, cartone animato creato da Matt Groening e James L. Brooks. Il 16 dicembre, dopo 22 mesi di dibattimento, si chiude il **Maxi-processo di Palermo** contro la mafia: ergastolo per 19 boss, 342 condanne a pene detentive e 114 assoluzioni per insufficienza di prove.

Il 1988 regala una parziale buona notizia dal Sudafrica, **Nelson Mandela** (42) esce di prigione per essere ricoverato in ospedale. È la sua prima uscita dal 1964. L'11 aprile, il film **"L'ultimo imperatore"** di Bernardo Bertolucci si aggiudica 9 Oscar. Il 4 giugno

Roberto Baggio in azione contrastato dal milanista Costacurta.
Pagina accanto: Gianluca Vialli bomber d'assalto bianconero

champagne del Bologna promosso alla grande in Serie A, e andava rastrellando assi. Ovviamente, gliene serviva uno talmente grande da riuscire a riassumerli tutti come emblema della nuova grandeur bianconera. Questi non poteva essere che Robertino **BAGGIO**, il ragazzo nato a Caldogno, nel vicentino, il 18 febbraio 1967 e da poco uscito dalla Cayenna di una serie di interventi chirurgici per ricostruire e poi ridare stabilità al ginocchio destro, distrutto in uno scontro di gioco contro il Rimini in C1 il 5 maggio 1985. Solo due giorni prima del dramma agonistico era stato ceduto dal Vicenza alla Fiorentina per 2,8 miliardi.

Ora che era tornato, il suo talento aveva preso a fiammeggiare come arte pura: un attaccante capace di inventare, dribblare, segnare, sempre con il pennello dell'artista tra i piedi. Con una valutazione di 18 miliardi (16 in contanti più il giovane Buso), Boniperti lo strappò ai Pontello portandolo alla Juventus e a Firenze scoppiò la rivoluzione, con conseguenze anche per la Nazionale, di lì a poco in ritiro a Coverciano in vista dei Mondiali.

IL SASSOLINO NELLA SCIARPA Dopo aver incantato nelle "notti magiche" assieme a Totò Schillaci, il "divin codino" stentò a ripetersi nella Juve di Maifredi e addirittura il 6 aprile 1991, nel suo vecchio stadio contro la Fiorentina, arrivò a un gesto di rottura: procuratosi un rigore, si rifiutò di batterlo cedendolo a De Agostini (che lo sbagliò) e infine, uscendo dal campo sostituito, raccolse una sciarpa viola lanciatagli da un nostalgico spettatore. L'accoppiata magica con Schillaci così brillante ai Mondiali non funzionava più, anche se la sua classe restava purissima. Baggio avrebbe finalmente vinto uno scudetto, dopo aver conquistato il Pallone d'Oro, solo nel 1994-95, nel primo anno dell'era della "Triade", proprio col "nemico" Marcello Lippi che appena arrivato aveva proclamato (e ci riuscì) di voler costruire «una Juventus non Baggio-dipendente». A fine stagione, per la bazzecola di 18 miliardi e mezzo, il ragazzo di Caldogno passava al Milan, per la prima delle sue tante vite successive di grande campione.

il Parlamento approva la **legge Mammì** sul controllo delle emittenti televisive: vietato il controllo di reti televisive ai gruppi che detengano una certa quota di stampa periodica. Per effetto della legge, Silvio Berlusconi cede al fratello Paolo il quotidiano Il Giornale. Il 12 luglio, a Ginevra, la Juventus è insignita della **Targa UEFA** quale primo club nella storia del calcio continentale ad aver vinto tutte e tre le maggiori competizioni europee. Il 14 agosto muore a Modena **Enzo Ferrari**. Aveva 90 anni. Il 9 novembre, **George H. W. Bush**, già vicepresidente nei due mandati di Ronald Reagan, diventa il 41º Presidente degli Stati Uniti. Nel 1989 viene completata la copertura dell'intero territorio nazionale con la rete dedicata alla **telefonia cellulare**: ben presto saremo invasi dai telefonini... Il 21 aprile inizia la commercializzazione della console portatile che risulterà la più venduta al mondo, il **Game Boy** (43). Il 15 luglio, a Venezia, i **Pink Floyd** suonano su una chiatta trasformata in palco, di fronte a Piazza San Marco, in un concerto gratuito, davanti a una folla stimata di 200.000 persone. Il 12 novembre, a Bologna, **Achille Occhetto**, segretario del PCI, in un discorso tenuto alla Bolognina, annuncia che il partito cambierà nome, simbolo e programma politico. Il 9 novem-

43

44

DORIA IN AVANTI

Quella di Gianluca **VIALLI** sembrava la nuova favola di Gigi Riva: non solo perché all'inarrivabile leggendario bomber del Cagliari era stato in avvio di carriera (incautamente) accostato, ma soprattutto per la solidità del legame col suo club estraneo alle metropoli del calcio, che nessuna offerta di mercato sembrava in grado di spezzare. Nato a Cremona il 9 luglio 1964 da una famiglia agiata, Vialli era passato alle giovanili della Cremonese dal Pizzighettone ed era cresciuto in fretta: già titolare in B a 17 anni, esprimeva l'ostinazione del campione in pectore, capace di attardarsi sul campo ogni giorno a fine allenamento per continuare a limare le doti. Era salito in A e finalmente era approdato nelle file della Sampdoria, alle quali lo aveva destinato l'ingente investimento (2,2 miliardi) del presidente Paolo Mantovani, che andava incettando talenti per coltivare il sogno di far grande la propria creatura.

ALLEGRA BRIGATA A Genova, tra il mare di Quinto e l'allegra brigata costruita con Roberto Mancini e i tanti giovani arrivati via via, Vialli si era divertito, era cresciuto e aveva cominciato a vincere. Gli era sfuggito il Mondiale nel 1990, ma erano arrivati uno scudetto, una Coppa delle Coppe, tre Coppe Italia e una Supercoppa italiana. Era il più forte attaccante italiano, nel 1986 il suo rifiuto aveva mandato a monte il clamoroso passaggio al Milan del neo presidente Berlusconi (per 10 miliardi più il difensore Cimmino) e tutto faceva pensare che da Genova non si sarebbe spostato più. Invece, Boniperti lavorò sodo e nella primavera del 1992 riuscì a convincere Mantovani con una offerta faraonica che ai denari univa un gruppo di ragazzi su cui avviare un possibile nuovo ciclo.

MILIARDI E AVVENTURE Dopo tante smentite, Vialli inciampava nella finale di CoppaCampioni col Barcellona. A Wembley quella sera svaniva il sogno del coronamento della parabola doriana, e a quel punto Mantovani si convinceva a rompere gli indugi. Due giorni dopo, il 22 maggio 1992, Vialli

bre cade simbolicamente e fisicamente il **Muro di Berlino** [44], che divideva la città dal 1961. Il 4 dicembre viene costituita la **Lega Nord**, partito indipendentista nato dalla fusione di Lega Lombarda e di altri gruppi indipendentisti. Il 7 dicembre viene abrogato l'articolo 6 della Costituzione sovietica, che definisce il ruolo del Partito comunista come guida della società.

Il 1990 registra un successo tricolore grazie a un film di Giuseppe Tornatore, **"Nuovo cinema Paradiso"**, vince l'Oscar come miglior film straniero. L'8 giugno, a Milano, vengono inaugurati allo Stadio Giuseppe Meazza di Milano i **Campionati del Mondo** [45] di calcio. Il 30 giugno, **la Germania Est e la Germania Ovest** uniscono le loro economie. Il 21 luglio, a Berlino, lo storico **"The Wall"** dei Pink Floyd viene eseguito davanti a 160.000 spettatori della città riunificata e a milioni di spettatori televisivi. Il 6 agosto 1991 nasce il **World Wide Web**. Il suo creatore, Tim Berners-Lee, mette on-line il primo sito web. Il 24 novembre, a Londra, muore **Freddie Mercury**, cantante dei Queen. Il 25 dicembre Gorbaciov si dimette da segretario generale del PCUS e l'indomani il Soviet Supremo scioglie formalmente l'Urss, dando vita alla **Comunità degli Stati Indipendenti**. Il 15 gennaio 1992 inizia la dissoluzione della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia. **Slovenia e Croazia** ottengono l'indipendenza e il

veniva ceduto alla Juventus per l'esagerazione di 40 miliardi: 10 in contanti più i giovani Corini, Bertarelli, Michele Serena e Zanini. Boniperti ancora una volta aveva visto giusto: nessuno dei ragazzi sacrificati nel cambio riuscì mai a sfondare del tutto, mentre Vialli, pur dopo un faticoso rodaggio, risultò decisivo nel far decollare la Juventus della Triade, conquistando uno scudetto, una Champions League, una Coppa Uefa, una Coppa Italia e una Supercoppa italiana. Prima di emigrare al Chelsea a provare nuove esperienze.

UN UOMO DI **SPIRITO**

Luccicavano ancora gli occhi, a Pierone Aggradi, direttore sportivo del Padova nonché grande amico di Boniperti, quando rievocava i giorni caldi della cessione di Alessandro **DEL PIERO**, baby prodigio della Primavera biancoscudata, appena affacciatosi sulla scena in Serie B: «Venne a vederlo un osservatore della Juventus in una partita casalinga della Primavera con l'Inter. Aveva fretta di andare a casa e lasciò il campo a un quarto d'ora dalla fine sullo 0-0. Poco convinto. Non mi piace, mi disse, non mi sembra da Juve. Bene: in quell'ultimo quarto d'ora Del Piero segnò una doppietta: il primo gol scartando quattro giocatori, il secondo beffandone cinque. Quando avvertii l'osservatore, mi disse che aveva già telefonato a Boniperti dicendo che l'affare non era conveniente. Così Giampiero dovetti chiamarlo io». Con l'amico Giampiero, Aggradi sapeva che non si poteva barare, per cui quando gli ribadì con forza che il baffuto celebre osservatore era in errore e il diciottenne di San Vendemiano meritava qualunque sacrificio, il numero uno bianconero si fidò. Era il 1993.

GARAGE Alessandro era nato a Conegliano, in provincia di Treviso, il 9 novembre 1974. Da piccolo si allenava nel campetto del paese anche la sera, grazie all'impianto di illuminazione realizzato dal suo primo fan, papà Gino, e poi la notte nel garage di casa palleggiando e provando il tiro con una pallina da tennis per colpire bersagli sempre più difficili. Aveva valori solidi alle spalle, come avrebbe ricordato: «Sono fiero di mio padre che si spaccò la schiena come elettricista, e di mia madre che avrà lavato per terra in tutte le case di Conegliano. Questi sono i miei esempi. Sono strafelice di avere avuto quell'infanzia, dove i desideri erano in rapporto alle possibilità, mai di più». Nel San Vendemiano lo aveva notato Vittorio Scantamburlo, osservatore del Padova, che nel 1988 lo aveva portato nelle giovanili del club veneto. Qui il ragazzo aveva disseminato il suo percorso di valanghe di reti. Lo chiamavano "il piccolo Van Basten" e Boniperti, fidandosi di Aggradi, accettò la richiesta di 4,5 miliardi, una cifra pazzesca per un ragazzo che contava appena una manciata di presenze in B. In quei giorni sulle tracce del baby portento c'era anche il milanista Adriano Galliani: saputo dell'offerta bianconera, l'aveva considerata iperbolica e si era fatto da parte.

JUVENTINITÀ Del Piero divenne bianconero e avrebbe incarnato la juventinità per tanti anni, traghettandola a suon di gol e prodezze dagli ultimi scampoli della lunga parabola di Boniperti («Il mio ultimo regalo alla Signora» lo definiva il vecchio presidente onorario) fino alla nuova era di Andrea Agnelli, quella degli invincibili, passando per l'età della Triade, per l'anno della Serie B (i grandi amori non si abbandonano nel momento della difficoltà) nonché attraverso le stagioni della faticosa rinascita. Proprio lui, Del Piero, superò il primato di Boniperti di 178 gol in campionato con la maglia bianconera, infrangendo una barriera storica. In azzurro conquistò nel 2006 il titolo mondiale, mentre in 19 stagioni bianconere fu capace di collezionare 290 reti e una bacheca piena di trofei, incarnando il miglior spirito della Signora, fatto di classe e stile anche fuori dal campo.

riconoscimento internazionale da alcuni Paesi occidentali. Il 17 febbraio, il socialista **Mario Chiesa**, direttore del Pio Albergo Trivulzio di Milano, viene arrestato dopo aver ricevuto una tangente di 7 milioni di lire. È il primo atto dell'inchiesta **Mani pulite** che segna l'inizio di Tangentopoli. Il 12 aprile viene inaugurato **Disneyland Paris**, parco di divertimento situato a Marne-la-vallée, a 32 km Est di Parigi. Il 23 maggio, sull'autostrada Palermo-Punta Raisi, esplode una carica di tritolo che uccide il giudice **Giovanni Falcone** 46, sua moglie Francesca Morvillo e i tre agenti della scorta Antonio Montinaro, Rocco Dicillo e Vito Schifani. Il 19 luglio, a Palermo, il giudice **Paolo Borsellino** e i cinque agenti della scorta (Emanuela Loi, Walter Eddie Cosina, Claudio Traina, Agostino Catalano e Vincenzo Li Muli) rimangono uccisi dall'esplosione di un'autobomba in Via D'Amelio.

La matrice mafiosa di questi ultimi due eventi è evidente e il 15 gennaio 1993 lo Stato passa al contrattacco: **Totò Riina**, capo di Cosa Nostra, viene arrestato dai carabinieri del Raggruppamento Operativo Speciale. Era latitante da ben 23 anni. Il 26 febbraio, a New York, un'autobomba esplode nei sotterranei del **World Trade Center** (le Torri gemelle); dell'attentato, che provoca 6 morti e 1.042 feriti, vengono sospettati gli integralisti islamici. Il 25

Un giovane Alessandro Del Piero in azione. Pagina accanto: miglior giocatore dell'Intercontinentale 1996

marzo, a Los Angeles, **Federico Fellini** ritira l'Oscar alla carriera. Il 29 aprile, la Camera dei Deputati nega l'autorizzazione a procedere per alcuni procedimenti a carico dell'ex segretario del PSI **Bettino Craxi**. Il 30 aprile, lo stesso Craxi viene aggredito davanti all'**Hotel Raphael** di Roma, dove abitava, da numerosi manifestanti che iniziano a lanciargli delle monentine per protesta. Il 26 luglio, la **Democrazia Cristiana**, dal dopoguerra ininterrottamente partito di governo, decide il suo formale scioglimento per dare vita al Partito Popolare Italiano.

L'Italia è costretta a riscrivere la sua storia. Il 27 marzo e 28 marzo 1994, alle elezioni politiche, lo schieramento di **centro-destra** guidato da Silvio Berlusconi vince le elezioni sconfiggendo il centro-sinistra dei Progressisti e la coalizione di centro del Patto per l'Italia.

Il 27 aprile termina l'**Apartheid** in Sudafrica. L'1 maggio, alla curva del Tamburello dell'Autodromo Enzo e Dino Ferrari di Imola, si schianta la Williams di **Ayrton Senna** (47). Il pilota brasiliano morirà poco dopo all'Ospedale Maggiore di Bologna. Il 5 maggio, l'ex Presidente del Consiglio Bettino Craxi abbandona l'Italia e si reca ad **Hammamet**, in Tunisia (dove morirà il 19 gennaio 2000), per sottrarsi alle indagini del Pool di Mani Pulite.

La rosa della Juventus campione d'Italia '94-95: in alto da sinistra: Carrera, Ferrara, Tacchinardi, Jarni, Ravanelli, Kohler, Porrini, Torricelli; al centro: Conte, Fusi, Francesconi, l'all. in 2ª Pezzotti, l'all. Lippi, il prep. dei portieri Bordon, il prep. atletico Ventrone, Marocchi, Orlando, Paulo Sousa; in basso: il mass. Giunta, Di Livio, Deschamps, Peruzzi, Baggio, Rampulla, Vialli, Del Piero, il mass. Giordano

RICOMINCIO DA

NEL 1994 BONIPERTI ESCE DEFINITIVAMENTE DI SCENA. UMBERTO AGNELLI DESIGNA A GUIDARE IL NUOVO CORSO TRE UOMINI: ANTONIO GIRAUDO, ROBERTO BETTEGA E LUCIANO MOGGI, CHE AVVIANO UN CICLO FATTO DI INTUIZIONI DI MERCATO E TRIONFI MEMORABILI E CHIUSO MALINCONICAMENTE DA UN PROCESSO SPORTIVO

TRIADE

Il ritorno di Boniperti e Trapattoni non ha dato i risultati sperati. Gli eroi sono stanchi, occorre linfa nuova. Così Gianni Agnelli decide di passare la palla al fratello Umberto, perché sia lui a individuare un nuovo timoniere. Il Dottore ci pensa a lungo, poi comprende che i tempi nuovi richiedono responsabilità condivise, l'era dell'uomo solo al comando è superata. Nel gennaio 1994 affida pertanto la carica di amministratore delegato al manager Antonio Giraudo e di vicepresidente a Roberto Bettega, ex grande bianconero poi commentatore televisivo. A fine maggio ai due si

aggiunge la volpe del mercato, Luciano Moggi, che si dimette da consulente del presidente romanista Sensi pur di tornare alla Juventus con cui già aveva lavorato ai tempi di Boniperti. Nasce la Triade, nasce un modo nuovo di fare calcio, che miscela imponenti investimenti a coraggiose intuizioni di mercato, alternando spese stratosferiche a vendite altrettanto pesanti, sempre nel segno del miglioramento tecnico.

Marcello il bello

La guida tecnica viene affidata a Marcello Lippi, quarantaseienne toscano, allenatore emergente del Napoli, e non sembra proprio una prima scelta, ai più. Invece il tecnico che somiglia a Paul Newman si rivela l'uomo giusto al posto giusto. Costruisce una Juventus solida e atletica grazie al lavoro

1994-2006 NONSOLOJUVE

L'URLO DI GROSSO E QUELLO DI MUNCH

Nel 1995 il web si fa largo e il 3 settembre viene fondata **eBay**. Il 29 settembre viene commercializzata in Europa la prima console di Sony, la **PlayStation**. Il 21 novembre, l'ex capitano delle SS **Erich Priebke** viene estradato dall'Argentina in Italia. Il 3 marzo 1996, **Israele e OLP** firmano l'accordo di Sharm el-Sheikh che prevede il riconoscimento dello Stato di Israele e il diritto a uno Stato palestinese indipendente. Il 21 aprile, alle elezioni politiche in Italia stavolta vince la coalizione dell'Ulivo guidata da **Romano Prodi** (1). Il 20 maggio viene arrestato il boss mafioso **Giovanni Brusca**, esecutore materiale della Strage di Capaci in cui è morto il giudice Falcone. Il 21 agosto, in Inghilterra, la **Regina Elisabetta** "declassa" le ex mogli dei principi inglesi, ovvero **Diana**, principessa di Galles, e **Sarah Ferguson** (2), duchessa di York, che peraltro mantengono i loro titoli personali. Anzi, Diana mantiene tutti i privilegi ottenuti con il matrimonio, in quanto madre del secondo e terzo nella linea di successione reale. Il 15 settembre,

Pagina accanto, da sinistra, Roberto Bettega, Luciano Moggi e Antonio Giraudo, ovvero la Triade. A fianco, Gianni e Umberto Agnelli sulla panchina celebrativa delle origini del club (alle loro spalle Chiusano e Boniperti, altre colonne della storia bianconera): i due fratelli scompaiono a un anno di distanza l'uno dall'altro. Sotto, da sinistra, Giampietro Ventrone e Marcello Lippi

del preparatore Giampietro Ventrone, che ha voluto con sé, e con una formula coraggiosa a tre punte (Vialli, il giovane Del Piero e Ravanelli) sbanca subito conquistando lo scudetto e l'anno dopo la Champions League. Il periodo si rivelerà epocale non solo per le conquiste, che arrivano fino al tetto del mondo con una seconda Coppa Intercontinentale targata Del Piero, ma anche per il malinconico finale.

L'addio dei fratelli

Il 24 gennaio 2003 muore Gianni Agnelli; un anno più tardi, il 27 maggio 2004, lo segue il fratello Umberto, subito dopo aver individuato a sorpresa in Fabio Capello l'allenatore in grado di rinnovare gli antichi fasti. E nell'estate del 2006 tutto crolla nel corso di un clamoroso processo sportivo che

Umberto Bossi, segretario federale della Lega Nord, proclama l'indipendenza della Padania e l'indizione di un referendum per il distacco dallo Stato italiano. Il 5 novembre, nelle elezioni presidenziali statunitensi, **Bill Clinton** viene rieletto per un secondo mandato. Il 19 novembre, **Fidel Castro** si reca a far visita ufficiale al **Vaticano**, rompendo un tabù che resisteva dai tempi della Scomunica (anni Sessanta).
Il 22 febbraio 1997, il mondo s'interroga all'annuncio della prima clonazione di un mammifero da cellule di un individuo adulto, la famosa **pecora Dolly**, che morirà il 14 febbraio 2003 per un'infezione polmonare. L'1 aprile, in Giappone, l'emittente televisiva TV Tokyo manda in onda "L'inizio di una grande avventura", il primo episodio della serie **Pokèmon**. La Padania non è indipendente, ma il 9 maggio, a Venezia, un gruppo di nostalgici della repubblica di Venezia dirottano un ferry boat e, giunti in **Piazza San Marco**, occupano il campanile di San Marco e utilizzano anche la parodia di un carro armato. L'1 luglio, il Regno Unito restituisce alla Cina la sovranità su **Hong Kong**. Il 15 luglio, a Miami, lo stilista **Gianni Versace** (3) viene assassinato davanti alla propria casa per mano di Andrew Cunanan.
Il "declassamento" dell'anno precedente passa in secondo piano, con quello che accade la sera del 31 agosto a Parigi. Lady Diana Spencer rimane vittima di un incidente automobilistico sotto il **Tunnel de l'Alma** assieme al suo compagno Dodi Al-Fayed.

Sopra, Ciro Ferrara: arrivato dal Napoli nel 1994, diventa una colonna della difesa della Juve. Pagina accanto: Zinedine Zidane, altro grande interprete della leggenda bianconera

per la prima volta affonda la Juventus in Serie B, cancellando gli ultimi due scudetti guadagnati sul campo (il primo, 2004-05, lasciato non assegnato e il secondo, 2005-06, girato all'Inter).

IL **CIRO** D'ITALIA

Ciro **FERRARA** entra nella Juve con la prima infornata della Triade. Nell'estate del 1994 l'imponente rinnovamento porta alla difesa bianconera il difensore nato a Napoli l'11 febbraio 1967 e già formidabile protagonista, da ragazzo nato in casa, dell'era Maradona, con la conquista di due scudetti, una Coppa Uefa, una Coppa Italia e una Supercoppa italiana. Il Napoli versa in pessime acque finanziarie, i 10 miliardi che la Juve sborsa sono davvero poca cosa al cospetto di ciò che questo atletico terzino e stopper sarà in grado di dare: diventerà una colonna bianconera, supererà un gravissima frattura (scomposta di tibia e perone) in uno scontro col leccese Conticchio il 1° febbraio 1998 che gli precluderà la Coppa del Mondo in Francia e ne metterà a serio rischio la carriera, e riuscirà a tornare più forte di prima. Chiuderà in bianconero a 38 anni, nel 2005, da bandiera di una squadra favolosa, poi travolta dallo scandalo.

FATTORE **ZETA**

Che la Triade – e in particolare Luciano Moggi – ci sapesse fare al mercato è sintetizzato dalle cifre di Zinedine **ZIDANE**. Nato a Marsiglia il 23 giugno 1972, viene acquistato dalla Juventus nel 1996, ventiquattrenne talento affermatosi nel Bordeaux, per 7 miliardi e mezzo di lire. In bianconero, dopo un avvio stentato per ovvi motivi di ambientamento, diventa campione, anzi, campionissimo, re di giocate d'altissima scuola, inventore, goleador, guida tecnica in campo di una ciurma di grandi. Conquista due scudetti, una Coppa Intercontinentale, una Supercoppa europea, una Supercoppa italiana e un torneo Intertoto. Poi, nel 2001, viene ceduto al Real Madrid

Il 6 settembre i funerali saranno seguiti in televisione da due miliardi di persone. Il 15 settembre nasce **Google**, che in breve si impone come motore di ricerca più utilizzato al mondo. Il 26 settembre, un terremoto colpisce l'Umbria e le Marche, causando ingenti danni, fra l'altro, alla **Basilica di San Francesco ad Assisi**. Il 9 ottobre, lo scrittore e regista **Dario Fo** viene insignito del Premio Nobel per la letteratura. "Perché, seguendo la tradizione dei giullari medievali, dileggia il potere restituendo la dignità agli oppressi". È del 1997 anche la pubblicazione di **"Harry Potter"** (4) scritto da J. K. Rowling e ambientato principalmente nell'immaginario Mondo magico durante gli anni Novanta del XX secolo. Tradotto in 77 lingue, tra cui (non chiedeteci perché...) il latino e il greco antico, è la seconda opera nella storia dell'editoria, con una vendita complessiva di 450 milioni di copie. Meglio del maghetto ha fatto solo il Maigret di Simenon.

Il 13 gennaio 1998, il poeta e scrittore **Alfredo Ormando** si dà fuoco in Piazza San Pietro per protestare contro l'atteggiamento della Chiesa cattolica nei confronti degli omosessuali: morirà dieci giorni dopo. Il 17 gennaio, **Paula Jones** accusa il presidente statunitense Bill Clinton di molestie sessuali. Il 21 gennaio, Papa Giovanni Paolo II restituisce la cortesia a Castro e si reca in **visita pastorale sull'isola di Cuba**. È la prima grande manifestazione cattolica a Cuba dai tempi della rivoluzione. Il 3 feb-

braio, un Grumman EA-6B Prowler, aereo militare statunitense al comando del capitano Richard J. Ashby, partito dalla base di Aviano, trancia il cavo della **funivia del Cermis**: 20 i morti, unico superstite il manovratore. Il 2 maggio assistiamo alla nascita ufficiale della **moneta unica europea** attraverso un comunicato del Consiglio dei Ministri europei. Il 6 maggio, la **Lazio** (5) è la prima squadra di calcio italiana a essere quotata alla Borsa di Milano nell'indice FTSE Italia Small Cap. L'1 giugno viene istituita la **Banca centrale europea**, incaricata dell'attuazione della politica monetaria per i Paesi dell'Unione europea che hanno aderito alla moneta unica e che formano la cosiddetta zona euro e il 31 dicembre vengono fissati i **tassi irrevocabili di conversione** con l'euro di 11 valute europee. Il 21 gennaio 1999, durante una sessione del Congresso che si apprestava ad aggiornare i suoi membri dopo le elezioni del 1998, la Camera dei Rappresentanti vota a favore dell'**impeachment del Presidente Clinton**, dopo che la stagista ventiduenne Monica Lewinsky aveva dichiarato di aver avuto rapporti sessuali con l'inquilino della Casa Bianca. I capi d'imputazione sono falsa testimonianza e ostruzione della giustizia nel processo Paula Jones. Nel voto finale, al Senato, 50 votarono per la condanna (e 50 per l'assoluzione) per il reato di ostruzione della giustizia, mentre per il reato di falsa testimonianza solo 45 per la condanna (55 per

per la cifra record di 150 miliardi, che consente a Moggi di avviare un nuovo ciclo bianconero. Zidane vince con la Francia titolo mondiale (a spese del favoritissimo Brasile di Ronaldo) e titolo europeo (due anni dopo, nel 2000, a spese dell'Italia di Zoff), consacrandosi fuoriclasse epocale grazie alla vistosa crescita nella Juventus tritatutto della Triade.

Christian Vieri: comincia dalla Juventus la sua prepotente ascesa verso i vertici. Pagina accanto, Edgar Davids, altro campione valorizzato dalla milizia in bianconero

LE TENTAZIONI DI **CHRISTIAN**

Anche papà Bob era passato dalla Juventus, come una meteora. Quando l'occhio lungo di Moggi mise gli occhi addosso a Christian **VIERI**, non erano in tanti a credere che quel ragazzone mancino e un po' sgraziato, autore di appena 7 reti nell'Atalanta dopo aver segnato discretamente (e niente più) tra i cadetti con Pisa, Ravenna e Venezia, potesse diventare un campionissimo. Nato a Bologna il 12 luglio 1973, cresciuto in Australia e poi nelle giovanili del Prato e del Torino, l'attaccante era stato angariato a Bergamo da un raro quanto fastidioso malanno muscolare. Le perplessità dunque erano tante, eppure per averlo la Juve versò 9 miliardi all'Atalanta, che fu ben contenta dell'affare, avendolo pagato 4 e mezzo al Venezia solo l'anno prima. In bianconero Vieri dovette giocarsi il posto con un altro giovane, il pugliese Nicola Amoruso, e si dice che per chiarirsi le idee col tecnico che faticava a metterlo in campo a un certo punto facesse ricorso a certe maniere spicce (e manesche) spesso in uso negli spogliatoi. Intanto Cesare Maldini, suo inflessibile estimatore, una volta diventato Ct azzurro dopo i successi nell'Under 21, continuava a incoraggiarlo: lo fece esordire in azzurro a Trieste (e lui segnò alla Moldavia il millesimo gol della storia della Nazionale), così contribuendo alla maturazione della personalità di un ragazzo la cui crescita galoppava rapidamente. Alla fine, anche Bobo, con 8 reti in 23 partite, appose una firma nitida sotto lo scudetto bianconero di quell'anno 1996-97.

BALLETTO Si era capito a quel punto che il ragazzo ci sapeva fare, ma era difficile immaginare che potesse diventare la stella del successivo mercato. La volpe Moggi inscenò un balletto di dichiarazioni e nel giro di pochi giorni non si faceva che parlare di lui, Christian Vieri figlio del geniaccio Roberto un tempo "nuovo Rivera" mancato di un'altra Juve in via di rinnovamento: «Non cederemo mai Vieri, né adesso, né dopo la finale di Coppa dei Campioni. Noi abbiamo ceduto giocatori di grande livello, ma avevano tutti una certa età» (8 maggio 1997); «Vieri

l'assoluzione). Il 21 marzo, il film **"La vita è bella"**, (6) di e con Roberto Benigni, è premiato con tre Oscar: miglior film straniero, migliore colonna sonora e miglior attore protagonista. Il 24 marzo, iniziano i **bombardamenti da parte delle forze NATO** contro la Jugoslavia per porre fine alla repressione della maggioranza albanese in Kosovo voluta dal presidente nazionalista serbo Slobodan Milosevic. Il 24 marzo, tragedia stradale di incredibili dimensioni. Un autista belga entra nel **Traforo del Monte Bianco** dall'ingresso francese a bordo del suo TIR. Trasporta farina e margarina. Improvvisamente il carico prende fuoco e, dopo aver percorso 6 chilometri dentro il traforo, l'autista scende dal mezzo e si dà alla fuga. La temperatura nel tunnel supera i 1.000 gradi Celsius, uccidendo tutti quelli che sono dentro. Muoiono 40 persone e i danni sono stimati in 300 milioni di euro (circa 600 miliardi in lire italiane). Il tunnel rimarrà chiuso per ristrutturazioni sino al 9 marzo 2002 (quasi 3 anni). L'8 aprile, la Camera dei deputati non concede l'autorizzazione a procedere contro il senatore di Forza Italia **Marcello dell'Utri**, accusato di associazione mafiosa. Il 2 maggio, Papa Giovanni Paolo II **proclama beato Padre Pio da Pietrelcina**. Diventerà Santo il 16 giugno 2002. Il 20 maggio, a Roma, le Nuove Brigate Rosse uccidono il consulente del ministero del lavoro **Massimo D'Antona**. L'1 giugno: viene emessa la prima versione del

(6)

ha dichiarato che… si cederebbe all'Atletico Madrid? È stata una battuta, noi siamo un ambiente allegro. Vieri rimane un giocatore della Juventus, non è cedibile e non vogliamo cederlo» (20 maggio 1997). A quel punto anche l'Avvocato finì col convincersi: «Vieri? Ho chiamato al telefono il direttore sportivo, mi ha detto che Vieri non è sul mercato. Non è questione di cifra. Come Brigitte Nielsen, insomma» (30 giugno 1997, con riferimento a una celebre e procace splendida attrice e modella dell'epoca). Tutti col cuore in pace? Beh, quasi. Il 2 luglio 1997 Luciano Moggi arma la miglior faccia di bronzo di cui dispone il suo (ricco) repertorio e annuncia: «Abbiamo ceduto Vieri all'Atletico Madrid». La cifra è colossale: 34 miliardi. In Spagna Vieri marcerà alla media di un gol a partita (24 in 24 gare) e poi trascinerà l'Italia a suon di gol ai Mondiali fino ai quarti, meritando il ritorno nella tarda estate del 1998 alla Lazio di Sergio Cragnotti. Per 48 miliardi.

LA GRANDE **MELA**

Era stato il Milan, nell'estate del 1996, nell'euforia della sentenza Bosman che aveva spalancato le frontiere per i giocatori europei, ad accaparrarsi Edgar **DAVIDS**. L'aveva avuto a parametro zero dall'Ajax, la squadra in cui il ragazzo del Suriname (nato a Paramaribo il 13 marzo 1973) era cresciuto dopo gli inizi nello Schellingwoude. I tecnici rossoneri lo avevano considerato come il possibile seguito a taglia ridotta del grande Frank Rijkaard e invece la faccenda non aveva funzionato. Problemi extracalcio e una grave frattura (tibia e perone della gamba destra) avevano decretato il fallimento dell'operazione, accentuando il carattere poco socievole del giovane centrocampista. Quando nel dicembre 1997 la Juventus spese 9 miliardi per vestirlo di bianconero, la mossa sembrò talmente temeraria che persino il silenzioso Costacurta per una volta si lasciò andare: meno male, la "mela marcia" (così la definì) era uscita da Milanello. Molti osservatori furono d'accordo: sia sul piano tecnico che su quello disciplinare, questa volta forse Moggi e soci avevano osato troppo.

servizio di file sharing **Napster**. Il 10 giugno termina il bombardamento della Serbia, dopo che lo Stato Maggiore serbo firma con la NATO l'accordo di Kumanovo sul ritiro dal **Kosovo**. Il 22 luglio nasce il programma di messaggistica istantanea **MSN Messenger** Service. Il 17 settembre, l'economista **Romano Prodi** viene eletto presidente della Commissione Europea. Rimarrà in carica cinque anni e sarà quindi lui a gestire l'entrata in vigore dell'Euro. Il millennio chiude con una notizia che ancora oggi è d'attualità: il 31 dicembre, il Presidente russo Boris Eltsin si dimette dalla carica, lasciando il posto al successore **Vladimir Putin (che verrà eletto il 26 marzo 2000).**

Quasi all'alba del nuovo Millennio, il 13 febbraio2000, viene pubblicata l'ultima striscia dei **Peanuts**, a seguito della morte del creatore della serie, Charles M. Schulz. Il 2 luglio, la Francia sconfigge 2-1 l'Italia con un **golden gol di David Trezeguet** (7) nella finale dei Campionati Europei di calcio disputato in Belgio e Olanda. Il 28 luglio viene stampata l'ultima banconota della Lira Italiana (5.000 Lire). Il 7 novembre, **George W. Bush** ("figlio d'arte") diventa Presidente degli Stati Uniti. Il 4 gennaio 2001 viene aperta un'inchiesta sui decessi di alcuni soldati. Si sospetta che la morte sia causata dall'uso di armi all'**uranio impoverito** nei Balcani. L'inchiesta si concluderà solo nel febbraio 2018: "È ora di ammettere che l'uranio impoverito può essere la causa di

IL PITBULL BIANCONERO Bene, il Davids che arriva in bianconero è pieno di rabbia, pieno di scatti, dribbling, recuperi e tiri di una fame arretrata da rovesciare sul prato verde. Ha un modo tutto suo di innervare il centrocampo di una presenza costante, concreta, ricca di idee e iniziative. Non ha paura di nulla, contrasta e va in attacco con la stessa disinvoltura. Non sta mai fermo, sembra avere un motore nelle gambe. Lippi ne coglie in pieno il piglio del trascinatore e lo getta nella mischia affidandogli subito la responsabilità del titolare in un momento in cui la manovra ha evidente bisogno di linfa nuova. Davids diventa il "pitbull", un formidabile tuttocampista che trascina la Juventus allo scudetto e poi ne vincerà altri due (oltre a una coppa Intertoto) prima di cedere nel gennaio 2004 alle lusinghe del Barcellona. La sua grinta sprizzante scintille dagli occhiali speciali realizzatigli su misura a protezione degli occhi resterà indimenticabile per tutti i tifosi bianconeri.

LE AVVENTURE DI **SUPERPIPPO**

Quando si trattava di osare, la Juve della Triade non si tirava indietro. Nel 1997 decise che il fresco vincitore della classifica cannonieri, il ventiquattrenne Filippo **INZAGHI**, stellina dell'Atalanta dopo essere stato scaricato dal Parma che tanto aveva puntato su di lui, meritava qualunque sacrificio economico e agì di conseguenza. Poiché il club emiliano aveva tenuto la comproprietà del ragazzo, si trattava di accontentare due società. Nessun problema: con 21 miliardi complessivi (7,6 all'Atalanta, 13,4 al Parma) Moggi risolse il teorema, lasciando peraltro molti di stucco sia per l'enormità dei soldi spesi sia per le prospettive tecniche. La Juventus del nuovo corso, tornata a volare con l'atletismo spinto di attaccanti "pesanti" come Vialli, Ravanelli e Boksic, ora, ceduto alla grande il marcantonio Vieri, si apprestava a presentare sulla scena la cavalleria leggera di Inzaghi e Del Piero, coppia di attaccanti filiformi. Ai primi problemi in campo le polemiche scoppiarono pesanti, qualcuno sparse la voce di un dualismo tra i due, altri garantivano che l'ex atalantino non aveva classe sufficiente per reggere certe scene.

tumori". È questa la conclusione cui è giunta la quarta Commissione costituita nella storia del Parlamento italiano per indagare sulle complesse questioni che concernono l'utilizzo dell'uranio impoverito, la cui relazione finale è stata approvata con 10 voti favorevoli e due contrari... Il 28 gennaio, all'ippodromo di Vincennes, il trottatore italiano **Varenne** (8), guidato da Giampaolo Minnucci, vince l'ottantesima edizione del Prix d'Amerique, la più importante corsa europea di trotto. Si ripeterà anche l'anno successivo. Il 12 febbraio, una sentenza stabilisce che **Napster**, il software che permette lo scambio gratuito di musica via Internet, dovrà interrompere l'attività: è durato poco, ma è piaciuto a tanti. Il 27 marzo, il Ministero della Sanità firma l'ordinanza **anti mucca pazza** che bandisce la bistecca alla fiorentina dal primo aprile al 31 dicembre. L'1 aprile, l'Olanda diventa il primo Paese al mondo a legalizzare il **matrimonio fra persone dello stesso sesso**. Il 6 maggio **Papa Giovanni Paolo II**, in visita in Siria, entra e si ferma **in preghiera nella moschea Omayyade**. È il primo pontefice nella storia a varcare la soglia di un luogo di culto musulmano. Il 27 maggio, **Emmanuel Milingo**, 71 anni, vescovo dell'arcidiocesi di Lusaka, sposa a New York la coreana Maria Sung, 46 anni, in un matrimonio collettivo officiato dal reverendo Sun Myung Moon, fondatore dell'omonima setta. Milingo verrà scomunicato nel 2006, pur avendo lasciato la moglie pochi mesi dopo il matrimonio.

8

I GOL SUL FILO Se ne dissero tante, prima che risultasse evidente, risultati alla mano, che se il Brasile aveva vinto il Mondiale tre anni prima coi piccoletti Romario e Bebeto, la Signora poteva fare altrettanto coi suoi "mini" indiavolati. Inzaghi divenne in breve il re del "limite del fuorigioco", quella linea invisibile che il suo sesto senso gli dettava, facendolo invariabilmente scattare verso la rete avversaria un attimo prima della trappola dei difensori. Al suo esordio in bianconero realizzò 18 gol e la Juve vinse subito lo scudetto dimostrando che l'accoppiata con Del Piero funzionava alla grande. Quando nel 2001 il Milan di Berlusconi volle quel cannoniere implacabile ormai per tutti diventato Superpippo, dovette sborsare 80 miliardi (60 direttamente, altri 20 per Cristian Zenoni dall'Atalanta da girare ai bianconeri a saldo), omaggio meritato a una superba operazione tecnica e di mercato.

LA STELLA DI **DAVID**

Furono in parecchi, a storcere il naso, nell'estate del 2000. Il francese David **TREZEGUET** aveva portato via all'Italia di Zoff il titolo europeo con un bruciante "golden goal" che aveva chiuso in anticipo i supplementari della finale di Rotterdam. Oltretutto, quel ragazzo dinoccolato aveva solo 22 anni e della Francia di Roger Lemerre era chiaramente una riserva. Insomma, i 40 miliardi che ne fecero al momento il più costoso acquisto della storia della Juventus sembrarono non solo una beffa al recente destino della nostra Nazionale, ma anche un bel salto nel vuoto dal punto di vista tecnico.

CUORE D'ARGENTINA David Trezeguet era nato a Rouen il 15 ottobre 1977, era cresciuto in Argentina dove papà Jorge era tornato dopo la parentesi calcistica transalpina nelle file del Rouen. Giovanissimo attaccante sulla rampa di lancio, era stato scartato dal Paris St. Germain, per poi rivelarsi a sorpresa nel Monaco segnando a raffica: 52 gol negli ultimi tre campionati. Quando scese in campo con la maglia bianconera, si capì presto quanto fosse un centravanti atipico. Non eccelleva in eleganza,

David Trezeguet: arrivato giovanissimo in bianconero, si affermò subito. Pagina accanto, Filippo Inzaghi in azione: la sua intesa con Del Piero, dopo qualche problema iniziale, divenne un punto di forza formidabile

Il 20 luglio si apre a Genova il **G8**. Negli scontri tra le forze dell'ordine e i manifestanti appartenenti alla rete No Global del 22 luglio, un manifestante di 23 anni, Carlo Giuliani, viene ucciso dal carabiniere Mario Placanica. L'**11 settembre 2001** è una data ben nota a tutti: quattro gruppi di terroristi islamici, coordinati tra di loro, dirottano aerei di linea e si dirigono verso quattro obiettivi, colpendone tre: il Pentagono a Washington ed entrambe le Torri Gemelle di New York, mentre il quarto aeroplano cade in Pennsylvania. Complessivamente, in questi quattro attacchi muoiono circa 3.000 persone e più di 6000 rimangono ferite. Il 15 settembre, l'ex pilota di Formula 1 **Alessandro Zanardi** (9) rimane vittima di

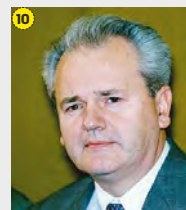
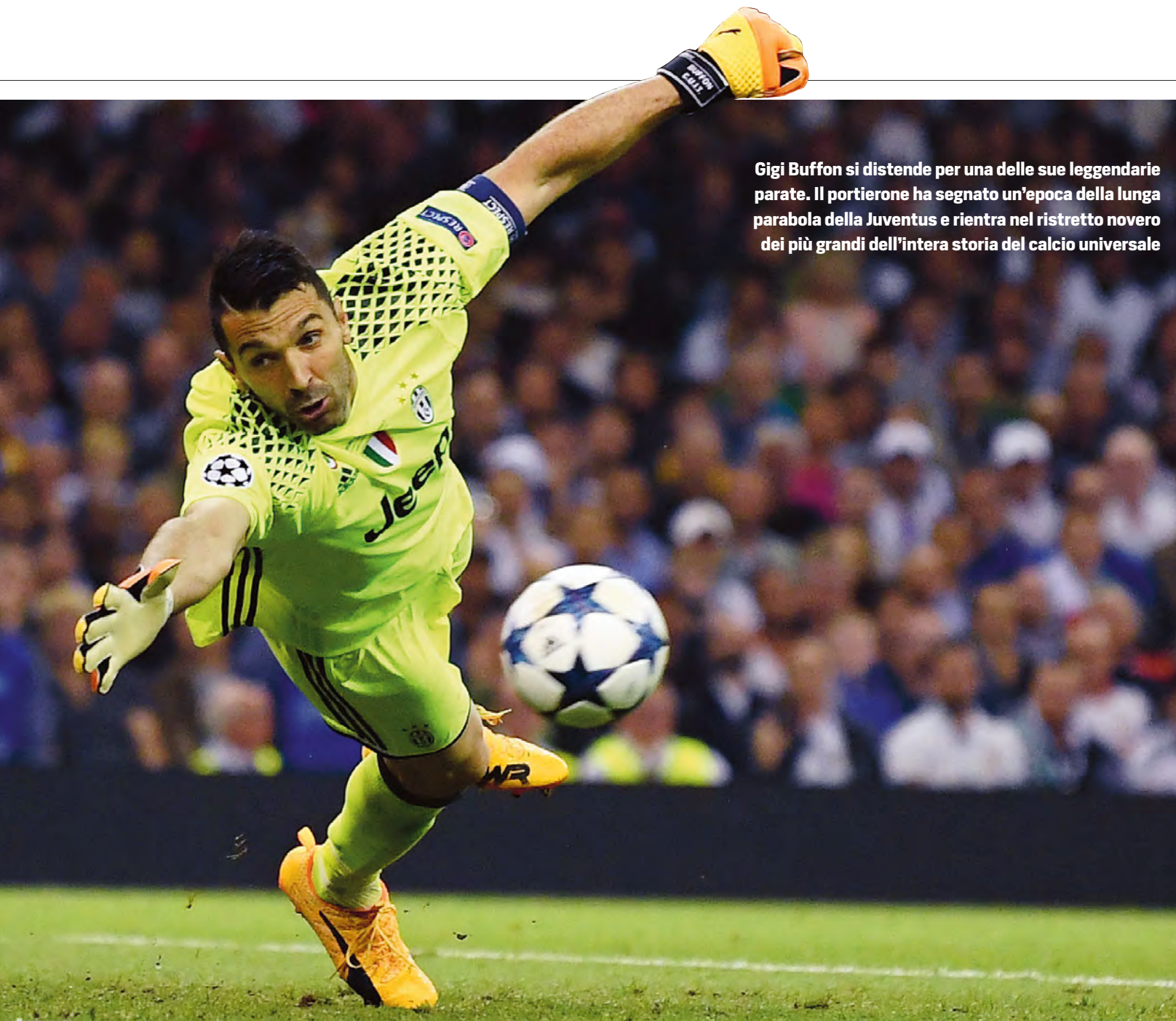
un grave incidente durante l'American Memorial sul circuito tedesco del Lausitzring. A Zanardi vengono amputate entrambe le gambe. L'8 ottobre, all'Aeroporto di Milano Linate, un **Cessna** sbaglia raccordo durante il rullaggio a causa della nebbia ed entra in pista mentre un aereo di linea è in fase di decollo: 118 morti e un ferito grave. Il 16 aprile 2004 verranno condannati a Milano 4 funzionari dello scalo, tra cui il controllore di volo e il direttore dell'aeroporto. Il 21 dicembre **il governo argentino**, di fronte all'impossibilità di ripagare il debito, dichia-

non eccelleva nel palleggio, semplicemente… eccelleva nel fare gol. Ne imbucò 24 al primo colpo, vincendo la classifica cannonieri e diventando un idolo bianconero destinato a durare nel tempo. Non tradì la Signora nemmeno dopo la caduta del 2006, contribuendo con 15 reti tra i cadetti al pronto ritorno in Serie A del torneo successivo. Se ne andò solo nel 2010, in vista dei 33 anni, dopo aver lasciato una traccia profonda nella storia della squadra che gli era entrata nel cuore.

TEMPI **GIGI**

Quando era il momento, la Triade sapeva rovesciare il tavolo e cambiare i connotati della Signora da cima a fondo. Nell'estate 2001 la situazione in casa bianconera era piuttosto scomoda: l'allenatore, Carletto Ancelotti, era sgradito ai tifosi, un po' per il passato di giocatore (diviso soprattutto tra Roma e Milan, rivali storiche dei bianconeri), un po' perché i due secondi posti consecutivi rimediati nelle ultime due stagioni ne avevano tratteggiato i contorni di magnifico perdente. Da un giorno all'altro scattò la rivoluzione. La Triade diede il benservito al tecnico troncandone il contratto e poi fece ricorso all'usato sicuro di Marcello Lippi, uscito a sua volta ammaccato dall'esperienza interista. Ora bisognava fare piazza pulita nella rosa, per ripartire da capo. Allora, niente paura. A cominciare dalla difesa. Poiché l'olandese Van der Sar aveva deluso profondamente dopo un buon avvio, occorreva ricostruire cominciando da un portiere di quelli capaci di durare una vita e contrassegnare un ciclo. Su piazza ce n'era giustappunto uno, un vero fenomeno. Si chiamava Gianluigi **BUFFON**, era nato a Carrara il 28 gennaio 1978, era stato attaccante in gioventù e poi era diventato estremo difensore.

SCALA REALE Figlio di atleti, era parente alla lontana dell'omonimo Lorenzo, gran numero uno di Inter, Genoa, Milan e Nazionale tra i Cinquanta e i Sessanta. Si era rivelato giovanissimo nel Parma, tanto che Nevio Scala aveva avuto il coraggio di farlo esordire a sorpresa addirittura diciassetten-

ra lo stato di **default** sulla maggior parte del debito pubblico, per una quantità pari a 132 miliardi di dollari.
Nel 2002, in Europa, si cambia moneta l'1 gennaio: è questo il giorno in cui entrano legalmente in circolazione monete e banconote in **Euro** (già valuta ufficiale da tre anni). Vi è un breve periodo (di durata variabile da paese a paese) di doppia circolazione dell'Euro e delle vecchie valute nazionali. Il 30 gennaio, in una villetta di Montroz, frazione di **Cogne** in Valle d'Aosta, viene ucciso un bambino di tre anni, **Samuele Lorenzi**. Il 21 maggio 2008 la Corte di Cassazione riconoscerà definitivamente come colpevole del delitto la madre del piccolo, Annamaria Franzoni; la donna ha scontato in carcere una pena effettiva di 6 anni ed è ora in regime di detenzione domiciliare. Il 12 febbraio ha inizio a L'Aja il processo all'ex presidente jugoslavo **Slobodan Milosevic** (10), accusato di crimini contro l'umanità in Kosovo e di atrocità in Croazia e in Bosnia ed Erzegovina. Morirà in circostanze non chiare, in carcere, l'11 marzo 2006, prima che venga emessa la sentenza. Il 19 marzo, l'economista e consulente del Ministero del Lavoro **Marco Biagi** viene assassinato a Bologna dalle Brigate Rosse. Il 17 novembre, il senatore **Giulio Andreotti** viene condannato a 24 anni di carcere al processo-bis per l'omicidio del giornalista Mino Pecorelli, avvenuto il 20 marzo 1979. I suoi legali annunciano il ricorso in appello. Il 30 ottobre 2003 la sentenza venne annullata senza rinvio dalla Cassa-

Gigi Buffon si distende per una delle sue leggendarie parate. Il portierone ha segnato un'epoca della lunga parabola della Juventus e rientra nel ristretto novero dei più grandi dell'intera storia del calcio universale

zione, annullamento che rese definitiva la sentenza di assoluzione di primo grado. Il 12 dicembre, il governo della **Corea del Nord** annuncia che intende riattivare le installazioni nucleari fermate dopo l'accordo del 1994: argomento d'attualità fino ai giorni nostri... Il 31 dicembre, in Cina, viene inaugurato il primo tratto ferroviario (30 km) ad **alta velocità**. La velocità massima raggiunta è di 430 km/h.
L'1 gennaio 2003, in Brasile, **Lula** (11) giura fedeltà alla Costituzione ed entra in carica come nuovo Presidente, acclamato dai parlamentari del Congresso: ne riparliamo fra qualche anno... Il 24 gennaio muore **Gianni Agnelli. Il** 28 gennaio, George W. Bush rivela che i servizi segreti britannici hanno ricevuto da quelli francesi alcuni documenti che proverebbero il tentato acquisto da parte di Saddam Hussein, dittatore dell'Iraq, di uranio impoverito dallo Stato africano del Niger, per costruire una bomba atomica. Il governo degli Stati Uniti accredita, su input della CIA, le carte e le utilizza come prova per giustificare l'invasione dell'Iraq. Nel 2005, questi documenti si riveleranno dei falsi, e daranno origine allo scandalo denominato Nigergate. Il 20 marzo, scaduto il termine dell'ultimatum, alle 3:55 del mattino cominciano i bombardamenti su Baghdad e sul resto del Paese, dopodiché le forze statunitensi e britanniche entrano in Iraq dal Kuwait (ha inizio la **Seconda guerra del Golfo**). Il 14 maggio, il Presidente del Consiglio Berlusconi inaugura i lavori per il sistema di dighe **MOSE**. Nel

ne, il 19 novembre 1995 al Tardini in campionato, e lui non aveva tremato contro il Milan, ergendosi a paratutto e dimostrando che se le doti erano di eccellenza, il carattere non era da meno. In gialloblù aveva conquistato già una Coppa Uefa e una Coppa Italia e insomma ci voleva un'offerta monstre per mettere le mani su un simile portento. La Triade lavorò di fino, si finanziò cedendo Zidane al Real Madrid per 150 miliardi, poi al Parma presentò una di quelle offerte che non si possono rifiutare: 105 miliardi (!) per Buffon, 70 per il difensore Thuram. Quel che Gigi Buffon, campione del mondo 2006, è stato per la Juventus negli ultimi diciassette anni è persino ozioso provare a riassumerlo.
Ha vinto e rivinto, ha saputo restare fedele nell'anno della cadetteria, ha guidato la difesa nelle stagioni grame e dure della ricostruzione, e finalmente è stato baluardo e simbolo fino a ieri dell'epoca degli Invincibili. Il miglior portiere del mondo. Forse il migliore di sempre, capace di cogliere il nuovo record assoluto di imbattibilità in campionato – 974 minuti – a 38 anni, nel 2016, nel segno di una longevità pari solo alla professionalità a prova di bomba.

LA FORTUNA È **CECA**

Aveva giurato fedeltà alla Lazio, Pavel **NEDVED**, poi le capriole del suo procuratore Mino Raiola consentirono alla Juventus di realizzare un'operazione di mercato ardita, studiata nei minimi dettagli prima sul piano tecnico e poi su quello economico. L'intuizione era geniale: sostituire la classe raffinatissima di Zidane col tremendismo dell'atleta ceco, un concentrato di energia e velocità che aveva infiammato negli anni la tifoseria laziale. Erano tanti, 60 miliardi, e non erano meno i dubbi che il centrocampista nato a Cheb, in Cecoslovacchia, il 30 agosto 1972, rivelatosi giovane talento della Repubblica Ceca esordiente e grande sensazione degli Europei 1996 in Inghilterra, fosse in possesso dei mezzi tecnici per colmare il vuoto lasciato dall'asso francese. Nella Lazio di Cragnotti, certo, Nedved aveva conquistato scudetto, Coppa delle Coppe, Supercoppa europea,

frattempo, in Iraq, si registra un attentato suicida a **Nassiriya** contro il quartier generale dei Carabinieri, nel corso del quale rimangono uccisi 19 italiani. Un altro militare, ferito nell'attentato, muore tre giorni dopo. I feriti sono in tutto 140. Il 28 maggio, a Manchester, per la prima volta la finale di Coppa dei Campioni-Champions League è tra **due squadre italiane** (12): all'Old Trafford si sfidano la Juventus e il Milan, con i rossoneri che prevalgono ai rigori. Il 13 dicembre viene catturato da soldati statunitensi, in un villaggio nelle vicinanze di Tikrīt, all'interno di una buca, **Saddam Hussein**. Il processo inizierà il 19 ottobre 2005 e la condanna all'impiccagione il 26 dicembre 2006, sentenza eseguita quattro giorni dopo.
La Rete diventa sempre più "social": il 4 febbraio 2004, Mark Zuckerberg mette online

Facebook. L'11 febbraio vengono arrestati **Sergio Cragnotti**, ex patron della Cirio e presidente della Lazio, e i due figli per il crack del colosso alimentare. Il 14 febbraio, gli sportivi rimangono gelati dalla notizia della morte del ciclista Marco Pantani. Escluso dal Giro 1999 a seguito di un valore di ematocrito al di sopra del consentito, Pantani aveva subito il clamore mediatico suscitato dalla vicenda e, pur tornato alle gare non molto tempo dopo, aveva raggiunto solo sporadicamente i livelli cui era abituato. Caduto in depressione, quel gior-

Pavel Nedved in azione: anche il fuoriclasse della Repubblica Ceca fu tra i fedelissimi che non lasciarono la Juventus nemmeno in Serie B. E oggi è vicepresidente del club bianconero

due Coppe Italia e una Supercoppa italiana. Insomma, si era dato da fare, ed era indubbiamente un campione, ma aveva fruito della compagnia di tantissime altre stelle e raramente aveva dato l'impressione di poter essere lui il leader al centro della scena.

LA GRANDE CENTRIFUGA L'ambientamento nella Juventus fu laborioso. Per qualche mese, confinato sulla fascia nel rispetto del recente passato, Nedved sembrò discontinuo e poco incisivo. Poi, Lippi gli allentò le briglie tattiche sul collo, sguinzagliandolo sulla trequarti in cerca di gloria. Ne nacque un fuoriclasse tutto nuovo, un fiammeggiante condottiero offensivo capace di trascinare la squadra indicandole sempre nuove direzioni e soluzioni di gioco. Conquistò nel 2003 il Pallone d'Oro e poi continuò instancabile a innervare di una classe assoluta corsa e atletismo formidabili. Una sorta di fuoriclasse simbolo del nuovo Millennio, capace di coniugare tecnica, doti fisiche e agonismo miscelandole in una vertiginosa centrifuga. Nedved non ebbe paura a scendere in B, restò titolare fino a 37 anni e solo nel 2009 lasciò l'agonismo, per rientrare presto come vicepresidente e continuare l'epopea bianconera al fianco di Andrea Agnelli.

LO **SCUGNIZZO** D'ORO

A Fabio **CANNAVARO** toccò spesso, in carriera, di essere protagonista non solo in campo, ma anche sui tavoli dell'alta finanza del pallone. Napoletano verace, nato all'ombra del Golfo il 13 settembre 1973, era cresciuto nelle giovanili azzurre. Marcello Lippi ne aveva scongiurato l'ormai quasi scontata cessione in C1 "a farsi le ossa", lanciandolo nella mischia nel suo Napoli coraggioso. Fabio raccolse la sfida e divenne titolare, grazie a un'applicazione nella marcatura tipica dei grandi esponenti della scuola italiana. Vinse il titolo europeo Under 21 sotto la guida di Cesare Maldini nel 1994 e l'anno dopo cominciarono le sue peripezie tecnico-finanziarie. Il suo Napoli versava in acque economiche tempestose e il Parma, anziché approfittarsene, fu generoso versando nelle casse azzurre

no viene ritrovato in una camera d'albergo a Rimini, morto per intossicazione acuta da cocaina con conseguente edema polmonare e cerebrale, come stabilito dall'autopsia. L'11 marzo, una serie di attentati a treni sconvolge **Madrid**: le vittime sono 191 morti, oltre un migliaio i feriti. Il 13 aprile vengono rapiti in Iraq quattro italiani. Sono **Maurizio Agliana, Umberto Cupertino, Fabrizio Quattrocchi e Salvatore Stefio**. Quattrocchi verrà ucciso, gli altri tre liberati dopo 56 giorni. Il 30 aprile, **Michael Jackson** viene accusato di abusi su un minorenne. Verrà completamente scagionato da ogni accusa il 13 giugno 2005. Il 27 maggio muore **Umberto Agnelli**. Il 26 dicembre un terremoto, con conseguente **maremoto di proporzioni devastanti** (13), sconvolge una vastissima area del Sud-Est Asiatico, dalle coste della Thailandia e dell'Indonesia fino allo Sri Lanka e parte dell'Africa (a oltre 4.500 km di distanza). L'ondata anomala, generata dal terremoto, si abbatterà per centinaia di metri nell'entroterra e sulle coste, causando oltre 400.000 vittime, tra morti e dispersi. Il 9 gennaio 2005 si tengono le elezioni in Palestina per la successione a Yasser Arafat, morto l'11 novembre 2004. Vince **Abu Mazen**, uno dei fondatori del partito al-Fath negli anni Cinquanta e Primo Ministro palestinese per un breve periodo nel 2003. Il 2 aprile, muore **Papa**

13

ben 13 miliardi sull'unghia per avere un ragazzino emergente, certo, ma pur sempre un difensore e non una stella offensiva.

VECCHIO STAMPO L'investimento si rivelò azzeccatissimo, perché Cannavaro non era un difensore qualunque. Era un marcatore vecchio stampo, piccolo e compatto, imbattibile nell'uno contro uno, rapidissimo e forte pure di testa, supplendo alla ridotta statura con un tempismo eccezionale, e soprattutto aveva la rara capacità di restare concentrato sul pezzo dall'inizio alla fine di ogni partita. Maldini lo volle titolare anche nella Nazionale maggiore, con la maglia gialloblù la bacheca si arricchì di nuovi trofei: Coppa Uefa, due Coppe Italia, Supercoppa italiana. Poi nel vortice di una drammatica crisi finanziaria finì proprio il Parma, causa rovina del suo patron Calisto Tanzi. L'Inter decise di potenziarsi dando una mano e nel 2002 prese Cannavaro per 11,2 milioni di euro, la nuova moneta andata in vigore nel gennaio di quell'anno.

Nell'Inter, però, Cannavaro non riuscì a sfondare. Qualche guaio fisico, le difficoltà ricorrenti di una squadra che Moratti con la sua passione continuava a foraggiare con spese illimitate al mercato senza riuscire mai a far quadrare i conti e insomma, a trent'anni Cannavaro venne considerato "bollito" in anticipo rispetto ai tempi. Il suo ingaggio da top player – 4,5 milioni a stagione – finì col diventare un peso.

FUORICLASSE La Juve della Triade fece leva proprio su questo aspetto per intervenire. Nell'estate 2004 si offriva di rilevare il contratto pesantissimo del piccolo difensore scambiandolo alla pari col giovane portiere uruguaiano Carini. Cannavaro si ridusse l'ingaggio, rinfrescò la forma fisica e ripartì da capo. Mentre Carini si rivelava una meteora, l'ex scugnizzo diventava la roccia difensiva della Juve di Fabio Capello e nel 2006 compiva il capolavoro conquistando a 33 anni il titolo mondiale da protagonista assoluto, tanto da indurre le giurie di Pallone d'Oro e Fifa World Player a premiarlo come miglior giocatore del mondo rompendo una tradizione fatta quasi esclusivamente di attaccanti e fantasisti.

Giovanni Paolo II e il 19 aprile viene eletto papa il cardinale tedesco **Joseph Ratzinger** (14). Il nome che sceglie è Benedetto XVI. Il 23 aprile nasce YouTube. Per gli amanti delle statistiche, alle 20.27 viene registrato il primo account e viene caricato il primo video. Il 7 luglio quattro esplosioni, avvenute su diversi mezzi pubblici (metropolitana e autobus) in più parti della città, sconvolgono **Londra** proprio il giorno dopo l'assegnazione alla città inglese delle Olimpiadi del 2012. L'esito dell'attacco terroristico è pesante: 55 morti e 700 feriti. I colpevoli sono quattro ragazzi di origini pakistane residenti a Leeds. Il clima impazzito esplode il 29 agosto negli Stati Uniti: è di 80 morti il numero dei morti causati dall'uragano **Katrina** (15) negli Stati della Louisiana, del Mississippi e dell'Alabama. **New Orleans** è per l'80% allagata a causa della rottura di alcuni argini: viene dichiarata la legge marziale in tutta la città, i danni saranno di circa 30 miliardi di dollari e un milione di persone rimane senza elettricità.
La natura impazzisce, la tecnologia impazza e il 13 gennaio 2006 la **Nikon** annuncia la fine della produzione delle macchine fotografiche a pellicola. Il 10 febbraio si svol-

Sopra: un tipico atteggiamento acrobatico di Zlatan Ibrahimovic. Pagina accanto: Fabio Cannavaro, che arrivò alla Juventus nella maturità e vi visse le sue stagioni migliori

ZLATAN IL BARBARO

Anche Zlatan **IBRAHIMOVIC** rientra nella galleria dei capolavori di mercato della Signora. Nato a Malmö il 3 ottobre 1981 da madre croata e padre bosniaco emigrati in Svezia negli anni Settanta, era cresciuto a gomiti alti nel calcio di strada dei quartieri poveri, abituandosi a una lotta per la sopravvivenza al limite della ferocia, finchè proprio il pallone gli offrì la via per uscire dal labirinto delle cattive compagnie e proiettarsi in un futuro di campione. Fattosi strada nel Malmö, Zlatan a vent'anni veniva acquistato dall'Ajax. Fisico torreggiante e piedi fatati (numero 46), in Olanda diventava un ottimo centravanti, col palleggio ubriacante e il tiro secco del campione. Non del campionissimo, a dirla tutta.

Quando nel 2004 a Oporto spense il sogno europeo dell'Italia con un gran colpo di tacco, pochi immaginarono che proprio da noi sarebbe cresciuto fino a rivelarsi fuoriclasse assoluto.

ARMA LETALE L'occhio lungo di Luciano Moggi scommise forte su di lui, in quell'estate di roventi polemiche, versando la bellezza di 19 milioni di euro al club olandese. Fino a quel momento, le medie gol in campionato del gigante svedese erano state modeste: 13 reti a stagione negli ultimi due tornei, la cui competitività non poteva reggere il confronto con quella delle arene italiane.

Insomma, la cifra spesa sembrava esagerata. Poi Zlatan arrivò alla Juve, la Juve affidata a Capello dall'ultimo volere di Umberto Agnelli, e l'ex ragazzaccio, dopo averla squadrata con un sorriso torvo, se la caricò sulle spalle e prese a brandirla come un'arma letale.

Incontenibile nell'uno contro uno, capace di qualunque acrobazia volante, coi suoi gol e il suo presenzialismo agonistico trascinò la squadra a due scudetti, poi andati persi, prima di passare all'Inter nella disgraziata estate del 2006, svenduto per 24,9 milioni di euro e pronto a fiammeggiare una straripante maturità.

ge a Torino la Cerimonia di Apertura dei **XX Giochi olimpici invernali**. L'11 aprile viene finalmente arrestato il mafioso **Bernardo Provenzano**, dopo una lunga latitanza di 43 anni. Il 10 maggio, **Giorgio Napolitano** viene eletto presidente della Repubblica Italiana al 4º scrutinio. È il primo Capo dello Stato italiano a essere stato membro del Partito Comunista. Il 16 giugno viene arrestato con le accuse di corruzione, associazione a delinquere e sfruttamento della prostituzione **Vittorio Emanuele di Savoia** (primogenito maschio dell'ultimo Re d'Italia Umberto II di Savoia). Il 9 luglio l'Italia vince in Germania, per la quarta volta, la **Coppa del Mondo** (16) di calcio battendo la Francia 1-1 dopo i supplementari e 5-3 ai rigori. Decisivi l'errore di Trezeguet, il rigore di Fabio Grosso e la... testata di Zidane. Il 26 luglio, nella seconda

sentenza del processo denominato **Calciopoli**, la Caf retrocede in via definitiva la Juventus in Serie B per la prima volta nella sua storia. Per la gravità e per la pluralità dei suoi illeciti alla squadra torinese vengono attribuiti anche 17 punti di penalizzazione (poi ridotti a 9). Il 31 agosto viene ritrovato a Oslo il dipinto **"L'urlo" di Edvard Munch,** che era stato trafugato due anni prima. Il 10 dicembre, in Cile, muore all'età di 91 anni l'ex dittatore cileno **Augusto Pinochet**, lasciando aperti i numerosi procedimenti penali a suo carico.

SI RIPARTE DALL'ONTA DELLA B E DA UN POKERISSIMO DI CAMPIONI RIMASTI FEDELI ALLA CAUSA. RECUPERATA LA A, SI PUNTA DI NUOVO IN ALTO, PROVANDO E RIPROVANDO IN UN MERCATO DIVENTATO IMPROVVISAMENTE COMPLICATO E OSTILE. SENZA RIUSCIRE A RITROVARE LA VIA DEL SUCCESSO

ALLA RICERCA DEL

Maggio 2007: la gioia per la promozione in Serie A, conquistata in scioltezza

TEMPO PERDUTO

2006-2010 NONSOLOJUVE

IL CANTO DEL GRILLO

Focolai di guerra ovunque, crisi economica che morde, eppure il 2007 debutta il 9 gennaio nel segno della tecnologia: Steve Jobs presenta al mondo il primo telefono touch della storia, **l'iPhone EDGE**. Il 2 febbraio, in occasione del derby Catania-Palermo, scoppia una guerriglia tra le tifoserie che porta alla morte dell'ispet-

1

Scene dalla festa per il ritorno in A. Pagina accanto: Deschamps in campo ringrazia I tifosi. A fianco, il presidente Cobolli Gigli. Sotto, Blanc e Del Piero

Dopo le macerie di Calciopoli, la Juventus prova a rinascere con una dirigenza tutta nuova. La Famiglia è lontana, alle prese coi pesanti problemi della casa automobilistica, e si prova con uomini inediti. Presidente Giovanni Cobolli Gigli, amministratore delegato Jean-Claude Blanc, direttore sportivo Alessio Secco. Cinque campioni cinque – Buffon, Camoranesi, Nedved, Trezeguet e Del Piero – restano fedeli alla causa e trascinano la squadra a una cavalcata trionfale tra i cadetti. Riconquistata la A, cominciano gli acquisti mirati per recuperare l'antica grandezza. Nel 2007 Tiago, Sissoko e lo sfor-

tore di Polizia **Filippo Raciti**. Ogni commento è superfluo. Il 10 febbraio, tale... **Barack Obama**, senatore degli Stati Uniti, annuncia a Springfield la sua candidatura per le presidenziali statunitensi del 2008. In bocca al lupo! Cambia il mondo e una prova tangibile arriva dalla Cina, dove l'8 marzo viene riconosciuto formalmente il **diritto alla proprietà privata**: Mao Tse Tung si rivolterà nella tomba, ma ormai il dado è tratto. Il 2 giugno, **Laura Pausini** è la prima cantante donna a esibirsi da solista in un concerto allo Stadio San Siro. Il 5 giugno, 25 anni dopo che i fatti sono accaduti, tutti gli imputati vengono assolti per **insufficienza di prove** al processo per la morte di Roberto Calvi. Il 29 giugno, sei mesi dopo la presentazione, l'iPhone, il **primo smartphone moderno**, viene messo in commercio negli Stati Uniti. Il 6 settembre, a Modena, muore all'età di 71 anni **Luciano Pavarotti** (1), famoso tenore italiano che da anni combatteva un cancro. L'8 settembre, in molte piazze italiane, si tiene il primo Vaffanculo-Day, iniziativa politica promossa da **Beppe Grillo** dal nome non elegante ma dallo

tunatissimo Andrade. Nel 2008 Amauri e Poulsen. Nel 2009 Felipe Melo e Diego. Assaporando ogni volta cocenti delusioni e il gusto amaro del dover ripartire da capo. In panchina, dopo la promozione targata Deschamps (con l'appendice Corradini), si succedono Ranieri, Ferrara e Zaccheroni, senza riuscire a battere chiodo. Blanc finisce nel 2009 con l'assumere anche la presidenza, mentre la squadra non emerge né in campionato né in Europa, tra Champions ed Europa League, rievocando i fantasmi di un antico tabù. È ora che la Famiglia per antonomasia ritorni sul ponte di comando.

A fianco, Jean-Claude Blanc, assurto alla presidenza bianconera. Sotto, Alberto Zaccheroni. Pagina accanto: Amauri

scopo chiarissimo: intercettare il malcontento degli italiani e magari incanalarlo, un paio d'anni dopo, nel nascituro Movimento 5 Stelle. Sempre in tema politico, il 14 ottobre, con le elezioni primarie e più di tre milioni di votanti, nasce il **Partito Democratico** (PD), il cui segretario è Walter Veltroni. A questo partito aderiscono i Democratici di Sinistra, La Margherita e altri partiti minori. Il 6 dicembre, gravissimo incidente alle acciaierie **Thyssen-Krupp** di Torino: sette operai muoiono per le ustioni riportate, numerosi sono feriti gravi. Con la delibera della Cassazione dell'ottobre 2017, vengono condannati l'amministratore delegato della Thyssen Harald Espenhahn (9 anni e 8 mesi), i dirigenti Gerald Priegnitz, Marco Pucci (6 anni e 10 mesi) e Daniele Moroni (7 anni e 6 mesi). Il 19 febbraio 2008, **Fidel Castro** annuncia la propria rinuncia all'incarico di presidente e di capo delle forze armate di Cuba. Gli succede il 24 febbraio il fratello Raúl. Il 15 settembre, negli Stati Uniti, il fallimento della banca **Lehman Brothers** provoca un'ondata di ribassi fra gli indici delle borse di tutto il mondo. Il 6

ottobre, la **crisi dei mercati borsistici** di tutto il mondo fa bruciare 450 miliardi di euro, con perdite delle borse europee che vanno da –7% a –9%. Ancora una volta è la tecnologia a offrirci motivo di distrazione: il 30 ottobre, la Sardegna diventa la prima regione in Europa a ricevere solamente il segnale del digitale terrestre, effettuando così il primo switch-off del segnale analogico in Italia. Il 4 novembre, alle elezioni presidenziali negli Stati Uniti, il senatore **Barack Obama** (2) raggiunge l'obiettivo che si era prefisso e viene eletto 44° Presidente degli Stati Uniti d'America, il **primo afroamericano nella storia**. Una catastrofe naturale ci travolge il 6 aprile 2009, quando una scossa di terremoto di magnitudo 6,3 fa tremare la

provincia dell'**Aquila** causando 309 vittime, 1.500 feriti, 65.000 sfollati e il crollo di molti edifici. Il 10 aprile si celebrano i funerali di Stato; il 23 aprile il Consiglio dei Ministri sceglie L'Aquila come nuova sede del G8 2009, al fine di sensibilizzare i Grandi del mondo. Il 25 giugno muore a Los Angeles per arresto cardiaco il cantante **Michael Jackson** (3). Il 29 giugno, a **Viareggio**, deraglia un treno merci che trasporta 14 cisterne di Gpl: una di queste esplode, causando crolli e incendi nelle case nel raggio di 200 metri. Il bilancio è di 32 morti e 23 feriti. Disastri naturali, guerre, crisi economiche, eppure qualcuno ha motivi per sorridere. Succede il 22 agosto a Bagnone (Massa Carrara), dove vengono vinti **147,8 milioni di euro**, la

A fianco, Candreva esulta dopo un gol.
Sopra, Diego, grande illusione do Brasil

cifra più alta in assoluto della storia del Superenalotto e di tutte le lotterie italiane. Si torna alla dura realtà il 17 settembre, quando 10 civili e 6 paracadutisti italiani del 186º Reggimento della Folgore muoiono in un attentato a **Kabul**; altri 50 sono i feriti e ingenti i danni provocati dall'esplosione. Il 13 novembre, la NASA rende pubblica la notizia della scoperta di **acqua nel sottosuolo lunare**.
Nel 2010, il 27 gennaio, Apple presenta l'**i-Pad**. Dal 15 al 22 aprile, l'eruzione del vulcano islandese **Eyjafjallajokull** (dopo vi interroghiamo per scoprire se avete imparato bene il nome...) causa gravi disagi al traffico aereo europeo con la chiusura dello spazio aereo in gran parte dell'Europa, specialmente quella centrale. Per la serie "meglio tardi che mai", il 3 ottobre la Germania finisce di pagare i **debiti di guerra** imposti dal Trattato di Versailles del 1919 in occasione del ventesimo anniversario della riunificazione tedesca. È festa, il 13 novembre: dopo 15 anni di detenzione (di cui sette passati agli arresti domiciliari), viene liberata la dissidente birmana e Premio Nobel per la pace Aung San Suu Kyi.

GLI INVINCIBILI

La spettacolare inaugurazione dello Juventus Stadium l'8 settembre 2011

ERA NECESSARIO CHE UN AGNELLI TORNASSE SULLA TOLDA DI COMANDO PER RIVEDERE LA JUVENTUS VINCENTE. ANDREA, FIGLIO DI UMBERTO, DIVENTA PRESIDENTE NEL 2010 E CON L'ARRIVO DI MAROTTA E PARATICI IN BREVE LA SIGNORA TORNA REGINA DEL MERCATO E DEL CAMPIONATO

Il 19 maggio 2010 finalmente un esponente della Famiglia tornava ad assumere la responsabilità della Juventus in prima persona. Andrea Agnelli, trentaquattrenne figlio di Umberto, assumeva la carica di presidente. Gli ci volle un anno per cominciare a sistemare le cose. Mantenendo Jean-Claude Blanc la carica di amministratore delegato così da evitare traumi nel passaggio di testimone, la sua prima scelta si sarebbe dimostrata negli anni decisiva: affidava l'incarico di "Direttore generale dell'area sport" a Giuseppe Marotta, che assieme al direttore sportivo Fabio Paratici era reduce da una fantastica avventura alla guida della Sampdoria. Marotta portò con sé da Genova anche l'allenatore, Gigi Delneri, ma il trapianto in quel caso non riuscì. I primi acquisti importanti rivelarono la necessità del rodaggio: arrivava Bonucci dal Bari per 15 milioni e mezzo, un'intuizione brillante, così come eccezionale sarebbe stata a gennaio l'operazione di recupero al calcio italiano di Andrea Barzagli, ma investimenti pesanti venivano dedicati anche a giocatori, in primis il serbo Krasic e l'uruguaiano del Catania Martinez, destinati a dimostrarsi non meritevoli di tanta attenzione.

Motori al massimo

Finito il rodaggio, nell'estate del 2011 i motori erano pronti a rullare sulla pista per il sospirato decollo. Il nuovo organigramma era più leggero (Agnelli presidente, Marotta amministratore delegato, Paratici direttore sportivo), le idee più chiare che mai. Come allenatore veniva scelto Antonio Conte, già colonna di centrocampo della squadra, un vecchio cuore bianconero che non aveva mai nascosto, nei primi bril-

2010-2018 NONSOLOJUVE

LA STORIA DIVENTA CRONACA

L'1 gennaio 2011, **Dilma Rousseff,** appoggiata dall'ex presidente Lula, viene proclamata presidente del Brasile, prima donna a ricoprire tale incarico. Verrà sospesa per impeachment dalle funzioni di governo il 12 maggio 2016. Il 24 febbraio il leader della Libia, **Muhammar Gheddafi**, risponde al sollevamento del popolo inviando l'esercito che spara sulla folla. Si contano almeno 6.000 morti nella sola Tripoli, mentre a Zuara (occupata dai ribelli) la stima della stampa libica è di 23 morti e decine di feriti. Il 27 febbraio nasce a Bengasi il **Consiglio Nazionale Libico**, che si contrappone al regime di Gheddafi. L'11 marzo, un terremoto con epicentro in

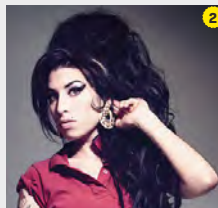
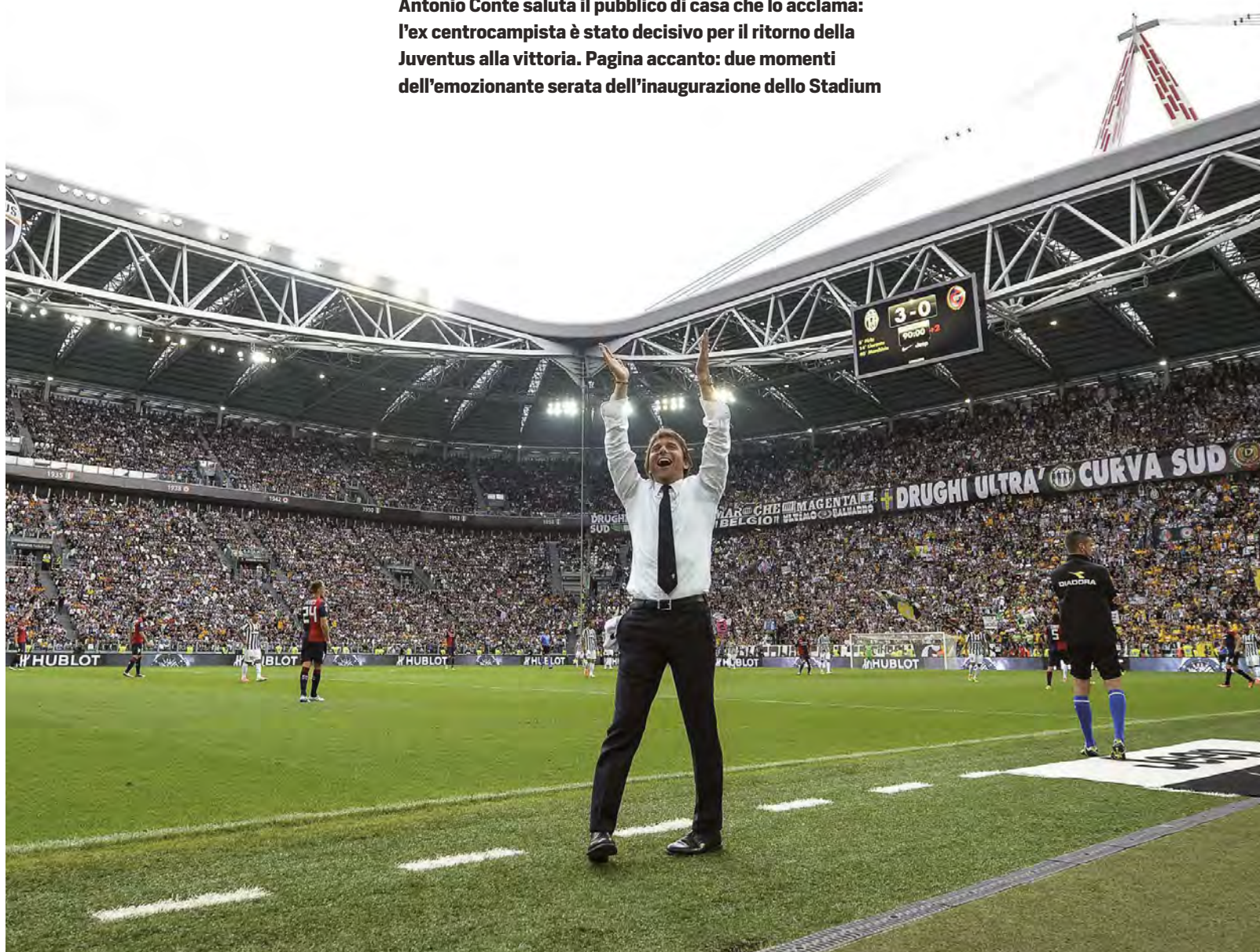
1

Esulta Andrea Pirlo, campione immenso. Pagina accanto: a sinistra, Andrea Agnelli al centro tra Marotta (a sinistra) e Paratici e a destra, sopra, Gigi Delneri; sotto, Krasic

lanti passi della carriera di allenatore, il sogno di riuscire un giorno a guidare la "sua" Juventus. La campagna di mercato partiva da un colpo straordinario: Andrea Pirlo, a 32 anni reduce nel Milan da un'annata a mezzo servizio per un grave infortunio muscolare e per questo considerato "cotto" dal suo club (e dalla maggioranza degli osservatori) arrivava a costo zero. Il miglior regista italiano degli ultimi cinquant'anni, il sontuoso "Maestro" del titolo mondiale 2006, si vestiva di bianconero tra molte perplessità di tanti scettici, ma anche carico come una molla e pronto a vivere una seconda giovinezza.

Il Conte torna

Assieme a lui, Lichtsteiner, Vidal, Vucinic, Matri, Elia e, a gennaio, il soldatino Padoin e il guerriero Caceres, più altri comprimari. Antonio Conte aveva costruito le sue recenti fortune (soprattutto al Siena, portato alla grande in Serie A) su un modulo molto offensivo, un 4-2-4 impostato su due mediani centrali e due esterni di centrocampo tanto propositivi da potersi aggiungere ai due attaccanti centrali puri nella fase di possesso del pallone. Come tutti i grandi allenatori, gli bastava qualche settimana della nuova stagione per cambiare

mare, di magnitudo 9,0 della scala Richter (tra i dieci più forti della storia della sismografia), colpisce la regione di Tohoku in Giappone. Il **terremoto** e le **onde anomale** conseguenti causano circa 11.000 morti accertati e oltre 17.000 dispersi; gli tsunami interessano anche tutto il resto del bacino del Pacifico, causando una vittima addirittura negli Usa. Inoltre, a causa del maremoto, segue un terribile incidente alla centrale nucleare di **Fukushima**, che provoca la fuoriuscita di materiale radioattivo. Il 15 marzo ha inizio (seppure in sordina) la **guerra civile siriana**. Il 19 marzo iniziano i **bombardamenti** della Comunità Internazionale contro il regime libico. Il 23 luglio viene trovata morta, nella sua casa a Londra, la cantante (2) **Amy Winehouse** . Il 20 ottobre, **Gheddafi** – nel tentativo di sfuggire agli insorti – viene individuato dai droni inviati da Obama e attaccato da parte di aerei militari francesi. Catturato vivo, viene ucciso con un colpo di pistola alla testa. Il 23 ottobre, a Sepang, durante il Gran Premio Motoclistico di MotoGp in Malaysia, il pilota **Marco Simoncelli** (1) viene travolto al secondo giro dalle moto di Valentino Rossi e di Colin Edwards e muore poco dopo l'arrivo all'ospedale.
L'1 novembre, **Mario Draghi** succede a Jean-Claude Trichet alla guida della Banca centrale europea. Il 13 gennaio 2012, la nave **Costa Concordia** naufraga a 500 metri al largo dell'Isola del Giglio. L'in-

Antonio Conte saluta il pubblico di casa che lo acclama: l'ex centrocampista è stato decisivo per il ritorno della Juventus alla vittoria. Pagina accanto: due momenti dell'emozionante serata dell'inaugurazione dello Stadium

cidente provoca 32 morti. L'11 febbraio 2015, il comandante Francesco Schettino verrà condannato a 16 anni di reclusione (dieci per omicidio plurimo colposo e lesioni colpose, cinque per naufragio colposo, uno per abbandono della nave) e un mese di arresto; sia Schettino, sia Costa Crociere sono stati condannati in solido al pagamento di risarcimenti di 1,5 milioni di euro per il Ministero dell'ambiente, un milione per la Presidenza del Consiglio dei ministri, 500.000 euro per i Ministeri della della difesa, delle infrastrutture, dell'interno e per la Protezione civile, 300.000 euro per il Comune del Giglio e numerosi altri risarcimenti ai parenti delle vittime e ai feriti e naufraghi. In precedenza, Costa Crociere aveva già risarcito 2 623 passeggeri e 906 membri dell'equipaggio con 85 milioni di euro. Il 31 maggio 2016 la condanna a 16 anni viene confermata anche in secondo grado dalla Corte d'appello di Firenze. **Schettino** è anche interdetto per 5 anni da tutte le professioni marittime. Le provvisionali a favore dei passeggeri che si sono costituiti parte civile anche in questo secondo grado di giudizio sono state tutte elevate, mediamente di 15.000,00 euro ciascuno, portando i risarcimenti riconosciuti ai sopravvissuti tra i 40.000 e 65.000 euro ciascuno. Il 14 aprile, al 31' di Pescara-Livorno, il livornese **Piermario Morosini** (3) si accascia a terra dopo vari tentativi di rialzarsi in seguito a un'improvvisa crisi cardiaca e muore sul campo.

idea, comprendendo che in un disegno del genere la qualità assoluta di Pirlo non sarebbe stata adeguatamente protetta e quindi sfruttata. Ripiegava pertanto rapidamente su un modulo più equilibrato, costruendo la Juventus della rinascita e del ritorno allo scudetto su uno schema più equilibrato. Con Buffon in porta, Lichtsteiner, Barzagli, Bonucci e Chiellini in difesa, Vidal, Pirlo e Marchisio a centrocampo, Pepe, Matri e Vucinic in attacco. Il decollo non avrebbe potuto essere più spettacolare, visto che l'8 settembre 2011 veniva inaugurato lo stadio di proprietà, lo Juventus Stadium destinato nel tempo a essere targato Allianz: costruito a tempo di record in poco più di due anni sulle macerie dell'inospitale Delle Alpi risalente al 1990, costato 120 milioni di euro di puro investimento privato, rappresentava non solo il teatro ideale della riscossa bianconera, ma anche una pietra miliare per mettere il club al passo con quelli di prima fascia dei campionati europei più ricchi e competitivi.

Ultimo Stadium

In un panorama generale di crisi finanziaria e tecnica del calcio italiano, dovuta soprattutto all'immobilismo seguito ai decenni d'oro Ottanta/Novanta, il nuovo assetto manageriale bianconero aveva compreso che per tornare ai vertici il calcio degli anni Duemila imponeva innanzitutto di incrementare le voci di entrata: aggiungendo agli introiti della cessione dei diritti televisivi anche adeguati incassi da uno stadio confortevole e capace di diventare punto di aggregazione anche durante la settimana (in primis per il museo storico) e da un merchandising in crescita esponenziale sulla spinta di sempre migliori risultati sportivi.

Il sasso era lanciato. Lo Juventus Stadium diventava il teatro dell'ascesa di una squadra dominatrice in campo nazionale, fino al record assoluto di sette scudetti consecutivi, con l'aggiunta di quattro Coppe Italia e tre Supercoppe italiane.

Sogni e ambizioni

Oggi resta ancora inappagato il sogno Champions League, sfiorato nelle ultime stagioni soprattutto nelle due sfortunate finali di Berlino 2015 (al cospetto del Barcellona) e di Cardiff 2017 (Real Madrid). Siccome però il cammino di Champions moltiplica gli introiti economici e l'appetito viene mangiando, ecco che la Juventus di Andrea Agnelli nell'estate del 2018

Il 29 maggio l'Emilia-Romagna, la Lombardia e il Veneto vengono colpite da un **terremoto** di magnitudo 6.0 con epicentro tra le province di Modena, Mantova, Ferrara, Rovigo, Bologna e Reggio nell'Emilia. Il 4 luglio, gli scienziati del **CERN**, a seguito degli esperimenti condotti nell'acceleratore LHC, danno l'annuncio ufficiale dell'osservazione di una particella con caratteristiche compatibili a quelle del bosone di Higgs. Il 6 novembre, **Barack Obama** è confermato per un secondo mandato alla Casa Bianca (2013-2017); è il terzo Democratico in 72 anni a riuscire nella rielezione (dopo Franklin D. Roosevelt e Bill Clinton). Per un Presidente confermato, un Papa dimissionario: l'11 febbraio 2013 arriva l'annuncio delle dimissioni di **Papa Benedetto** [4] **XVI**, che verrà sostituito il 13 marzo dal cardinale argentino Jorge Mario Bergoglio, arcivescovo di Buenos Aires, il quale assume il nome di **Francesco**. A proposito di presidenti confermati, il 20 aprile **Giorgio Napolitano** viene rieletto presidente della Repubblica Italiana, divenendo il primo presidente nella storia della Repubblica a ottenere un secondo mandato. L'1 agosto, **Silvio Berlusconi** viene condannato in via definitiva a quattro anni di reclusione per frode fiscale.

Il 29 dicembre, il pilota tedesco **Michael Schumacher** [5], durante una discesa

rilancia con un'operazione che desta sensazione in tutto il mondo, conquistando il più grande giocatore del pianeta degli ultimi anni (conteggio dei Palloni d'Oro alla mano): l'asso portoghese Cristiano Ronaldo. Perché, come ebbe a dire profeticamente Edoardo Agnelli il 24 luglio 1923 inaugurando l'egida della Famiglia sul club, per salire sempre più in alto bisogna ricordare «che una cosa fatta bene può essere sempre fatta meglio». Una linea d'azione che promette ancora alle legioni di tifosi della Signora in bianconero sparsi in tutta Italia e nel mondo un futuro denso di nuovi e sempre più esaltanti traguardi.

IL CORAZZIERE

A trent'anni Andrea **BARZAGLI**, corazziere della difesa nato a Fiesole, sui colli fiorentini, l'8 maggio 1981, aveva una ricca e gloriosa carriera ormai alle spalle. Cresciuto nella Cattolica, si era affermato nella Rondinella Impruneta, passando dai Dilettanti alla C2, aveva assaggiato la B con la Pistoiese e poi era ripartito di nuovo dalla C2. All'epoca sembrava uno dei tanti: gran fisico, modi un po' impacciati da stopperone dei vecchi tempi. Aveva però ancora solo vent'anni e tutto da giocarsi al tavolo verde del gioco più

Qui sopra, dall'alto: Edoardo e Andrea Agnelli, la Juventus di ieri e di oggi. A fianco: CR7, ovvero la Juve di... domani. Pagina accanto: Barzagli

con gli sci, sulle nevi della località francese di Méribel, cade e batte violentemente la testa contro una roccia. Ricoverato d'urgenza al Centro Ospedaliero Universitario di Grenoble, in stato semicomatoso, viene sottoposto a operazione neurochirurgica per il grave trauma cranico subìto e per un'emorragia cerebrale. I medici lo inducono in coma farmacologico, da cui si risveglierà dopo 6 mesi.
Il 21 gennaio 2014, la Fiat S.p.A. acquisisce il restante 41,5% delle azioni del Gruppo Chrysler, detenendo così il totale controllo dell'azienda statunitense e dando vita al settimo gruppo automobilistico più importante al mondo, **FCA Automobiles**.
La notiziaccia del 2015 è datata 7 gennaio: un commando di due uomini armati con fucili d'assalto Kalashnikov fa irruzione nei locali della sede del giornale **Charlie Hebdo**, durante la riunione settimanale di redazione, sparando sui presenti. Vengono uccise dodici persone, tra le quali il direttore Stéphane Charbonnier detto Charb, diversi collaboratori storici del periodico (Cabu, Tignous, Georges Wolinski, Honoré) e due poliziotti; altre quattro persone della redazione rimangono ferite. Pochi istanti prima dell'attacco, il settimanale satirico aveva pubblicato sul proprio profilo Twitter una vignetta su Abu Bakr al-Baghdadi, leader dello Stato Islamico. Il 14 gennaio, **Giorgio Napolitano** si dimette dalla carica di Presidente della Repubblica Italiana e al suo posto verrà eletto Sergio Mattarella. L'1 maggio ha inizio l'**Expo 2015** a Milano. L'esposizione si protrarrà fino al 31 ottobre. L'11 giugno, l'astronauta italiana **Samantha Cristo-**

bello del mondo. Lo prese l'Ascoli, nel 2001, lo fece titolare e ottenne subito la promozione in B. Una stagione cadetta con tante assenze e su di lui nel 2003 scommise il Chievo, sempre a caccia di talenti a buon mercato. Costava poco, valeva tanto. L'ascesa partì irresistibile. Una sola stagione e per 4 milioni nel 2004 il ragazzone toscano veniva ceduto al Palermo. Vinto il titolo europeo Under 21 e conquistata la medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Atene, esordiva in Nazionale con Marcello Lippi e vinceva la Coppa del Mondo in Germania, impressionando i tedeschi. Puntualmente, due anni dopo, nel 2008, si faceva avanti il Wolsfburg: 14 milioni e via dall'Italia. Una plusvalenza d'oro per il Palermo di Zamparini, ma anche in prospettiva un colpo duro alla carriera del campione. Dopo un ottimo avvio, infatti, condito dal trionfo in Bundesliga, l'avventura tedesca di Barzagli si inceppava. Il rendimento in campo perdeva qualche colpo, i dirigenti cominciavano a mugugnare, visto il lauto ingaggio.

IL CALCAGNO FERITO Ed eccoci al punto di partenza: nel gennaio 2011, a trent'anni, secondo i dirigenti tedeschi il difensore italiano aveva perso quasi tutto il suo valore e costava tanto alle casse del club. Si fece avanti la diabolica coppia Marotta-Paratici e per soli 300mila euro si offrì di liberare di quel peso i colleghi del Wolfsburg. Barzagli tornò in Italia e subito fu chiaro che forse in Germania lo aveva fermato la nostalgia, perché gambe e riflessi apparivano lucidati a nuovo. Il Barzaglione giganteggiava ergendosi subito a colonna difensiva della nuova Juventus. La sua "BBC" con Bonucci e Chiellini sarebbe diventata leggenda e la sua classe e il suo fisico d'acciaio gli avrebbero consentito di superare anche un dispettoso malanno al calcagno destro, operato in Finlandia il 1° luglio 2014 prima di una lunga rieducazione. Oggi, all'approssimarsi dei quarant'anni, è ancora in pista in splendide condizioni, grazie a professionalità e carattere di ferro, alimentati da un feroce attaccamento alla maglia. «Me lo tengo come le cose sante» confida Allegri nel settembre 2017: già, lunga vita ancora al bastione di una difesa sempre pronta a nuovi assalti.

6

foretti torna sulla Terra dopo 200 giorni nello spazio. Diventa così la prima donna ad aver trascorso più giorni in orbita e ad aver affrontato la missione più lunga, superando il precedente record dell'americana Sunita Williams (195 giorni).
La sera del 13 novembre 2015, durante un concerto degli Eagles of Death Metal, mentre suonano la canzone **"Kiss the Devil"**, il **Bataclan** (6) di Parigi è teatro di un attacco terroristico sferrato da un gruppo armato ricollegabile all›autoproclamato Stato Islamico, comunemente noto come ISIS, che causa a 90 vittime. Nel 2016, il presidente brasiliano **Lula** viene coinvolto nella Operação Lava Jato (Operazione Autolavaggio), con l'accusa di aver ricevuto denaro dalla Petrobras, oltre a favori da parte di imprese, come la costruzione di un ranch e di un appartamento fronte mare. La presidente **Dilma Rousseff** tenta di nominare Lula ministro, secondo alcuni per sottrarlo all'inchiesta, ma la nomina viene bloccata. Il 4 marzo 2016, Lula viene fermato e interrogato nell'ambito di un'inchiesta sui rapporti di Petrobras: respinge le accuse di corruzione, ma viene condannato il 12 luglio 2017, in primo grado, a nove anni e mezzo di prigione, pena aumentata a 12 anni in appello. A quel

Andrea Pirlo in azione. Dotato di tocco d'artista e di tiro micidiale su punizione, è nella galleria dei grandi del calcio di ogni epoca

punto, l'ex "salvatore della patria" non può fare altro che consegnarsi alla polizia, che il 7 aprile 2018 lo conduce a Curitiba per scontare la pena.
Il 6 gennaio 2016, la **Corea del Nord** compie un esperimento nucleare con la bomba all'idrogeno. Il test provoca un sisma di magnitudo 5.1, suscitando forti condanne e perplessità da parte della comunità internazionale. Il 3 febbraio viene scoperto in Egitto l'omicidio di **Giulio Regeni**, giovane ricercatore italiano rapito il 25 gennaio. Il 21 marzo, il presidente degli Stati Uniti Barack Obama realizza una **storica visita a Cuba**: l'ultimo presidente statunitense a visitare l'isola era stato Calvin Coolidge nel 1928. Il 23 giugno è il

giorno della **Brexit**, il referendum sulla permanenza del Regno Unito nell'Unione Europea. La sera del 14 luglio, un camion si lancia sulla folla che assiste sulla **Promenade des Anglais**, la passeggiata sul lungomare di Nizza, allo spettacolo pirotecnico allestito per le celebrazioni della festa nazionale francese. I morti sono 84, i feriti un centinaio. Il 24 agosto, una forte scossa di terremoto di magnitudo 6.0 della scala Richter colpisce il Centro Italia con epicentro tra **Amatrice** (7), Accumoli e Arquata del Tronto, causa la

SALVE **REGIA**

L'occhio lungo di Mircea Lucescu, pirata di panchina dalle tante vite, volle il quindicenne Andrea **PIRLO** ad allenarsi coi grandi. Un giorno, durante una partitella coi dilettanti del Darfo, un difensore entrò duro su quell'esile centrocampista bambino che sembrava cantare coi piedi: «Ma cos'hai fatto, sei matto?» ruggì prontamente il mister, «questo è il miglior talento d'Europa!». La profezia faceva il paio con quella dell'interessato. Lui, Andrea Pirlo, nato a Brescia il 19 maggio 1979, si era presentato praticamente appena svezzato da Flero e Voluntas, società della città lombarda, alle giovanili del Brescia sottobraccio a papà per dire tutto serio al responsabile: «Un giorno diventerò campione del mondo!». Addirittura.

INCUBO INTER Trequartista naturale, con entrambi i piedi intinti nel miele, non riuscì subito a sfondare. Divenne l'eroe dell'Under 21, conquistando il titolo europeo sotto la guida di Tardelli e superando con 16 reti il primato di cannoniere più prolifico fino allora detenuto in categoria da Vialli, grazie soprattutto alla diabolica abilità sui calci di punizione. L'Inter scommise su di lui 12 miliardi nel 1998 ma proprio Tardelli, una volta approdato alla panchina nerazzurra, lo emarginò. Il ragazzo ripartì dalla Reggina, poi tornò a Brescia dove Mazzone, avendo già Roby Baggio, decise di arretrarlo in regia e poi di godersi quel concerto di piedi buoni. Nell'estate del 2001 infine, visto che nell'Inter per lui non c'era spazio, fu il Milan ad acquistarlo dai "cugini" per 35 miliardi di lire. Una quotazione importante, ma anche, nei primi mesi, una dura vita da trequartista con poco spazio in squadra, tra la concorrenza di Rui Costa e i timori di qualche allenatore di dura cervice. Un giorno finalmente Carlo Ancelotti, stanco di tanto spreco di talento, decise di trovargli spazio in prima squadra schierandolo centrale di centrocampo davanti alla difesa a dirigere l'orchestra. Fu un trionfo.

L'AUTOGOL DEL TRAP Trapattoni, che pure aveva capito tutto («Avere Pirlo in quel ruolo è come avere Zico o Rivera davanti alla difesa», parole del settembre 2002), si giocò il posto da Commissario tecnico azzurro tenendolo ai margini a Euro 2004, con una spiegazione harakiri: «Pirlo nel Milan è importantissimo, però il modulo della Nazionale è diverso: abbiamo un altro disegno tattico e Pirlo ce lo possiamo permettere contro avversari tecnici, tipo il Portogallo, che conducono un'azione con venticinque passaggi. Contro squadre più fisiche ci vuole un centrocampo di marcatori». Quando Marcello Lippi gli successe alla guida della Nazionale, non ne ripeté l'errore; dopo qualche mese di studio, affidò al ragazzo bresciano le chiavi del gioco e da quel giorno la sua Azzurra salpò felice verso il titolo mondiale, conquistato in Germania nel 2006 con giocate sublimi (su tutte, il passaggio "no look" a Grosso per il gol sblocca-partita della semifinale coi padroni di casa). Nel 2010-11 Pirlo era uno dei veterani del periodo d'oro rossonero. Allegri già lo aveva spostato a interno, levandolo dal cuore del gioco, quando sfortuna volle che per la prima volta si fermasse per un grave malanno muscolare. Tornò, balbettò, ricadde e a fine stagione trotterellava per il campo. Finito, cotto, bollito: questa la diagnosi quasi generale.

L'IMBUCATA Marotta, che non la condivideva, si fece avanti e nell'estate del 2011 si portò a casa il miglior regista del mondo a costo zero. Antonio Conte fece in fretta a capire di avere in lui l'uomo chiave della rinascita. Il pubblico dello Stadium cominciò a spellarsi le mani alla prima di campionato in casa contro il Parma, quando l'ex milanista, guardando da tutt'altra parte come un signore distratto, imbucò il pallone per Lichtsteiner liberandolo davanti al portiere e in pratica "ordinandogli" di sbloccare il risultato. E si sarebbe stancato di applaudire quel fenomeno micidiale su punizione (la celebre "maledetta", che cambiava direzione partendo arcuata e potente da lontano, fece vittime da primato, tra i portieri) che all'estero raccoglieva applausi a scena aperta in ogni stadio e venne ribattezzato "Maestro": così, in italiano. Leo Messi arrivò a dire di ispirarsi a lui per i calci franchi. E insomma, quanto di Pirlo c'è stato

morte di circa 300 persone. L'8 novembre, alle elezioni presidenziali negli Stati Uniti, vince **Donald Trump** (8). Il 7 dicembre, il Presidente del Consiglio **Matteo Renzi**

rassegna le dimissioni nelle mani del presidente della Repubblica Sergio Mattarella in seguito alla sconfitta nel referendum del 4 dicembre.
Il 18 gennaio 2017, una valanga generata dalle forti nevicate e dalle repliche del terremoto travolge l'**Hotel Rigopiano** a Farindola, in provincia di Pescara, causando 29 vittime. Il 22 maggio, attentato terroristico a Manchester, nel Regno Unito, durante il concerto della popstar **Ariana Grande**. L'1 ottobre, referendum sull'indipendenza della Catalogna non riconosciuto dal Governo spagnolo e bocciato dal Tribunale costituzionale spagnolo. Vincono i separatisti, scatta la repressione del governo centrale.
Siamo ormai alla cronaca, quella che un domani sarà storia. Il 22 gennaio, l'ex milanista **George Weah** giura come presidente della Liberia succedendo a Ellen Johnson Sirleaf. Il 25 luglio, muore Sergio Marchionne, amministratore delegato di FCA. Il resto, come i "frutti" dell'incontro fra i leader di Stati Uniti e Corea del Nord, è ancora da scrivere...

nella prepotente rinascita della Juventus, nei quattro scudetti di fila che hanno lanciato un primato tuttora in evoluzione? Tanto, tantissimo, quanto la immensa classe di uno dei più grandi campioni della storia del calcio.

RE **ARTURO**

Aveva speso solo 10,2 milioni di euro, la Juventus, nell'estate del 2011, per prendere Arturo **VIDAL** dal Bayer Leverkusen, vincendo la concorrenza del Bayern Monaco, e i più addentro alle cose del calcio estero informarono il popolo che la Signora si era messa in casa un buon cursore. Un uomo di fatica, in altre parole, nato a Santiago del Cile il 22 maggio 1987, cresciuto nei quartieri poveri della capitale cilena, entrato quindicenne nelle giovanili del Colo Colo e approdato in Germania nel 2007 dopo tre titoli nazionali vinti in patria da eccellente centrale difensivo. Nel Bayer ne avevano fatto un centrocampista, perché aveva fiato da vendere, ma i piedi, come ovvio viste le origini tecniche, non erano eccezionali.

Arturo Vidal manifesta il suo affetto per i tifosi dopo un gol. Pagina accanto: Paul Pogba in una delle sue classiche acrobazie in palleggio

IL TUTTOFARE In Italia, dopo una buona stagione di assaggio conclusa con lo scudetto, Arturo Vidal si impegnò a fondo a smascherare la cantonata di chi lo aveva definito un semplice gregario. Con la sua espressione corrucciata, prese a incendiare il campo di focolai tecnici e agonistici strepitosi, da sontuoso trascinatore tuttofare perfetto alter ego in campo dell'indemoniato Antonio Conte. Un campione capace di interdire, costruire, fare gol con disarmante e instancabile naturalezza. Con 35 reti, col suo presenzialismo sfacciato e "pesante", Vidal timbrava la sua firma di fuoco sotto quattro scudetti, prima di coronare il sogno di Rummenigge e del Bayern, che riuscirono ad averlo nel 2015 sborsando la bellezza di 37 milioni.

POLPO DI GRAZIA

L'avventura di Paul **POGBA** in bianconero si riassume in due cifre pazzesche del mercato: lo zero del costo del suo cartellino per prelevarlo dal Manchester United nell'estate 2012, i 106 milioni sull'unghia versati dallo stesso Manchester United alla Juventus nel 2016 per riaverlo tra le proprie file. Dentro questa plusvalenza da urlo c'è tutta la classe di un campione che Marotta e soci riuscirono a intuire nel ragazzone immusonito dagli scarsi impieghi inglesi che mordeva il freno dalle parti dell'Old Trafford.

Paul è nato al Lagny-sur-Marne il 15 marzo 1993, terzo figlio di papà Fassou Antoine e mamma Yeo, emigrati negli anni Sessanta in Francia dalla Guinea. In Inghilterra era approdato ad appena 15 anni, dal Le Havre, suscitando un vespaio legale chiuso solo dopo non poche difficoltà. La crescita nell'academy del club di Ferguson fu talmente rapida che presto il baby centrocampista d'ordine si affacciò in prima squadra, dove però officiava il veterano Scholes, un intoccabile.

TITOLO MONDIALE Il "polpo" – nomignolo dovuto al fisico snodato e capace di allungare ovunque i suoi tentacoli – scalpitava, non gradiva e arrivò a rifiutare il rinnovo del contratto, per ritrovarsi così a Torino a soli 19 anni, nella rosa di una squadra già proiettata in un'orbita vincente e dunque con la prospettiva di doversi mettere anche lì in lista d'attesa. Si diceva fosse un regista in erba, ma quando Antonio Conte lo gettò nella mischia si capì subito che, al di là di certe logiche pause e magari di qualche eccesso di narcisismo, questo colosso snodato e capace di ogni prodezza tecnica era destinato a lasciare un segno come interno tuttofare. Riuscì nella seconda stagione a scalzare un "mostro sacro" come Marchisio, è riuscito nell'estate 2018 a pilotare la Francia da consumato leader centrale fino al titolo mondiale in Russia. A conferma che dietro quella plusvalenza non c'era solo l'abilità di un grande staff di volpi del mercato, ma soprattutto un gigante del pallone.

TROPPO **FUERTE**

Pensarono a lui, che era guizzante ed efficace sotto porta. Pensarono a lui anche se ormai a Manchester, lato City, era un sopportato. Carlos **TEVEZ** in fondo costava poco, la Juve nell'estate 2013 lo pagò appena 12 milioni, bonus compresi, il prezzo di un buon difensore, e gli inglesi ringraziarono pure. Il centravanti argentino si era ritrovato separato in casa due stagioni prima, per via della rottura con Roberto Mancini, e ancora precedentemente era uscito dall'altra metà di Manchester in quanto la sua prima tempesta inglese era scoppiata nientemeno che con Alex Ferguson, il gran santone dello United. Insomma, dietro quel prezzo stracciato c'era certamente un carattere poco raccomandabile, capace pure di

fare aggio su doti tecniche indiscutibili.

BARRIO SPORT Il ragazzaccio del barrio “Fuerte Apache” di Buenos Aires, la capitale argentina dove è nato il 5 febbraio 1984, era cresciuto nel Boca e anche là da ragazzino non aveva avuto vita facile, dopo una serie di accuse di scarsa professionalità era passato al Corinthians e infine in Europa, al West Ham, prima di farsi i due citati giri per la città di Manchester. Ora dunque andava per i trent’anni e anche questo spiegava il prezzo e le conseguenti perplessità che molti osservatori non nascosero riguardo all’operazione di mercato della Signora. Incurante delle voci così come dei truci racconti sul suo carattere, Tevez arrivò a Torino, si cambiò e scese in campo. Piccolo e compatto, coi lineamenti da indio cresciuto in un quartiere difficile e uscito da un’infanzia crudele (la lunga cicatrice si deve a una teiera di acqua bollente che si rovesciò addosso a quattro anni), pareva un bambino assetato di pallone. E presto tutti capirono che con quella fame di gol, con la grinta da cacciatore mai sazio di trofei, col dribbling saettante e i tiri improvvisi come fucilate, quel piccolo centravanti rappresentava un nuovo fiore all’occhiello del mercato juventino targato Andrea Agnelli. Al debutto infilò 19 reti per rendere ben visibile la sua firma sullo scudetto record dei 102 punti, conquistato da capociurma di una Juve rabbiosa e inarrestabile.

NOSTALGIA CANAGLIA Poi Conte se ne andò all’improvviso e sembrò portarsi via la fame ringhiosa di cui proprio Tevez sembrava l’incarnazione con la maglia bianconera addosso. Arrivò al suo posto Allegri, aspetto gentile e dialettica da toscanaccio, accolto dall’ostilità dell’ambiente. Che ne sapeva lui, livornese l’ultima volta vincente col Milan, di cosa significava lo “spirito Juve” dei tre scudetti di fila? Non ebbe bisogno di insegnarglielo Carlitos, perché i due si capirono al volo: l’asso argentino imbucò 20 reti nella coppa del quarto scudetto di fila e altre sette riuscì a disseminare in Europa, trascinando la Juve alla sfortunata finale di Champions League a Berlino contro il superBarça. Quando infine la nostalgia di Baires prese il sopravvento, la Juve lo lasciò andare senza insistere più di tanto: non ci poteva essere premio più meritato per un campione di così fragorosa sostanza.

A fianco: Carlitos Tevez di corsa verso il gol. Pagina accanto: a sinistra, Max Allegri con la coppa dello scudetto; a destra, Paulo Dybala, mancino d’oro

PAULO IL CALDO

Estate 2015, sembrava una diaspora: se ne andava Pirlo a chiudere negli States, se ne andava Vidal concupito dal Bayern, se ne andava Tevez e con lui l'ariete spagnolo Llorente che molto si era giovato degli spazi aperti dal saettante argentino. Dopo quattro scudetti di fila, alla Juventus era ora di rifondare. Per farlo, occorrevano nuovi campioni. Khedira, certo, Mandzukic, come no, gente abituata alle alte quote. E poi Alex Sandro e Cuadrado, giocatori di eccellente lignaggio per tenere alto livello della qualità. Il senso del tutto, però, come sempre, poteva darlo solo un nuovo astro nascente dell'arte pura del pallone. La Juve scelse Paulo **DYBALA**.

PALLONE E TRAGEDIA Era arrivato in Italia ragazzino, ad appena 18 anni, fresco dei 17 gol realizzati nella B argentina nelle file dell'Instituto Cordoba. La "soffiata" a Zamparini, presidente del Palermo, era stata talmente entusiasta da indurlo a mettere sul piatto ben 12 milioni, una cifra colossale per un baby alle prime armi. Nato a Laguna Larga il 15 novembre 2013, dietro il cognome del nuovo arrivato sull'isola c'era una storia di emigrazione, come spesso capita in quella parte del Sudamerica: il nonno polacco, Boleslaw, aveva lasciato Krasniow, nei dintorni di Cracovia, subito dopo la seconda guerra mondiale per trovare fortuna di là dall'oceano. Quando papà Adolfo, calciatore nelle serie minori in gioventù, lo portò a un provino per l'Instituto Cordoba, Paulo, mancino naturale, diventò calciatore. Il suo cammino nelle giovanili ben presto parve tuttavia interrompersi: quando aveva solo 15 anni, suo padre, che lo accompagnava ogni giorno in auto nel lungo tragitto da casa agli allenamenti, soccombette a una grave malattia e Paulo dovette rinunciare e tornare a casa, a zampettare calcio nel Laguna Larga, squadra della lontana provincia che non offriva prospettive. Dopo pochi mesi la voglia di calcio e di ringraziare papà coronandone il sogno di avere un figlio campione prevalsero e Paulo decise coraggiosamente di fare il grande passo: lasciare la famiglia, tornare all'Instituto Cordoba e stabilirsi nel pensionato del club, lontano da casa ma vicino al pallone. Quando a 17 anni venne aggregato in ritiro alla prima squadra, la molla scattò, proiettandolo in rapida sequenza in un'orbita nuova: l'esordio, la maglia da titolare, i dribbling fulminanti, le invenzioni e i gol a raffica illuminarono il campionato, fino ad aprire le porte al trasferimento oltreoceano e a una nuova affascinante avventura.

IL RODAGGIO A Palermo non è stato tutto facile. Paulo vi approdava ragazzino, esordiva in A, a settembre 2012, e due mesi dopo un'accecante doppietta alla Sampdoria ne faceva intravedere le doti. Seguivano le panchine, la retrocessione, i problemi fisici e la lunga quarantena. A lungo Dybala dovette mordere il freno in Serie B e a un certo punto sembrava quasi che la lontana "soffiata" avesse fatto cilecca. Invece era solo una questione di salute e di categoria. Tornato in una sola stagione tra i grandi, Dybala incantava da centravanti mobile sfoderando una stagione da campione sulla rampa di lancio. Ed eccoci dunque all'estate del 2015. Zamparini spara alto, la Juve non batte ciglio e versa i 32 milioni richiesti, un prezzo da "top player", pur di vestire di bianconero il ragazzino dai lineamenti gentili. Nonostante questo, in avvio Dybala si ritrovò spesso in panchina e cominciarono le polemiche. La nuova Juve, dopo l'exploit in Supercoppa italiana, stentava maledettamente e la sua "Joya" (gioiello nella lingua delle pampas) re-

stava spesso confinata in panchina. Qualcuno cominciò a parlare apertamente di ostracismo, Zamparini a mezzo stampa consigliò al ragazzo di lasciare il più in fretta possibile quella Signora dispettosa che sembrava non capirlo. Era invece solo questione di tempo. Esaurito il rodaggio imposto da Allegri, Dybala diventava colonna della nuova corazzata.

GOL IN MASCHERA Con 19 reti si ergeva a protagonista della fantastica rimonta che fruttava alla Juventus il quinto scudetto di fila, il primato del Grande Torino eguagliato dopo oltre sessant'anni. Nella stagione successiva, nasceva la "Dybala-mask", l'esultanza con la mano davanti alla bocca a mimare la maschera di un gladiatore, che Paulo spiegava il 27 gennaio 2017 con un video su Facebook: «Penso che tutti nella vita debbano affrontare dei problemi, perciò quest'anno ho deciso di festeggiare ogni gol in questa maniera, con la mia maschera. I problemi vanno combattuti da guerrieri, anche se siamo sorridenti e felici». Via via gli scudetti sono diventati sette e Dybala è sempre invariabilmente superbo protagonista e goleador. E pazienza se al Mondiale 2018 tale Sampaoli ha deciso di non correre il rischio di vedere quella "maschera", emarginando il sinistro fatato del ragazzo di Laguna Larga dalla sua Argentina claudicante. Misteri ben poco gaudiosi del pallone.

Gonzalo Higuain non trattiene la gioia dopo l'ennesimo gol. Pagina accanto: Cristiano Ronaldo in allenamento sembra prendere le misure per uno dei suoi micidiali calci di punizione

GOLZALO

Per continuare a salire sempre più in alto, bisogna osare. Se fino a qualche anno fa i grandi club inglesi, tedeschi e spagnoli sembravano fuori portata di quelli italiani quanto a fatturato, la Juve a grandi passi negli ultimi anni ha gradualmente accorciato le distanze. Per trovarsi alla pari e non soffrire in campo di complessi di inferiorità, è necessario al mercato non spaventarsi di fronte alle quotazioni "monstre" dei campioni più quotati. Sia perché sono quelli che fanno la differenza e dunque prima o poi vanno inseriti nel mirino, sia per far capire alla concorrenza l'aria che tira. La premessa vale a spiegare la storica svolta di casa Juve andata in scena due anni fa.

Estate 2016: davanti all'ormai tradizionale dubbio amletico su come rafforzare una squadra fortissima, fresca vincitrice del quinto scudetto di fila nonché della seconda Coppa Italia consecutiva e della Supercoppa italiana, Marotta e soci si danno una risposta impegnativa: beh, se proprio manca qualcosa a questa corazzata, è un centravanti d'area torrenziale come Gonzalo **HIGUAIN**, l'asso argentino che nel Napoli ha polverizzato una serie di record storici, segnando 36 reti in 35 partite, alla fantastica media gara di 1,02. Peccato che il ragazzo sia blindato da una clausola rescissoria da quasi 100 milioni. Roba da massimi club dei più ricchi campionati del mondo. Roba da Juve, allora, ecco la novità. Perché se gli scudetti continuano a fioccare come la neve d'inverno, resta quel sogno inappagato, la coppa con le orecchie, come obiettivo da perseguire a ogni costo. In breve la voce scuote il mercato come un fragoroso colpo di cannone. Seguono cortine fumogene assortite, il timore dei tifosi napoletani, la voce di Aurelio De Laurentiis, astuto presidente del Napoli che si dichiara tranquillo e al sicuro ma forse sta giocando a rimpiattino.

In pochi giorni l'impossibile diventa realtà: pagando "solo" 90 milioni e non i 94,7 previsti in caso fosse stato il giocatore a svincolarsi, la Juventus ingaggia il più forte centravanti del momento, finanziandosi con la lucrosissima cessione di Pogba al Manchester United. I calcoli si riveleranno ancora una volta esatti. Higuain ha segnato tanto, in questi due anni di Juve, Higuain ha trovato una intesa naturale col connazionale Dybala che ne parla lo stesso fulminante linguaggio tecnico quando la manovra deve tradursi in gol, mentre Pogba in Inghilterra non ha ancora trovato la giusta dimensione dei suoi straripanti mezzi tecnici e fisici.

CR7BELLEZZE

Anno di grazia 2018, la lunga carrellata ci porta sulla rotta Torino-Madrid, sulle piste della più grande operazione di mercato mai inscenata dalla Juventus e più in generale da un club italiano. Per arrivare a trasformare in realtà il sogno di vestire di bianconero Cristiano **RONALDO**, uno dei più forti giocatori di tutti i tempi, cinque volte Pallone d'Oro (come il suo rivale nella preminenza mondiale, Leo Messi) occorre tenere le orecchie aperte e saper cogliere i segni, anche minimi, che i cambiamenti epocali quasi sempre lasciano trapelare. Dunque la prima tappa della lunga marcia verso l'asso portoghese si può dire che parta a gennaio di quest'anno, quando si incrina il rapporto ormai di lunga data che lega l'asso portoghese al Real Madrid. Dopo tanti anni è fatale che, avanzando l'età, anche il più grande campione avverta il bisogno di tornare a sentirsi giovane aggredendo sfide nuove, stimoli inediti. Se si aggiungono certi guai col fisco spagnolo non piacevoli per lui e il suo entourage, si capisce come nell'estate del 2018 la prospettiva che Cristiano Ronaldo lasci il Real non è poi così assurda. A gennaio il presidente delle

"merengues", Florentino Perez, in qualche modo ha accettato di lasciare libero il suo campione, nell'ipotesi che questi nel corso dell'anno avesse sentito forte il bisogno di cambiare aria. La clausola rescissoria si è ridotta a 100 milioni, ma il patron continuava a sentirsi in una botte di ferro: sapeva come prendere il suo pupillo e infatti a maggio, in vista della nuova finale di Champions League, approntava per lui una offerta "monstre" di rinnovo del legame col Real di 40 milioni annui (contro i 30 precedenti).

TRIONFO ALLO STADIUM È un altro momento chiave: pur di fronte alla proposta più alta mai ricevuta, CR7 non accetta, lascia tutto in sospeso. Pochi giorni più tardi arriva la vittoria nella finale contro il Liverpool, l'ennesimo trionfo di una carriera fantastica. Intanto la Juventus segue i propri percorsi di mercato. Quando Marotta a Torino in piena estate si siede al tavolo con Jorge Mendes, potentissimo procuratore anche dell'asso madridista, per perfezionare l'arrivo dal Valencia dell'esterno difensivo ex interista Cancelo, la luce si accende. Cristiano Ronaldo è stato protagonista in occasione della semifinale di andata di Champions a Torino il 3 aprile scorso di una rete in rovesciata di scultorea bellezza che ha fatto il giro del mondo e subito dopo si è ritrovato osannato da uno stadio intero. Tutto l'Allianz Stadium per alcuni interminabili secondi ha reso omaggio al fuoriclasse che pure stava minacciando di condannare la Juventus a un'uscita precoce dal torneo. Il ragazzo nell'occasione ha apprezzato, si è commosso e probabilmente in quel gesto di spontanea sportività collettiva ha intravisto la possibilità di una nuova sfida.

Ecco perché con Mendes la trattativa è rapida e indolore: alla Juventus il fuoriclasse guadagnerà 31 milioni l'anno per quattro anni, una cifra iperbolica rispetto a quelle del nostro campionato e pure del resto della rosa bianconera, ma pur sempre circa 9 milioni in meno di quanto avrebbe potuto spuntare restando al Real. Ora, è ovvio che si parla di niente: Cristiano Ronaldo ha guadagnato talmente tanto in carriera che certe differenze non spostano un bel nulla. La differenza invece può farla la voglia di stupire ancora, l'orgoglio di promettere di arrivare fino a 37 anni meritando un ingaggio lunare, l'idea di battere anche in longevità nuovi primati.

LA FORZA DELLA VOLONTÀ In pochi giorni convulsi l'affare del secolo si chiude. Perez precisa nel comunicato finale che il Real «ha assecondato la volontà e una precisa richiesta del giocatore», così da sollevarsi da ogni responsabilità di fronte ai tifosi. La Juventus spende 117 milioni: 100 per il cartellino, 5 (il 5 per cento) di cosiddetto "contributo di solidarietà" della Fifa, 12 di "spese accessorie" relative alla percentuale spettante a Mendes. Con un blitz aereo in Grecia, a Costa Navarino, nell'esclusivo resort in cui l'asso portoghese trascorre le vacanze, Andrea Agnelli il 10 luglio brinda con l'interessato alla nuova avventura che si apre nella gloriosa parabola juventina. «Sono ancora molto giovane e mi sono sempre piaciute le sfide. Voglio vincere ogni partita e lasciare il segno nella storia della Juventus» proclama Cristiano Ronaldo a Torino nel corso della sobria presentazione del 16 luglio 2018. A questo punto, la festa deve solo cominciare.

Carlo F. Chiesa

Cristiano Ronaldo sorridente il giorno della presentazione in bianconero: il fuoriclasse ha manifestato subito il desiderio di entusiasmare i suoi tantissimi nuovi tifosi